

# IL SISTEMA CONFCOOPERATIVE FEDAGRIPESCA: TENDENZE, PUNTI DI FORZA E CRITICITÀ

STUDI & RICERCHE N° 330 Maggio 2026

FONDO  
SVILUPPO



# Indice

- **INTRODUZIONE**
- **SCENARI MACROECONOMICI E DI MERCATO**
- **CHI SIAMO: SETTORI, TERRITORI, DIMENSIONE**
- **DEMOGRAFIA ASSOCIATIVA**
- **GENERE E GENERAZIONI: SOCI, ADDETTI E APICALI**
- **DINAMICHE ECONOMICHE, PATRIMONIALI, FINANZIARIE E OCCUPAZIONALI**
- **SOSTENIBILITÀ INTEGRALE: ECONOMICO-FINANZIARIA, DIGITALE, AMBIENTALE E SOCIALE**
- **FOCUS PNRR E INCENTIVI**
- **CONCLUSIONI E PROSPETTIVE**

# Introduzione



Il presente rapporto si colloca in una fase di profondo cambiamento per l'agricoltura, la pesca e l'intero sistema agroalimentare. Le dinamiche macroeconomiche, geopolitiche e climatiche stanno ridefinendo equilibri produttivi, competitivi e organizzativi. In questo scenario, il settore primario europeo e italiano conferma la propria rilevanza strategica, ma affronta sfide sempre più complesse. La crescita della concorrenza interna all'Unione europea impone un rafforzamento della produttività e della capacità di generare valore. Parallelamente, l'evoluzione della domanda orienta le filiere verso qualità, sostenibilità e affidabilità dell'offerta. Il sistema cooperativo assume in questo contesto un ruolo decisivo di stabilizzazione economica e sociale. Confcooperative Fedagri pesca rappresenta una componente centrale di tale sistema, radicata nei territori e nelle comunità locali. Le cooperative agricole e della pesca aggregano l'offerta, rafforzano il potere contrattuale dei produttori e presidiano le filiere. Esse contribuiscono alla tenuta occupazionale, allo sviluppo delle aree rurali e costiere e alla coesione sociale. Il rapporto propone una lettura integrata delle principali tendenze economiche, settoriali e territoriali. Vengono analizzati i cambiamenti demografici della base associativa e i profili di genere e generazionali. Ampio spazio è dedicato alle dinamiche economico-finanziarie e patrimoniali delle cooperative aderenti. Un'attenzione specifica riguarda la sostenibilità, intesa in chiave economica, ambientale, digitale e sociale. La transizione ecologica e l'innovazione tecnologica emergono come leve imprescindibili per la competitività futura. Tuttavia, permangono fragilità strutturali che richiedono interventi mirati e strategie di sistema. In questo quadro si inserisce il ruolo delle politiche pubbliche. Il PNRR e gli strumenti di incentivazione rappresentano opportunità rilevanti, ma non uniformemente accessibili. La capacità progettuale e organizzativa incide in modo decisivo sulla possibilità di beneficiarne. Il rapporto mette in luce differenze settoriali e territoriali nell'accesso alle risorse. Vengono così evidenziati punti di forza e criticità del sistema Confcooperative Fedagri pesca. L'obiettivo è fornire una base conoscitiva solida per le scelte strategiche future. La cooperazione emerge come modello capace di adattarsi ai cambiamenti in corso. In questa prospettiva, il rafforzamento del sistema cooperativo diventa una priorità per lo sviluppo sostenibile del Paese.

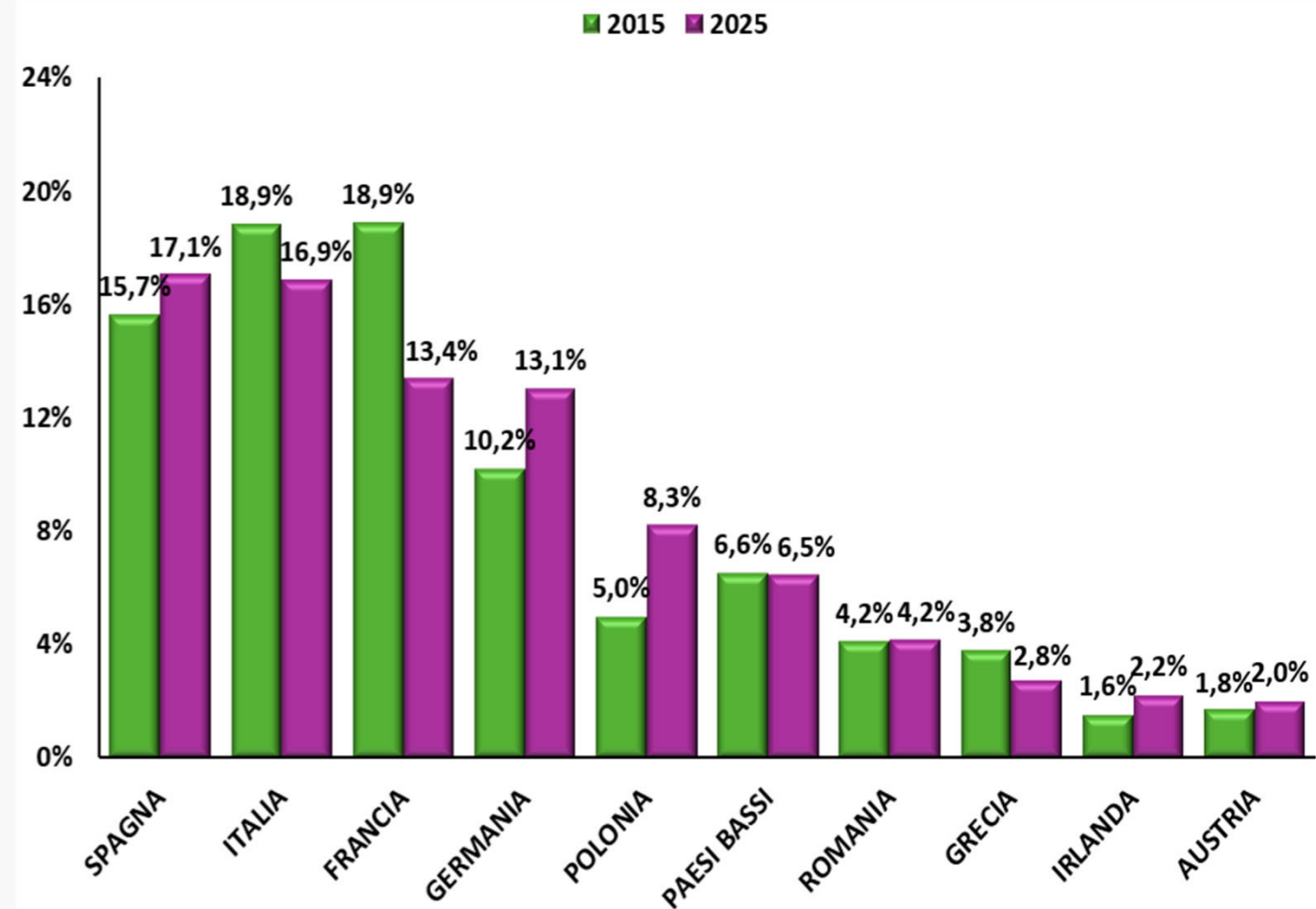
# Scenari macroeconomici e di mercato

# Il comparto dell'agricoltura, selvicoltura e della pesca in Europa: la quota sul valore aggiunto a prezzi correnti nei primi dieci paesi UE (27) (2015/2025)

Il settore dell'agricoltura, selvicoltura e pesca conferma il proprio ruolo strategico nell'economia europea, ma il confronto tra il 2015 e il 2025 mostra una geografia del valore aggiunto in parziale trasformazione. L'Italia rimane uno dei principali paesi agricoli dell'Unione europea, con una quota pari al 16,9% del valore aggiunto agricolo complessivo, sostanzialmente allineata alla Spagna, che nel 2025 assume la prima posizione tra i paesi considerati. Tuttavia, rispetto al 2015, il peso relativo dell'Italia si riduce, mentre aumentano le quote di Spagna, Germania e soprattutto Polonia. Questo andamento non segnala un arretramento assoluto del settore italiano, che continua a generare un valore aggiunto elevato, ma evidenzia una crescita più intensa di altri sistemi agricoli europei. Il dato va quindi interpretato come un segnale di maggiore competizione interna all'UE: la centralità dell'Italia resta evidente, ma non può essere data per acquisita. Per le filiere agroalimentari italiane, e per il sistema cooperativo in particolare, ciò rafforza l'esigenza di investire in produttività, organizzazione dell'offerta, innovazione, aggregazione e capacità di valorizzazione commerciale. In un mercato europeo più competitivo, la tenuta del primato agricolo italiano dipende sempre più dalla capacità di trasformare la qualità produttiva in valore economico stabile lungo tutta la filiera.

## LA QUOTA DEL VALORE AGGIUNTO DEL SETTORE AGRICOLO, SELVICOLTURA E PESCA SUL TOTALE PER PRIMI DIECI PAESI UE (27) (2015/2025) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Eurostat, estrazione 23/03/2026)



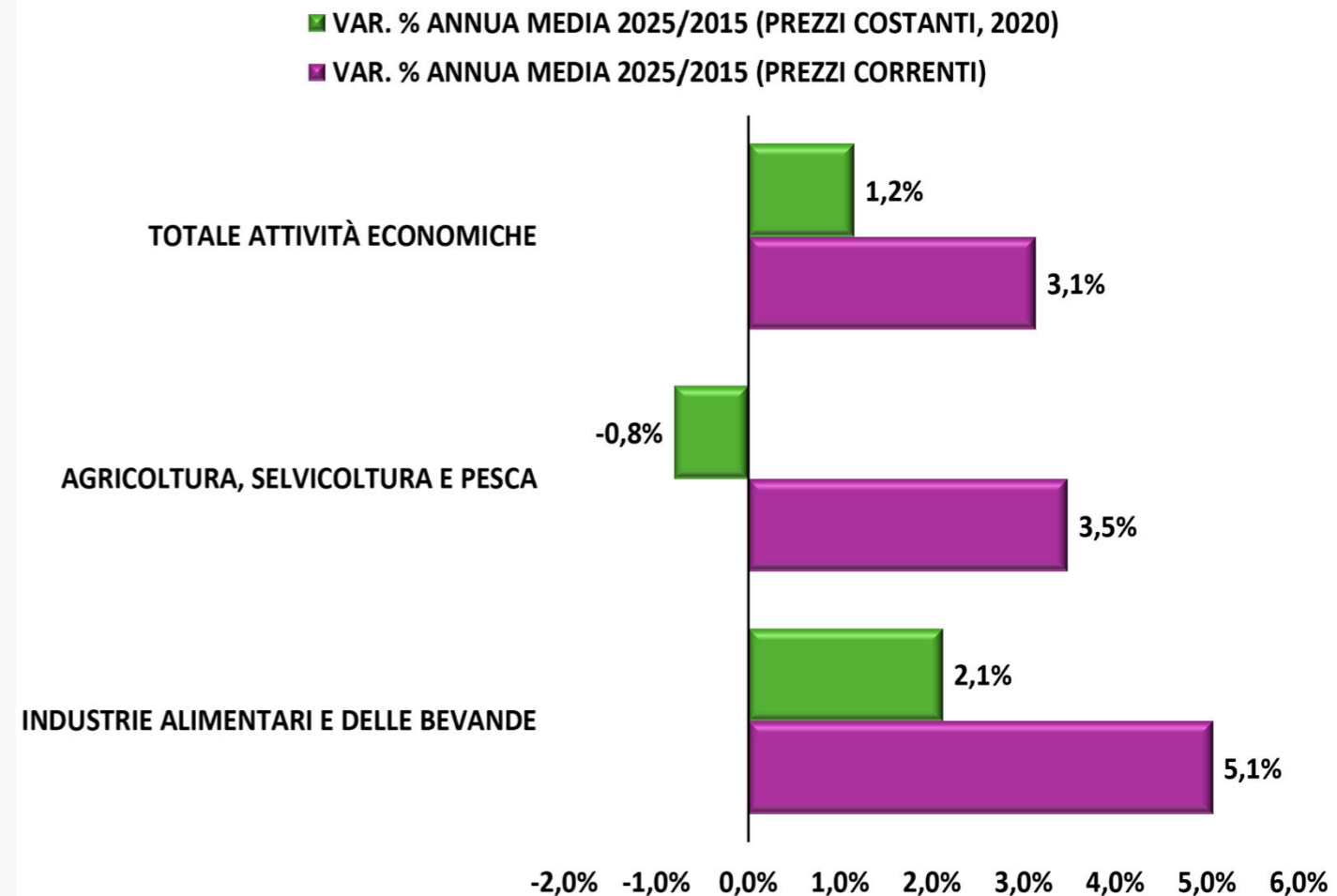
# La dinamica del valore aggiunto del settore agricolo e dell'industria alimentare e delle bevande in Italia (2025/2015)



La dinamica del valore aggiunto in Italia evidenzia una distinzione molto importante tra crescita nominale e crescita reale. Nel periodo 2015-2025 il settore dell'agricoltura, selvicoltura e pesca registra una crescita a prezzi correnti superiore a quella del totale delle attività economiche, ma mostra al tempo stesso una variazione negativa a prezzi costanti. Questo significa che l'aumento del valore prodotto dal settore primario è stato sostenuto in larga misura dall'effetto dei prezzi, mentre la componente reale, legata ai volumi e alla capacità produttiva effettiva, ha evidenziato una maggiore debolezza. Il confronto con l'industria alimentare e delle bevande è particolarmente significativo: quest'ultima cresce sia in termini nominali sia in termini reali, mostrando una maggiore capacità di assorbire gli shock, incorporare trasformazione e generare valore aggiunto. Il dato suggerisce quindi una filiera agroalimentare a due velocità. Da un lato, la fase primaria appare più esposta alla volatilità climatica, ai costi intermedi, alla frammentazione aziendale e alla pressione sui margini; dall'altro, la componente industriale beneficia maggiormente della trasformazione, della marca, dell'export e della capacità di trasferire valore al mercato finale.

## LA VARIAZIONE % ANNUA MEDIA DEL VALORE AGGIUNTO DEL SETTORE AGRICOLO E DELL'INDUSTRIA ALIMENTARE E DELLE BEVANDE (2025/2015) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Istat, estrazione 23/03/2026)



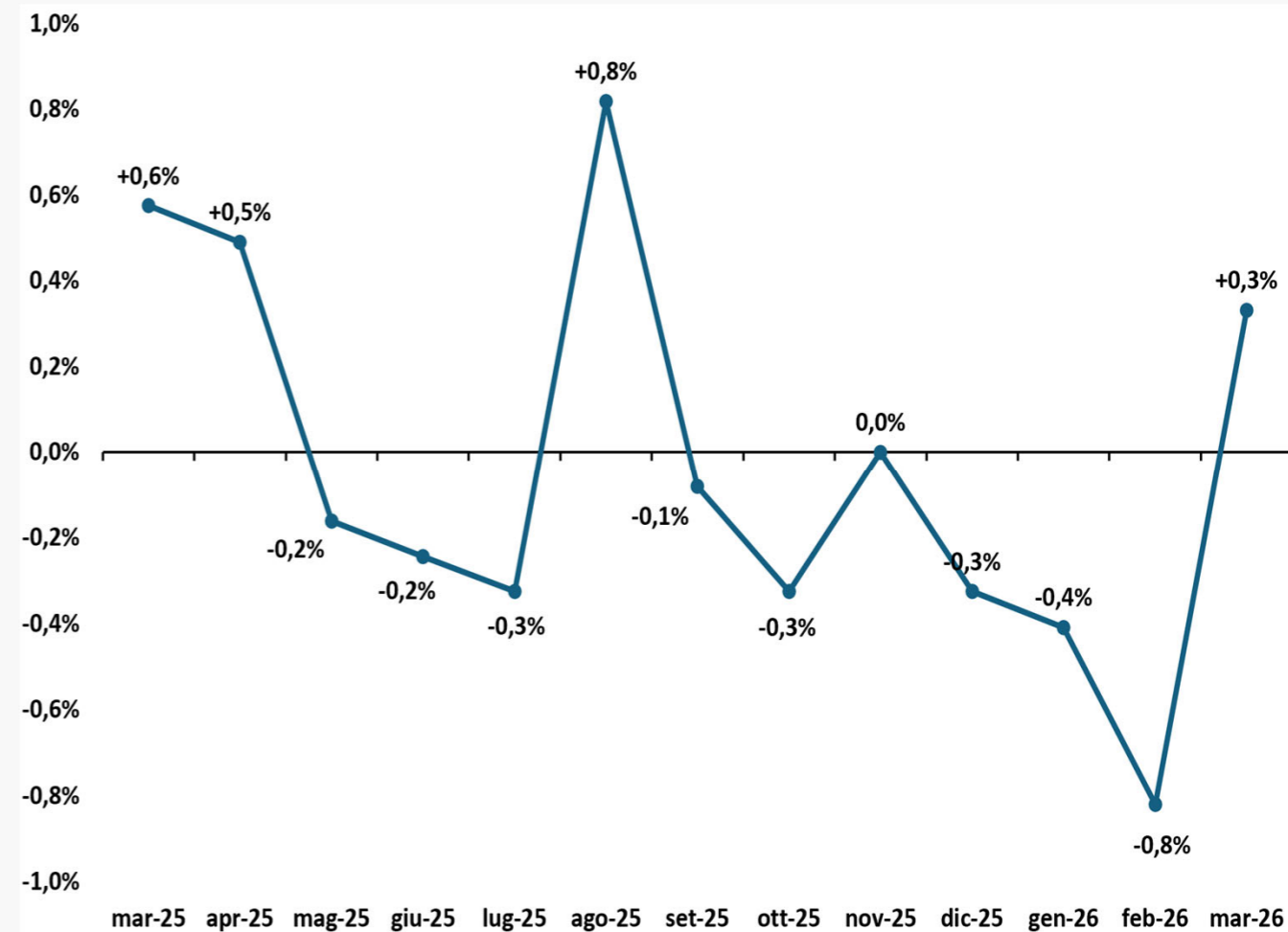
# L'indice dei prezzi alla produzione in Italia nell'industria alimentare e delle bevande (marzo 2025-marzo 2026)



L'andamento dell'indice dei prezzi alla produzione dell'industria alimentare e delle bevande tra marzo 2025 e marzo 2026 restituisce un quadro di moderazione, ma non di piena stabilizzazione. La sequenza mensile mostra infatti variazioni contenute e spesso negative nella seconda parte del periodo, segnalando un ridimensionamento delle pressioni sui costi rispetto alla fase più acuta dell'inflazione. Tuttavia, il rimbalzo registrato a marzo 2026 invita a interpretare questa dinamica con cautela: il sistema produttivo agroalimentare sembra essere uscito dalla fase di shock più intenso, ma resta esposto a fattori di volatilità ancora rilevanti. Energia, logistica, materie prime agricole, condizioni climatiche e tensioni geopolitiche continuano a incidere sui costi di produzione e sulla prevedibilità dei margini. Dal punto di vista delle imprese, la moderazione dei prezzi alla produzione può rappresentare un elemento favorevole, perché riduce la pressione sui costi e può migliorare la programmazione economica. Allo stesso tempo, però, la normalizzazione dei prezzi riduce anche la possibilità di sostenere la crescita del fatturato attraverso il solo effetto prezzo. Questo rende più importante il recupero di efficienza, il presidio dei canali distributivi e la capacità di differenziare l'offerta, soprattutto nei comparti dove i margini restano compressi.

## LA DINAMICA DELL'INDICE DEI PREZZI ALLA PRODUZIONE DELL'INDUSTRIA ALIMENTARE E DELLE BEVANDE IN ITALIA (marzo 2025-marzo 2026)-%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Istat, estrazione 23/03/2026)



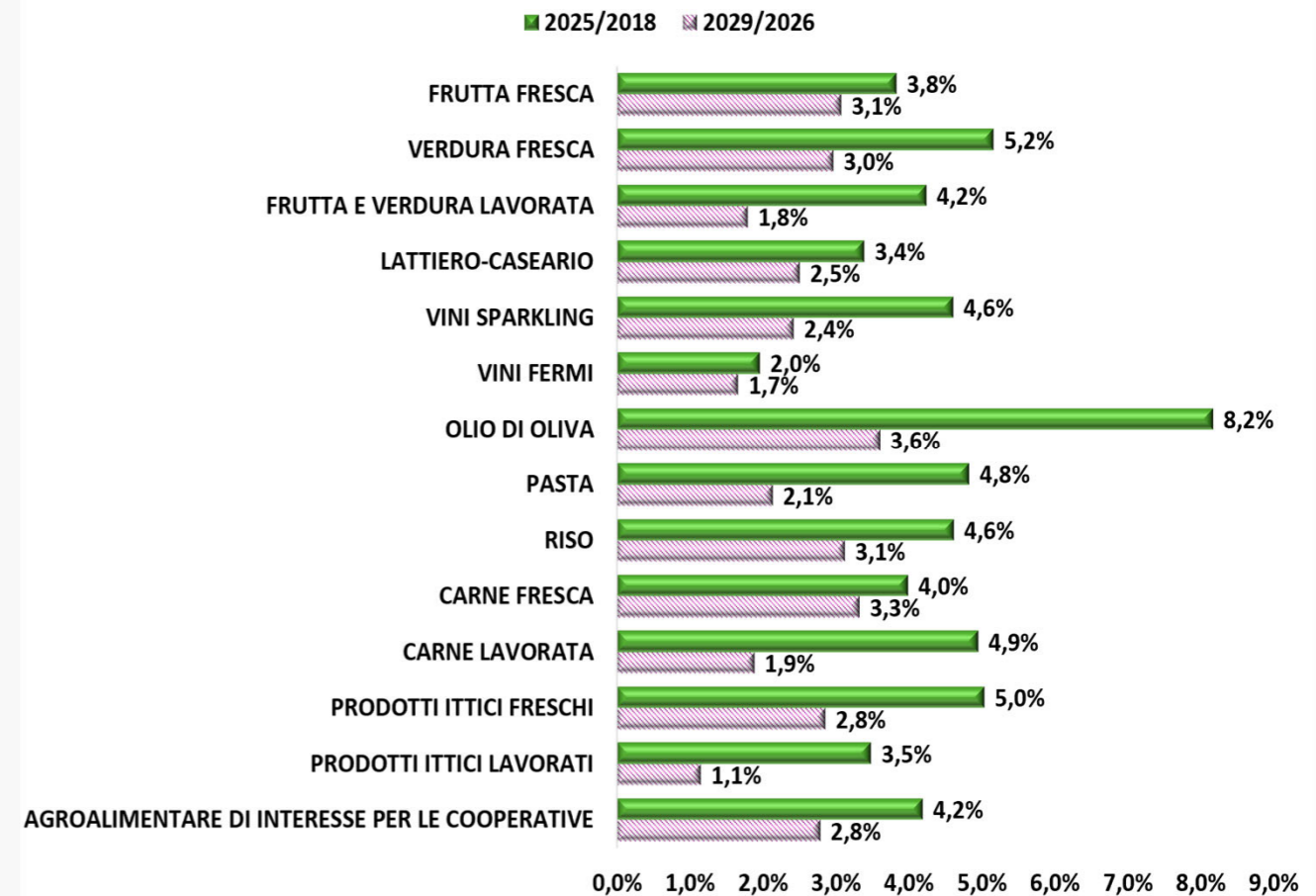
# La dinamica dei consumi interni nel comparto agroalimentare italiano per settori (2025/2018 e previsionale 2029/2026)



La dinamica dei consumi interni nel comparto agroalimentare mostra una crescita sostenuta nel periodo 2018-2025, ma le previsioni per il 2026-2029 indicano un rallentamento generalizzato. Il dato complessivo dell'agroalimentare di interesse per le cooperative passa da una variazione media annua del +4,2% a una crescita prevista del +2,8%, segnalando il ritorno verso un sentiero più moderato dopo una fase in cui il valore delle vendite è stato influenzato anche dall'aumento dei prezzi. Questo passaggio è rilevante perché suggerisce che la crescita futura non potrà più essere trainata prevalentemente dall'inflazione, ma dovrà poggiare maggiormente su volumi, qualità, innovazione, capacità distributiva e posizionamento dell'offerta. Tra i comparti, l'olio di oliva mantiene una dinamica particolarmente sostenuta, pur in rallentamento rispetto al periodo precedente, mentre frutta fresca, verdura fresca, riso e carne fresca mostrano prospettive relativamente più favorevoli. Al contrario, prodotti ittici lavorati, vini fermi, carne lavorata e frutta e verdura lavorata evidenziano tassi attesi più contenuti. Per le cooperative agroalimentari, questo scenario suggerisce la necessità di leggere con attenzione i cambiamenti della domanda: il consumatore resta sensibile alla qualità e all'origine dei prodotti, ma è anche più selettivo, più attento al prezzo e più incline a rivedere le proprie scelte di acquisto in presenza di vincoli sul potere d'acquisto.

## LA VARIAZIONE % ANNUA MEDIA DEL VALORE DELLE VENDITE *RETAIL* NEL COMPARTO AGROALIMENTARE PER SETTORI (2025/2018 e previsionali 2029/2026) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Euromonitor International, estrazione 27/04/2026)



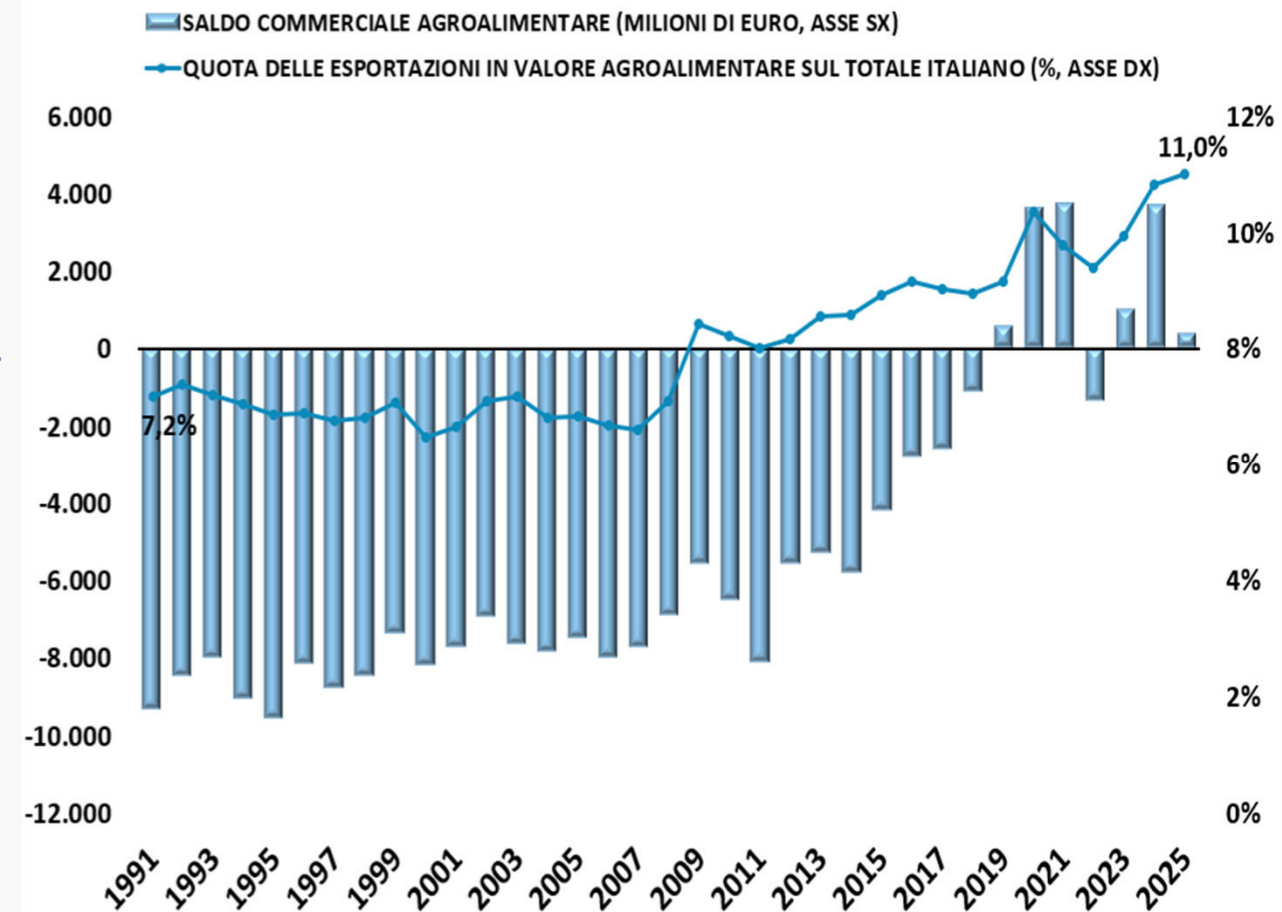


# La dinamica di lungo periodo del commercio con l'estero del settore agroalimentare italiano (1991-2025)

La dinamica di lungo periodo del commercio estero agroalimentare italiano evidenzia uno dei principali cambiamenti strutturali del sistema produttivo nazionale. Tra il 1991 e il 2025 le esportazioni agroalimentari crescono in modo molto significativo, passando da meno di 8 miliardi a quasi 71 miliardi di euro. Parallelamente, la quota dell'agroalimentare sul totale delle esportazioni italiane aumenta dal 7,2% all'11,0%, confermando che il settore ha progressivamente rafforzato il proprio ruolo nel modello di specializzazione internazionale del Paese. Anche il saldo commerciale mostra un netto miglioramento: il disavanzo strutturale degli anni Novanta e Duemila si riduce progressivamente, fino a trasformarsi in avanzo in diversi anni recenti. Il dato del 2025, pur positivo, risulta però molto più contenuto rispetto al 2024, segnalando che il rafforzamento dell'export non elimina la vulnerabilità legata al costo delle importazioni, alla dipendenza da alcune materie prime e alla volatilità dei mercati internazionali. In termini interpretativi, il grafico mostra il passaggio dell'agroalimentare italiano da settore prevalentemente orientato al mercato interno a componente sempre più centrale della competitività esterna del Paese. Tuttavia, l'aumento dell'export deve essere letto insieme alla tenuta del saldo commerciale: vendere di più all'estero è fondamentale, ma lo è altrettanto preservare margini, valore aggiunto nazionale e autonomia strategica delle filiere.

## LA DINAMICA DELLA QUOTA DELLE ESPORTAZIONI DEL SETTORE AGROALIMENTARE SUL TOTALE ITALIANO E DEL SALDO DI BILANCIA COMMERCIALE -% e valori assoluti-

(Fonte: elaborazione propria su dati Istat, estrazione 08/04/2026)



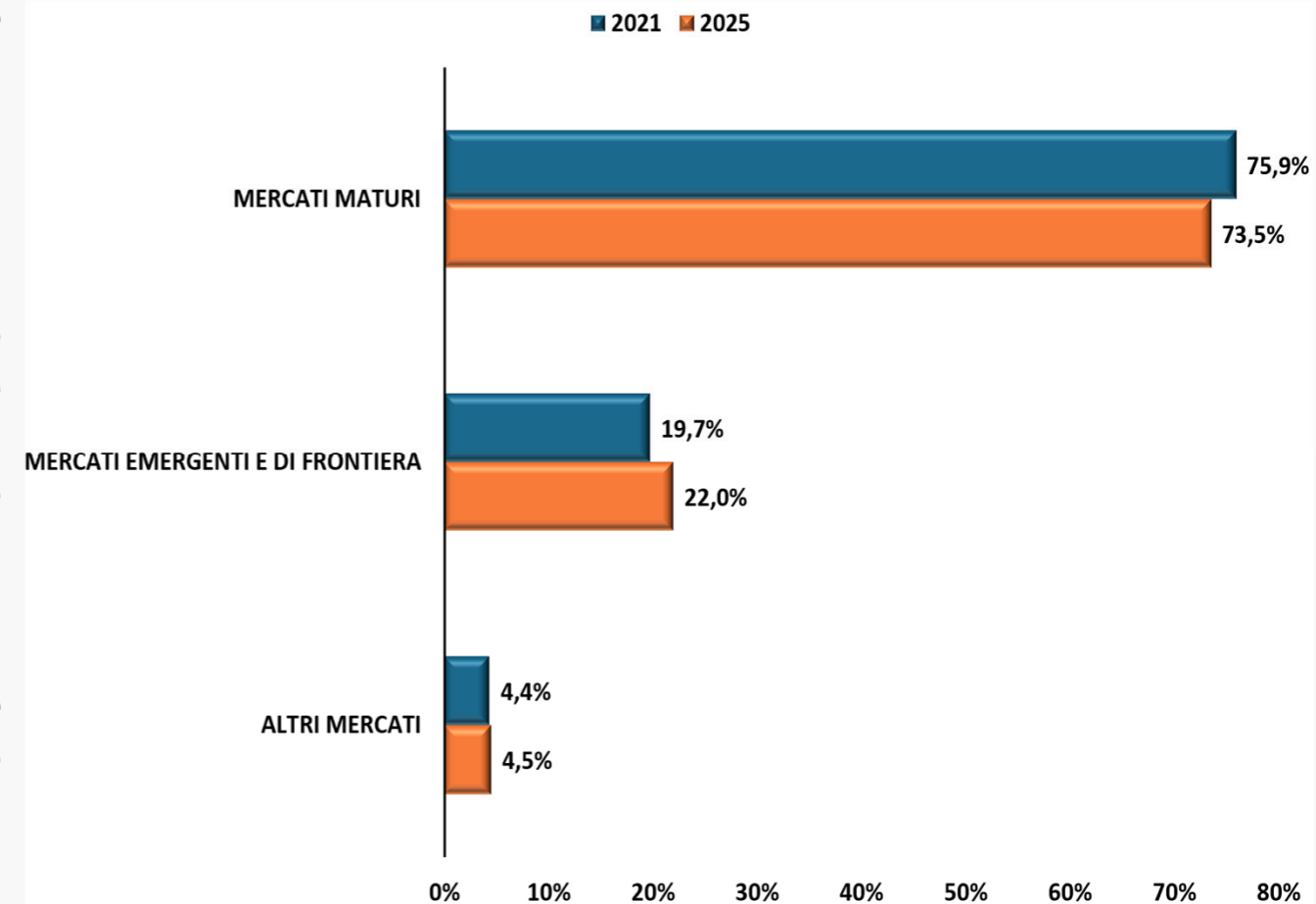
# Le esportazioni italiane del settore agroalimentare per tipologia di mercati di destinazione (2021/2025)



La composizione geografica delle esportazioni agroalimentari italiane mostra una struttura ancora fortemente concentrata sui mercati maturi, che nel 2025 assorbono il 73,5% del totale. Questo dato conferma che l'agroalimentare italiano mantiene il proprio principale bacino di sbocco nei mercati a più alto reddito, caratterizzati da maggiore capacità di spesa, familiarità con i prodotti italiani e canali distributivi consolidati. Tuttavia, rispetto al 2021, la quota dei mercati maturi si riduce, mentre cresce quella dei mercati emergenti e di frontiera, che passa dal 19,7% al 22,0%. La variazione è contenuta, ma significativa dal punto di vista strategico, perché segnala un graduale processo di diversificazione commerciale. Per il settore agroalimentare italiano, tale evoluzione rappresenta un'opportunità ma anche una sfida. I mercati maturi garantiscono stabilità, ma tendono a crescere più lentamente e sono spesso caratterizzati da elevata concorrenza. I mercati emergenti, invece, possono offrire maggiori prospettive di espansione, ma richiedono investimenti più consistenti in conoscenza del mercato, adattamento dell'offerta, logistica, certificazioni e gestione del rischio. Per le imprese cooperative, la diversificazione geografica può diventare una leva di crescita, a condizione che venga accompagnata da strumenti adeguati di aggregazione, promozione, internazionalizzazione e tutela del valore delle produzioni.

## LE QUOTE DELLE ESPORTAZIONI ITALIANE DEL SETTORE AGROALIMENTARE PER TIPOLOGIA DI MERCATI DI DESTINAZIONE (2021/2025) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Istat, estrazione 08/04/2026)



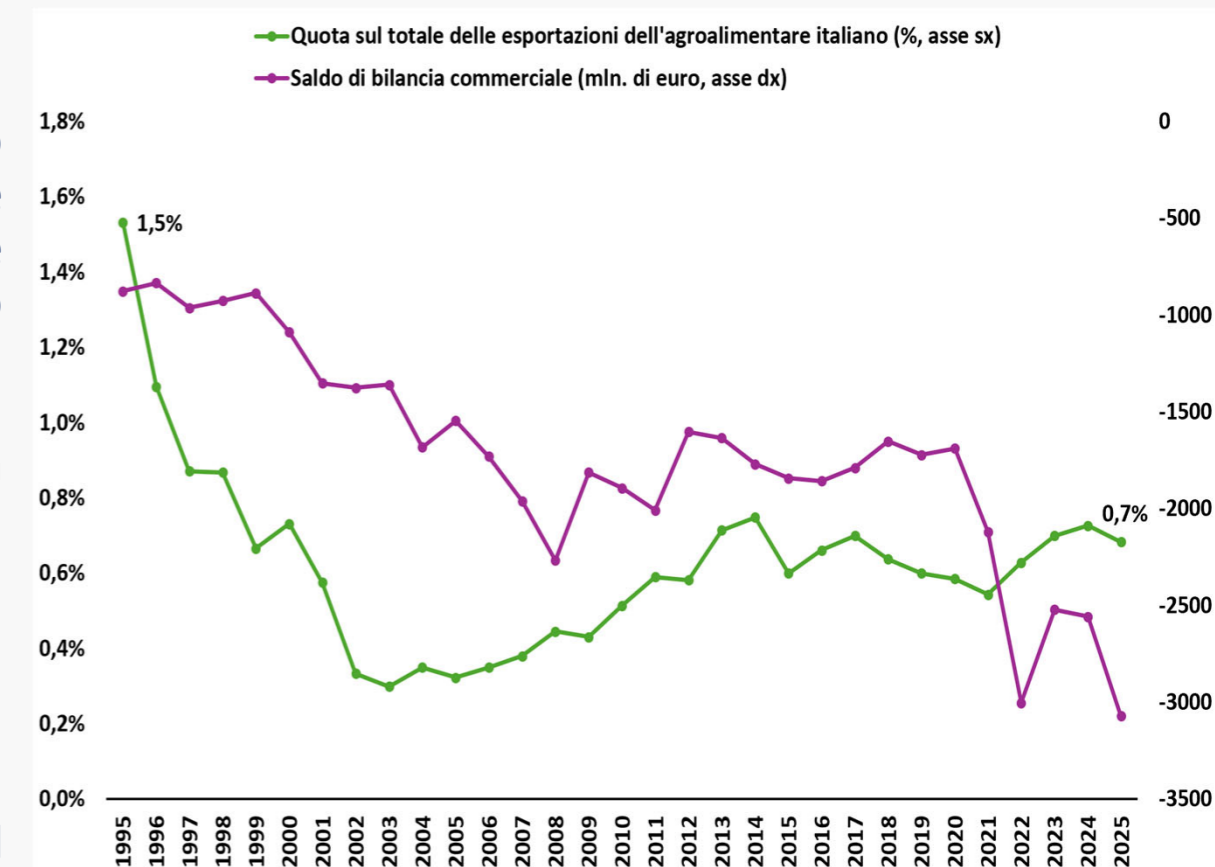
# Le esportazioni italiane del settore agroalimentare: l'accordo commerciale UE con i paesi del MERCOSUR (1995-2025)



I rapporti commerciali agroalimentari tra Italia e paesi del MERCOSUR presentano una configurazione particolarmente delicata. La quota di questi mercati sulle esportazioni agroalimentari italiane rimane contenuta lungo tutto il periodo e nel 2025 si attesta intorno allo 0,7%, un livello inferiore rispetto a quello osservato a metà degli anni Novanta. Questo indica che, nonostante la dimensione demografica ed economica dell'area sudamericana, il MERCOSUR non rappresenta ancora un mercato di sbocco rilevante per l'agroalimentare italiano. La dinamica del saldo commerciale rafforza questa lettura: il disavanzo è strutturale e peggiora sensibilmente negli anni recenti, fino a superare i 3 miliardi di euro nel 2025. Il rapporto commerciale risulta quindi sbilanciato, con importazioni agroalimentari dall'area decisamente superiori alle esportazioni italiane verso quei mercati. In questa prospettiva, l'accordo UE-MERCOSUR deve essere interpretato con attenzione. Da un lato, può aprire opportunità per alcune produzioni trasformate e di qualità; dall'altro, può aumentare la pressione competitiva su filiere agricole sensibili, soprattutto nei comparti in cui i paesi sudamericani dispongono di vantaggi di costo, scala produttiva e disponibilità di materie prime. Per il sistema cooperativo, il punto centrale non è quindi solo l'accesso a nuovi mercati, ma la capacità di garantire condizioni di concorrenza equilibrate, controlli efficaci, reciprocità degli standard produttivi e adeguate misure di salvaguardia per le filiere più esposte.

## LA DINAMICA DEI RAPPORTI CON L'ESTERO DEL SETTORE AGROALIMENTARE ITALIANO CON I PAESI DEL MERCOSUR (1995-2025) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Istat, estrazione 08/04/2026)



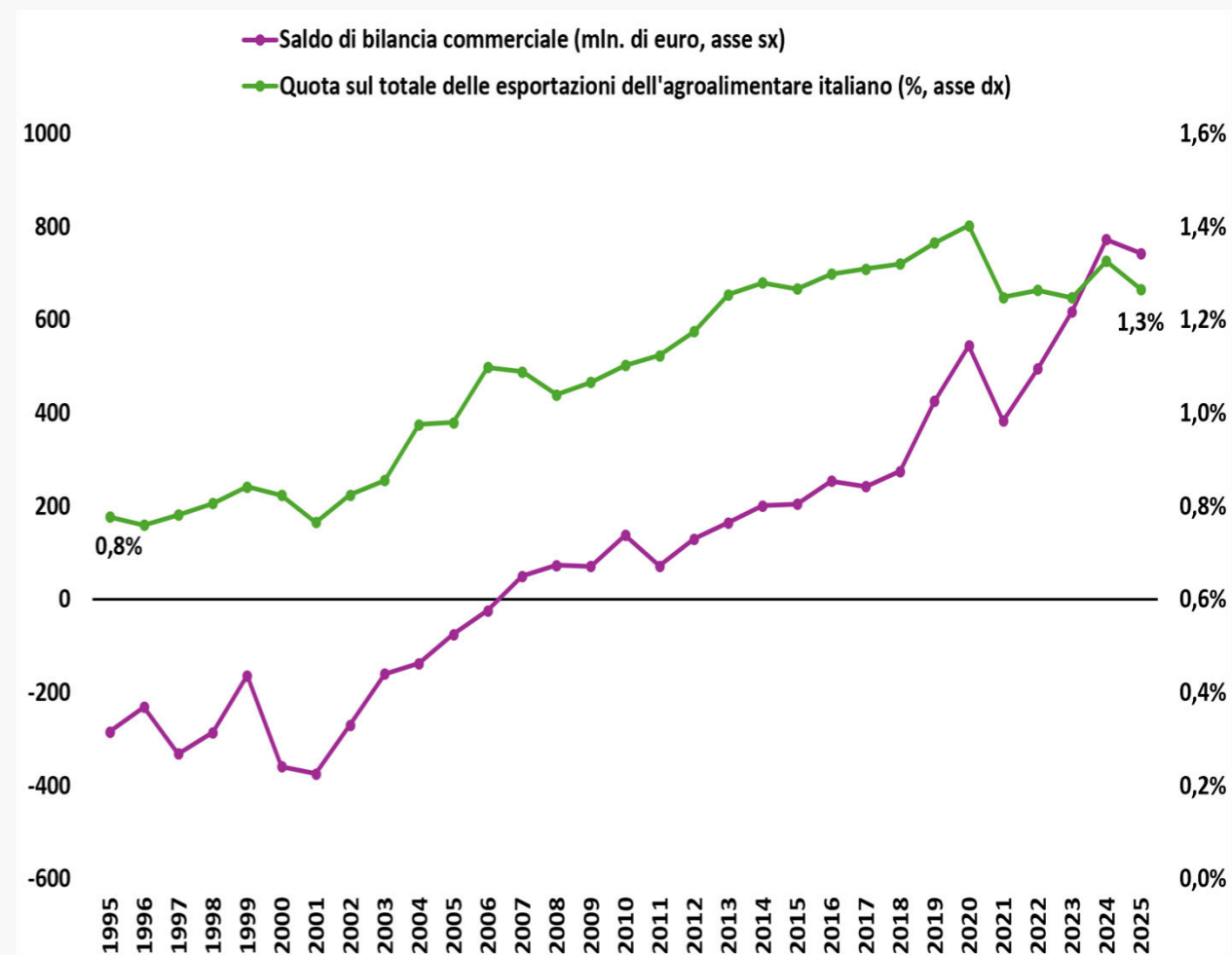
# Le esportazioni italiane del settore agroalimentare: l'accordo commerciale UE con l'Australia (1995-2025)



Il rapporto commerciale agroalimentare tra Italia e Australia presenta una traiettoria più favorevole rispetto a quella osservata per il MERCOSUR. La quota dell'Australia sulle esportazioni agroalimentari italiane cresce nel lungo periodo, passando dallo 0,8% del 1995 all'1,3% del 2025. Si tratta di un'incidenza ancora contenuta, ma stabile e in progressivo rafforzamento. Ancora più rilevante è l'evoluzione del saldo commerciale, che migliora gradualmente fino a diventare positivo in modo stabile dalla seconda metà degli anni Duemila. Nel 2025 il saldo resta ampiamente favorevole all'Italia, anche se leggermente inferiore rispetto al 2024. Questo andamento suggerisce che l'Australia rappresenta un mercato non particolarmente grande in termini quantitativi, ma interessante per il posizionamento qualitativo dell'agroalimentare italiano. La domanda australiana appare compatibile con prodotti trasformati, riconoscibili, legati all'origine, alla qualità e alla reputazione del made in Italy. In questo senso, il mercato australiano può offrire opportunità soprattutto per vini, bevande, formaggi, trasformati alimentari e prodotti a maggiore valore aggiunto. Dal punto di vista delle imprese cooperative, il dato segnala la possibilità di rafforzare la presenza su un mercato distante ma ad alto potenziale di valorizzazione, dove la competitività non si gioca solo sul prezzo, ma sulla capacità di comunicare qualità, tracciabilità, identità territoriale e affidabilità della filiera.

## LA DINAMICA DEI RAPPORTI CON L'ESTERO DEL SETTORE AGROALIMENTARE ITALIANO CON L'AUSTRALIA (1995-2025) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Istat, estrazione 08/04/2026)



# La Politica Agricola Comune europea nel nuovo Quadro Finanziario Pluriennale della Commissione Europea 2028-2034



La Politica Agricola Comune (PAC) rappresenta storicamente uno dei principali strumenti dell'Unione europea per sostenere il reddito degli agricoltori, garantire la sicurezza alimentare, accompagnare la transizione ambientale e rafforzare lo sviluppo delle aree rurali. Nel nuovo Quadro Finanziario Pluriennale 2028-2034, tuttavia, la proposta della Commissione europea sembra ridefinire in modo significativo l'architettura della PAC, con una riduzione della dotazione complessiva e un ridimensionamento particolarmente marcato delle risorse destinate allo sviluppo rurale. Sebbene il sostegno diretto al reddito agricolo risulti maggiormente preservato, il possibile indebolimento degli strumenti per investimenti, innovazione, ricambio generazionale e sviluppo territoriale apre una questione rilevante per il mondo cooperativo. Le cooperative agricole e agroalimentari, infatti, non svolgono soltanto una funzione produttiva, ma contribuiscono all'organizzazione dell'offerta, alla valorizzazione delle filiere, alla tenuta delle aree interne e alla diffusione di investimenti collettivi. Per questo, una PAC più flessibile ma meno chiaramente orientata allo sviluppo rurale potrebbe aumentare l'incertezza sulle risorse disponibili per accompagnare la modernizzazione delle imprese cooperative e rafforzare la competitività.

## LA PAC NEL NUOVO BILANCIO UE: CONFRONTO TRA PROGRAMMAZIONE 2021-2027 E PROPOSTA 2028-2034

(Fonte: elaborazione propria su dati Commissione Europea - Quadro Finanziario Pluriennale 2028-2034, estrazione 30/04/2026)

VOCE	QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE 2021-2027	QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE 2028-2034	CHIAVI DI LETTURA
VALORE TOTALE PAC (miliardi di euro)	386,6	300	Riduzione della dotazione agricola chiaramente identificabile
SOSTEGNO AL REDDITO AGRICOLO (miliardi di euro)	291,1	293,7	Stabilità nominale dei pagamenti diretti
SVILUPPO RURALE (miliardi di euro)	95,5	48,7	Minore autonomia finanziaria del secondo pilastro
CRISI AGRICOLE (miliardi di euro)	Misure interne al primo pilastro	6,3	Maggiore attenzione a shock e volatilità
GOVERNANCE	PAC autonoma a due pilastri	PAC integrata nei piani nazionali/regionali	Più flessibilità, ma rischio di frammentazione

# Chi siamo: settori, territori, dimensioni



# Il sistema Confcooperative Fedagri Pesca (2025)

Il Sistema Confcooperative Fedagri Pesca rappresenta tutela e assiste, al 31 Dicembre 2025, 2.889 enti aderenti a Confcooperative. Tra i 2.889 enti aderenti, 2.512 sono iscritti come attivi nell'elenco nazionale al 31/12/2025. In particolare, 451 sono gli enti attivi nell'ambito della cooperazione ortofrutticola (e florovivaistica), 337 sono gli enti attivi nell'ambito della cooperazione lattiero casearia, 147 sono gli enti attivi nell'ambito zootecnico e della lavorazione della carne, 260 sono gli enti attivi nel comparto vitivinicolo, 82 sono le cooperative attive nel settore della forestazione e multifunzionalità, 943 sono gli enti attivi nel comparto agricolo e servizi (oltre ai servizi al mondo agricolo, sono compresi i comparti cerealicolo, olivicolo, apistico, tabacchicolo e la conduzione terreni). Infine sono 292 gli enti attivi nel settore della pesca, acquacoltura e dei servizi ai pescatori. I soci degli enti aderenti attivi sono 407.388 unità. Gli occupati, a vario titolo, a 74.820 unità. Il giro d'affari aggregato (inteso come valore della produzione) ammonta a 37,97 miliardi di Euro.



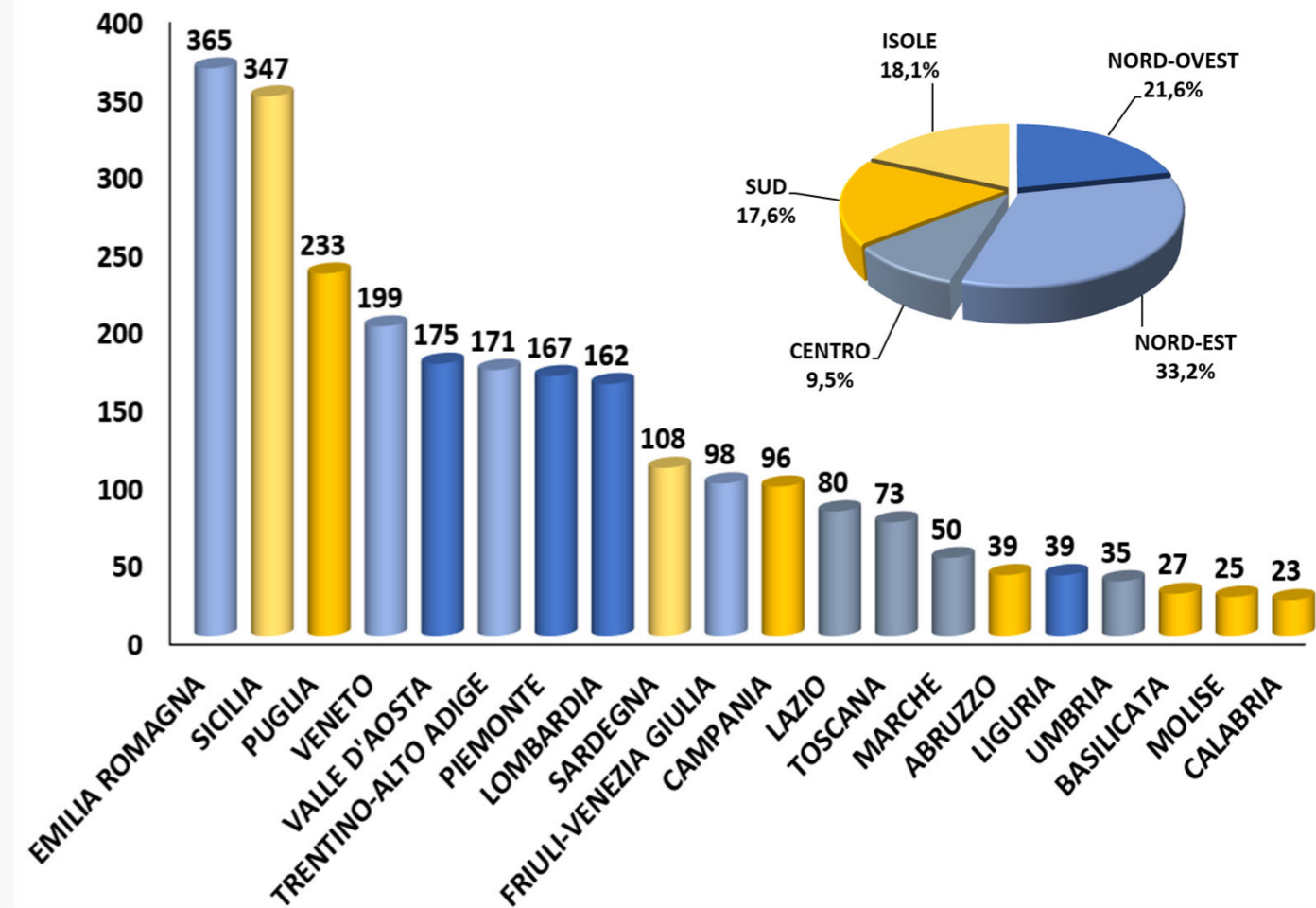
\* Confcooperative Fedagri Pesca è la maggiore organizzazione settoriale dell'intera cooperazione agricola e la pesca. Risultano iscritti nell'elenco nazionale delle aderenti a Confcooperative Fedagri Pesca, al 31/12/2025, 2.889 enti. Di questi, 2.512 sono iscritti come attivi e «regolarmente nei ruoli». I restanti 377 enti aderenti sono considerati non attivi nella classificazione Confederale, perché in liquidazione volontaria, in liquidazione coatta amministrativa, in fallimento, in altra procedura concorsuale, in scioglimento d'ufficio/per atto d'autorità. Nell'analisi che segue sono presi in esame solo gli enti iscritti come attivi e «regolarmente nei ruoli» nell'elenco nazionale delle aderenti.



# Il sistema Confcooperative Fedagri Pesca: la ripartizione territoriale delle aderenti attive

La maggioranza assoluta dei 2.512 enti aderenti a Confcooperative Fedagri Pesca, iscritti come attivi nell'elenco nazionale al 31 dicembre 2025, risulta localizzata nelle regioni del Nord, che concentrano il 54,8% del totale. In particolare, una cooperativa su tre (33,2%) ha sede nel Nord-Est, mentre il 21,6% è riconducibile al Nord-Ovest, evidenziando una significativa concentrazione nelle aree a maggiore vocazione produttiva e organizzativa del comparto agroalimentare e della pesca. Il restante 45,2% delle cooperative si distribuisce nelle regioni del Centro-Sud. Più nel dettaglio, il 18,1% degli enti ha sede nelle due principali Isole, il 17,6% nelle regioni del Sud e il 9,5% nel Centro Italia, delineando un quadro di diffusione territoriale ampio ma con una minore intensità rispetto alle aree settentrionali. A livello regionale, l'Emilia-Romagna si conferma come il principale polo del sistema, con 365 aderenti attivi, seguita dalla Sicilia (347 unità) e dalla Puglia (233 unità).

**CONFCOOPERATIVE FEDAGRI PESCA: RIPARTIZIONE DELLE ADERENTI ATTIVE (2025) PER AREA TERRITORIALE -%- E PER REGIONE -valori assoluti-**  
(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative – archivi nazionali, estrazione 26/02/2026)



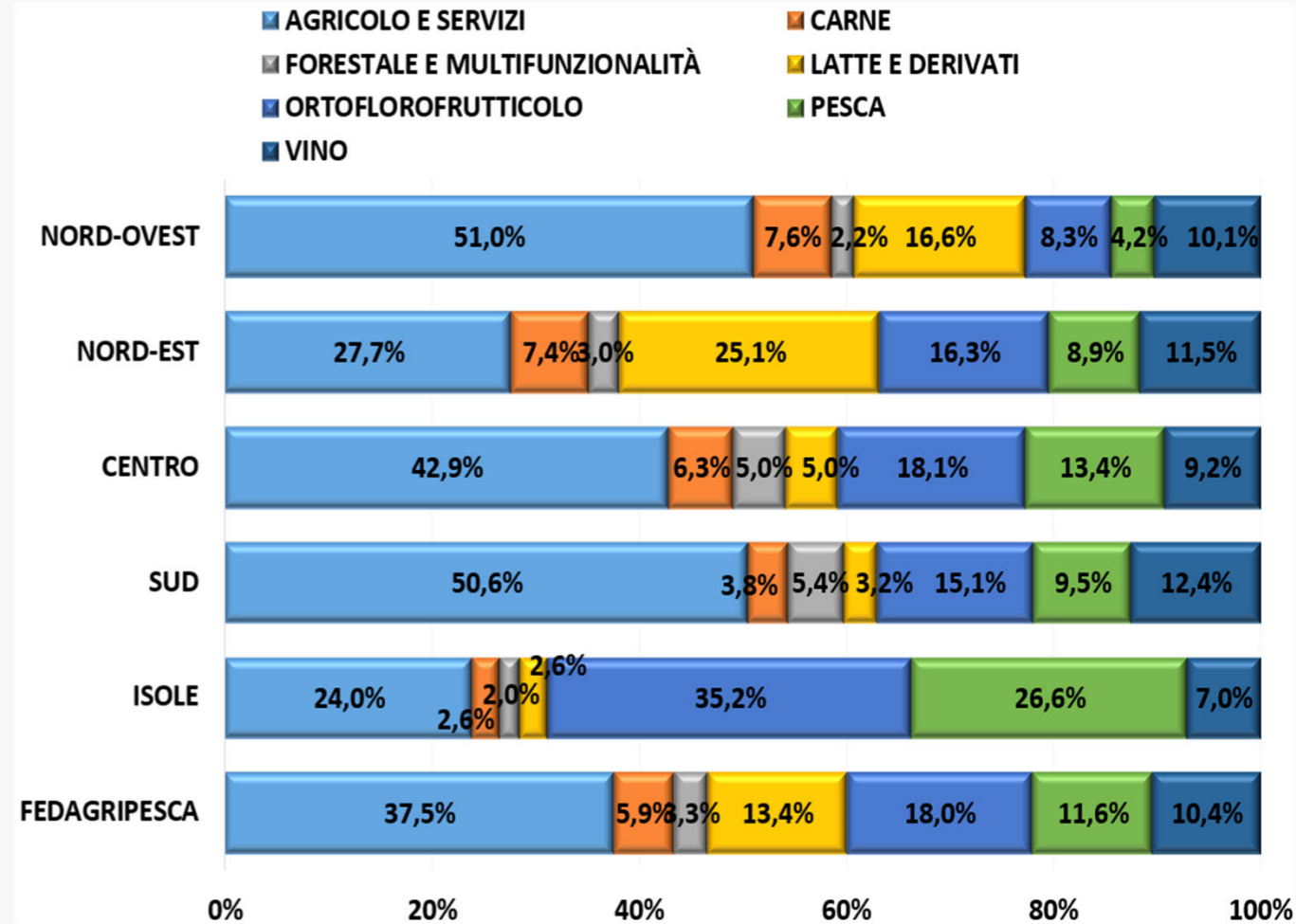
# Il sistema Confcooperative Fedagri Pesca: la ripartizione delle aderenti attive per settore



Il 37,5% degli enti aderenti a Confcooperative Fedagri Pesca e segnalati come attivi al 31 dicembre 2025 opera nel settore *agricolo e dei servizi*, confermandosi come il comparto prevalente all'interno del sistema. Seguono il settore *ortoflorofrutticolo*, che rappresenta il 18% delle aderenti attive, e il comparto *lattiero-caseario*, con una quota pari al 13,4%. Le cooperative della *pesca* incidono per l'11,6% del totale, mentre una quota superiore al 10% è attribuibile al settore *vitivinicolo*. Più contenuta risulta, infine, la presenza delle cooperative attive nel comparto della *carne*, che rappresentano poco meno del 6% del totale, e di quelle operanti nel settore *forestale e della multifunzionalità*, pari al 3,3% del totale. L'analisi territoriale evidenzia come il comparto *agricolo e dei servizi* esprima la quota più consistente nelle aree del Nord-Ovest (51% del totale), del Sud (50,6%) e del Centro (42,9%), configurandosi come un ambito trasversale e diffuso sull'intero territorio nazionale. Diversamente, nel Nord-Est emerge il peso del comparto *lattiero-caseario*, che raggiunge il 25,1% del totale, mentre nelle Isole assume particolare rilievo il settore della *pesca*, che rappresenta il 26,6% delle aderenti attive.

## CONFCOOPERATIVE FEDAGRI PESCA: RIPARTIZIONE DELLE ADERENTI ATTIVE (2025) PER SETTORE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative – archivi nazionali, estrazione 26/02/2026)



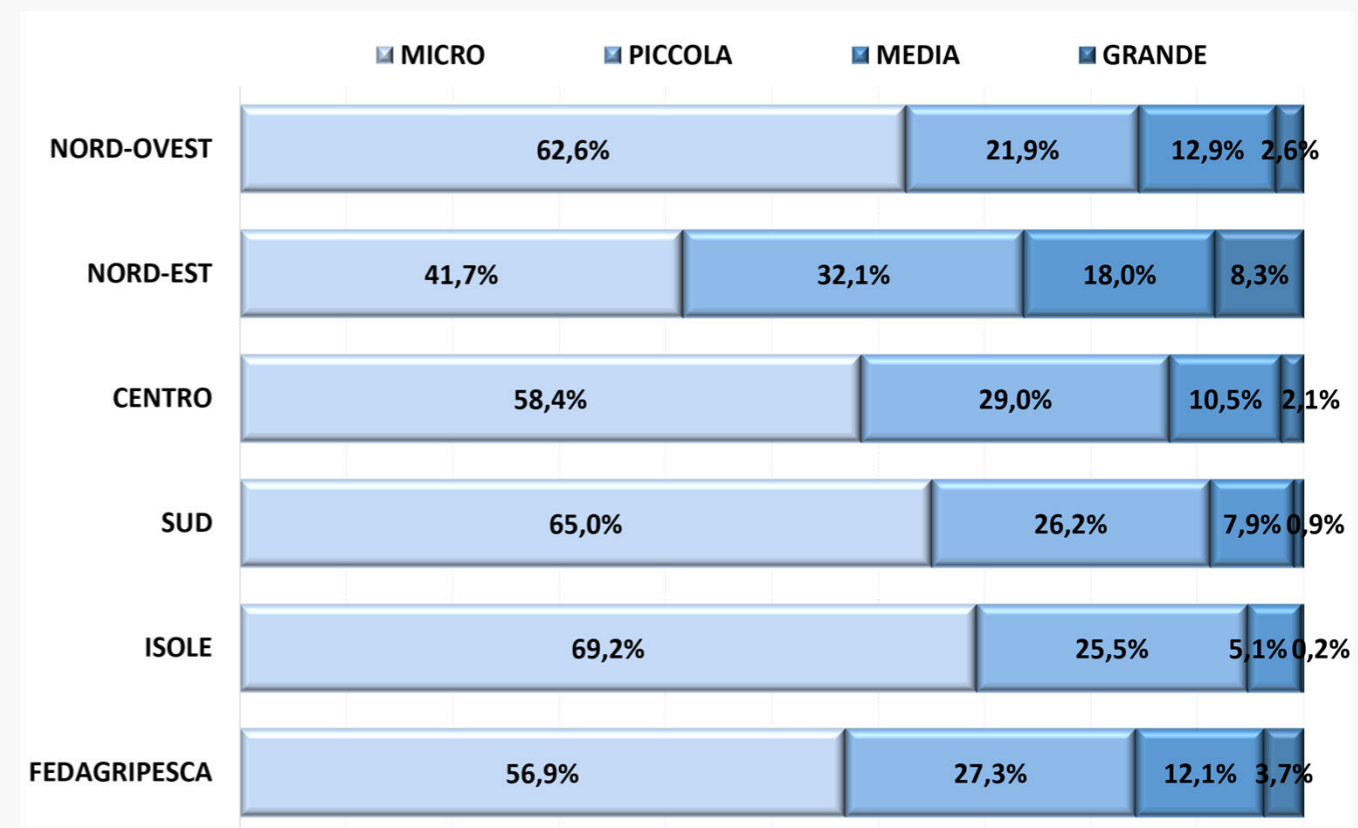
\*NORD-OVEST: Valle d'Aosta, Liguria, Piemonte e Lombardia;  
 NORD-EST: Trentino Alto-Adige, Friuli-Venezia Giulia, Veneto ed Emilia Romagna;  
 CENTRO: Toscana, Lazio, Umbria e Marche;  
 SUD: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia e Basilicata;  
 ISOLE: Sicilia e Sardegna.



# Il sistema Confcooperative Fedagri Pesca: la ripartizione delle aderenti attive per dimensione aziendale

Con riferimento alla dimensione d'impresa, secondo i parametri UE per la classificazione delle PMI, la maggioranza assoluta degli enti aderenti a Confcooperative Fedagri Pesca rientra nella micro dimensione, che rappresenta poco meno del 57% del totale. Il 27,3% delle cooperative si colloca nella classe della piccola impresa, mentre il 12,1% è riconducibile alla media dimensione e una quota più contenuta, pari al 3,7%, rientra nei parametri della grande impresa. L'analisi territoriale evidenzia alcune differenze significative. Nel Mezzogiorno si registra la maggiore incidenza di imprese di micro dimensione, pari al 69,2% di micro imprese nelle Isole e al 65% nel Sud, a conferma di un tessuto produttivo più frammentato e radicato nei contesti locali. Il Nord-Est, al contrario, registra la quota più elevata di imprese di piccola dimensione, pari al 32,2% del totale; di media dimensione, pari al 18% del totale e di imprese di grande dimensione, pari all'8,3% del totale. Questo dato suggerisce la presenza di un contesto economico più dinamico e strutturato, caratterizzato da filiere produttive consolidate e da una maggiore capacità di crescita dimensionale delle cooperative.

**CONFCOOPERATIVE FEDAGRIPESCA: RIPARTIZIONE DELLE ADERENTI ATTIVE (2025) PER DIMENSIONE AZIENDALE E PER AREA TERRITORIALE -%-**  
(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida BvD – archivi nazionali, estrazione 26/02/2026)



\* La categoria delle microimprese, delle piccole imprese e delle medie imprese (PMI) è costituita da imprese che occupano meno di 250 persone, il cui fatturato annuo non supera i 50 milioni di euro e/o il cui totale di bilancio annuo non supera i 43 milioni di euro. All'interno della categoria delle PMI, si definisce piccola impresa un'impresa che occupa meno di 50 persone e che realizza un fatturato annuo e/o un totale di bilancio annuo non superiori a 10 milioni di euro. All'interno della categoria delle PMI, si definisce microimpresa un'impresa che occupa meno di 10 persone e che realizza un fatturato annuo e/o un totale di bilancio annuo non superiori a 2 milioni di euro.

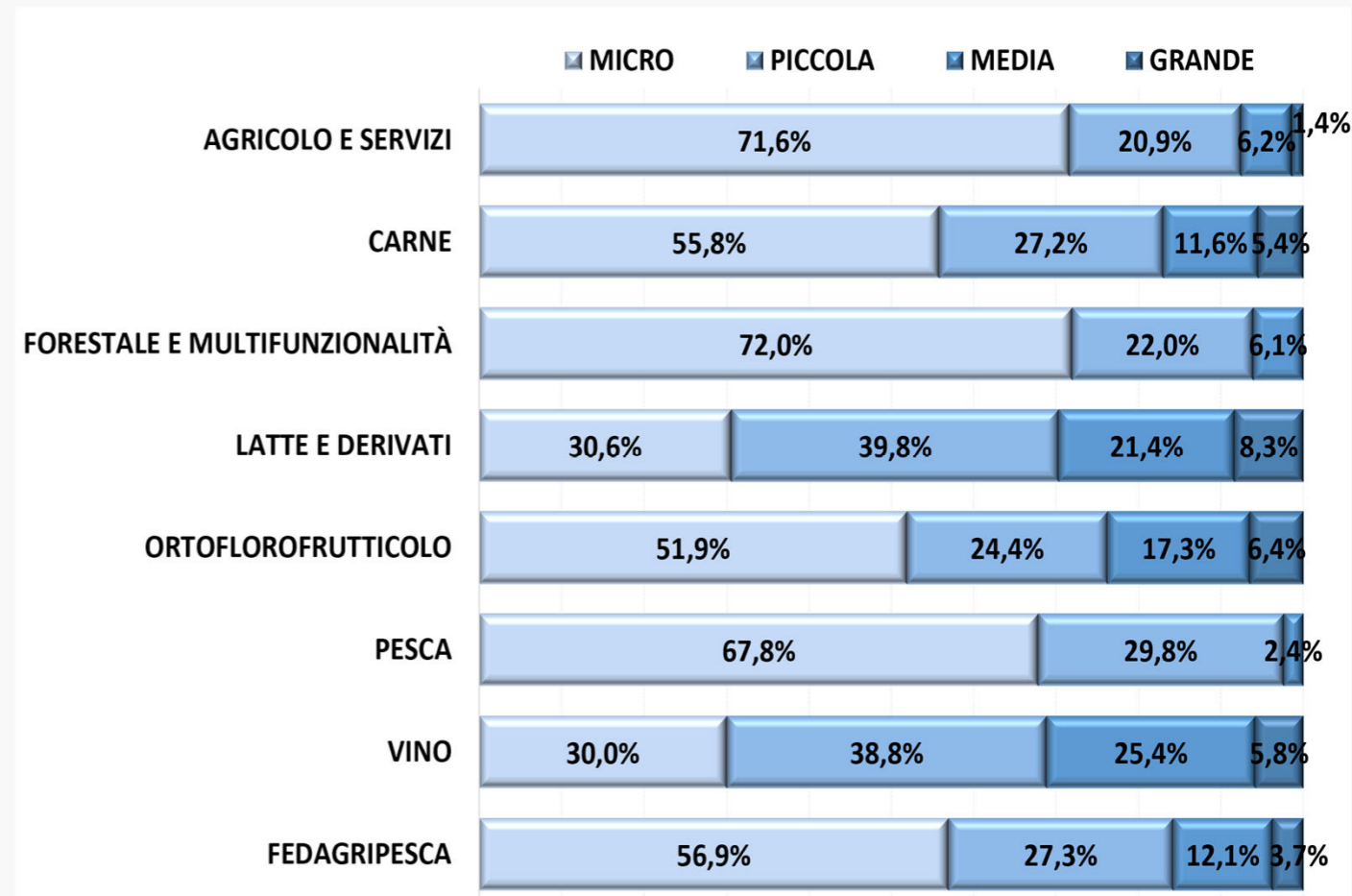


# Il sistema Confcooperative Fedagri Pesca: la ripartizione delle aderenti attive per dimensione e settore

A livello settoriale, la quota più elevata di enti di grande dimensione si osserva nel comparto *lattiero-caseario*, dove raggiunge l'8,3% del totale, evidenziando una maggiore capacità di aggregazione e di sviluppo dimensionale. Incidenze superiori alla media (3,7%) si registrano anche nel settore *vitivinicolo* (5,8%) e nei comparti *ortoflorofrutticolo* (6,4% del totale) e della *carne* (5,4% del totale), a conferma della presenza di filiere più strutturate. Il comparto *vitivinicolo* si distingue inoltre per la più elevata quota di imprese di media dimensione, pari al 25,4%, segnalando un livello intermedio di organizzazione produttiva e una buona capacità di consolidamento. Il comparto del *latte e derivati* evidenzia anche la quota maggiore con riferimento alla piccola dimensione d'impresa, con una incidenza pari al 39,8% del totale. Infine, il settore *forestale e della multifunzionalità* evidenzia la maggiore incidenza di cooperative di micro dimensione, che raggiunge il 72% del totale, riflettendo una struttura produttiva più frammentata e legata a contesti territoriali specifici.

## CONFCOOPERATIVE FEDAGRIPESCA: RIPARTIZIONE DELLE ADERENTI ATTIVE (2025) PER DIMENSIONE AZIENDALE E PER SETTORE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida BvD – archivi nazionali, estrazione 26/02/2026)



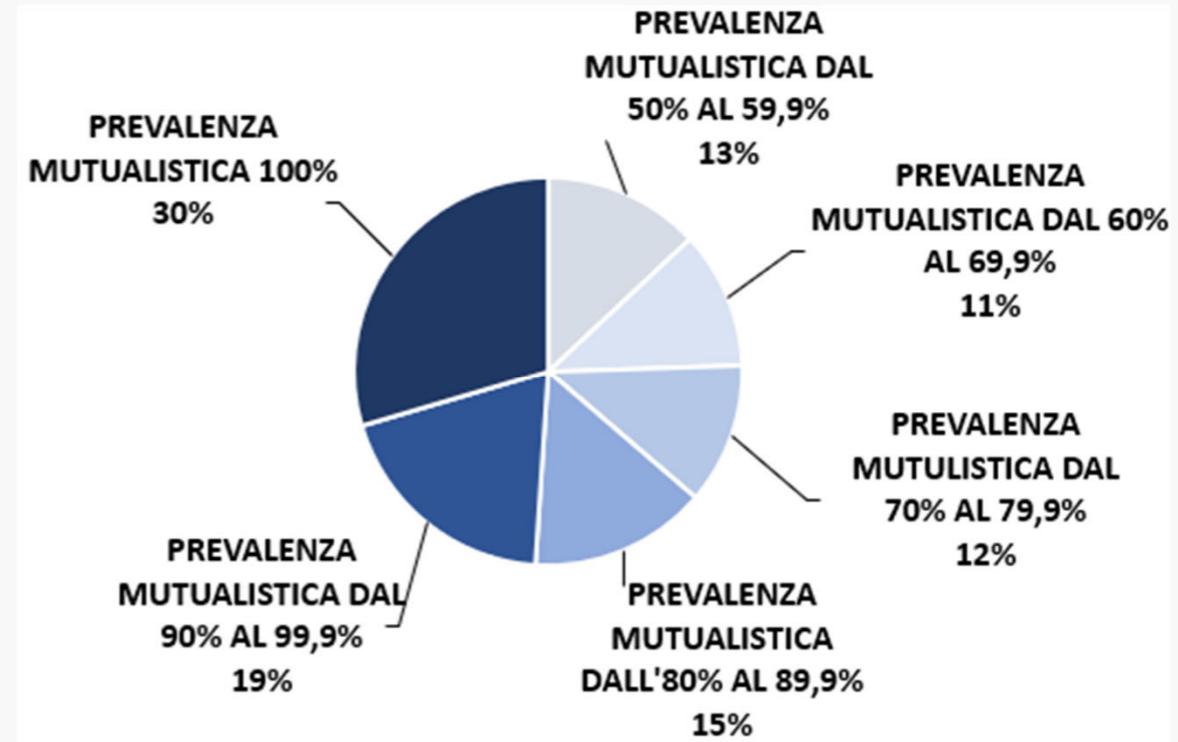


# Il sistema Confcooperative Fedagri Pesca: il grado di prevalenza mutualistica nel biennio 2023-2024

Le cooperative aderenti a Confcooperative Fedagri Pesca si caratterizzano nel complesso per un buon livello di prevalenza mutualistica. Con riferimento al biennio 2023-2024, infatti, in circa la metà degli enti analizzati (49% del totale) si rileva un grado di prevalenza mutualistica superiore al 90%, indicando una forte coerenza con i principi mutualistici che contraddistinguono il modello cooperativo. In particolare, nel 30% delle aderenti attive la prevalenza mutualistica raggiunge il 100%, mentre nel 19% dei casi si colloca in un intervallo compreso tra il 90% e il 99,9%, confermando un orientamento marcato verso l'attività svolta prevalentemente in favore dei soci. Per contro, il restante 51% delle cooperative evidenzia livelli di prevalenza mutualistica più contenuti, comunque compresi tra il 50% e l'80%. Tali evidenze delineano un sistema articolato, in cui accanto a realtà fortemente mutualistiche si affiancano cooperative con modelli operativi più diversificati, ma comunque coerenti con il quadro normativo di riferimento.

## CONFCOOPERATIVE FEDAGRI PESCA: RIPARTIZIONE DELLE COOPERATIVE ATTIVE ADERENTI (2025)\* PER CLASSE DI PREVALENZA MUTUALISTICA NEL PERIODO 2023-2024 -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, estrazione 26/02/2026)



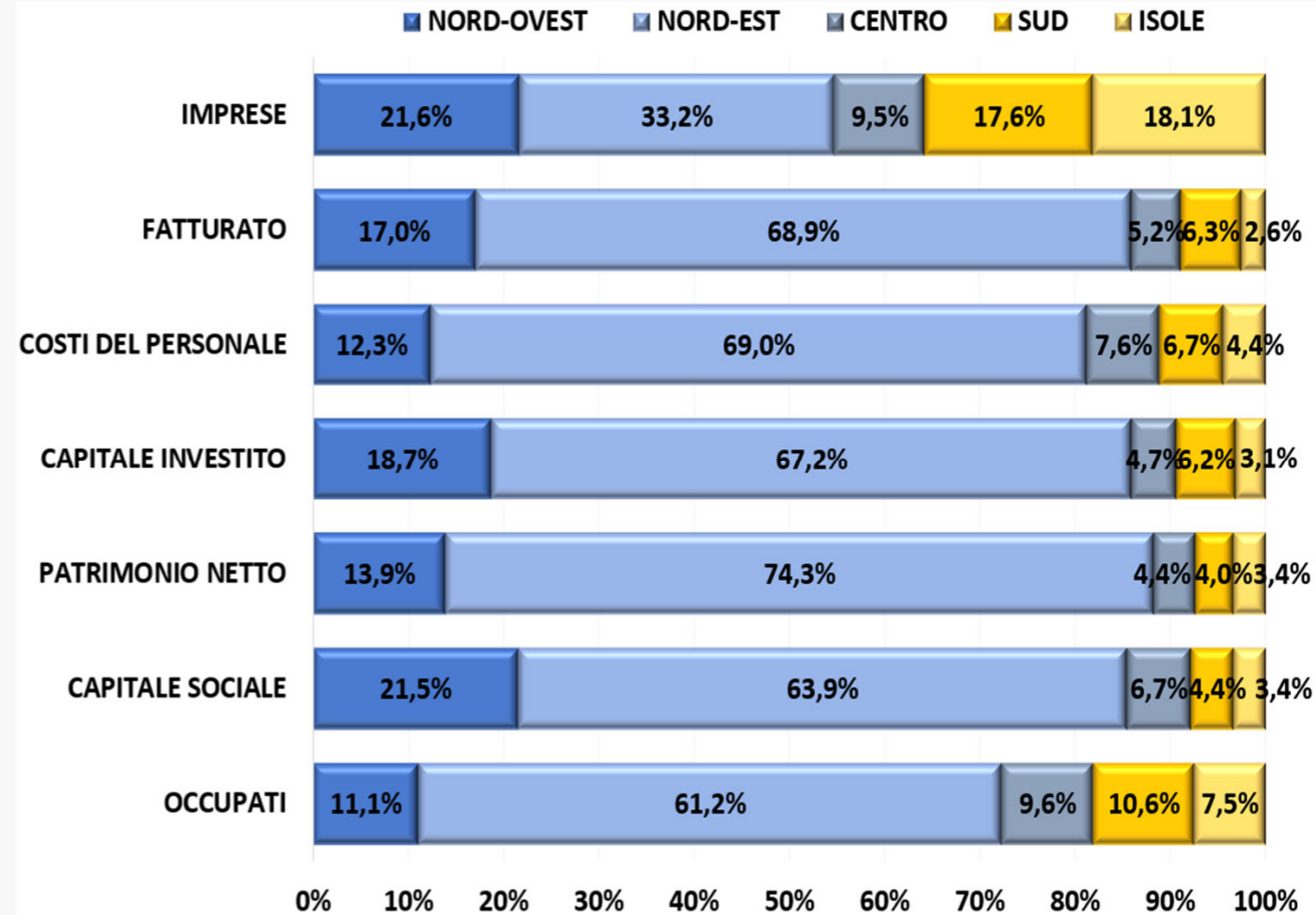
\* L'analisi fa riferimento a 1.320 cooperative aderenti a Confcooperative Fedagri Pesca e dichiarate attive («regolarmente nei ruoli») al 31.12.2025, di cui si dispone al 26 febbraio 2026 delle informazioni relative al livello di prevalenza mutualistica nel biennio 2023-2024. Sono escluse dall'analisi le cooperative con sede legale nelle province autonome di Trento e di Bolzano e tutte le cooperative che almeno in una delle due annualità hanno registrato un valore di prevalenza inferiore al 50%.



# Il sistema Confcooperative Fedagri Pesca: il peso economico, patrimoniale e occupazionale delle aderenti attive per area territoriale

Con riferimento ai principali indicatori economici, patrimoniali e occupazionali del 2024, si conferma il ruolo predominante delle regioni del Nord all'interno del sistema delle cooperative aderenti a Confcooperative Fedagri Pesca. In particolare, le cooperative con sede nel Nord-Est esprimono il contributo più rilevante alla formazione degli aggregati considerati, evidenziando una forte concentrazione delle attività e delle risorse in quest'area. Nel complesso, le regioni settentrionali generano poco meno dell'86% del fatturato aggregato (68,9% nel Nord-Est e 17% nel Nord-Ovest) e oltre l'80% dei costi del personale (69% nel Nord-Est e 12,3% nel Nord-Ovest). Analoga dinamica si riscontra sul piano patrimoniale, con l'85,9% del capitale investito (67,2% nel Nord-Est e 18,7% nel Nord-Ovest) e oltre l'88% del patrimonio netto (74,3% nel Nord-Est e 13,9% nel Nord-Ovest) attribuibili alle cooperative del Nord. Anche il capitale sociale evidenzia una marcata concentrazione nelle regioni settentrionali, che rappresentano complessivamente l'85,4% del totale (63,9% nel Nord-Est e 21,5% nel Nord-Ovest). Sul piano occupazionale si conferma la centralità del Nord, dove si concentra oltre il 70% degli addetti complessivi: il 61,2% nel Nord-Est e l'11,1% nel Nord-Ovest. Si evidenzia, dunque, una struttura territoriale fortemente polarizzata, con una netta prevalenza delle aree settentrionali — e in particolare del Nord-Est — nei principali indicatori economici e produttivi del sistema.

**CONFCOOPERATIVE FEDAGRI PESCA: PESO ECONOMICO, PATRIMONIALE E OCCUPAZIONALE (2024) DELLE ADERENTI ATTIVE PER AREA TERRITORIALE-%**  
(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida BvD – archivi nazionali, estrazione 26/02/2026)

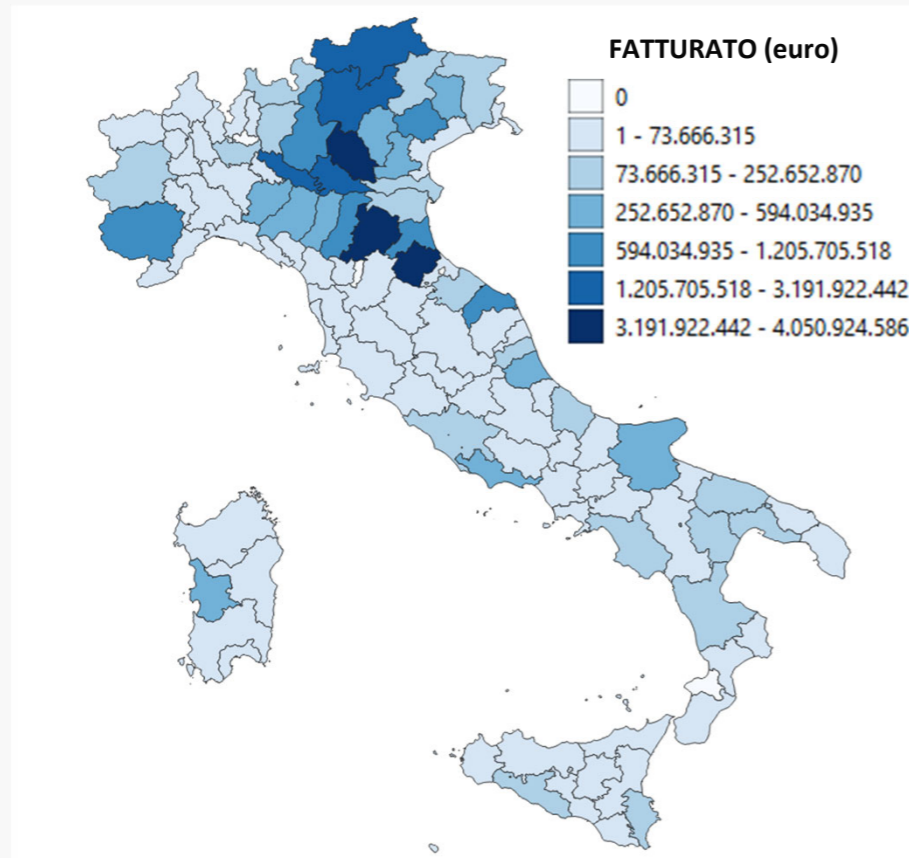


# Il sistema Confcooperative Fedagri Pesca: la ripartizione del fatturato e degli occupati (2024) per Provincia/Città Metropolitana



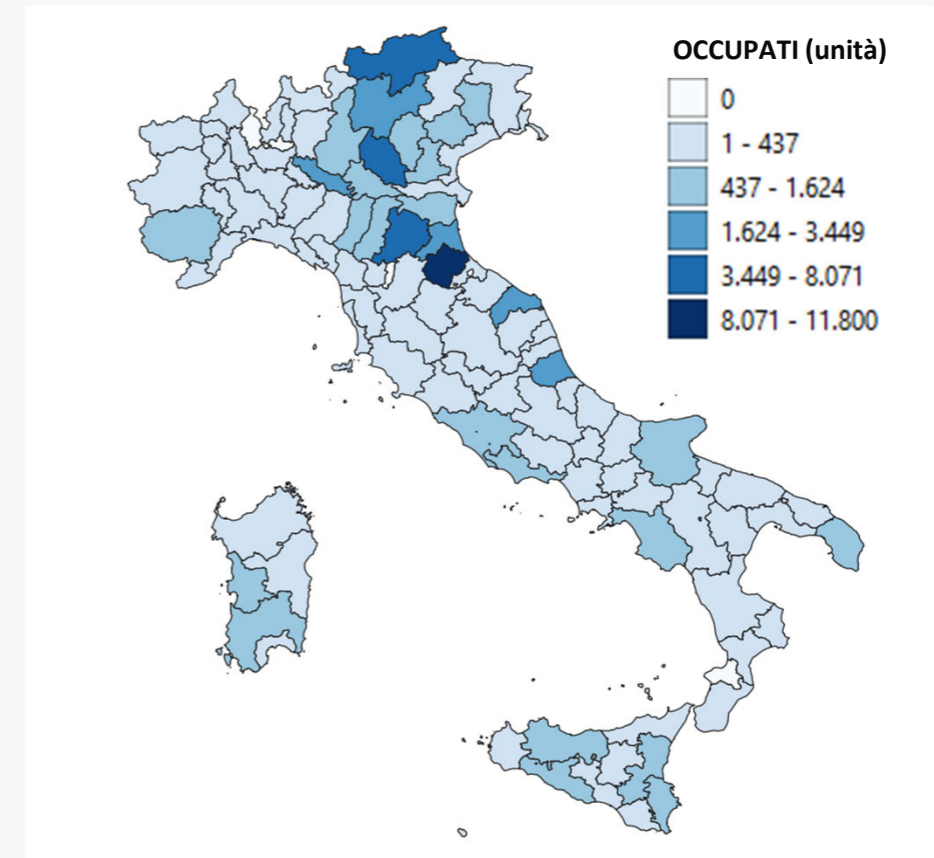
## CONFCOOPERATIVE FEDAGRIPESCA: RIPARTIZIONE DELLE PROVINCE/CITTÀ METROPOLITANE IN CLASSI\* PER AMMONTARE DEL FATTURATO (2024) DELLE ADERENTI ATTIVE (2025) -valori assoluti-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida BvD, estrazione 26/02/2026)



## CONFCOOPERATIVE FEDAGRIPESCA: RIPARTIZIONE DELLE PROVINCE/CITTÀ METROPOLITANE IN CLASSI\* PER NUMERO DI OCCUPATI (2024) DELLE ADERENTI ATTIVE (2025) -valori assoluti-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida BvD, estrazione 26/02/2026)



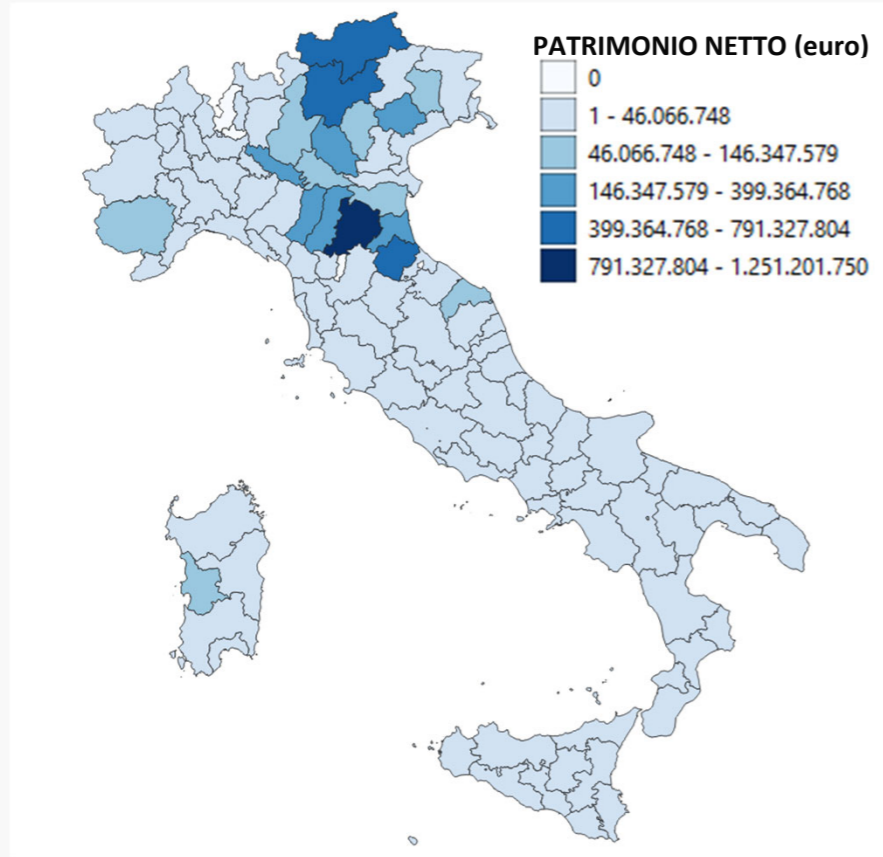
\* Classi individuate tramite un algoritmo statistico che definisce una varianza massima tra le singole classi e una minima varianza all'interno di ciascuna classe

# Il sistema Confcooperative FedagriPesca: la ripartizione del patrimonio netto e del capitale sociale (2024) per Provincia/Città Metropolitana



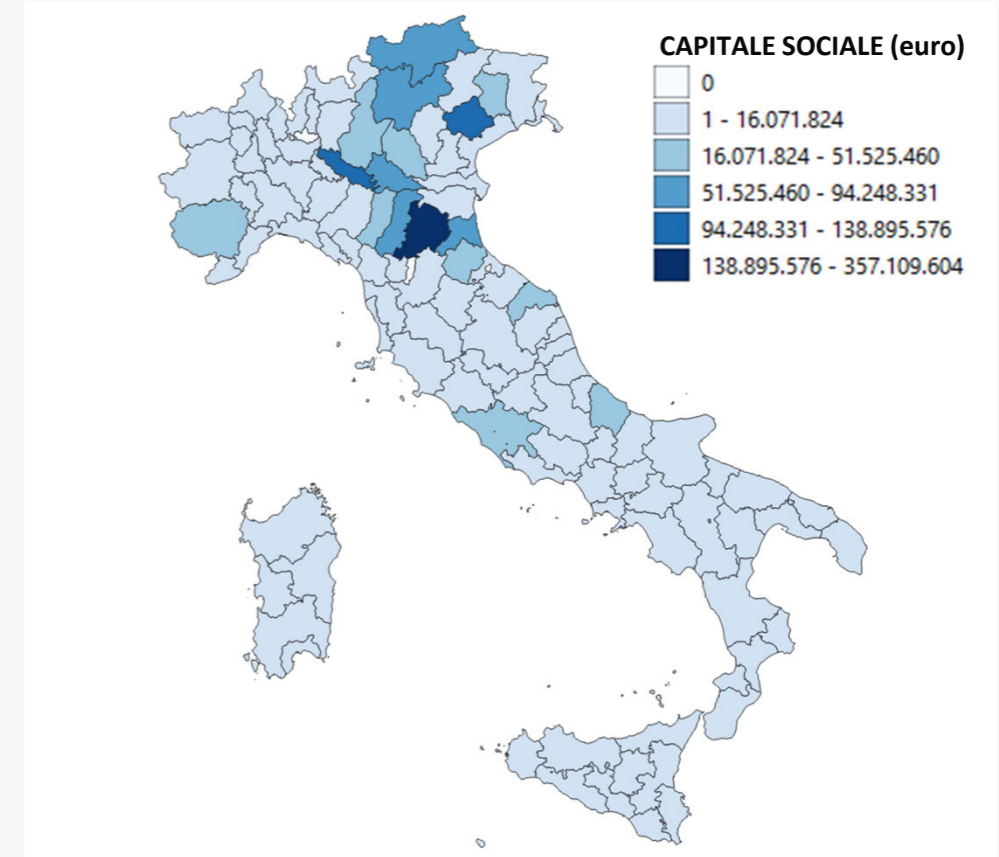
## CONFCOOPERATIVE FEDAGRIPESCA: RIPARTIZIONE DELLE PROVINCE/CITTÀ METROPOLITANE IN CLASSI\* PER AMMONTARE DEL PATRIMONIO NETTO (2024) DELLE ADERENTI ATTIVE (2025) -valori assoluti-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida BvD, estrazione 26/02/2026)



## CONFCOOPERATIVE FEDAGRIPESCA: RIPARTIZIONE DELLE PROVINCE/CITTÀ METROPOLITANE IN CLASSI\* PER AMMONTARE DEL CAPITALE SOCIALE (2024) DELLE ADERENTI ATTIVE (2025) -valori assoluti-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida BvD, estrazione 26/02/2026)



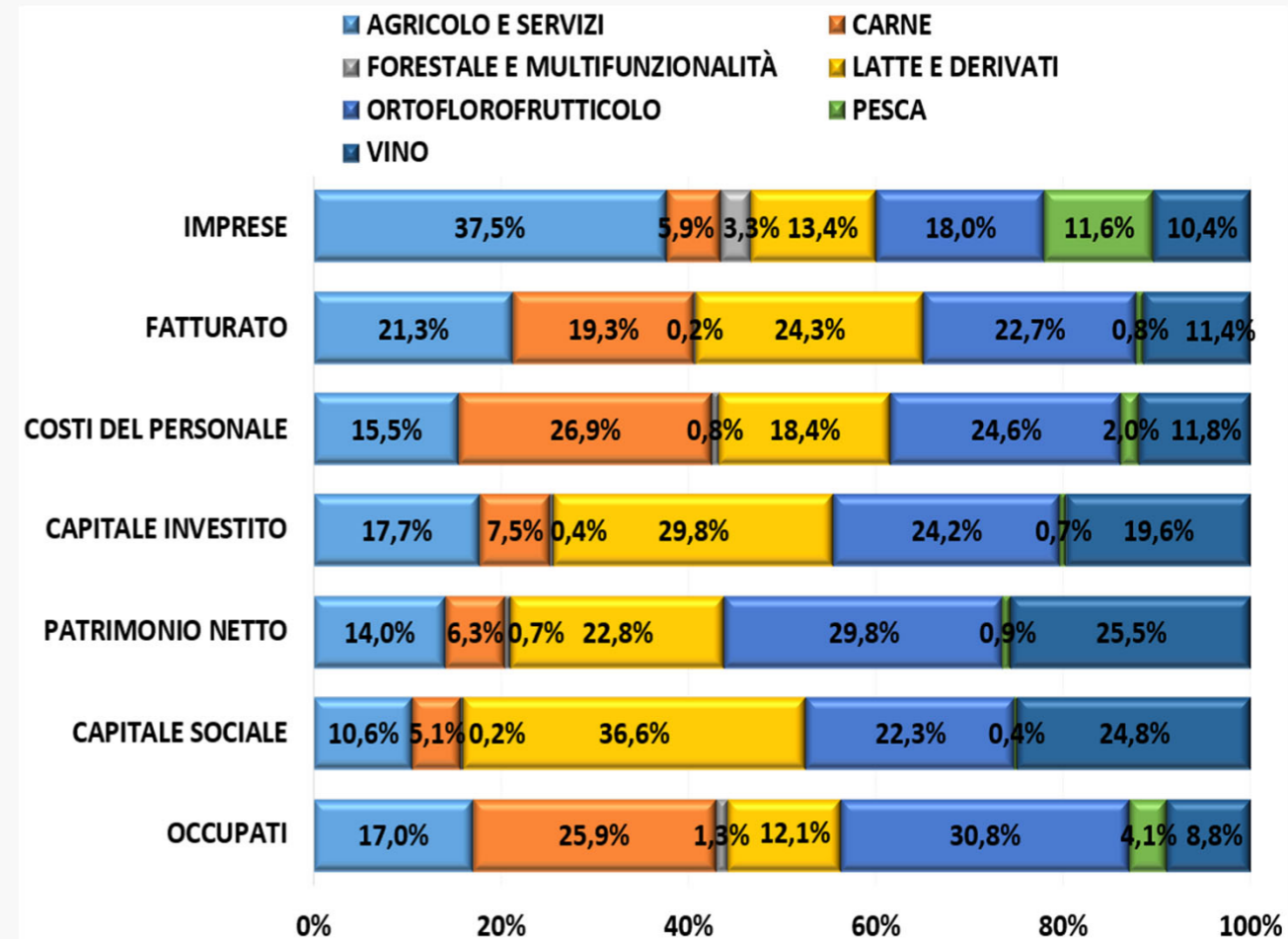
\* Classi individuate tramite un algoritmo statistico che definisce una varianza massima tra le singole classi e una minima varianza all'interno di ciascuna classe

# Il sistema Confcooperative Fedagri Pesca: il peso economico, patrimoniale e occupazionale delle aderenti attive per settore



Considerando la distribuzione per settore di attività, il 24,3% del fatturato aggregato (2024) generato dagli enti aderenti a Confcooperative Fedagri Pesca attivi al 31 dicembre 2025 è riconducibile al comparto *lattiero-caseario*, che si conferma come uno dei principali driver economici del sistema. Seguono il settore *ortoflorofrutticolo*, con il 22,7% del totale, e il comparto agricolo e dei servizi, che contribuisce per il 21,3%. Il settore della *carne* incide per il 19,3% del fatturato complessivo, mentre al comparto *vitivinicolo* è attribuibile una quota pari all'11,4%. Più marginale risulta infine il contributo dei settori della *pesca* (0,8%) e *forestale e della multifunzionalità* (0,2%). Sotto il profilo patrimoniale emergono alcune differenze rilevanti. Il comparto *ortoflorofrutticolo* concentra infatti poco meno del 30% del patrimonio netto aggregato, seguito dal settore *vitivinicolo* (25,5%) e da quello *lattiero-caseario* (22,8%), evidenziando una significativa capacità di accumulazione patrimoniale. Le cooperative del settore della *carne* rappresentano il 6,3% del patrimonio netto complessivo, mentre i comparti *ittico* (0,9%) e *forestale* (0,7%) incidono in misura residuale. Anche sul piano occupazionale si conferma il ruolo centrale di alcuni comparti: oltre il 30% degli addetti è impiegato nel settore *ortoflorofrutticolo*, mentre il 25,9% opera nel comparto della *carne*. Quote più contenute si osservano nel settore *agricolo e dei servizi* (17%), nel *lattiero-caseario* (12,1%) e nel *vitivinicolo* (8,8%). Infine, il settore della *pesca* (4,1%) e quello *forestale* (1,3%) rappresentano componenti marginali in termini di occupazione.

**CONFCOOPERATIVE FEDAGRI PESCA: PESO ECONOMICO, PATRIMONIALE E OCCUPAZIONALE (2024) DELLE ADERENTI ATTIVE PER SETTORE -%-**  
 (Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida BvD – archivi nazionali, estrazione 26/02/2026)



# Il sistema Confcooperative FedagriPesca: il peso economico, patrimoniale e occupazionale delle aderenti attive per dimensione aziendale

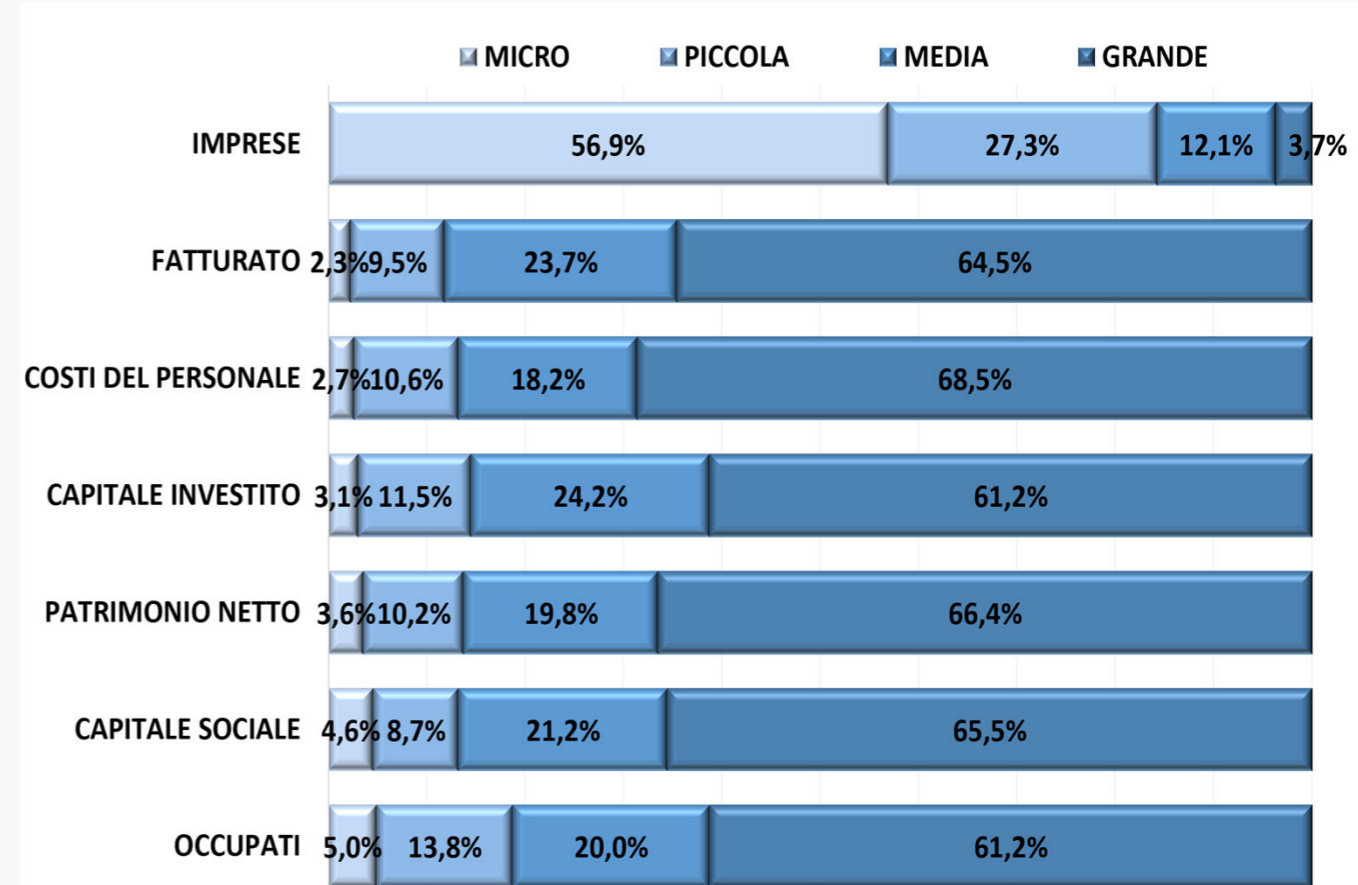


Estendendo l'analisi precedente alla dimensione d'impresa - sulla base dei parametri UE per la classificazione delle PMI - emerge con chiarezza il ruolo centrale delle realtà di media e grande dimensione nella formazione dei principali aggregati economico-patrimoniali e occupazionali. A queste due classi dimensionali è infatti riconducibile la maggioranza assoluta degli indicatori analizzati: l'88,2% del fatturato complessivo generato nel 2024 (di cui il 23,7% attribuibile alle imprese di media dimensione e il 64,5% a quelle di grande dimensione), l'86,8% dei costi del personale (18,2% per la media dimensione d'impresa e 68,5% per le grandi), l'85,4% del capitale investito (24,2% medie e 61,2% grandi), l'86,2% del patrimonio netto aggregato (19,8% medie e 66,4% grandi) e l'86,7% del capitale sociale totale (21,2% per le imprese di media dimensione e 65,5% per le grandi). Anche sotto il profilo occupazionale si conferma il peso determinante di queste tipologie di impresa: oltre l'80% degli addetti complessivi è infatti impiegato in cooperative di media (20%) e di grande dimensione (61,2%). Tali evidenze delineano un sistema fortemente radicato in una base diffusa di imprese di elevate dimensioni, che svolgono un ruolo fondamentale nella produzione di valore economico e occupazionale, affiancate da una presenza più limitata ma strategica di imprese di piccola dimensione, generalmente meno strutturate.

## CONFCOOPERATIVE FEDAGRIPESCA: PESO ECONOMICO, PATRIMONIALE E OCCUPAZIONALE (2024) DELLE ADERENTI ATTIVE PER DIMENSIONE AZIENDALE

-%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida BvD – archivi nazionali, estrazione 26/02/2026)



# Il sistema Confcooperative FedagriPesca: le «Aree Interne»

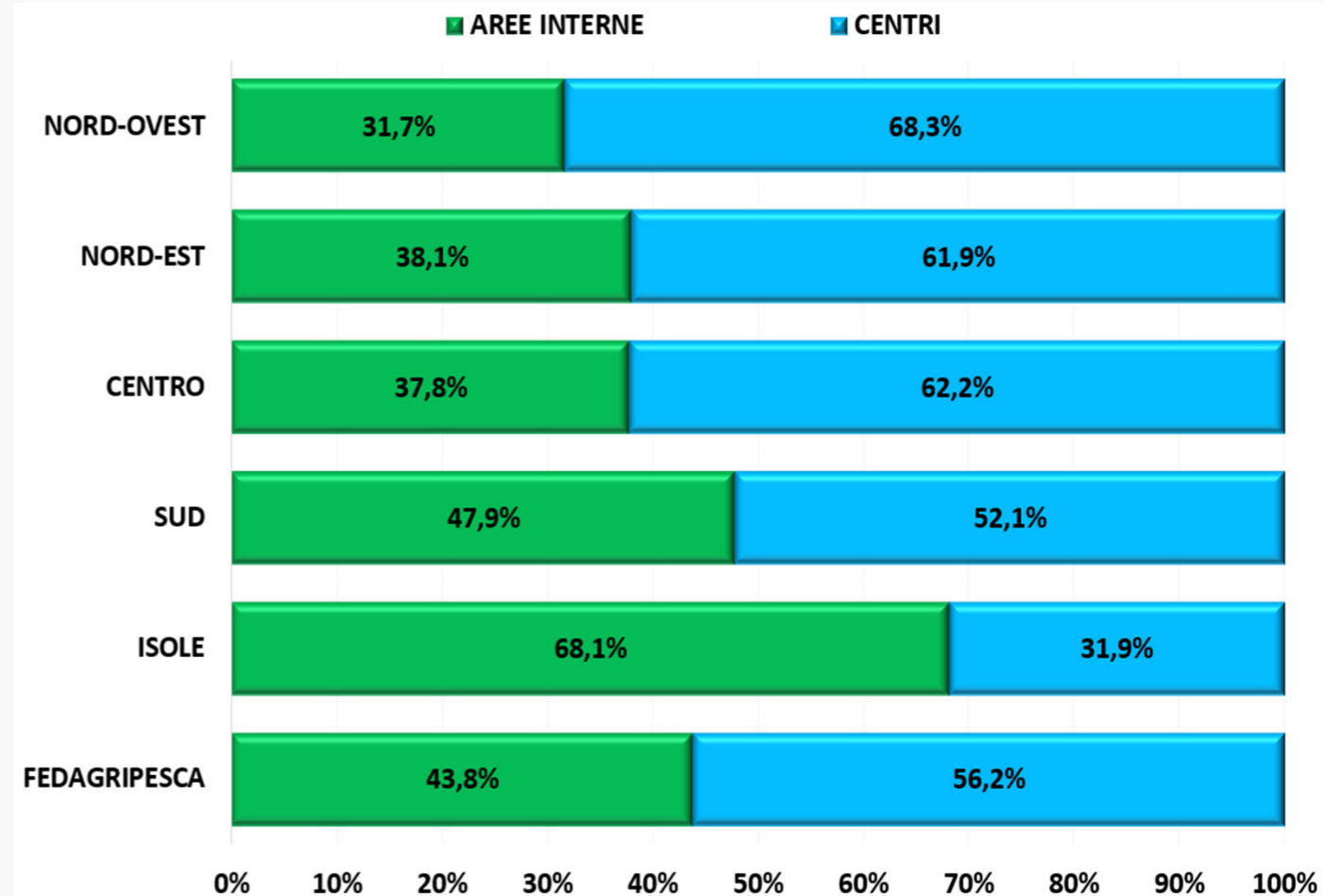


Le cooperative aderenti a Confcooperative FedagriPesca svolgono un ruolo rilevante nel sostenere lo sviluppo economico e sociale delle aree più fragili e decentrate del Paese, contribuendo anche al contrasto dei fenomeni di spopolamento che interessano le cosiddette «Aree Interne». In tale contesto, oltre quattro cooperative su dieci (43,8% del totale) risultano localizzate in Comuni, o aggregazioni di Comuni, classificati come «Aree Interne», a conferma del forte radicamento territoriale del sistema. All'interno di questo quadro, le cooperative con sede legale nelle due principali Isole evidenziano la quota più elevata di enti insediati nelle «Aree Interne», pari al 68,1% del totale. Anche nel Sud si registra una presenza significativa, con il 47,9% delle cooperative localizzate in queste aree, mentre nel Nord-Est e nel Centro Italia le quote si attestano rispettivamente al 38,1% e al 37,8%. Il Nord-Ovest presenta infine l'incidenza più contenuta, pari al 31,7% del totale.

\* Sulla base alla nuova mappatura per classe di comuni relativa al ciclo di programmazione 2021-2027 della Strategia Nazionale Aree Interne (rif.: SNAI), in Italia il 58,8% del totale della superficie territoriale nazionale (pari a 3.851 comuni, il 48,5% del totale dei comuni italiani) fa riferimento a comuni di Aree Interne, ovvero quelle aree territoriali distanti dai centri di offerta di servizi essenziali (di istruzione, salute e mobilità), mentre il restante 41,2% della superficie totale si riferisce a comuni cosiddetti Centri (pari a 4.091 comuni, il 51,5% del totale dei comuni italiani).

## CONFCOOPERATIVE FEDAGRIPESCA: RIPARTIZIONE DELLE ADERENTI ATTIVE (2025) PER CLASSE DI COMUNI E AREA TERRITORIALE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e ISTAT – archivi nazionali, estrazione 26/02/2026)





# Il sistema Confcooperative Fedagri Pesca: la ripartizione per classificazione dei comuni

Approfondendo l'analisi per classificazione dei Comuni, emerge che una quota significativa delle cooperative aderenti a Confcooperative Fedagri Pesca si colloca nei diversi livelli delle «Aree Interne». In particolare, il 21,9% delle aderenti ha sede legale in Comuni classificati come «Intermedi», mentre il 18,7% risulta localizzato in Comuni «Periferici» e un ulteriore 3,3% in Comuni «Ultraperiferici», evidenziando una presenza diffusa anche nei contesti più marginali del territorio nazionale. Per quanto riguarda i «Centri», il 18,6% degli enti oggetto di analisi è insediato in Comuni classificati come «Polo», a cui si aggiunge una quota più contenuta (1%) relativa ai «Poli intercomunali». Una quota rilevante, pari al 36,6% del totale, è invece localizzata nei Comuni di «Cintura».

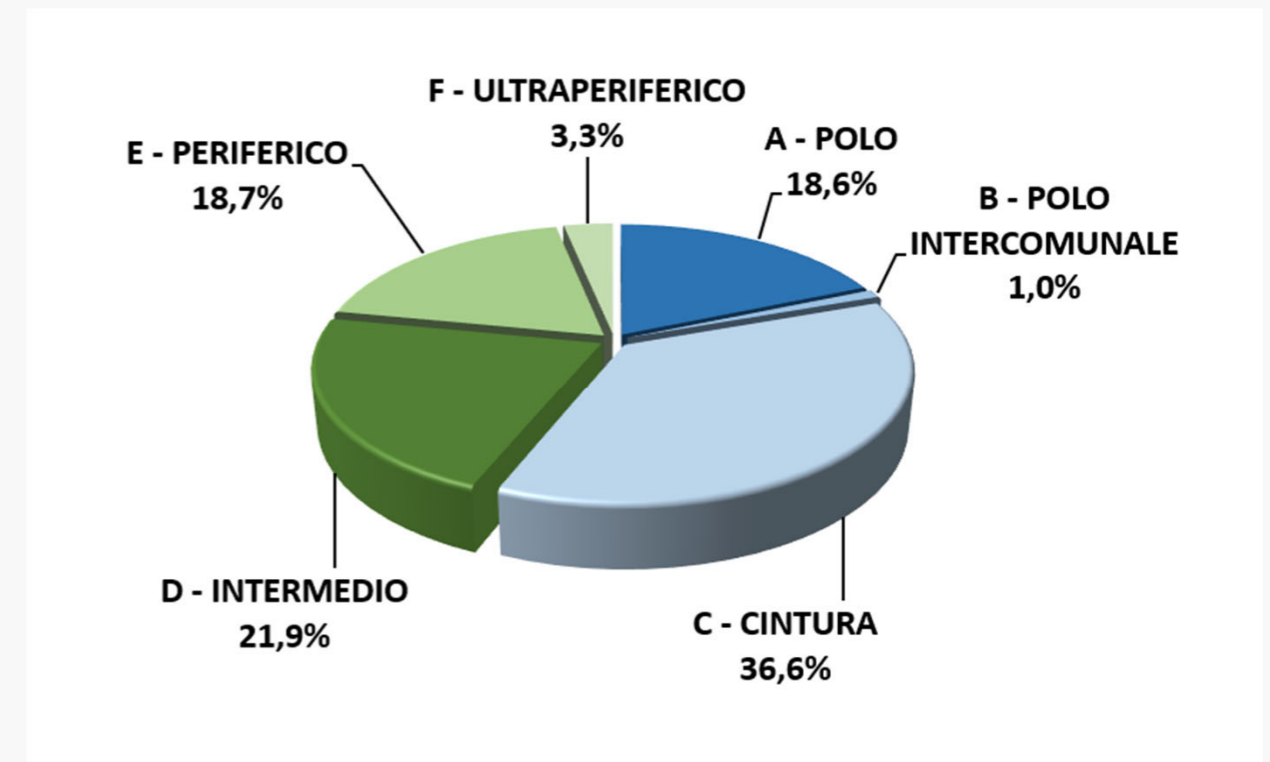
\*Un Comune (o un aggregato di Comuni confinanti) è considerato Polo (o Polo intercomunale) se è in grado di offrire simultaneamente i seguenti servizi: i) un'articolata offerta scolastica; ii) un ospedale sede di Dipartimento di Emergenza Urgenza e Accettazione (DEA) almeno di I livello; iii) una stazione ferroviaria di livello Platinum, Gold o Silver.

A determinare la definizione dei Comuni delle «Aree Interne» è la relativa distanza dal «polo» o dal «polo intercomunale», calcolata in minuti di percorrenza stradale.

Un Comune si classifica come «cintura» se la distanza dal polo è inferiore a 28 minuti. Un comune si classifica come «intermedio» se la distanza da polo è compresa tra 28 e 41 minuti, come «periferico» se la distanza è compresa tra 41 e 67 minuti e come «ultraperiferico» se la distanza dal polo è maggiore di 67 minuti. Queste ultime tre categorie costituiscono i comuni di «Aree Interne» (RIF.: AGGIORNAMENTO 2020 DELLA MAPPA DELLE AREE INTERNE - NOTA TECNICA NUVAP -).

## CONFCOOPERATIVE FEDAGRIPESCA: RIPARTIZIONE DELLE ADERENTI ATTIVE (2025) PER CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e ISTAT – archivi nazionali, estrazione 26/02/2026)



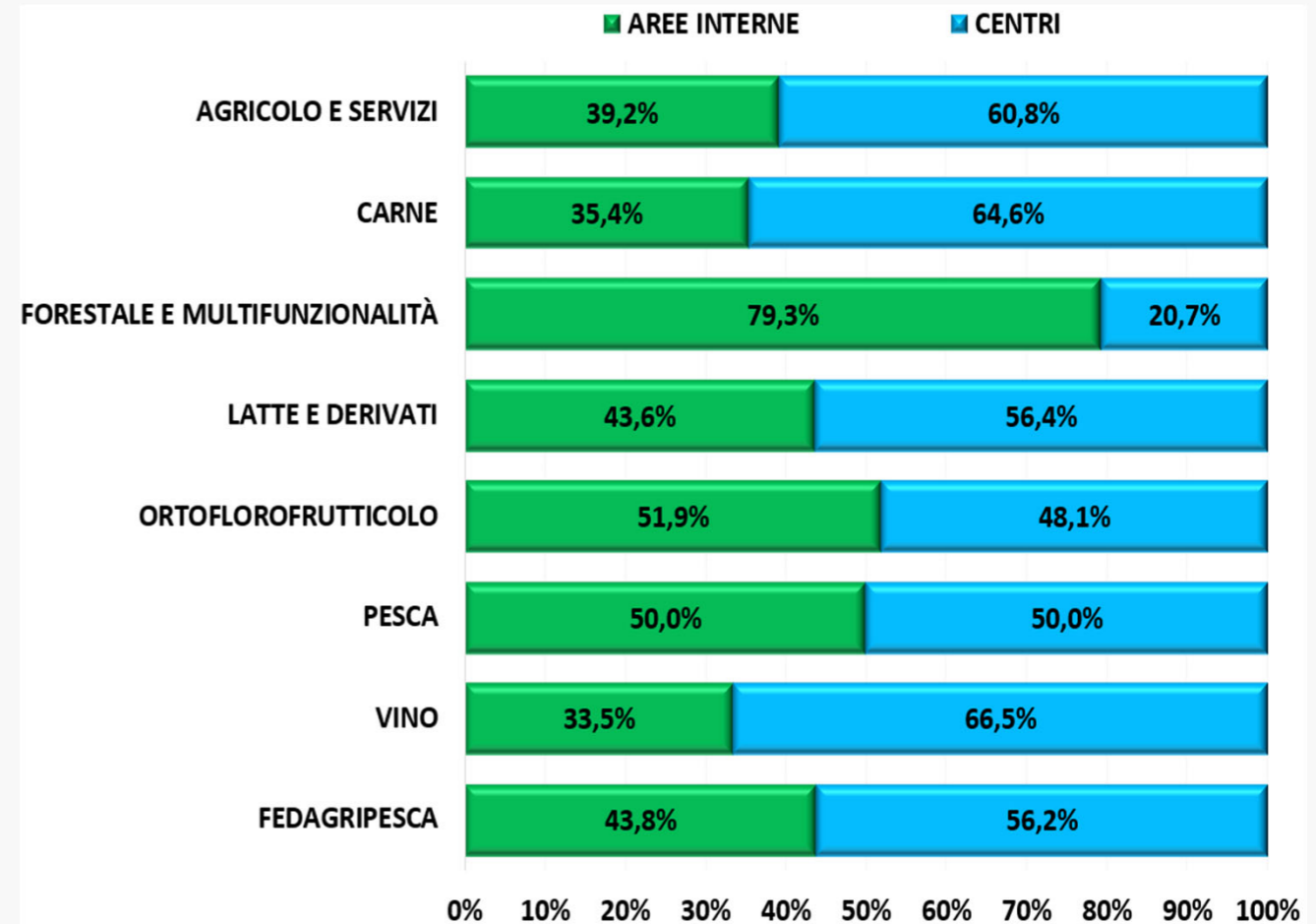


# Il sistema Confcooperative Fedagri Pesca: le «Aree Interne» per settore

Estendendo l'analisi alla localizzazione per classe di Comuni delle cooperative aderenti a Confcooperative Fedagri Pesca, emerge una significativa incidenza delle «Aree Interne» in diversi comparti produttivi. In particolare, quasi otto cooperative su dieci (79,3% del totale) tra quelle operanti nel settore *forestale e della multifunzionalità* risultano avere sede legale in questi territori, evidenziando uno stretto legame tra tali attività e i contesti più periferici e a maggiore vocazione ambientale. Una presenza rilevante si osserva anche nel comparto *ortoflorofrutticolo*, dove poco meno del 52% delle cooperative è localizzato nelle «Aree Interne», mentre nel settore della *pesca* tale quota si attesta al 50% del totale. Incidenze comunque significative si registrano nel comparto *lattiero-caseario* (43,6%) e tra le cooperative *agricole e dei servizi* (39,2%), a conferma della diffusione capillare delle attività produttive anche nei territori meno centrali. Quote lievemente inferiori si osservano nel comparto della *carne* (35,4%) e in quello *vitivinicolo*, dove oltre un terzo delle cooperative (33,5%) ha sede nei Comuni delle «Aree Interne». Tali evidenze mettono in luce il ruolo strategico delle cooperative agroalimentari e della pesca nel presidio dei territori più marginali, contribuendo non solo alla valorizzazione delle risorse locali, ma anche alla tenuta economica e sociale delle aree più fragili del Paese.

## CONFCOOPERATIVE FEDAGRIPESCA: RIPARTIZIONE DELLE ADERENTI ATTIVE (2025) PER CLASSE DI COMUNI E SETTORE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e ISTAT – archivi nazionali, estrazione 26/02/2026)



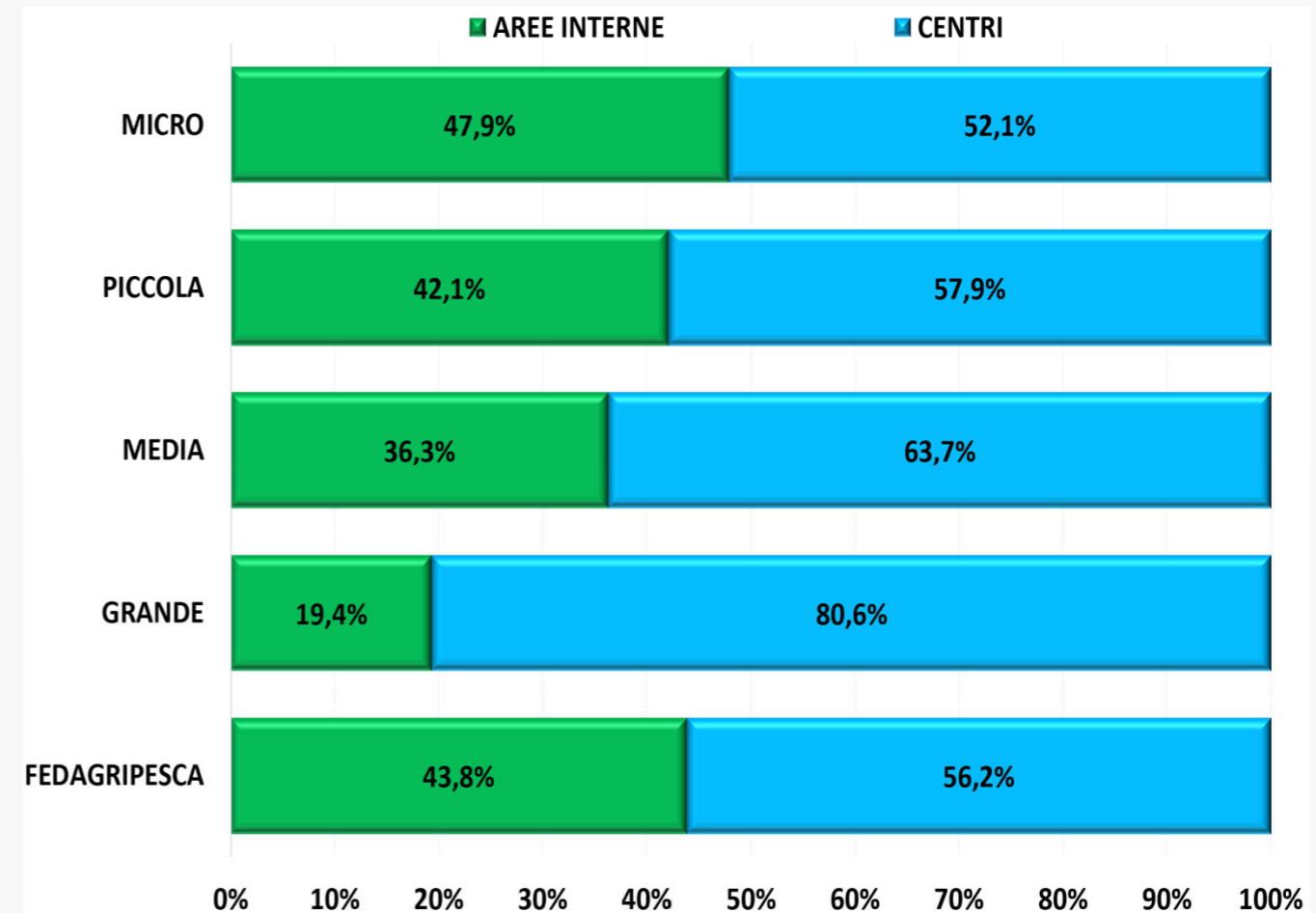


# Il sistema Confcooperative Fedagri Pesca: le «Aree Interne» per dimensione aziendale

La presenza di enti aderenti attivi nelle «Aree Interne» tende ad aumentare al diminuire della dimensione d'impresa, delineando una relazione inversa tra scala organizzativa e localizzazione in contesti territoriali periferici. In particolare, le cooperative di micro dimensione presentano la quota più elevata di enti insediati in tali aree, pari al 47,9% del totale, evidenziando un forte radicamento nei territori caratterizzati da minore densità economica e demografica. Seguono le cooperative di piccola e media dimensione, per le quali l'incidenza delle sedi legali nei Comuni delle «Aree Interne» risulta progressivamente più contenuta, attestandosi rispettivamente al 42,1% e al 36,3%. Infine, meno di due cooperative su dieci di grande dimensione, pari al 19,4% del totale, risultano localizzati nelle «Aree Interne». Questo dato conferma una minore presenza delle realtà più strutturate nei contesti periferici, probabilmente in ragione di esigenze organizzative, logistiche e di accesso ai mercati più complessi. Nel complesso, la distribuzione territoriale per classe dimensionale evidenzia un modello coerente, in cui le cooperative di minori dimensioni svolgono un ruolo cruciale nel presidio economico e sociale delle «Aree Interne», contribuendo alla vitalità di territori altrimenti esposti a processi di marginalizzazione.

## CONFCOOPERATIVE FEDAGRIPESCA: RIPARTIZIONE DELLE ADERENTI ATTIVE (2025) PER CLASSE DI COMUNI E DIMENSIONE AZIENDALE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e ISTAT – archivi nazionali, estrazione 26/02/2026)



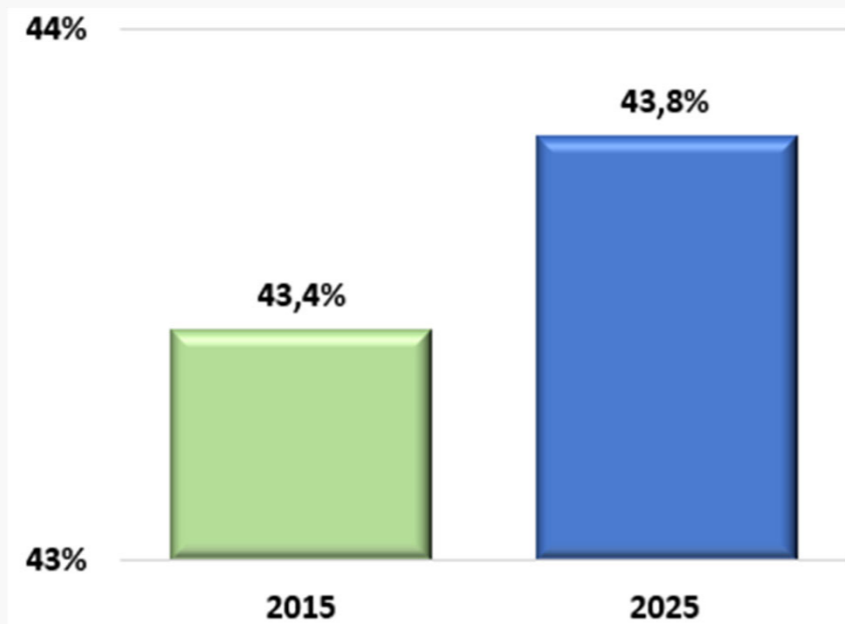
# Il sistema Confcooperative Fedagri Pesca: l'incidenza delle aderenti attive nei comuni di Aree Interne e nelle (14) città metropolitane nel 2015 e nel 2025



La presenza di cooperative agricole e della pesca nei Comuni classificati come «Aree Interne» risulta lievemente in crescita rispetto a dieci anni fa. Nel 2015, infatti, l'incidenza delle aderenti attive localizzate in tali territori si attestava al 43,3% del totale, mentre nel 2025 raggiunge il 43,8%, segnalando un moderato rafforzamento del radicamento nelle aree più periferiche. Parallelamente, si osserva un incremento anche della presenza nelle aree maggiormente urbanizzate: la quota di cooperative con sede legale nelle quattordici città metropolitane passa infatti dal 15,7% del 2015 al 16,4% del 2025.

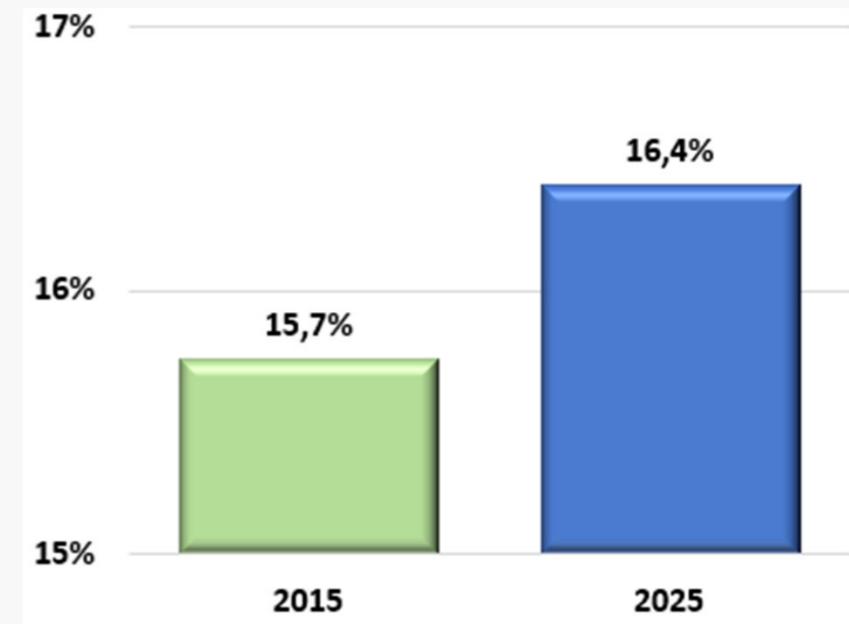
## CONFCOOPERATIVE FEDAGRIPESCA: IL PESO DELLE ADERENTI ATTIVE NEI COMUNI DI AREE INTERNE NEL 2015 E NEL 2025 -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e ISTAT, estrazione 26/02/2026)



## CONFCOOPERATIVE FEDAGRIPESCA: IL PESO DELLE ADERENTI ATTIVE NELLE CITTÀ METROPOLITANE NEL 2015 E NEL 2025 -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, estrazione 26/02/2026)

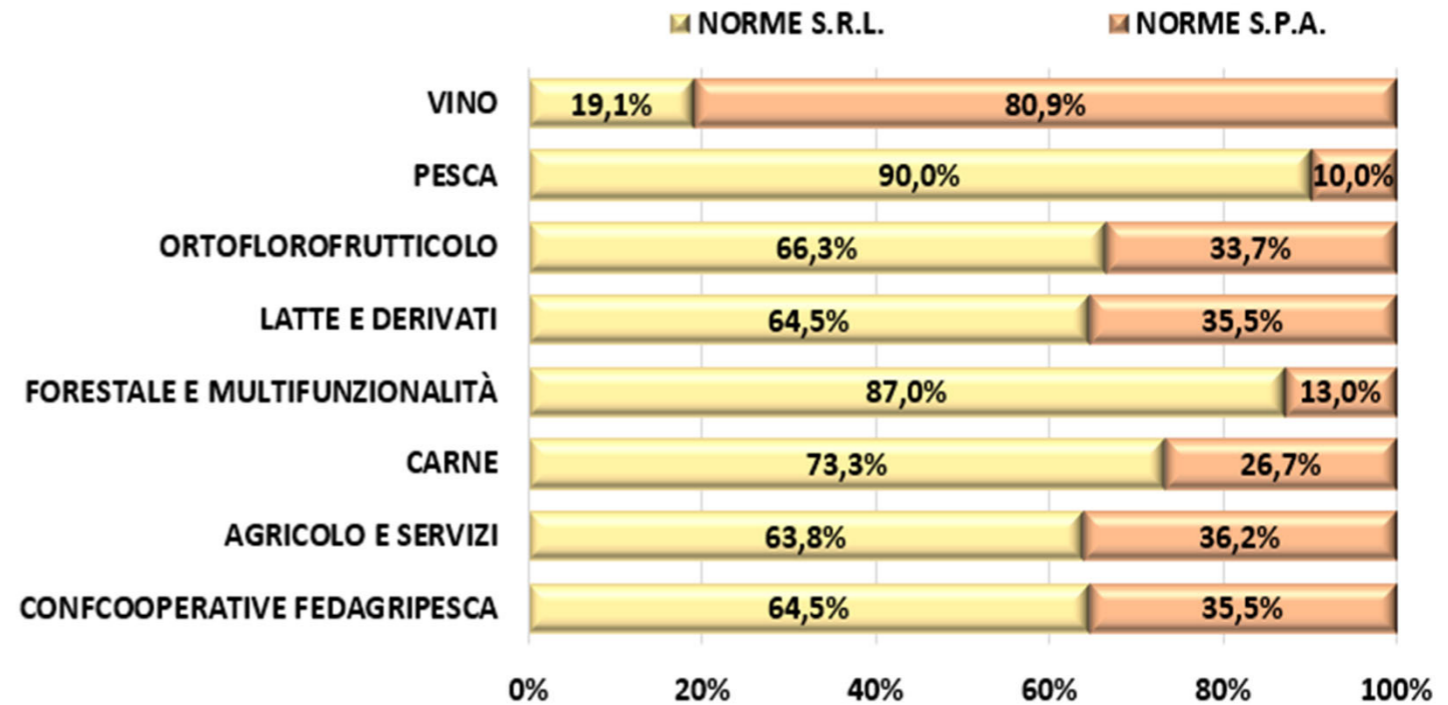




# Il sistema Confcooperative Fedagri Pesca: il sistema normativo adottato dalle aderenti attive per settore

Con riferimento ai modelli normativi adottati dagli enti aderenti a Confcooperative Fedagri Pesca, emerge una prevalenza della disciplina delle Società a Responsabilità Limitata (S.R.L.), cui fa riferimento il 64,5% delle cooperative analizzate. Il restante 35,5% è invece inquadrato secondo la normativa delle Società per Azioni (S.P.A.), evidenziando una presenza comunque significativa di assetti giuridici più strutturati all'interno del sistema. L'analisi per settore di attività mostra differenze rilevanti. La quota più elevata di enti assoggettati alla normativa S.R.L. si osserva nel settore della *pesca*, dove tale forma giuridica riguarda il 90% del totale, seguita dal comparto *forestale e della multifunzionalità*, con l'87%, e dal settore della *carne*, in cui le S.R.L. rappresentano il 73,3%. Di segno diverso, invece, il comparto *vitivinicolo*, che evidenzia una marcata prevalenza di cooperative riconducibili al modello delle S.P.A., pari all'80,9% del totale. Tale configurazione riflette una maggiore propensione verso forme organizzative più complesse e strutturate, coerenti con il grado di integrazione nelle filiere e con l'orientamento ai mercati di questi enti. Nel complesso, tali evidenze delineano un sistema eterogeneo, in cui la scelta del modello giuridico appare strettamente connessa alle caratteristiche dei singoli settori, ai livelli di organizzazione produttiva e alle strategie di sviluppo delle cooperative.

**CONFCOOPERATIVE FEDAGRI PESCA: RIPARTIZIONE DELLE COOPERATIVE ATTIVE ADERENTI (2025)\* PER SISTEMA NORMATIVO ADOTTATO - SETTORE -% -**  
(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, estrazione 26/02/2026)



\* L'analisi fa riferimento a 2.029 cooperative aderenti a Confcooperative Fedagri Pesca e dichiarate attive («regolarmente nei ruoli») al 31.12.2025, di cui si dispone al 26 febbraio 2026 delle informazioni relative ai sistemi normativi e di *governance* adottati. Sono escluse dall'analisi le cooperative con sede legale nelle province autonome di Trento e di Bolzano.

# Il sistema Confcooperative Fedagri Pesca: Le attività e i soci nelle cooperative del settore «agricolo e servizi»



Il settore «agricolo e servizi» presenta un sistema cooperativo molto articolato, che opera lungo l'intera filiera produttiva. Un ruolo centrale è svolto dalle cooperative di servizi ai soci, che includono la fornitura di mezzi tecnici (fertilizzanti, sementi, prodotti fitosanitari, carburanti), l'assistenza agronomica e amministrativa, le analisi di laboratorio e il supporto alle pratiche comunitarie. Molto sviluppata è anche la meccanizzazione agricola, con l'uso condiviso di macchinari e l'esecuzione di lavorazioni su richiesta, che riducono i costi di gestione per le singole aziende. Sul piano commerciale, le cooperative operano come strutture collettive di vendita, collocando sui mercati locali, nazionali e nella GDO prodotti quali ortofrutta, cereali, latte e derivati, carne, vino e olio. Numerose realtà sono riconosciute come Organizzazioni di Produttori, con funzioni che spaziano dalla programmazione delle produzioni al rispetto delle norme di qualità e alla gestione dei programmi operativi finanziati da fondi UE. A completare il quadro intervengono attività complementari che arricchiscono l'offerta del sistema cooperativo: produzione di energia da biogas, biomasse e fotovoltaico; lavori forestali e manutenzione del verde; gestione di impianti irrigui; attività agrituristiche, didattiche e sociali; valorizzazione territoriale tramite eventi e iniziative promozionali. In diversi casi, le cooperative gestiscono inoltre immobili e infrastrutture collettive a beneficio dei soci. Altre cooperative gestiscono attività di coltivazione - in particolare cereali e oliveti ma anche ortaggi, colture frutticole e vigneti - spesso su terreni propri, in affitto o conferiti dai soci. A queste attività agricole si affiancano forme diverse di allevamento: bovini, ovini, caprini, suini, pollame e apicoltura, integrati da strutture dedicate alla trasformazione come frantoi, caseifici, cantine, laboratori ortofrutticoli ed essiccatoi. Questo consente alle cooperative di valorizzare in modo diretto i prodotti conferiti, generando un valore aggiunto stabile per le aziende agricole associate. I soci rappresentano il fulcro dell'intero sistema: conferiscono i prodotti, partecipano alla vita cooperativa, utilizzano i servizi offerti e contribuiscono con il proprio lavoro e la propria produzione a sostenere l'attività collettiva. Grazie alla mutualità, essi beneficiano di maggior forza contrattuale, di costi ridotti e di competenze tecniche condivise. Il modello cooperativo emerge così come una struttura capace non solo di rafforzare la competitività agricola, ma anche di sostenere lo sviluppo locale, la continuità delle imprese familiari e la coesione sociale nelle aree rurali.

# Il sistema Confcooperative Fedagri Pesca: Le attività e i soci nelle cooperative del settore «carne»



Le cooperative del settore «carne» operano in un sistema agro-zootecnico estremamente articolato, in cui allevamento, agricoltura, trasformazione e servizi ai soci si intrecciano in modo organico. L'attività principale è rappresentata dall'allevamento di bovini da carne e da latte, spesso organizzato in stalle sociali gestite direttamente o in soccida, con cicli completi di ingrasso e conferimento ai macelli. Accanto ai bovini, molte cooperative allevano suini, avicoli, conigli, ovini e, in casi più specifici, anche equini e pesci d'acqua dolce come trote e salmerini. In numerose realtà l'allevamento è integrato con impianti di biogas o fotovoltaici che valorizzano reflui, foraggi e sottoprodotti, generando energia elettrica o biometano destinati alla vendita. La trasformazione dei prodotti è un'altra componente fondamentale: molte cooperative gestiscono macelli propri o in affitto, impianti di sezionamento, linee di confezionamento e laboratori per la produzione di salumi, preparati avicoli, carni porzionate, latte trasformato in formaggi tipici o gelati, ovoprodotti e miele lavorato e invasettato. La commercializzazione avviene sia all'ingrosso sia al dettaglio attraverso punti vendita aziendali, spacci rurali, macellerie e, in alcuni casi, ristorazione agrituristica. L'attività agricola è altrettanto rilevante: i soci conferiscono cereali, mais, soia, foraggi, orticole, piante aromatiche e uve, coltivati su terreni di proprietà o messi a disposizione della cooperativa in affitto o comodato. Questi prodotti alimentano gli allevamenti, gli impianti energetici e le filiere di trasformazione. Le cooperative erogano inoltre servizi fondamentali ai soci, come assistenza veterinaria, nutrizionale e agronomica, acquisti collettivi di mangimi, sementi e materiali tecnici, oltre a servizi di essiccazione, molitura e stoccaggio dei cereali. In molti casi il ruolo sociale supera la dimensione strettamente agricola: alcune realtà gestiscono musei, uffici turistici, attività educative, fattorie didattiche, ristorazione o servizi ambientali, contribuendo allo sviluppo locale e alla tutela del territorio. L'elemento centrale resta comunque il rapporto mutualistico: i soci – imprenditori agricoli, allevatori e aziende agricole – conferiscono prodotti, animali, latte, miele o terreni, ricevendo in cambio remunerazioni stabili, servizi tecnici e condizioni vantaggiose rispetto al mercato. L'intero sistema si caratterizza per una filiera corta, integrata e in continua evoluzione, capace di unire tradizione contadina, innovazione energetica e valorizzazione delle produzioni locali.

# Il sistema Confcooperative Fedagri Pesca: Le attività e i soci nelle cooperative del settore «forestale e multifunzionalità»



Le cooperative operanti nel settore «forestale e multifunzionalità» presentano un profilo produttivo fortemente legato alla gestione del territorio, alla cura del patrimonio boschivo e alla manutenzione ambientale. La maggior parte delle realtà svolge attività di taglio, esbosco, cippatura, rimboschimento, conversione del bosco ceduo e gestione di superfici forestali pubbliche o private; molte operano su aree concesse in comodato o in affitto, oppure su terreni comunali affidati tramite convenzioni. Parallelamente vengono eseguiti lavori di ingegneria naturalistica, sistemazione idraulico-forestale, consolidamento versanti, manutenzione di fossi, canali, corsi d'acqua e sentieri, con un ruolo crescente nella prevenzione del dissesto idrogeologico. Accanto alle attività boschive tradizionali, molte cooperative svolgono manutenzione del verde pubblico e privato, potature ad alto fusto, creazione e cura di parchi e giardini, gestione impianti di irrigazione, sgombero neve e interventi di ripristino della viabilità rurale. Una parte significativa delle realtà svolge lavori su appalto o subappalto per enti pubblici - comuni, consorzi di bonifica, regioni, unioni montane - grazie anche all'adesione a consorzi forestali che coordinano la partecipazione alle gare d'appalto. Alcune cooperative gestiscono impianti energetici alimentati a cippato e biomasse, fornendo legname per centrali termiche o partecipando a progetti di riqualificazione di impianti energetici locali. In diversi casi è presente un'attività commerciale connessa, come vendita di legna da ardere, travature, paleria in castagno, castagne e derivati, farine di castagne o prodotti certificati. Alcune cooperative combinano l'attività forestale con agricoltura multifunzionale, coltivazioni di olivi o frutteti, trasformazione delle olive, gestione di consorzi agricoli e attività didattiche o turistiche, come percorsi naturalistici, boschi didattici e iniziative di educazione ambientale. Il ruolo dei soci è centrale: sono loro che forniscono la manodopera principale, spesso assunti con contratti agricoli stagionali, e contribuiscono anche con terreni, attrezzature o competenze professionali. In molte realtà, la cooperazione permette di acquisire lavori di dimensioni maggiori rispetto a quelli accessibili ai singoli operatori, offrendo occasioni di continuità occupazionale e maggiore sicurezza economica. L'intero panorama cooperativo emerge come un sistema dinamico, orientato alla sostenibilità territoriale, all'uso responsabile delle risorse boschive e al presidio delle aree rurali, coniugando attività produttive, funzioni ambientali e servizi alla collettività.

# Il sistema Confcooperative Fedagri Pesca: Le attività e i soci nelle cooperative del settore «latte e derivati»



Le cooperative del settore «latte e derivati» presentano un sistema produttivo molto articolato, che ruota attorno alla raccolta, trasformazione e valorizzazione del latte conferito dai soci allevatori. La maggior parte delle realtà opera tramite caseifici sociali dotati di impianti, magazzini di stagionatura e punti vendita, nei quali il latte viene trasformato in formaggi tipici - Grana Padano, Parmigiano Reggiano, Asiago, Provolone, Fontina e varie tipologie locali - oltre a burro, panna, ricotta, yogurt e altri derivati. Alcune cooperative svolgono la lavorazione in proprio, altre affidano la trasformazione a società consortili o caseifici terzi, mantenendo però la gestione commerciale e la remunerazione dei conferimenti. Un'importante componente riguarda la raccolta organizzata del latte, spesso effettuata con mezzi propri o tramite trasportatori incaricati, con controlli di qualità costanti e sistemi premianti legati a parametri analitici e al benessere animale. Molti enti operano anche come Organizzazioni di Produttori, negoziando contratti collettivi di vendita con grandi industrie lattiero-casearie e fornendo ai soci assistenza amministrativa, tecnica e zootecnica. In diversi casi, la cooperativa gestisce anche attività di stoccaggio, magazzinaggio e stagionatura, servizi di confezionamento e commercializzazione all'ingrosso o al dettaglio, spesso tramite spacci aziendali, automercati, negozi stagionali, punti vendita turistici e canali GDO. Accanto alla trasformazione casearia, alcune realtà mantengono attività collegate, come allevamenti suinicoli alimentati con i sottoprodotti del latte, gestione di malghe e alpeggi estivi, conduzione di terreni agricoli, gestione di biogas o impianti fotovoltaici integrati alla produzione. In aree montane, i caseifici sociali svolgono anche un ruolo territoriale essenziale, garantendo la continuità della produzione locale, la certificazione di qualità (biologico, DOP, IFS, BRC) e la tutela delle economie rurali. Molte cooperative hanno diversificato la loro offerta proponendo bar, ristoranti, percorsi didattici, visite guidate, negozi turistici e vendita online, ampliando la relazione con il territorio e il valore aggiunto per i soci. In alcuni casi si registrano difficoltà operative - riduzione dei conferimenti, chiusura di aziende agricole, pandemia, difficoltà nel reperimento di personale - che hanno portato alcune realtà a sospendere l'attività casearia o concedere in affitto i rami d'azienda. Tuttavia, il quadro complessivo evidenzia un settore dinamico, radicato nella tradizione ma capace di investire in modernizzazione, sostenibilità energetica e certificazioni, mantenendo come obiettivo centrale la migliore remunerazione possibile del latte conferito e la valorizzazione del prodotto locale.

# Il sistema Confcooperative Fedagri Pesca: Le attività e i soci nelle cooperative del settore «ortoflorofrutticolo»



Le cooperative del settore «ortoflorofrutticolo» presentano un sistema produttivo estremamente articolato, con attività che spaziano dalla coltivazione al confezionamento, dalla trasformazione alla commercializzazione dei prodotti conferiti dai soci. I principali prodotti trattati includono frutta (mele, pere, kiwi, pesche, ciliegie, agrumi), ortaggi (pomodori, zucchine, carote, asparagi, melanzane, cavoli) e, in misura significativa, prodotti florovivaistici (fiori recisi, piante ornamentali, piante in vaso). Molte cooperative operano veri e propri centri di selezione, calibratura e frigoconservazione, con linee dedicate al confezionamento e alla preparazione di prodotti freschi e di IV gamma. Un'ampia parte delle realtà esaminate è riconosciuta come Organizzazione di Produttori (O.P.), impegnata nella programmazione delle produzioni, nella concentrazione dell'offerta e nella gestione di piani operativi, con servizi di assistenza tecnica, agronomica e amministrativa destinati ai soci. Alcune strutture dispongono di impianti specializzati nella surgelazione, nella trasformazione agroalimentare (succhi, puree, conserve, semilavorati), nella lavorazione di piante officinali e nella produzione di oli essenziali. In diversi casi, i prodotti vengono commercializzati sia sul mercato interno che all'estero, tramite rapporti consolidati con la GDO, mercati ortofrutticoli e grossisti, con una quota crescente di esportazioni in Europa e in altri Paesi. Molte cooperative conducono coltivazioni dirette su terreni dei soci o affittati, in campo aperto o in serre altamente tecnologiche, soprattutto nelle aree vocate del Centro-Sud, producendo ortaggi e frutta ad alto valore commerciale. Accanto alle attività principali, si registrano servizi mutualistici complementari: fornitura di mezzi tecnici, vendita di sementi e fitofarmaci, noleggio di attrezzature, assistenza tecnica, gestione del verde pubblico e privato, vivaismo, apicoltura e attività agrituristiche. Alcune realtà hanno sviluppato anche impianti fotovoltaici e soluzioni energetiche per l'autoconsumo, migliorando sostenibilità ed efficienza. La componente mutualistica si esprime nella gestione coordinata della produzione, nella valorizzazione dei conferimenti e nella redistribuzione equa del ricavato, secondo sistemi di acconti e saldo. Il settore, pur affrontando sfide climatiche e oscillazioni dei mercati, mostra una forte capacità di innovazione: investimenti in nuovi impianti, certificazioni di qualità, sviluppo di filiere biologiche, progetti di ricerca varietale e un crescente impegno nella digitalizzazione delle attività post raccolta. Nel complesso, il comparto si presenta come dinamico, eterogeneo e fortemente radicato nei territori agricoli italiani, con l'obiettivo centrale di valorizzare le produzioni dei soci e garantire continuità economica alle imprese agricole aderenti.

# Il sistema Confcooperative Fedagri Pesca: Le attività e i soci nelle cooperative del settore «vino»



Le cooperative del settore «vino» svolgono un insieme articolato di attività che coprono l'intera filiera produttiva del vino: dalla raccolta delle uve alla lavorazione, vinificazione, affinamento, imbottigliamento e commercializzazione dei prodotti ottenuti. Il cuore del loro operato consiste nel ritiro delle uve conferite dai soci, che costituiscono la base primaria per la produzione. La trasformazione del prodotto avviene in stabilimenti di proprietà o in strutture prese in affitto, spesso dotate di linee moderne di lavorazione, imbottigliamento e spumantizzazione. Il rapporto con i soci è improntato al principio mutualistico: i conferimenti vengono remunerati attraverso acconti e saldi, calcolati sulla base delle risultanze di bilancio e con prezzi generalmente allineati o superiori a quelli di mercato. Molte cooperative applicano criteri premianti legati a qualità, sanità e grado zuccherino delle uve, favorendo così la valorizzazione del lavoro dei viticoltori. In numerosi casi è presente un obbligo di conferimento totale, a garanzia della continuità produttiva e della stabilità delle relazioni interne. Le cooperative non svolgono solo funzione produttiva, ma forniscono ai soci servizi tecnici e agronomici, assistenza nella gestione dei vigneti, supporto burocratico e consulenza sulle normative. Alcune offrono anche mezzi tecnici a prezzi agevolati o eseguono lavorazioni in campo per conto dei soci. La rete commerciale, articolata tra vendita all'ingrosso, esportazione, punti vendita diretti ed e-commerce, consente una più ampia valorizzazione dei prodotti conferiti. In diversi casi, la cooperativa conduce direttamente vigneti propri o in affitto, a integrazione del prodotto conferito, e gestisce attività collaterali come produzione di olio, miele, distillati, o servizi di enoturismo e degustazione. La relazione con i soci è rafforzata da momenti assembleari, percorsi di aggiornamento tecnico e da un modello di redistribuzione che punta a massimizzare il beneficio economico della base sociale. Nel complesso, emerge un sistema produttivo caratterizzato da forte radicamento territoriale, gestione condivisa delle risorse e valorizzazione collettiva della produzione agricola. In questo contesto, molte cooperative investono anche nel rinnovamento delle strutture e nell'adozione di tecnologie avanzate per migliorare l'efficienza produttiva e la qualità finale dei vini, rispondendo così alle sfide dei mercati moderni. Inoltre, la crescente attenzione verso sostenibilità, certificazioni e pratiche agricole responsabili consolida ulteriormente il legame con i soci, chiamati a condividere non solo il prodotto, ma anche una visione comune di sviluppo territoriale e ambientale.

# Il sistema Confcooperative Fedagri pesca: Le attività e i soci nelle cooperative del settore «pesca»



Le cooperative del settore «pesca» svolgono attività diversificate quali pesca marittima costiera, pesca lagunare, acquacoltura, mitilicoltura e gestione di concessioni demaniali marittime. La maggior parte delle cooperative opera attraverso flotte costituite da natanti di proprietà dei soci, affidati in comodato alla società, che assumono il ruolo di società armatrice e organizzano l'attività produttiva e la commercializzazione del pescato. Le forme prevalenti sono la piccola pesca costiera locale, esercitata entro poche miglia dalla costa, e la pesca lagunare in compendi ittici concessi dagli enti pubblici, con catture che comprendono cefali, anguille, orate, spigole e altre specie tipiche delle aree di transizione. Accanto alla pesca tradizionale, molte cooperative svolgono attività di allevamento di molluschi bivalvi -in particolare vongole e mitili- nei vivai marini concessi dai consorzi o dalle regioni. L'attività comprende semina, raccolta, depurazione, confezionamento e vendita del prodotto, spesso tramite Organizzazioni di Produttori o consorzi di filiera. Alcune realtà gestiscono centri di depurazione e spedizione, garantendo tracciabilità e conformità igienico-sanitaria. Non mancano impianti complessi di maricoltura in mare aperto, come vivai estesi su decine di ettari, con attività integrate di allevamento ittico, trasformazione e distribuzione nazionale. Una componente rilevante è costituita dai servizi ai soci, che includono supporto amministrativo, previdenziale e tecnico, gestione delle pratiche marittime, fornitura di ghiaccio, attrezzature e materiali da pesca, vendita di carburante agevolato e consulenze su bandi e programmi europei. Alcune cooperative svolgono anche attività di monitoraggio ambientale, ricerca scientifica, raccolta dati per enti pubblici e collaborazioni con istituti di ricerca, contribuendo alla sostenibilità del settore. Diversi enti hanno sviluppato anche forme di pescaturismo e ittiturismo, con strutture ricettive o punti di ristoro che valorizzano il pescato locale e contribuiscono alla diversificazione del reddito. In alcuni casi sono attivi punti vendita diretti, pescherie e mercati ittici comunali gestiti dalle cooperative, che assicurano un collocamento stabile del prodotto. Alcune realtà si occupano, inoltre, di ormeggio, servizi portuali, manutenzione di natanti e attività complementari, come vendita di materiale nautico. Non mancano situazioni di criticità, con cooperative che affrontano difficoltà gestionali dovute a normative, riduzione delle risorse ittiche o problematiche finanziarie. Tuttavia, in generale, il settore mostra una forte capacità di adattamento attraverso la diversificazione, l'innovazione e il coordinamento con consorzi e OP territoriali. L'obiettivo comune resta la valorizzazione del pescato e dell'acquacoltura dei soci, garantendo continuità di lavoro, sostenibilità ambientale e presidio delle aree costiere e lagunari.

# Il sistema Confcooperative Fedagri Pesca: la filiera biologica



L'indagine (condotta nella primavera del 2023) su 71 cooperative aderenti attive nel biologico evidenzia un sistema produttivo articolato che presidia l'intera filiera agroalimentare: coltivazione, allevamento, trasformazione, commercializzazione e servizi tecnici. Nel settore primario, le imprese coltivano ortaggi, frutta, cereali, legumi e foraggi con pratiche biologiche certificate, talvolta integrate da metodologie biodinamiche. Altre realtà gestiscono oliveti e vigneti con produzione di olio e vini biologici, mentre un numero significativo opera nell'allevamento bovino, ovino e suino con certificazione bio, garantendo qualità e tracciabilità delle carni e del latte. La trasformazione agroalimentare rappresenta un asse centrale: caseifici che producono Parmigiano Reggiano bio, burro e yogurt; frantoi che ottengono oli biologici e DOP; mulini che producono farine bio, spesso da grani antichi; stabilimenti specializzati in conserve, sughi, pesti e marmellate bio. In diversi casi le cooperative gestiscono l'intera filiera, dal conferimento alla commercializzazione. Sul versante della vendita, molte cooperative operano come organizzazioni di produttori bio, distribuendo ortofrutta, cereali, oli e conserve sia tramite punti vendita propri sia sui mercati nazionali e internazionali. Accanto a queste attività, numerose cooperative offrono servizi di supporto, come meccanizzazione agricola dedicata al ciclo biologico, consulenze agronomiche, ricerche applicate e funzioni di certificazione e controllo qualità. Una realtà si distingue nella produzione di insetti utili per la lotta biologica. Completano il quadro attività educative, turistiche e sociali, tra cui fattorie didattiche, agriturismi bio e progetti di inclusione lavorativa che rafforzano il ruolo sociale dell'agricoltura. Dal punto di vista quantitativo, il 23% delle cooperative attive nel biologico è costituito da imprese totalmente biologiche, in cui l'intera produzione è certificata. Tre cooperative su dieci superano il 50% di produzione bio sul totale. In termini di fatturato, tuttavia, il 60% delle cooperative genera dal biologico non più del 25% del proprio volume complessivo. Il 45% risulta essere esportatore abituale, una quota superiore rispetto alla media delle cooperative agroalimentari. Il mercato del biologico, pur dinamico, presenta criticità: si riducono i margini economici, cresce la concorrenza sleale - inclusa la diffusione di falsi prodotti biologici - e la burocrazia continua a rappresentare un ostacolo significativo. Nel complesso, le cooperative analizzate compongono un settore evoluto, in cui il biologico non è solo una tecnica produttiva, ma un modello integrato di qualità, sostenibilità e valore sociale, capace di generare benefici economici, ambientali e culturali.

# Il sistema Confcooperative Fedagri Pesca: la filiera cerealicola



La filiera cerealicola cooperativa comprende un insieme articolato di servizi, produzione, trasformazione e attività complementari. Al 31 dicembre 2025 si contano almeno 200 cooperative attive, aderenti a Confcooperative Fedagri Pesca, che coinvolgono oltre 34 mila soci, impiegano più di 3.500 addetti e generano un fatturato complessivo superiore a 4,1 miliardi di euro (2024). Il sistema si distingue per una marcata eterogeneità: le cooperative attive in logistica, stoccaggio, trading e servizi sono le più numerose, mentre quelle impegnate nella trasformazione alimentare dei cereali rappresentano il vero motore economico, concentrando oltre la metà degli occupati e circa il 60% del fatturato del comparto. La distribuzione territoriale evidenzia una forte concentrazione nel Nord Italia, che ospita circa il 60% delle cooperative, con poli particolarmente rilevanti in Piemonte, Veneto e Lombardia. Non mancano tuttavia realtà significative anche nel Centro-Sud, come dimostra il caso della provincia di Foggia. Il tessuto cooperativo è composto prevalentemente da realtà storiche e consolidate: oltre il 60% opera da più di quarant'anni, a conferma della solidità del modello, affiancato da una componente più giovane che alimenta il rinnovamento del settore. Le specializzazioni produttive variano a seconda delle aree geografiche: logistica, stoccaggio, trading e servizi dominano a livello nazionale, in particolare nel Mezzogiorno; la produzione cerealicola primaria è più diffusa nelle Isole; nel Nord-Ovest assumono rilievo le attività connesse a zootecnia e biogas; la trasformazione alimentare, pur meno numerosa, concentra il maggiore impatto economico e occupazionale. Dopo un ciclo di crescita tra il 2019 e il 2022, il comparto ha registrato un ridimensionamento nel biennio 2023-2024, pur mantenendosi su livelli superiori al periodo pre-pandemico. Il patrimonio netto ha continuato a crescere in modo costante, segnalando un rafforzamento strutturale, mentre capitale investito, costi del personale e capitale sociale riflettono una fase di consolidamento successiva al ciclo espansivo. Permangono tuttavia alcune fragilità: solo il 42,5% delle PMI cooperative rientra nelle fasce più elevate di meritevolezza creditizia. Sul fronte occupazionale prevalgono i contratti a tempo indeterminato, ma nella produzione primaria è più diffuso il ricorso al tempo determinato. La presenza femminile resta contenuta (circa il 30% degli addetti e il 22% dei soci), mentre il ricambio generazionale è limitato: oltre due terzi dei soci ha più di 50 anni e gli under 31 non superano il 3%. Nel complesso, il comparto si presenta come un sistema solido, radicato e resiliente, caratterizzato da un progressivo rafforzamento patrimoniale ma esposto a vulnerabilità finanziarie, oltre che a evidenti squilibri demografici e di genere.

# Il sistema Confcooperative Fedagri Pesca: le cooperative esportatrici e i processi di internazionalizzazione



Dall'indagine condotta nell'autunno 2025 su un panel di enti aderenti attivi nell'export e già impegnati in processi di internazionalizzazione, emerge un quadro strutturalmente orientato al presidio diretto dei mercati esteri. La vendita diretta al cliente estero è infatti la modalità più diffusa (64,5%), seguita dall'uso di intermediari (25,2%) e solo in minima parte da consorzi o cooperative partner (2,8%), evidenziando un basso ricorso a forme collaborative che potrebbero sostenere la scalabilità dell'export. L'evoluzione della presenza sui mercati esteri nel triennio 2023-2025 resta complessivamente stabile: il 49% non registra variazioni, mentre una quota significativa (32,4%) sperimenta una crescita; allo stesso tempo, il 18,6% rileva una contrazione dovuta a fattori competitivi e organizzativi. Sul fronte digitale, il 43,2% utilizza un sito web multilingua, ma l'adozione di strumenti più evoluti come e-commerce proprietari (15,3%), marketplace generalisti (4,5%) o piattaforme specializzate (3,6%) rimane marginale. Ciò si riflette anche negli investimenti previsti: solo il 5,6% delle cooperative dichiara di voler investire in modo significativo nel digital export nel triennio 2026-2028, confermando la persistenza di un divario digitale che limita il potenziale di espansione internazionale. Dal punto di vista geografico, la rete commerciale delle cooperative risulta fortemente concentrata nell'Unione Europea (84,7%), cui seguono Europa extra-UE (38,7%), Nord America (27,9%) e Asia orientale (27%), aree che rappresentano i principali hub globali di domanda. Le difficoltà maggiori provengono da ostacoli logistici e regolatori: costi di trasporto elevati (32,4%), barriere doganali (28,8%) e complessità dei pagamenti internazionali (13,5%). Si aggiungono limiti interni rilevanti: solo il 26,2% delle cooperative dispone di competenze export adeguate e appena il 23,4% può contare su competenze linguistiche diffuse nel personale, mentre il 30,8% non possiede alcuna risorsa con competenze specifiche. Le azioni intraprese per far fronte a tali criticità restano prevalentemente tattiche: il 41,4% lavora sulla diversificazione dei mercati e il 22,5% sulla formazione, mentre interventi strutturali come coperture finanziarie (14,4%), accordi con consorzi (6,3%) o revisione delle supply chain (5,4%) risultano residuali. In prospettiva, per il triennio 2026-2028, le priorità si concentrano soprattutto sul consolidamento dei mercati attuali (63,1%) e sull'espansione selettiva verso nuovi paesi (48,6%), con una propensione limitata a partnership o investimenti diretti all'estero (9,9%). Ne emerge un percorso di crescita prudente ma continuo, nel quale le cooperative mostrano potenzialità significative, pur necessitando di un rafforzamento delle competenze, del digitale e delle strategie di collaborazione.

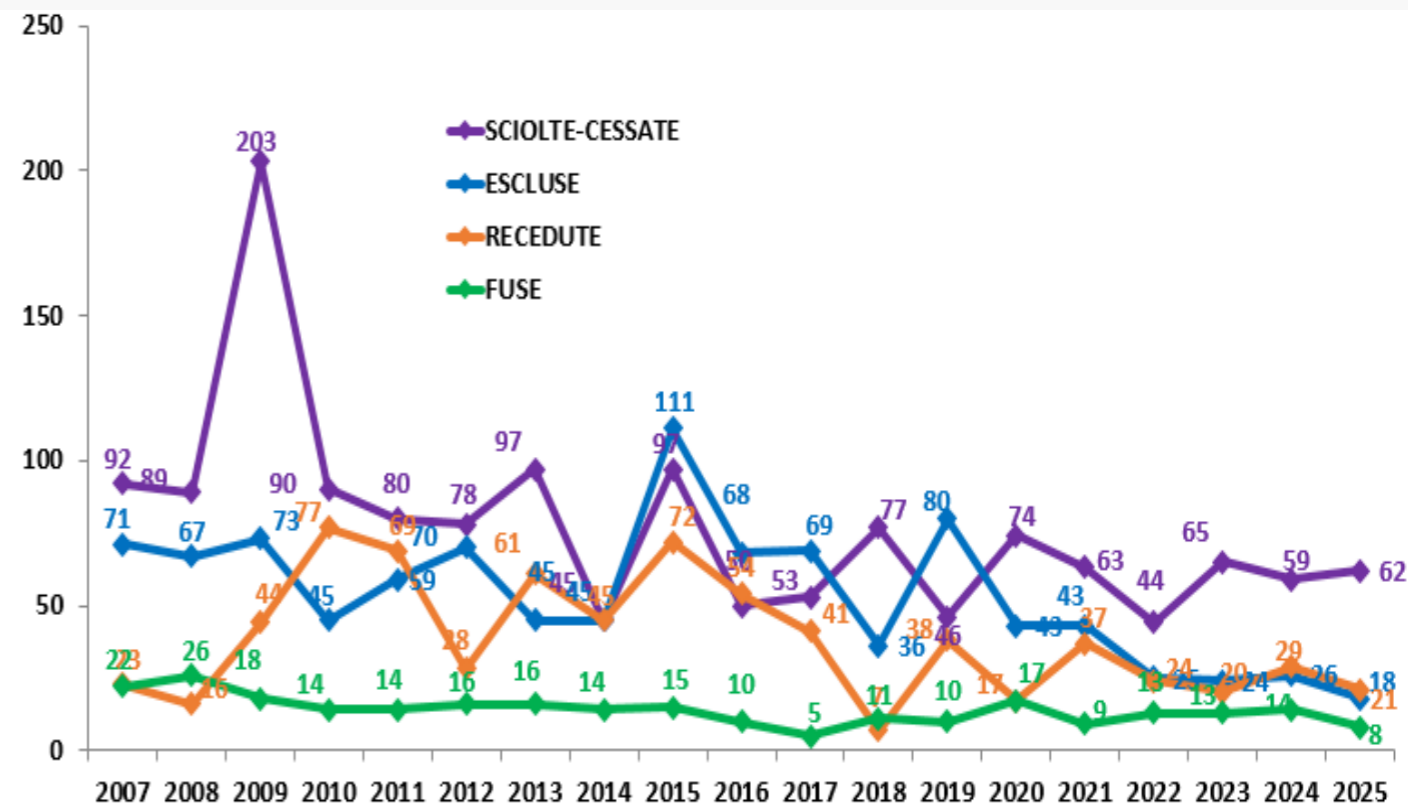
# Demografia associativa

# Il sistema Confcooperative Fedagri Pesca: le fusioni tra cooperative e le cancellazioni (2007-2025)



Prendendo in considerazione le cancellazioni per tipologia intercorse nel periodo 2007-2025, gli scioglimenti-cessazioni rappresentano la principale causa di cancellazione, con un picco particolarmente marcato nel 2009, anno in cui raggiunge il valore massimo per poi ridursi progressivamente, mantenendosi tuttavia su livelli strutturalmente più elevati rispetto alle altre tipologie anche negli anni più recenti. Le esclusioni mostrano un andamento più irregolare, con valori generalmente inferiori rispetto alle cessazioni ma con alcuni picchi significativi, in particolare nel 2015 (unico anno in cui le esclusioni superano gli scioglimenti). I recessi presentano livelli mediamente più contenuti, con oscillazioni nel corso del periodo e un incremento temporaneo in alcune annualità recenti. Le fusioni, infine, pur rappresentando quantitativamente la componente meno rilevante delle cancellazioni (comunque 265 enti cancellati nel periodo 2007-2025 perché hanno portato a termine processi di fusione prevalentemente per incorporazione), assumono un significato qualitativo importante. La loro presenza costante, seppur su valori inferiori, indica processi di riorganizzazione e aggregazione del sistema cooperativo, orientati a rafforzare la dimensione economica e la capacità competitiva delle imprese aderenti.

**LE CANCELLAZIONI PER TIPOLOGIA**  
(SERIE STORICA 2007-2025) PROFILO DIACRONICO -VALORI ASSOLUTI-  
(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative - archivi nazionali, estrazione 26/02/2026)

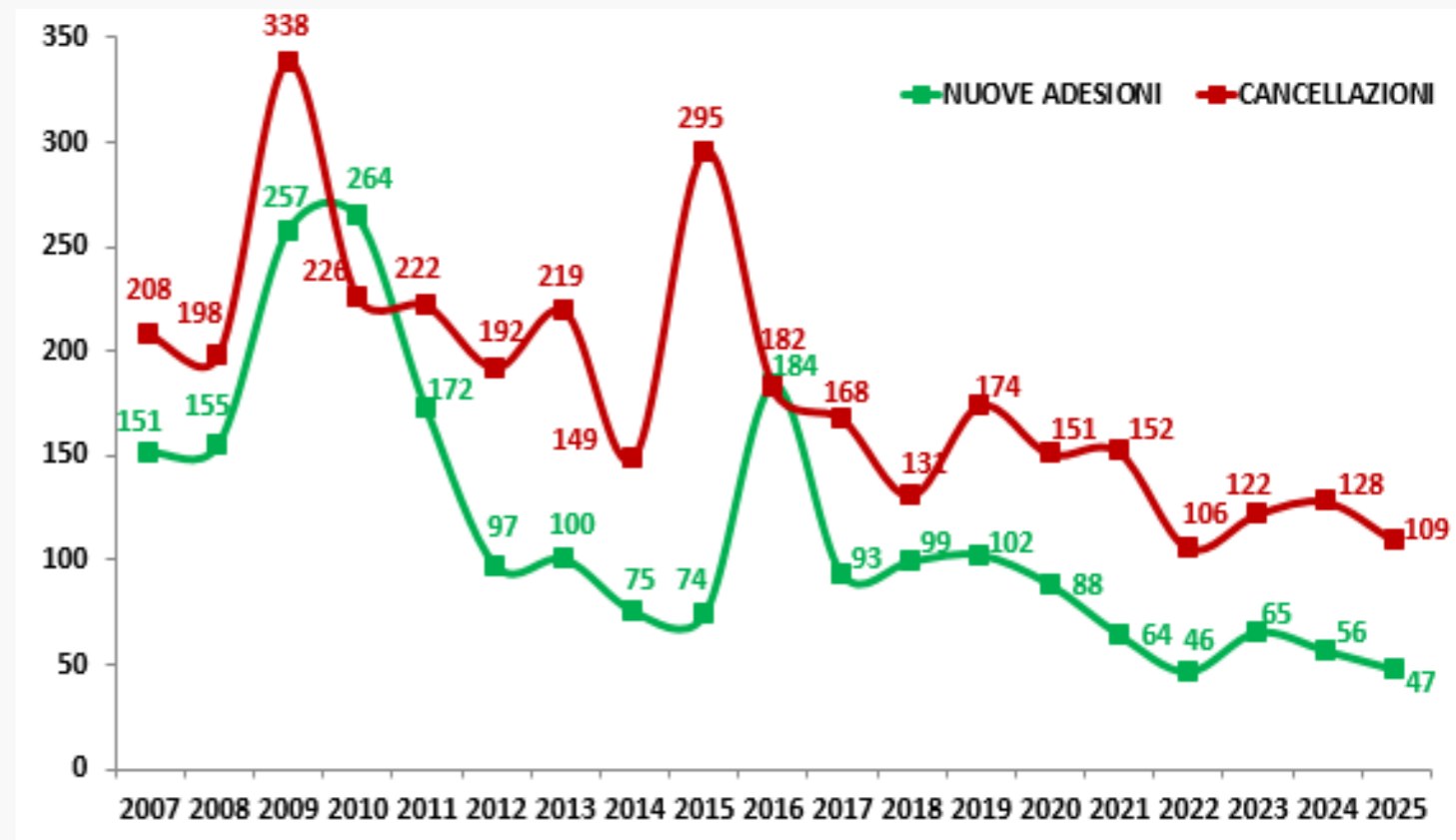


# Il sistema Confcooperative Fedagri Pesca: le nuove adesioni e le cancellazioni (2007-2025)



L'analisi dell'andamento delle nuove adesioni e delle cancellazioni nel periodo 2007-2025 restituisce un quadro articolato della dinamica anagrafico-associativa di Confcooperative Fedagri Pesca. Dopo una fase iniziale caratterizzata da un saldo negativo tra nuove adesioni e cancellazioni, il sistema raggiunge un punto di massimo del numero di cancellazioni nel 2009 e, successivamente, nel 2015. A partire da tale fase, emerge una tendenza complessiva alla riduzione del numero delle cancellazioni, sebbene con un andamento discontinuo e senza mai essere compensato dalle nuove adesioni. Parallelamente, infatti, il numero delle nuove adesioni mostra un trend strutturalmente decrescente. Dopo i livelli relativamente elevati registrati tra il 2007 e il 2011, le nuove iscrizioni subiscono una progressiva contrazione, con una fase di forte ridimensionamento (al netto del valore registrato nel 2016). I dati più recenti confermano livelli contenuti di nuove adesioni. Il saldo tra nuove adesioni e cancellazioni, in definitiva, registra valori positivi solamente nel 2010 e nel 2016.

**LE NUOVE ADESIONI E LE CANCELLAZIONI**  
**(SERIE STORICA 2007-2025) PROFILO DIACRONICO -VALORI ASSOLUTI-**  
*(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative - archivi nazionali, estrazione 26/02/2026)*



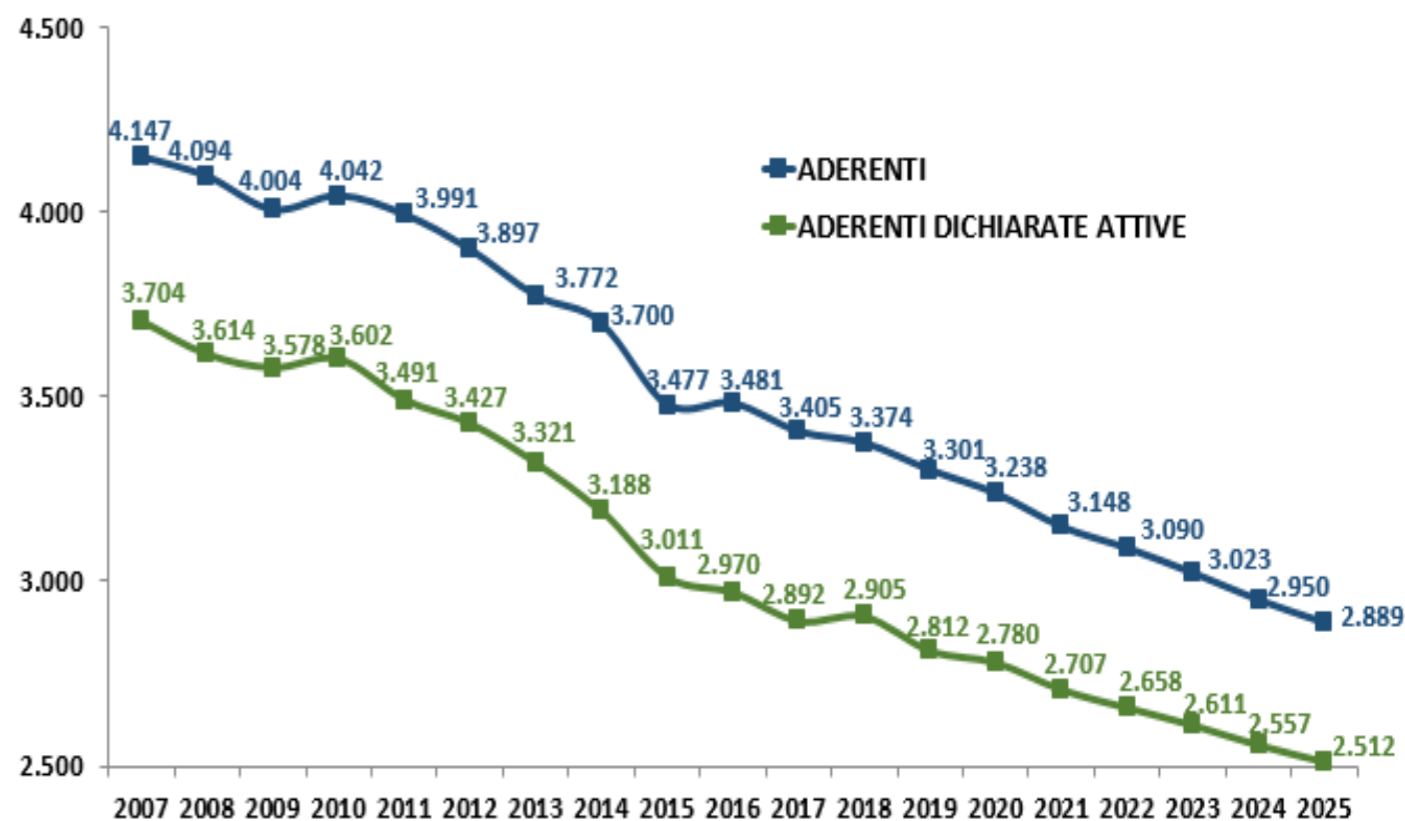
# Il sistema Confcooperative Fedagri Pesca: le aderenti e le aderenti attive (2007-2025)



La frenata delle nuove adesioni e i saldi negativi tra nuove adesioni e cancellazioni registrati prevalentemente negli ultimi dieci anni trovano riflesso in una diminuzione della base associativa (le aderenti, comprese quelle in liquidazione e assoggettate a procedure concorsuali, si attestavano a 4.147 unità nel 2007 e sono scese a 2.889 unità nel 2025). Anche nell'ambito delle cooperative aderenti dichiarate attive (iscritte come «*regolarmente nei ruoli*» nell'elenco nazionale di Confcooperative) si rileva una dinamica prevalentemente negativa nel periodo oggetto di analisi. Si segnala, inoltre, che il peso delle aderenti attive sul totale delle aderenti, *un indicatore grezzo della qualità della base associativa*, diminuisce leggermente rispetto all'inizio del periodo in esame. In particolare, l'incidenza delle attive sul totale delle aderenti si attestava all'89,3% nel 2007, mentre non supera l'87% nel 2025. Di fatto, negli ultimi anni è aumentato, tra le aderenti, il peso di quelle in liquidazione o assoggettate a procedure concorsuali.

## LE ADERENTI E LE ADERENTI ATTIVE (2007-2025) PROFILO DIACRONICO - VALORI ASSOLUTI

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative - archivi nazionali, estrazione 26/02/2026)





# Il sistema Confcooperative Fedagri Pesca: la longevità associativa (2007-2025) - regione

La longevità associativa di Confcooperative Fedagri Pesca evidenzia, su base regionale, la quota di cooperative aderenti attive nel 2007 che risultano ancora aderenti e operative nel 2025, al netto delle fusioni intervenute nel periodo. Questo indicatore consente di valutare la capacità di continuità e di adattamento nel medio-lungo periodo delle cooperative associate. Il quadro territoriale che emerge mostra differenze regionali marcate, che riflettono la diversa struttura produttiva dei territori, il grado di consolidamento dei sistemi cooperativi locali, nonché le specificità economiche e organizzative delle filiere agricole e della pesca. Nel complesso, la longevità associativa restituisce un'immagine articolata ma complessivamente positiva del sistema Confcooperative Fedagri Pesca: a livello nazionale, il 43% delle cooperative aderenti nel 2007 risulta ancora attivo nel 2025, dimostrando una significativa capacità di resistenza e continuità in un periodo segnato da profondi cambiamenti strutturali, normativi e di mercato. Il dato conferma il ruolo della cooperazione agroalimentare e della pesca come modello di impresa in grado di radicarsi nei territori e di sostenere nel tempo lo sviluppo economico e occupazionale delle comunità locali.

\* L'analisi è stata effettuata tenendo conto delle fusioni intervenute nel periodo.

## CONFCOOPERATIVE FEDAGRI PESCA: LA LONGEVITÀ ASSOCIATIVA (2007-2025): LE ADERENTI ATTIVE NEL 2009 ANCORA ADERENTI ATTIVE NEL 2025 AL NETTO DELLE FUSIONI INTERVENUTE NEL PERIODO\* - REGIONE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, estrazione 26/02/2026)





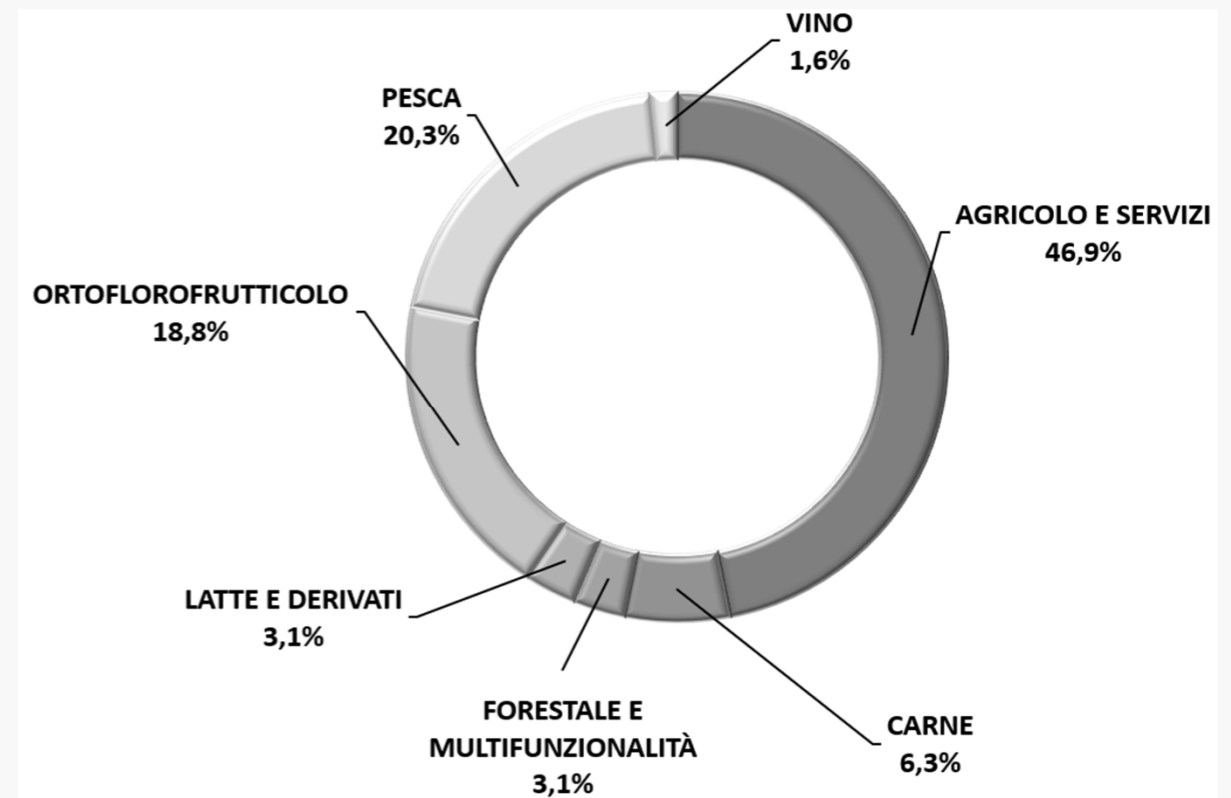
# Il sistema Confcooperative Fedagri Pesca: le imprese cooperative neocostituite (2021-2025) per settore

La ripartizione delle cooperative di nuova costituzione (2021-2025) aderenti a Confcooperative Fedagri Pesca evidenzia una marcata presenza nel settore agricolo e servizi, raccogliendo il 46,9% delle nuove cooperative. Questo dato conferma il ruolo centrale delle attività agricole, della trasformazione primaria e dei servizi tecnici collegati come motore principale della nuova cooperazione in Fedagri Pesca. Importante risulta anche il contributo della pesca, che rappresenta il 20,3% delle nuove costituzioni, in linea con la forte tradizione cooperativa nel settore ittico. Segue con un peso altrettanto rilevante il comparto ortoflorofrutticolo, che incide per il 18,8% del totale. Molto più contenuti risultano, invece, gli altri segmenti produttivi: quello della carne incide per il 6,3%, mostrando una presenza minoritaria ma comunque significativa, mentre quote più ridotte si osservano nel comparto del latte e derivati e in quello forestale e multifunzionalità, entrambi con una quota pari al 3,1% del totale. Chiude la distribuzione il settore vitivinicolo, con un'incidenza dell'1,6% sul totale delle cooperative di nuova costituzione.

## RIPARTIZIONE DELLE COOPERATIVE NEOCOSTITUITE (2021-2025)

### ADERENTI A FEDAGRI PESCA (2025) PER SETTORE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, estrazione 26/01/2026)



# Genere e generazioni: soci, addetti e apicali

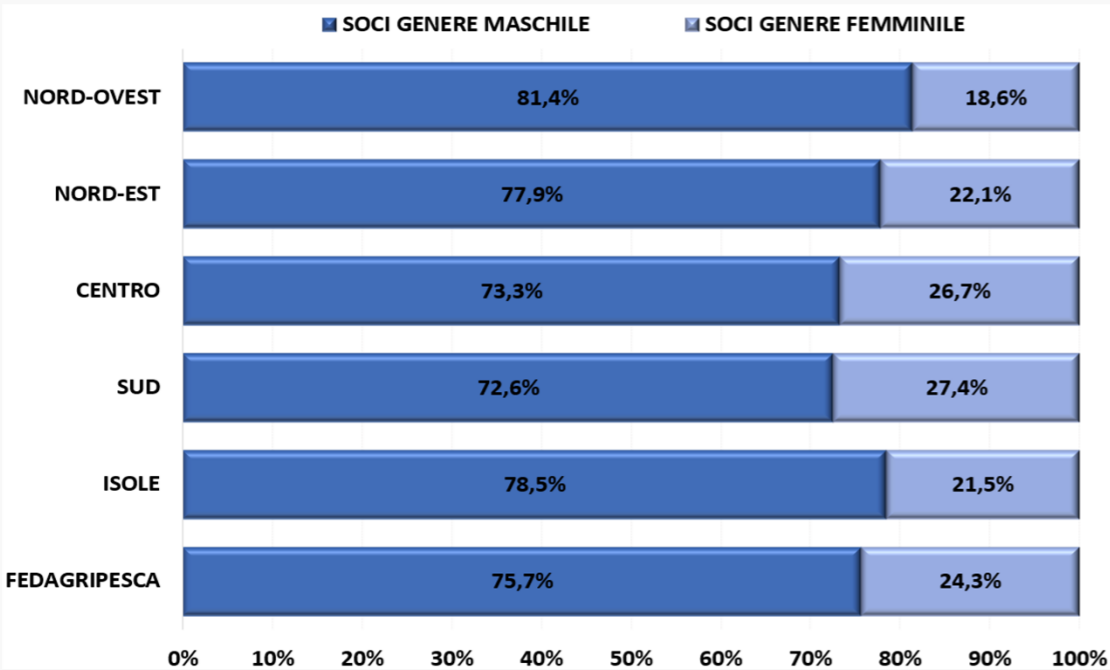
# Il sistema Confcooperative Fedagri Pesca: la ripartizione territoriale dei soci delle aderenti attive per genere e classe di età



Il sistema Confcooperative Fedagri Pesca si caratterizza per un marcato sbilanciamento a favore dei soci di genere maschile, che rappresentano il 75,7% del totale, a fronte del 24,3% di socie. A livello territoriale, la quota più elevata di soci di genere femminile si registra nelle regioni del Sud, dove raggiunge il 27,4% del totale. Dal punto di vista anagrafico, il sistema presenta una struttura dei soci complessivamente matura: il 62,3% dei soci ha più di cinquant'anni, mentre il 32,5% rientra nella fascia intermedia tra i 31 e i 50 anni e solo il 5,2% ha meno di 31 anni, evidenziando criticità in termini di ricambio generazionale. Sotto il profilo territoriale, la maggiore incidenza di soci under 31 si riscontra nelle cooperative con sede legale nelle due principali Isole, dove tale quota supera il 7% del totale.

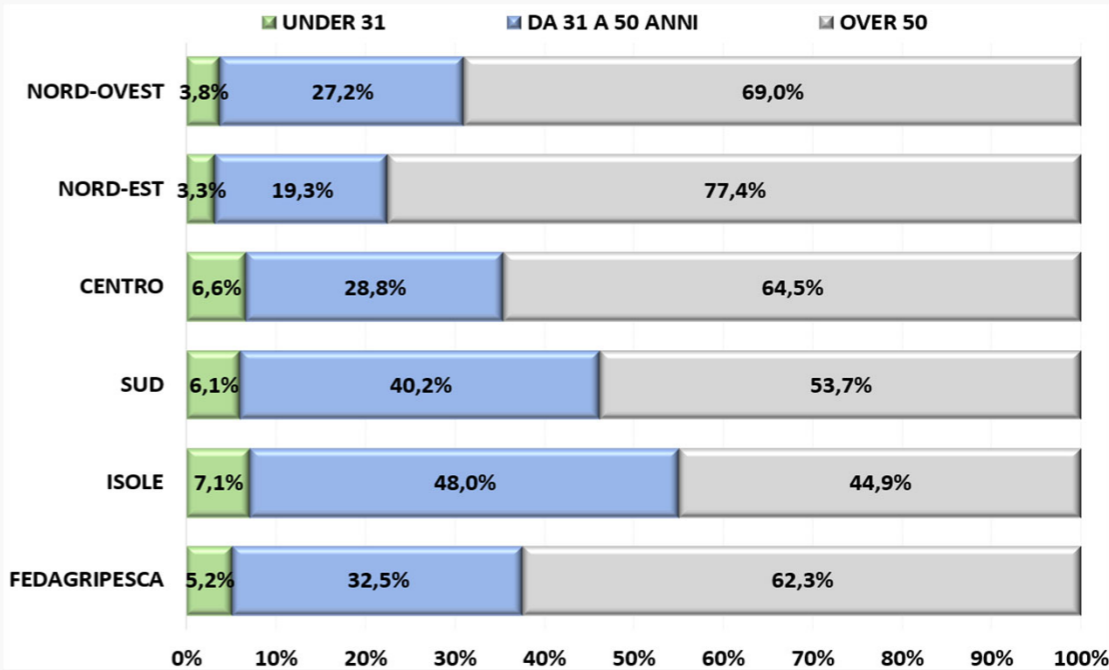
## CONFCOOPERATIVE FEDAGRI PESCA: RIPARTIZIONE DEI SOCI DELLE ADERENTI ATTIVE (2025) PER GENERE E AREA TERRITORIALE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, estrazione 26/02/2026)



## CONFCOOPERATIVE FEDAGRI PESCA: RIPARTIZIONE DEI SOCI DELLE ADERENTI ATTIVE (2025) PER CLASSE DI ETÀ E AREA TERRITORIALE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, estrazione 26/02/2026)



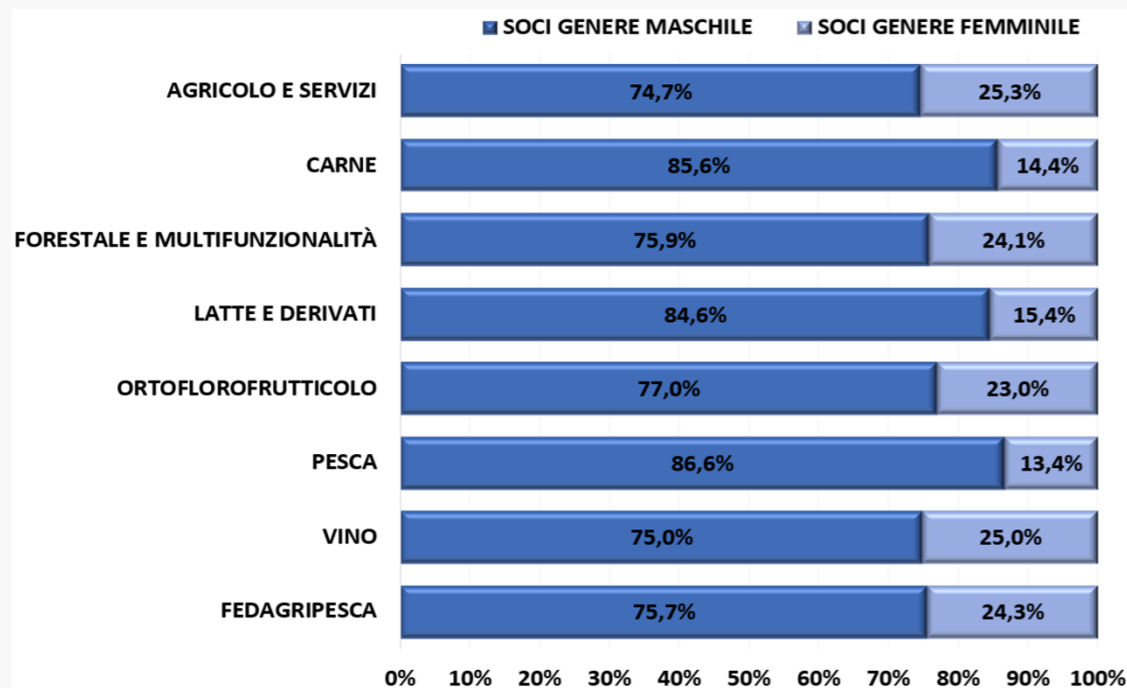
# Il sistema Confcooperative Fedagri Pesca: la ripartizione settoriale dei soci delle aderenti attive per genere e classe di età



Dal punto di vista settoriale, le cooperative del comparto *agricolo e dei servizi* evidenziano la quota più elevata di donne all'interno della compagine sociale, pari al 25,3% del totale. All'estremo opposto, le cooperative della *pesca* registrano l'incidenza più contenuta di socie, che non supera il 13,4%. Lo stesso comparto *ittico* si distingue tuttavia per la maggiore presenza di giovani soci (under 31), che raggiungono il 10% del totale, evidenziando una dinamica di ricambio generazionale relativamente più vivace rispetto agli altri settori. Le cooperative operanti nel comparto della *carne*, infine, si caratterizzano per una struttura anagrafica più matura, esprimendo la quota più elevata di soci con più di cinquant'anni, pari al 77,7% del totale.

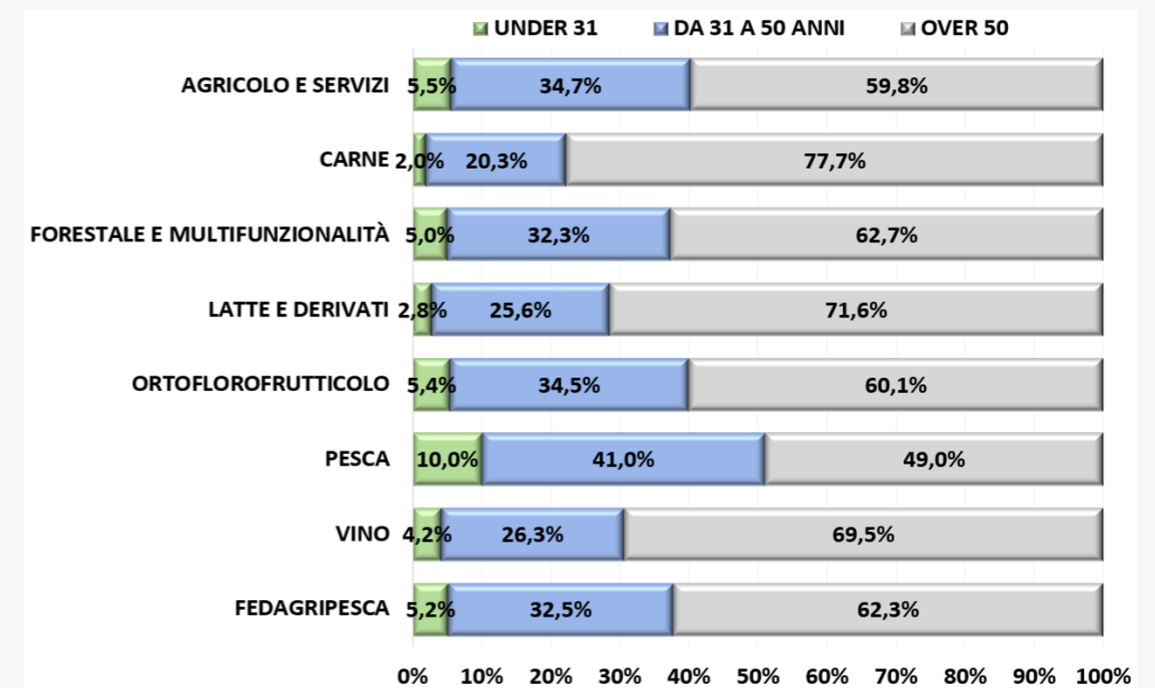
## CONFCOOPERATIVE FEDAGRIPESCA: RIPARTIZIONE DEI SOCI DELLE ADERENTI ATTIVE (2025) PER GENERE E SETTORE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, estrazione 26/02/2026)



## CONFCOOPERATIVE FEDAGRIPESCA: RIPARTIZIONE DEI SOCI DELLE ADERENTI ATTIVE (2025) PER CLASSE DI ETÀ E SETTORE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, estrazione 26/02/2026)

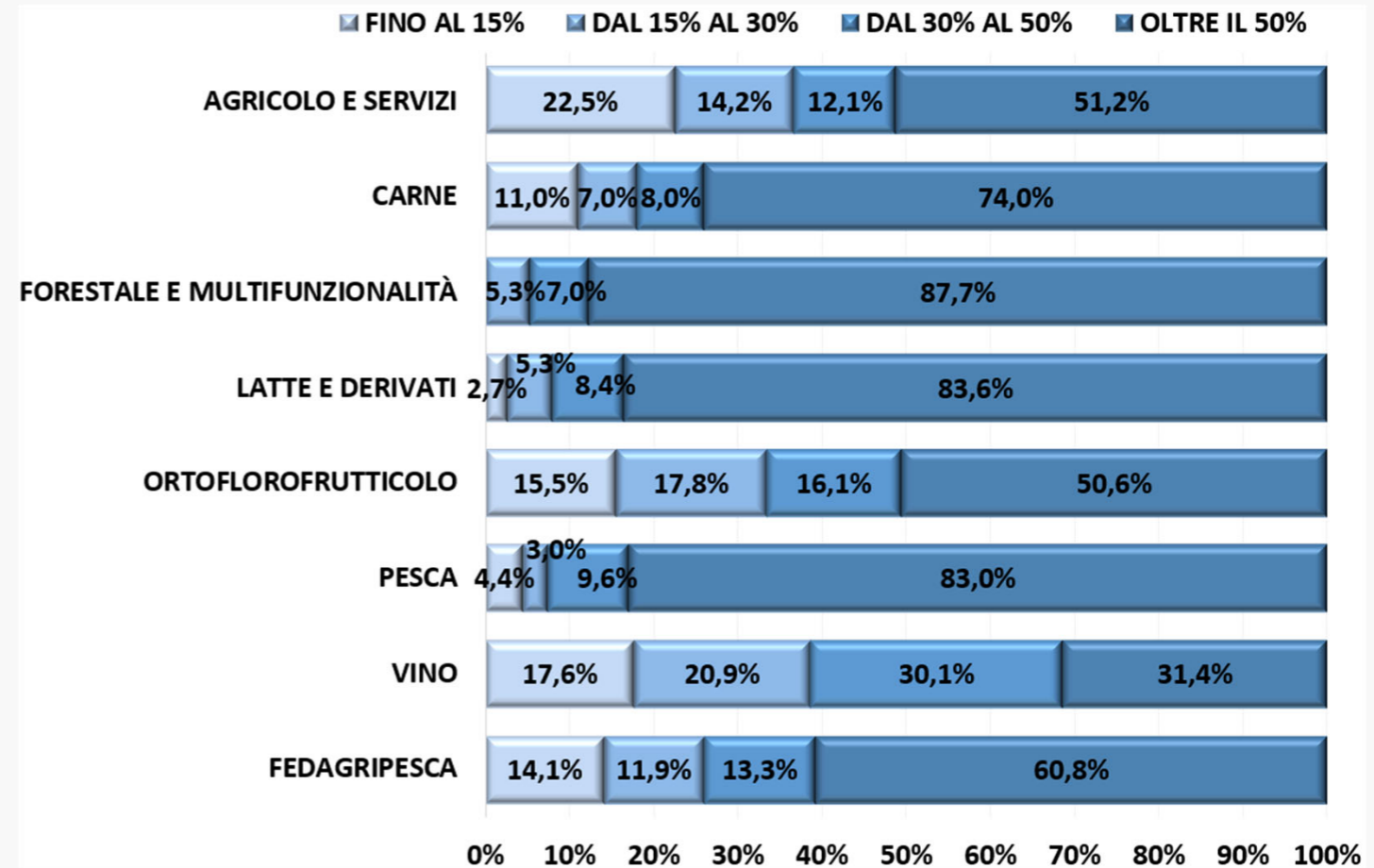


# Il sistema Confcooperative Fedagri Pesca: la partecipazione dei soci all'assemblea



Dal punto di vista della partecipazione dei soci all'assemblea, le cooperative aderenti a Confcooperative Fedagri Pesca attive al 31 dicembre 2025 evidenziano un quadro articolato. In oltre sei cooperative su dieci (60,8% del totale) la partecipazione assembleare supera il 50%, indicando un buon livello di coinvolgimento della base sociale nei processi decisionali. Nel 13,3% degli enti la partecipazione si colloca tra il 30% e il 50%, mentre l'11,9% registra livelli compresi tra il 15% e il 30%. Una quota pari al 14,1% delle aderenti attive evidenzia invece una partecipazione inferiore al 15%. L'analisi settoriale mette in luce differenze significative. Il comparto *forestale e della multifunzionalità* si distingue per la più elevata incidenza di cooperative con partecipazione superiore al 50%, pari all'87,7% del totale. Seguono il settore *lattiero-caseario* e quello della *pesca*, nei quali la partecipazione oltre tale soglia si attesta rispettivamente all'83,6% e all'83%.

**CONFCOOPERATIVE FEDAGRI PESCA: RIPARTIZIONE DELLE ADERENTI ATTIVE (2025)  
PER GRADO DI PARTECIPAZIONE DEI SOCI ALL'ASSEMBLEA PER SETTORE -%-**  
(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, estrazione 26/02/2026)



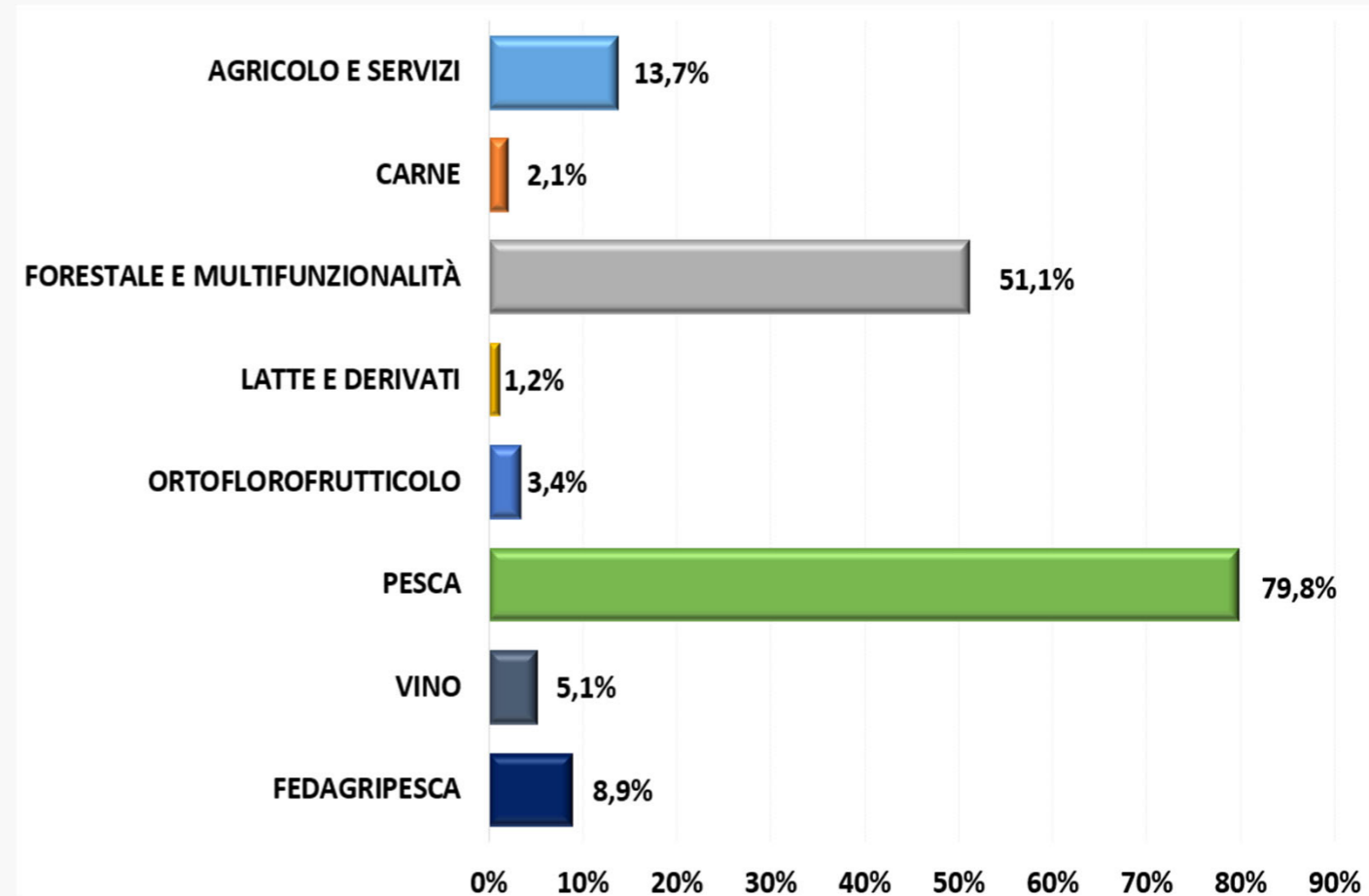


# Il sistema Confcooperative Fedagri Pesca: l'incidenza dei soci lavoratori sul totale degli addetti

Tra le cooperative aderenti a Confcooperative Fedagri Pesca, l'incidenza dei soci lavoratori sul totale degli addetti (soci e non soci) si attesta su un valore poco inferiore al 9%. Osservando i singoli settori, emergono però dinamiche molto differenziate. Il comparto *ittico* presenta l'incidenza più elevata: quasi otto addetti su dieci sono anche soci della cooperativa, suggerendo la presenza di un modello organizzativo fortemente partecipativo - tipico delle cooperative della pesca - dove l'attività lavorativa e la partecipazione mutualistica tendono a coincidere, favorendo un elevato grado di coinvolgimento diretto dei soci nelle attività operative. Anche nel settore *forestale e della multifunzionalità* la presenza dei soci lavoratori risulta particolarmente significativa, attestandosi al 51,1%. Negli altri settori l'incidenza risulta invece molto più bassa: si colloca al 13,7% nel settore *agricolo*, al 5,1% nel comparto *vitivinicolo*, al 3,4% in quello *ortoflorofrutticolo*, al 2,1% nel settore della *carne* e non supera l'1,2% nel comparto *lattiero-caseario*.

## CONFCOOPERATIVE FEDAGRI PESCA: INCIDENZA DEI SOCI LAVORATORI SUL TOTALE DEGLI ADDETTI (SOE E NON SOE) DELLE ADERENTI ATTIVE (2025) PER SETTORE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, estrazione 26/02/2026)



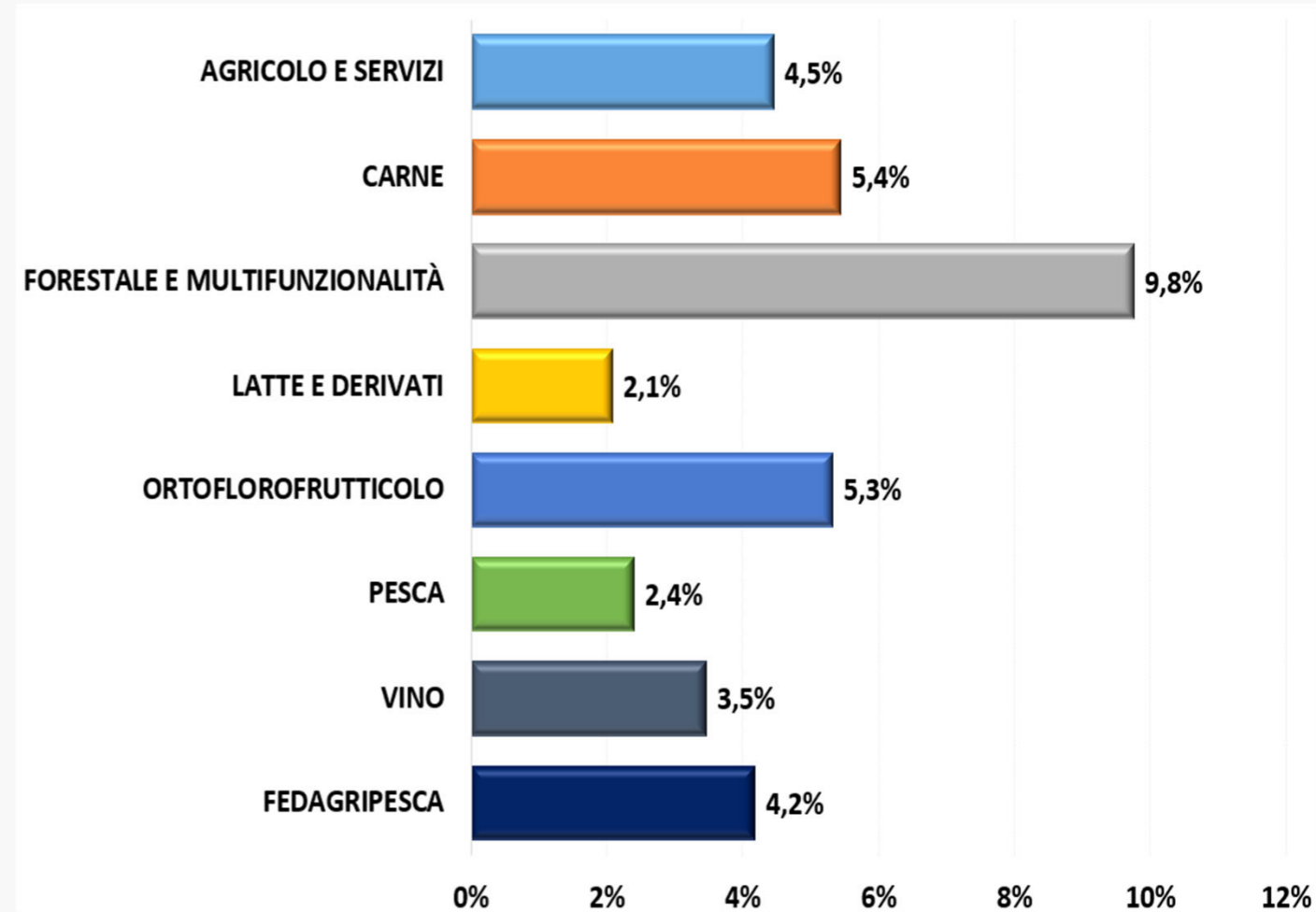
# Il sistema Confcooperative Fedagri Pesca: le cooperative femminili



Tra le cooperative aderenti a Confcooperative Fedagri Pesca, l'incidenza delle cooperative femminili – ossia quelle con una presenza maggioritaria di socie – si attesta al 4,2%. Pur trattandosi di una quota contenuta, essa evidenzia comunque una presenza del protagonismo femminile all'interno della base sociale, sebbene distribuito in modo non uniforme tra i diversi comparti. Il valore più elevato si registra nel settore *forestale e della multifunzionalità*, dove la quota di cooperative femminili raggiunge il 9,8% del totale, riflettendo la maggiore presenza delle donne in attività legate alla gestione sostenibile del territorio, alla tutela ambientale e alla valorizzazione delle risorse naturali. Negli altri settori, invece, la presenza di cooperative femminili risulta decisamente più contenuta: le quote si collocano di poco sopra il 5% nei comparti della *carne* e *ortoflorofrutticolo*, raggiungono il 4,5% nel settore *agricolo e servizi* e scendono al di sotto della media complessiva nel comparto *vitivinicolo* (3,5%), così come nei settori *ittico* e *lattiero-caseario*, dove l'incidenza non supera il 2,1%.

## CONFCOOPERATIVE FEDAGRI PESCA: INCIDENZA DELLE COOPERATIVE FEMMINILI SUL TOTALE DELLE ADERENTI ATTIVE (2025) PER SETTORE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, estrazione 26/02/2026)



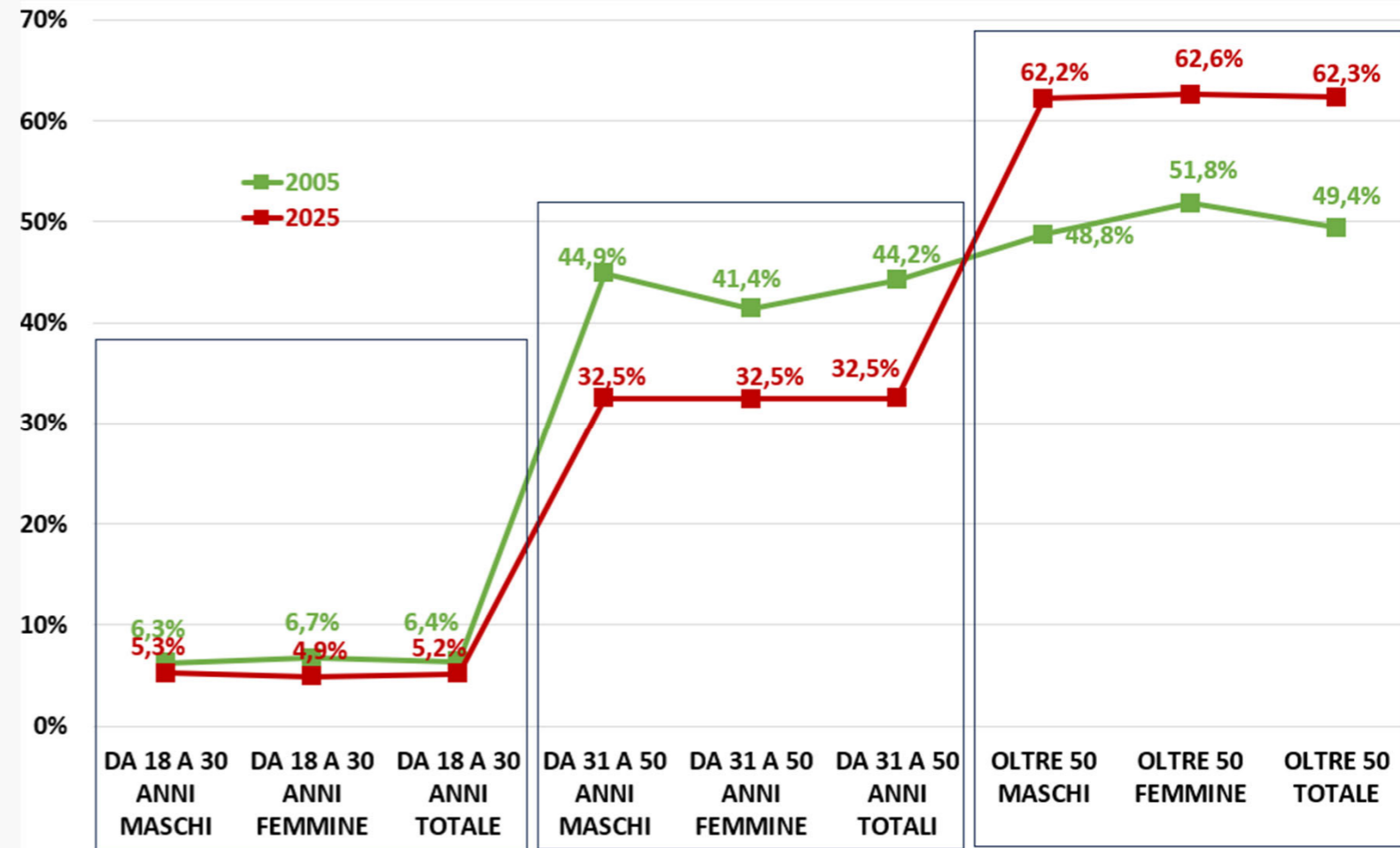
# Il sistema Confcooperative Fedagri Pesca: la ripartizione dei soci delle aderenti attive nel 2005 e nel 2025 per classe di età



Nel confronto con il 2005, si evidenzia un progressivo avanzamento dell'età anagrafica della base sociale delle aderenti Confcooperative Fedagri Pesca. Nel 2005 la quota di soci under 31 si attestava al 6,4% del totale, mentre nel 2025 scende al 5,2%, confermando una progressiva difficoltà nel ricambio generazionale. Anche la fascia intermedia, quella dei soci tra i 31 e i 50 anni, mostra un ridimensionamento significativo: dal 44,2% del totale nel 2005 a un valore che non supera il 32,5% nel 2025. Parallelamente, cresce in modo consistente la presenza dei soci con più di 50 anni d'età: se nel 2005 tale quota era poco inferiore al 50% del totale, nel 2025 supera il 60%. Questo aumento indica un progressivo consolidamento della presenza di soci storici, spesso con ruoli di lunga durata nelle cooperative, ma segnala anche una dinamica demografica che potrebbe incidere sulla capacità futura di innovazione, ricambio manageriale e continuità generazionale.

**CONFCOOPERATIVE FEDAGRIPESCA: RIPARTIZIONE DEI SOCI DELLE ADERENTI ATTIVE NEL 2005 E DELLE ADERENTI ATTIVE NEL 2025 PER CLASSE DI ETÀ -%-**

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, estrazione 26/02/2026)



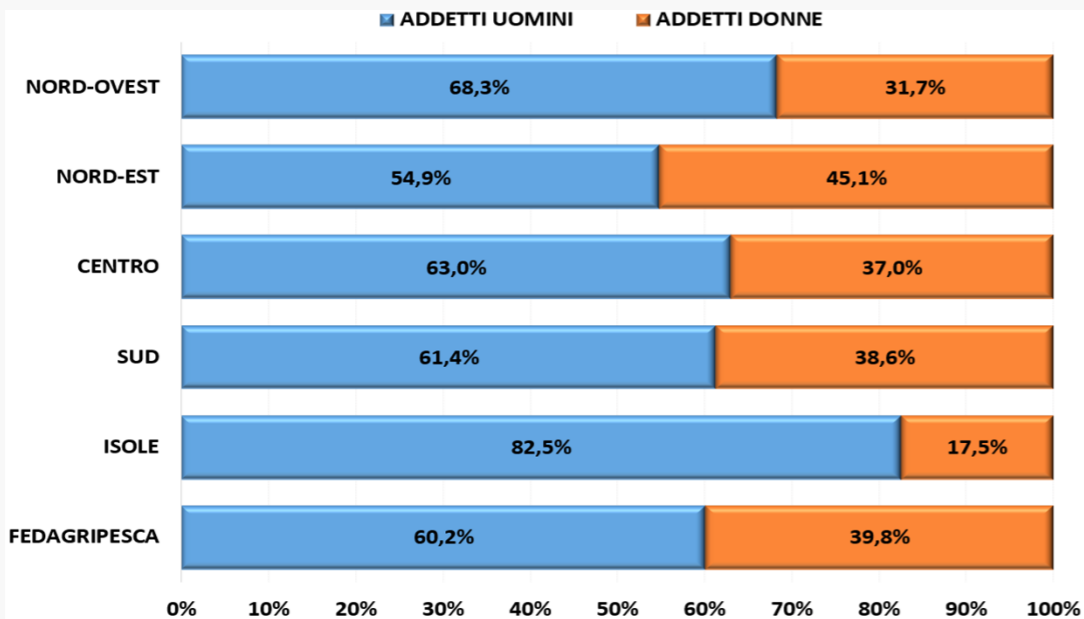
# Il sistema Confcooperative FedagriPesca: la ripartizione territoriale degli addetti delle aderenti attive per genere e tipologia contrattuale



Il sistema Confcooperative FedagriPesca si caratterizza per una quota di addetti donne pari al 39,8% del totale, nettamente inferiore rispetto a quella degli addetti di genere maschile, che rappresentano oltre il 60% della forza lavoro complessiva. A livello territoriale, la presenza femminile è più rilevante nelle aderenti attive con sede nel Nord-Est, dove raggiunge il 45,1% del totale. Dal punto di vista della tipologia contrattuale, la distribuzione tra contratti a tempo indeterminato e a tempo determinato risulta pressoché equilibrata: i primi rappresentano il 49,5% del totale degli addetti, mentre i secondi si attestano al 48,7%. Il Nord-Ovest è l'area territoriale con la quota più elevata di addetti assunti con contratto a tempo indeterminato, pari al 66,7% del totale, evidenziando un modello occupazionale più stabile rispetto al resto del paese.

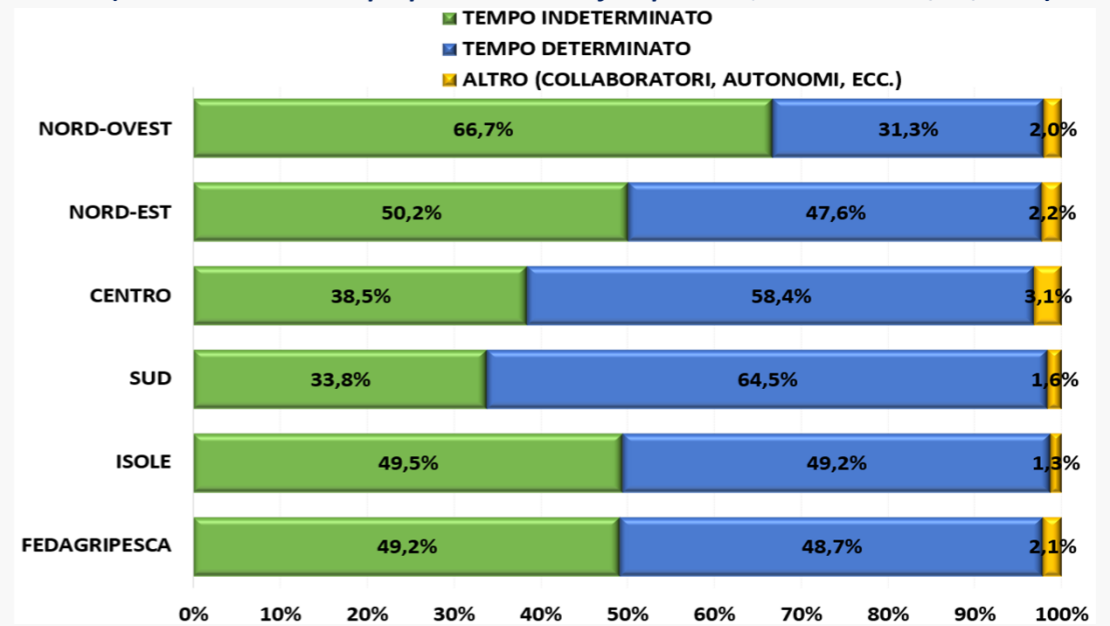
## CONFCOOPERATIVE FEDAGRI PESCA: RIPARTIZIONE DEGLI ADDETTI DELLE ADERENTI ATTIVE (2025) PER GENERE E AREA TERRITORIALE

-%- (Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, estrazione 26/02/2026)



## CONFCOOPERATIVE FEDAGRI PESCA: RIPARTIZIONE DEGLI ADDETTI DELLE ADERENTI ATTIVE (2025) PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE E AREA TERRITORIALE

-%- (Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, estrazione 26/02/2026)



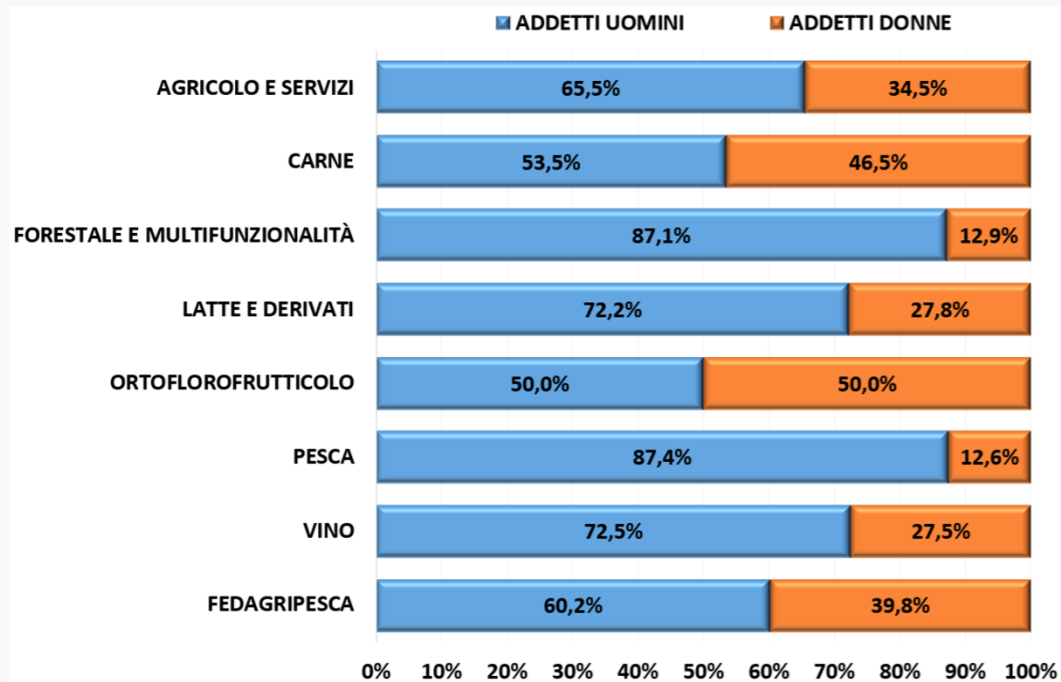
# Il sistema Confcooperative Fedagri Pesca: la ripartizione settoriale degli addetti delle aderenti attive per genere e tipologia contrattuale



A livello settoriale, la quota più alta di addetti di genere femminile si riscontra tra le cooperative del comparto *ortoflorofrutticolo*, dove la componente femminile risulta perfettamente bilanciata con quella maschile. Una presenza femminile superiore alla media - e prossima alla parità - emerge anche nel comparto della *carne*, in cui la quota di addette raggiunge il 46,5% del totale. Per quanto riguarda la stabilità dell'occupazione, le cooperative del settore *ittico* evidenziano la quota più elevata di lavoratori a tempo indeterminato, che si attesta all'85,4% del totale.

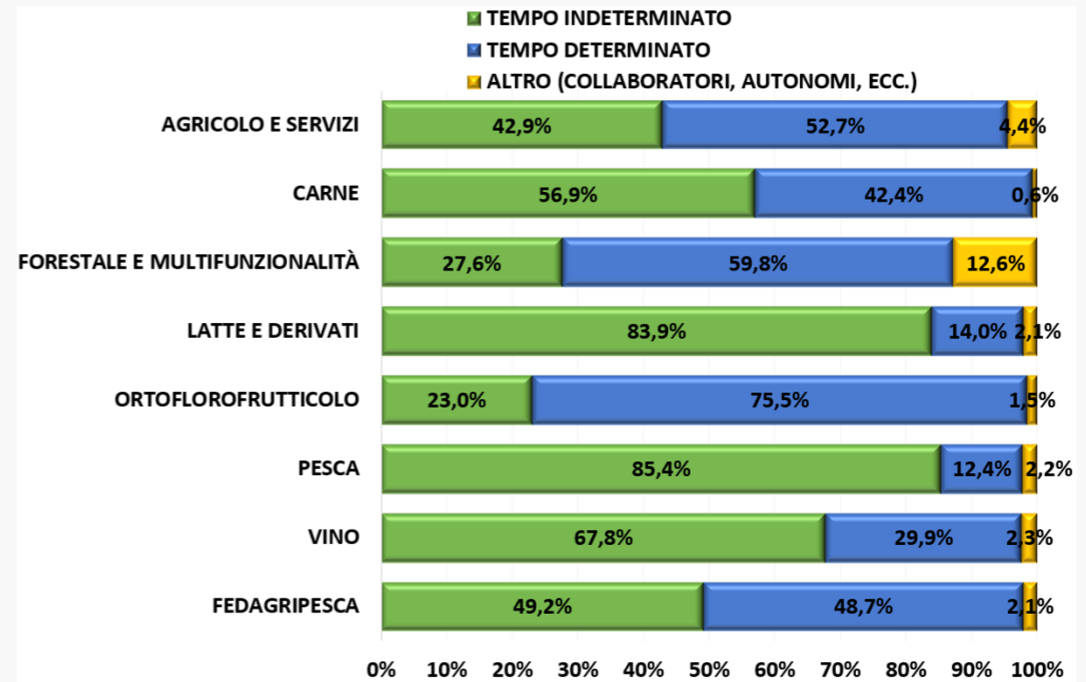
## CONFCOOPERATIVE FEDAGRIPESCA: RIPARTIZIONE DEGLI ADDETTI DELLE ADERENTI ATTIVE (2025) PER GENERE E SETTORE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, estrazione 26/02/2026)



## CONFCOOPERATIVE FEDAGRIPESCA: RIPARTIZIONE DEGLI ADDETTI DELLE ADERENTI ATTIVE (2025) PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE E SETTORE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, estrazione 26/02/2026)





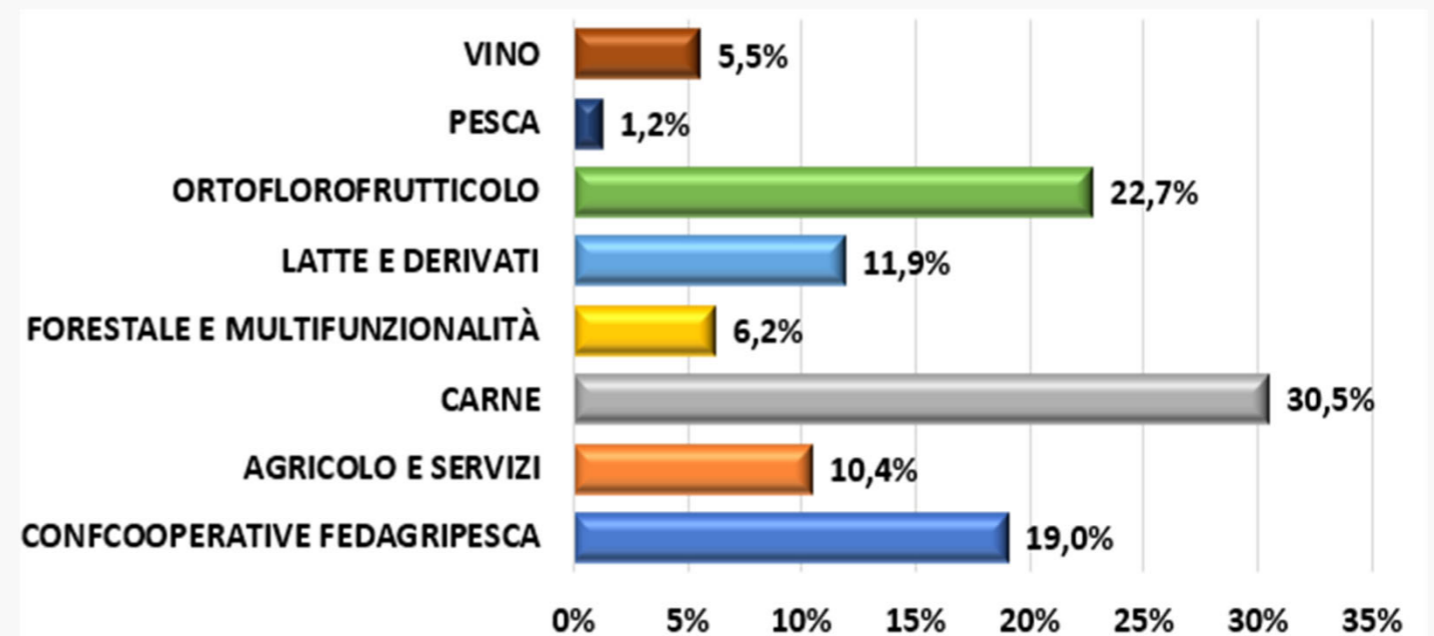
# Il sistema Confcooperative Fedagri Pesca: inclusione sociale

Anche dal punto di vista dell'inclusione sociale, il sistema Confcooperative Fedagri Pesca gioca un ruolo di primaria importanza, con una presenza di addetti provenienti da Paesi extra U.E. che si attesta su un valore di poco inferiore al 20% del totale degli occupati. Questo dato conferma la capacità delle cooperative aderenti di integrare forza lavoro proveniente da contesti culturali diversi, contribuendo così alla coesione sociale dei territori in cui operano. Il comparto della *carne* è quello che registra la maggiore incidenza di addetti extracomunitari, che rappresentano oltre il 30% del totale. Segue il settore *ortoflorofrutticolo*, nel quale il peso degli addetti provenienti da Paesi extra U.E. raggiunge il 22,7%. Quote leggermente inferiori si osservano nel comparto *lattiero-caseario* (11,9%) e nel settore *agricolo e servizi* (10,4%). Infine, livelli sensibilmente più bassi si riscontrano nel settore *forestale e della multifunzionalità* (6,2%), nel comparto *vitivinicolo* (5,5%) e, soprattutto, nel settore della *pesca*, dove la presenza di addetti extra U.E. si ferma all'1,2% del totale.

## CONFCOOPERATIVE FEDAGRIPESCA: IL PESO DEGLI ADDETTI EXTRA U.E. SUL TOTALE DEGLI ADDETTI PER SETTORE NELLE ADERENTI ATTIVE (2025)

-%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, estrazione 26/02/2026)



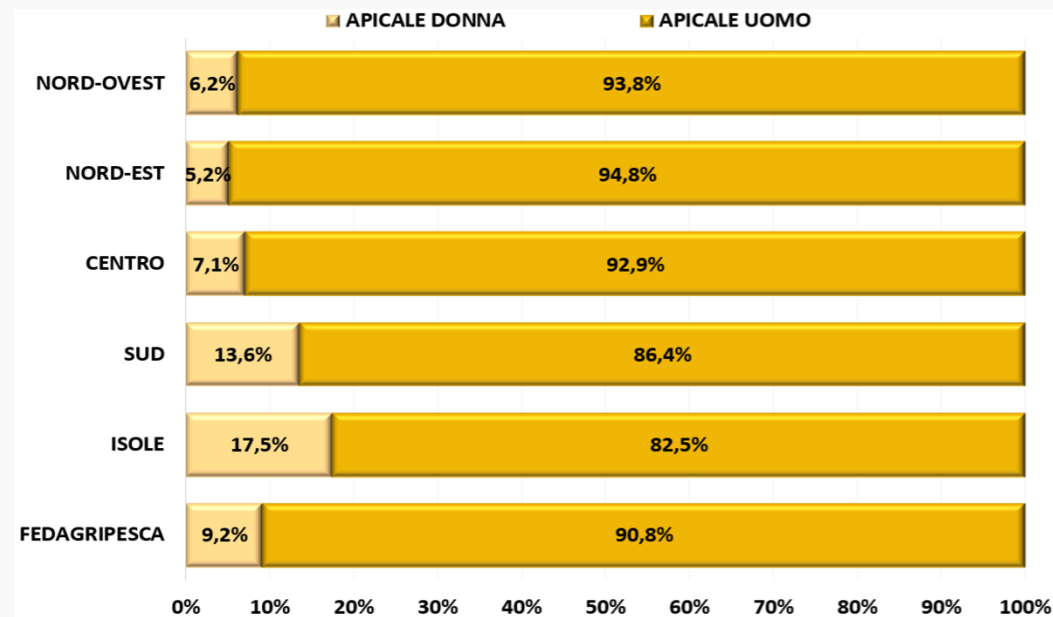
# Il sistema Confcooperative Fedagri Pesca: la ripartizione territoriale degli apicali (Presidente CdA) delle aderenti attive per genere e classe di età



Estendendo l'analisi relativa alla componente di genere tra gli apicali (Presidente CdA) degli enti aderenti a Confcooperative Fedagri Pesca, si rileva una marcata prevalenza maschile: oltre il 90% delle cariche apicali risulta infatti ricoperta da uomini, mentre solo il 9,2% del totale è di genere femminile. A livello territoriale, la quota più elevata di Presidenti di CdA di genere femminile si registra nelle due Isole principali, dove raggiunge il 17,5% del totale. Le cooperative aderenti a Confcooperative Fedagri Pesca si caratterizzano, inoltre, per un'età degli apicali mediamente elevata: oltre il 65% dei Presidenti di CdA ha più di 56 anni. Tuttavia, le Isole esprimono anche la quota più alta di giovani apicali (under 35), che rappresentano il 6,3% del totale, contro il 4,2% rilevato per Confcooperative Fedagri Pesca.

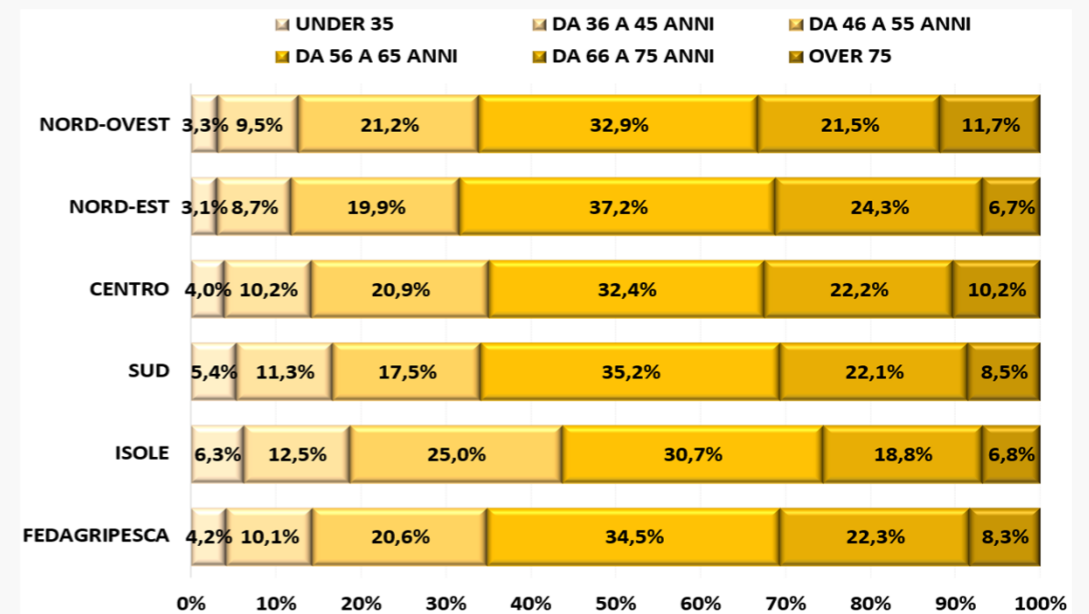
**CONFCOOPERATIVE FEDAGRI PESCA: RIPARTIZIONE DEGLI APICALI (PRESIDENTE CDA) DELLE ADERENTI ATTIVE (2025) PER GENERE E AREA TERRITORIALE -%-**

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida BvD, estrazione 26/02/2026)



**CONFCOOPERATIVE FEDAGRI PESCA: RIPARTIZIONE DEGLI APICALI (PRESIDENTE CDA) DELLE ADERENTI ATTIVE (2025) PER CLASSE DI ETÀ E AREA TERRITORIALE -%-**

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida BvD, estrazione 26/02/2026)



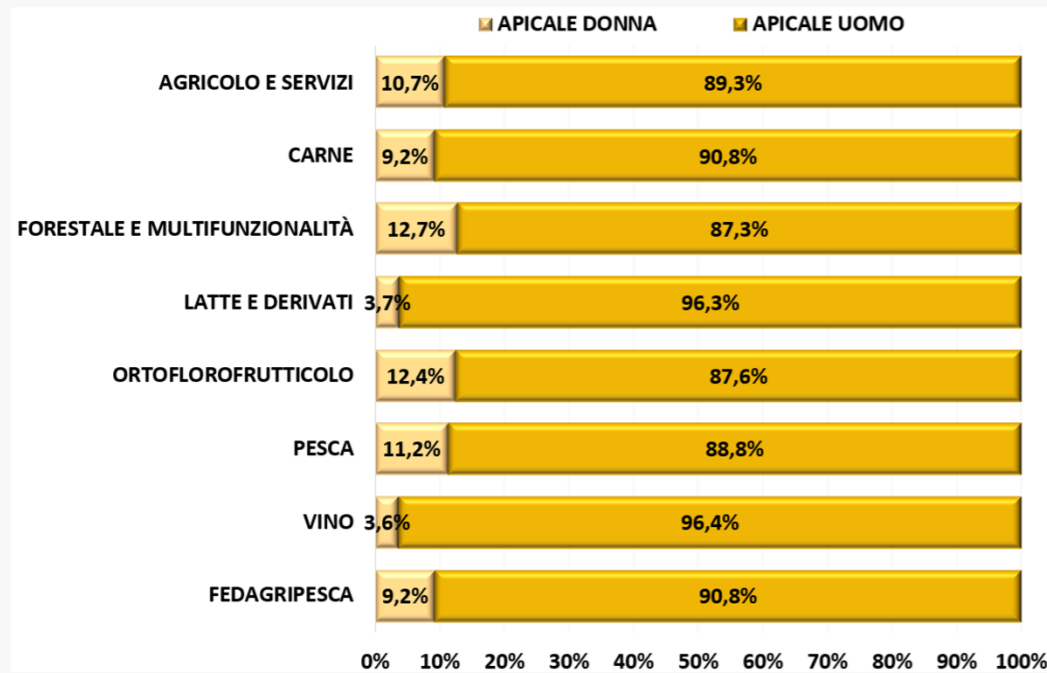
# Il sistema Confcooperative Fedagri Pesca: la ripartizione settoriale degli apicali (Presidente CdA) delle aderenti attive per genere e classe di età



Le cooperative del settore *forestale e della multifunzionalità* aderenti a Confcooperative Fedagri Pesca esprimono la quota più elevata di Presidenti di CdA di genere femminile, pari al 12,7% del totale. Una presenza femminile nelle cariche apicali superiore alla media (9,2%) si riscontra anche nel comparto *ortoflorofrutticolo* (dove la quota di apicali donna raggiunge il 12,4%), in quello della *pesca* (11,2%) e nel settore *agricolo* (10,7%). Le cooperative del settore *forestale* evidenziano anche la quota più alta di giovani Presidenti di CdA (under 35), che raggiunge il 10,3% del totale.

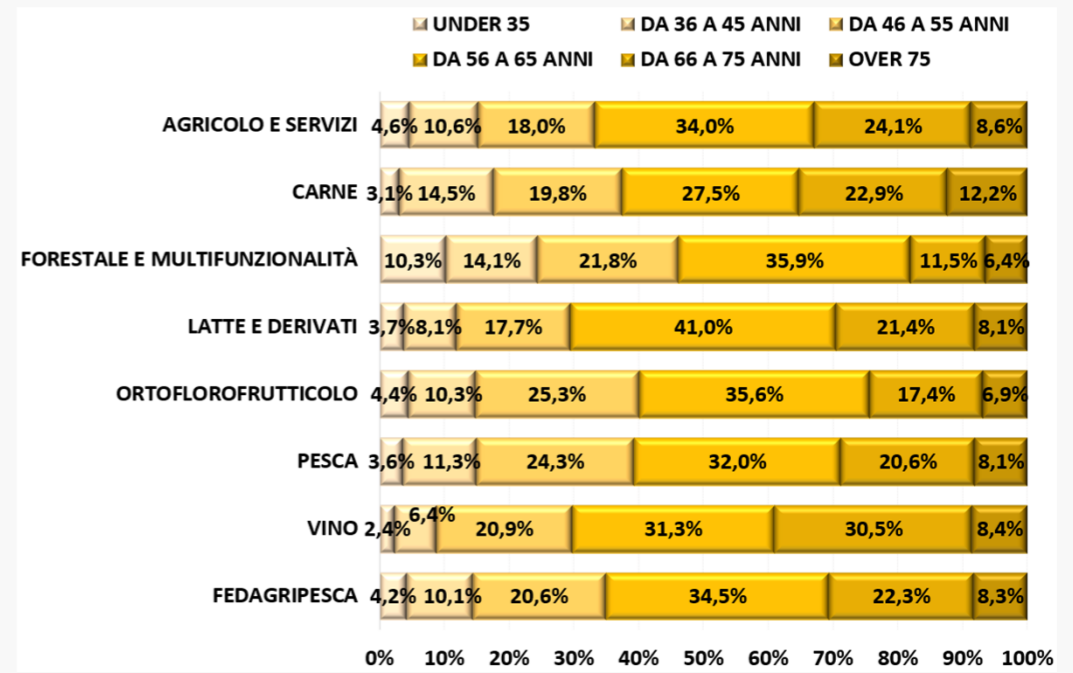
**CONFCOOPERATIVE FEDAGRIPESCA: RIPARTIZIONE DEGLI APICALI (PRESIDENTE CDA) DELLE ADERENTI ATTIVE (2025) PER GENERE E SETTORE -%-**

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida BvD, estrazione 26/02/2026)



**CONFCOOPERATIVE FEDAGRIPESCA: RIPARTIZIONE DEGLI APICALI (PRESIDENTE CDA) DELLE ADERENTI ATTIVE (2025) PER CLASSE DI ETÀ E SETTORE -%-**

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida BvD, estrazione 26/02/2026)

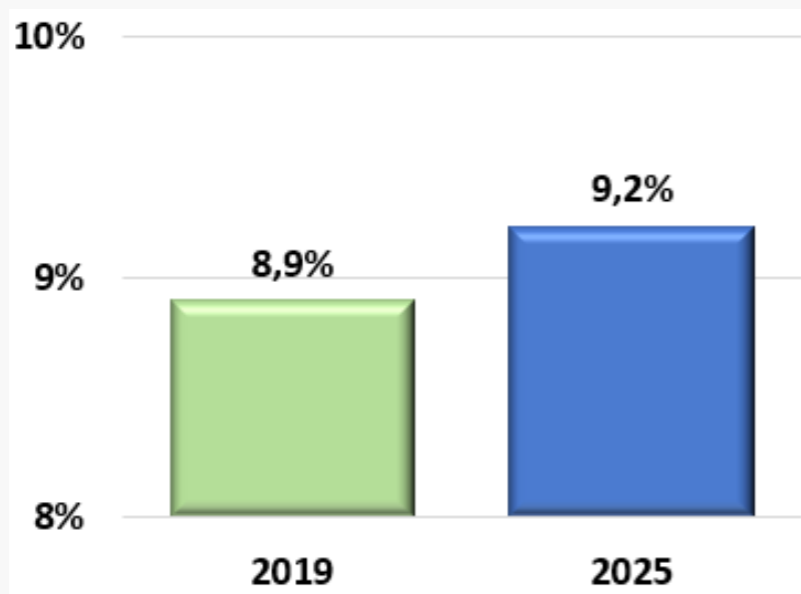


# Il sistema Confcooperative Fedagri Pesca: le donne tra i Presidenti del C.d.A. e l'età media dei Presidenti del C.d.A. nelle aderenti attive nel 2019 e nel 2025

Sebbene rappresentino ancora una quota molto inferiore rispetto agli uomini, negli ultimi anni si osserva una lieve crescita della componente femminile tra i Presidenti di CdA delle cooperative aderenti a Confcooperative Fedagri Pesca. Nel 2019, infatti, la presenza femminile nelle cariche apicali non superava l'8,9% del totale, mentre raggiunge il 9,2% nel 2025, segnando un incremento contenuto ma significativo in termini di tendenza. Parallelamente, si registra un progressivo invecchiamento dell'età media dei Presidenti di CdA (uomini e donne). Se nel 2019 l'età media si attestava a 56 anni, nel 2025 raggiunge i 59 anni, evidenziando un quadro in cui il ricambio generazionale nelle posizioni di governance procede con lentezza.

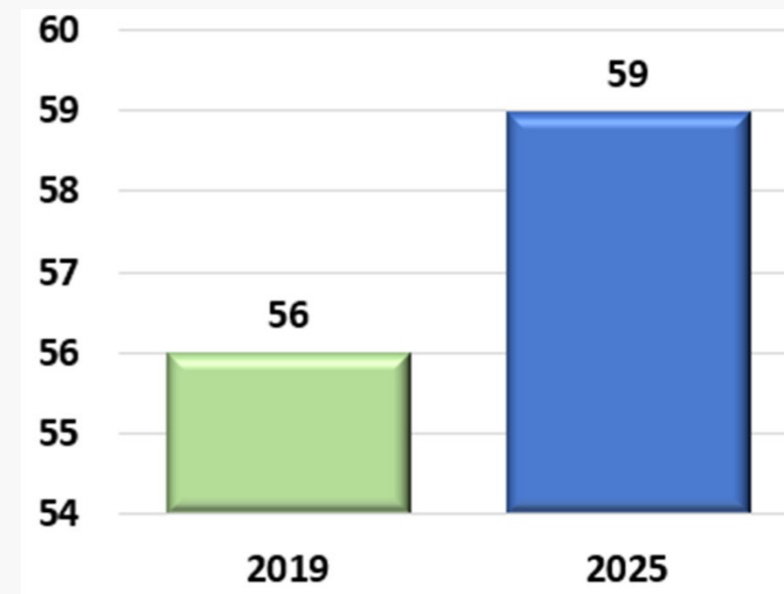
## CONFCOOPERATIVE FEDAGRI PESCA: IL PESO DELLE DONNE PRESIDENTI DI C.D.A. NELLE ADERENTI ATTIVE NEL 2019 E NEL 2025 -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida Bvd, estrazione 26/02/2026)



## CONFCOOPERATIVE FEDAGRI PESCA: L'ETÀ MEDIA DEI PRESIDENTI (UOMINI E DONNE) NELLE ADERENTI ATTIVE NEL 2019 E NEL 2025 -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida Bvd, estrazione 26/02/2026)



# Dinamiche economiche, patrimoniali, finanziarie e occupazionali



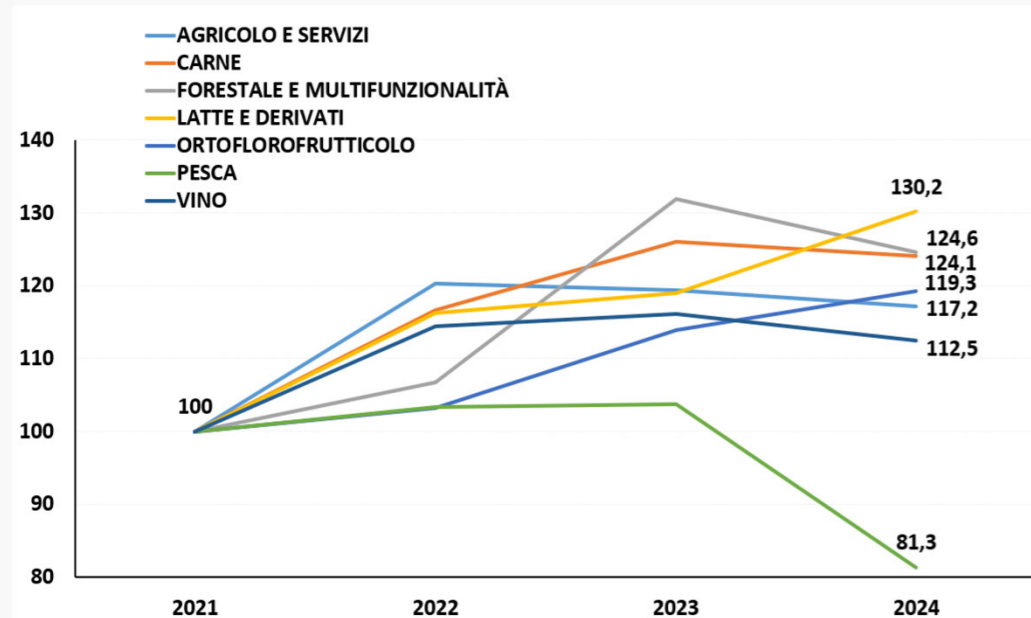
# Il sistema Confcooperative Fedagri Pesca: l'evoluzione (2021-2024) del fatturato delle aderenti attive per settore

Guardando all'evoluzione (2021-2024) del fatturato (valore della produzione) degli enti aderenti a Confcooperative Fedagri Pesca, si osserva una crescita generalizzata nel 2024 rispetto ai livelli del 2021. L'unica eccezione riguarda le cooperative del comparto *ittico*, per le quali il fatturato del 2024 risulta sensibilmente inferiore rispetto a quello registrato nel 2021, evidenziando una dinamica settoriale più instabile o influenzata da fattori specifici. Anche a livello territoriale emerge un trend di crescita del fatturato in tutte le ripartizioni geografiche, con una performance particolarmente positiva nelle cooperative con sede legale nelle regioni del Sud, che mostrano l'incremento più marcato rispetto a quanto segnalato nel 2021.

## CONFCOOPERATIVE FEDAGRIPESCA: L'EVOLUZIONE (2021-2024) DEL FATTURATO DELLE ADERENTI ATTIVE (2025) PER SETTORE

-numeri indice, 2021=100-

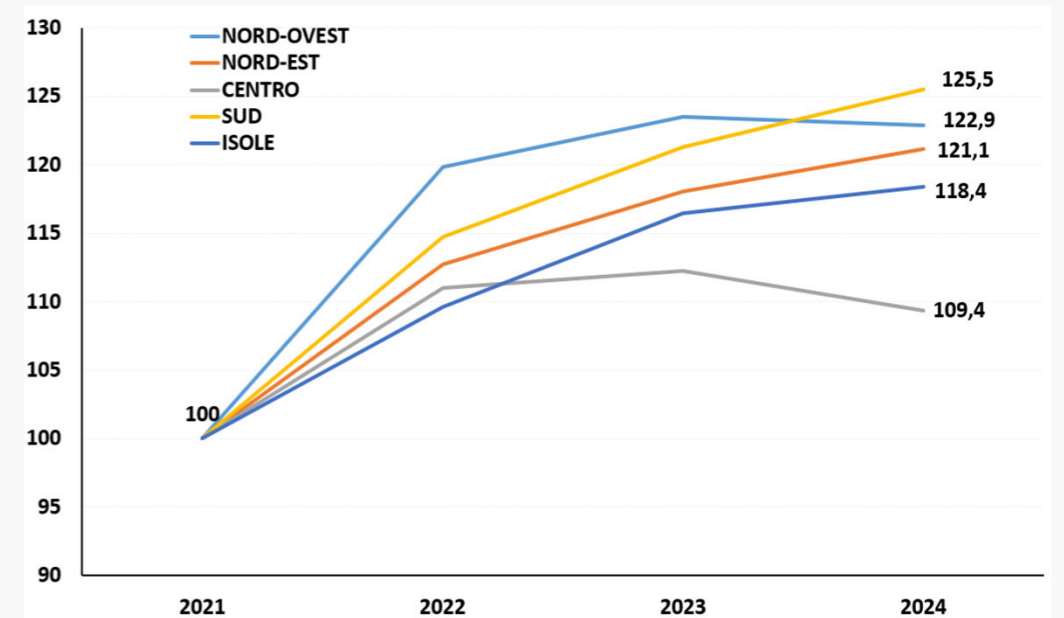
(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida BvD, estrazione 26/02/2026)



## CONFCOOPERATIVE FEDAGRIPESCA: L'EVOLUZIONE (2021-2024) DEL FATTURATO DELLE ADERENTI ATTIVE (2025) PER AREA TERRITORIALE

-numeri indice, 2021=100-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida BvD, estrazione 26/02/2026)



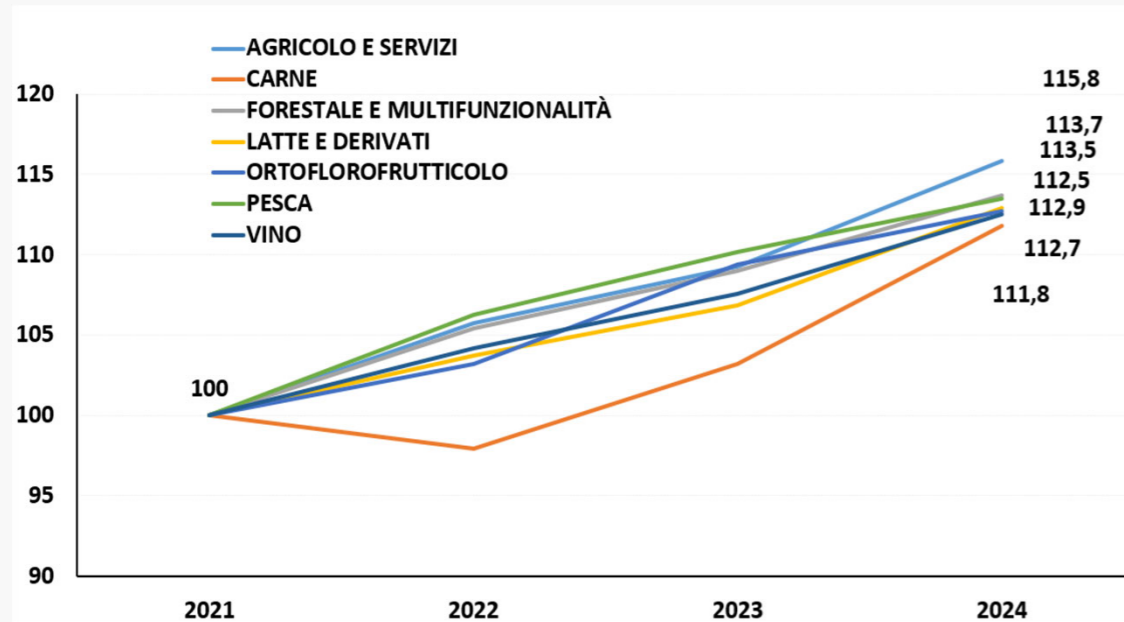
# Il sistema Confcooperative Fedagri Pesca: l'evoluzione (2021-2024) dei costi del personale delle aderenti attive per settore e area territoriale

Con riferimento all'evoluzione (2021-2024) dei costi del personale, si rileva una crescita generalizzata nel 2024 rispetto ai livelli del 2021. L'incremento risulta particolarmente marcato tra le cooperative del settore *agricolo e servizi*, che mostrano l'aumento più significativo nel quadriennio considerato. Anche nel comparto della *carne* si registra una dinamica complessivamente positiva, nonostante una forte contrazione osservata nel 2022: in questo settore, infatti, i costi del personale del 2024 risultano comunque decisamente superiori rispetto al 2021. La stessa tendenza si conferma anche a livello territoriale, con un incremento dei costi del personale in tutte le ripartizioni geografiche, con una crescita particolarmente rilevante tra le cooperative con sede legale nelle regioni del Sud.

## CONFCOOPERATIVE FEDAGRIPESCA: L'EVOLUZIONE (2021-2024) DEI COSTI DEL PERSONALE DELLE ADERENTI ATTIVE (2025) PER SETTORE

-numeri indice, 2021=100-

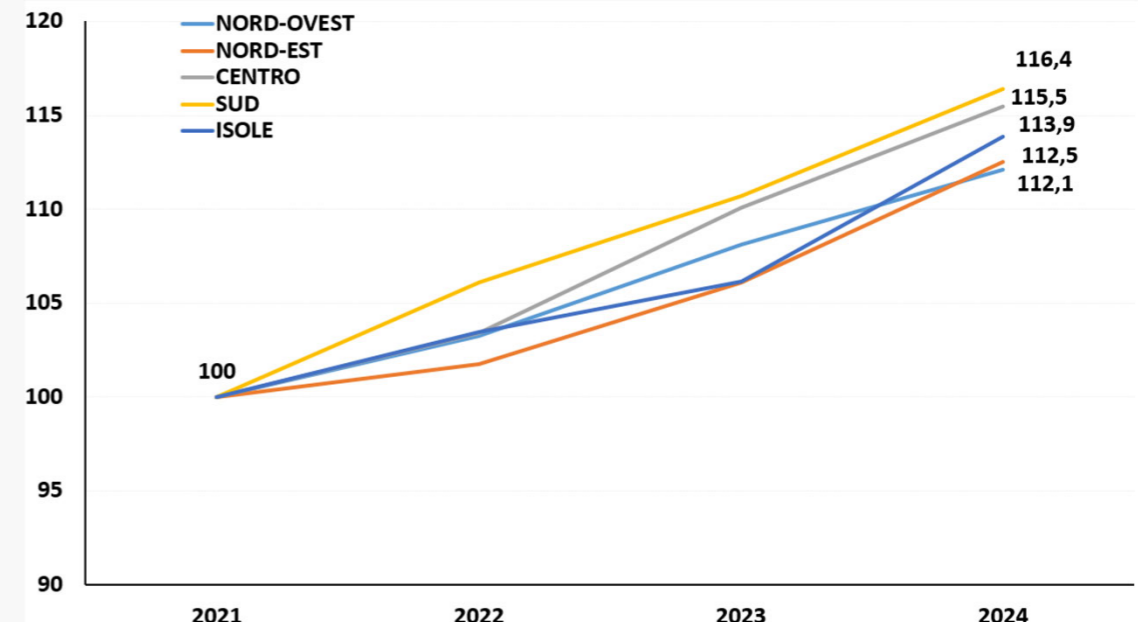
(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida BvD, estrazione 26/02/2026)



## CONFCOOPERATIVE FEDAGRIPESCA: L'EVOLUZIONE (2021-2024) DEI COSTI DEL PERSONALE DELLE ADERENTI ATTIVE (2025) PER AREA TERRITORIALE

-numeri indice, 2021=100-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida BvD, estrazione 26/02/2026)



# Il sistema Confcooperative Fedagri Pesca: l'evoluzione (2021-2024) del capitale investito delle aderenti attive per settore e area territoriale



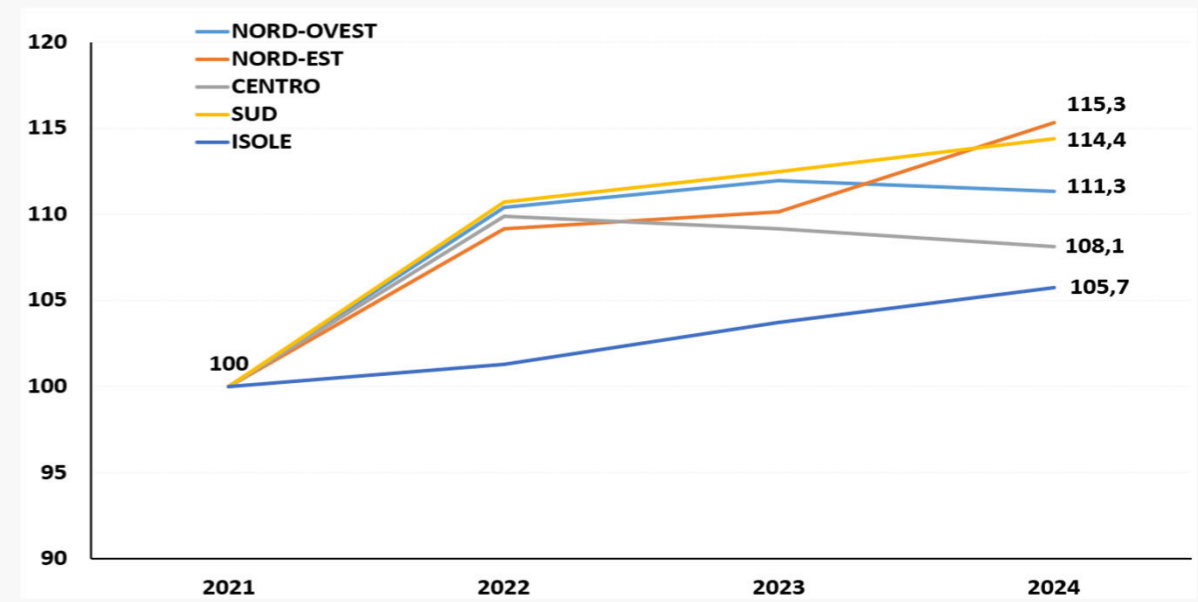
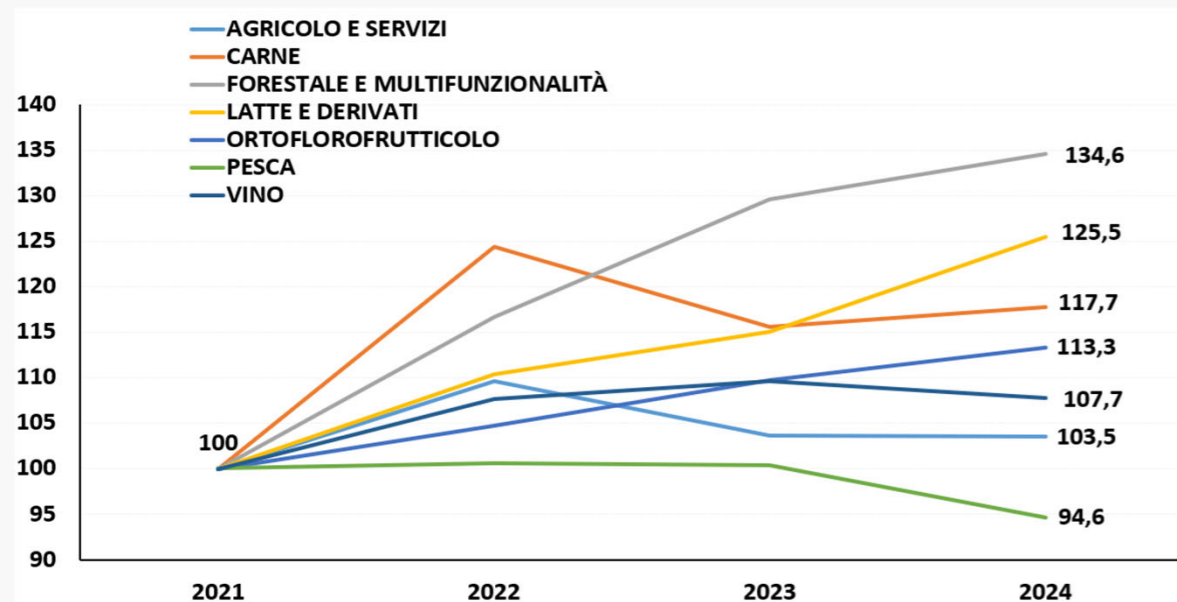
Così come rilevato per il fatturato, anche l'evoluzione del capitale investito riferito alle cooperative agricole e della pesca aderenti a Confcooperative evidenzia una dinamica complessivamente crescente nel periodo considerato, seppur con traiettorie differenti tra i vari settori. Tutti i comparti mostrano un aumento del capitale investito nel 2024 rispetto al 2021, ad eccezione del settore *ittico*, dove il valore del capitale investito nel 2024 risulta inferiore rispetto ai livelli registrati nel 2021. A livello territoriale, il capitale investito segue una tendenza analoga: tutte le aree geografiche mostrano valori superiori nel 2024 rispetto al 2021, con un incremento significativo tra le cooperative con sede legale nelle regioni del Nord-Est, che evidenziano la crescita più marcata nel quadriennio considerato.

**CONFCOOPERATIVE FEDAGRIPESCA: L'EVOLUZIONE (2021-2024) DEL CAPITALE INVESTITO DELLE ADERENTI ATTIVE (2025) PER SETTORE**  
-numeri indice, 2021=100-

**CONFCOOPERATIVE FEDAGRIPESCA: L'EVOLUZIONE (2021-2024) DEL CAPITALE INVESTITO DELLE ADERENTI ATTIVE (2025) PER AREA TERRITORIALE**  
-numeri indice, 2021=100-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida BvD, estrazione 26/02/2026)

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida BvD, estrazione 26/02/2026)



# Il sistema Confcooperative Fedagri Pesca: l'evoluzione (2021-2024) del patrimonio netto delle aderenti attive per settore e area territoriale

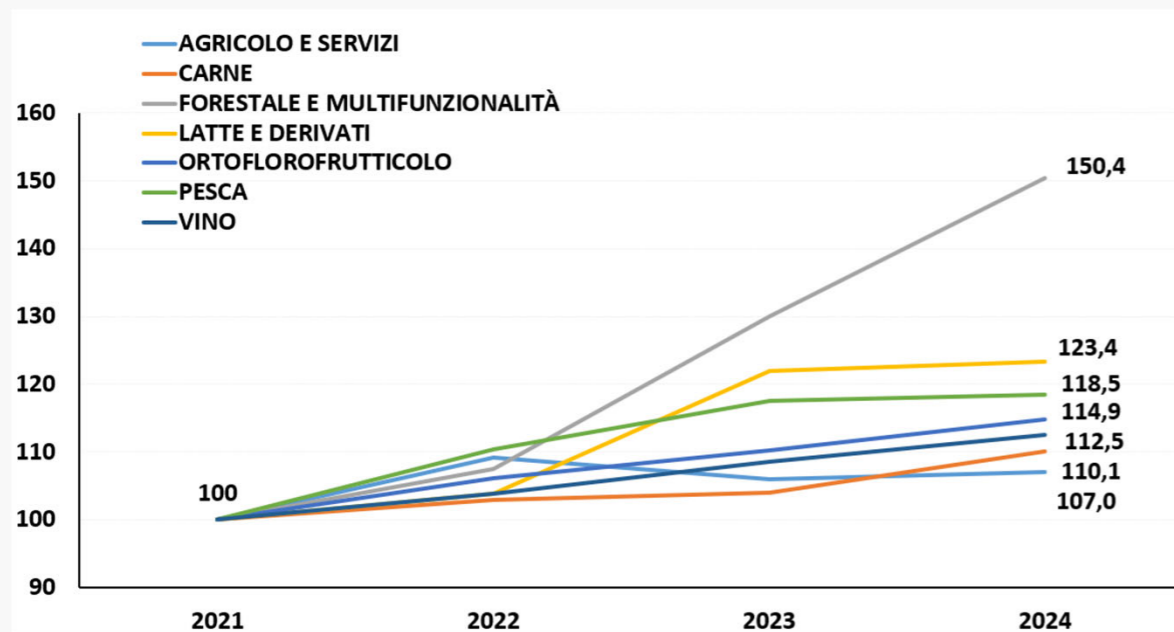


Gli enti aderenti a Confcooperative Fedagri Pesca evidenziano, inoltre, un percorso di progressivo rafforzamento della propria dotazione patrimoniale. Il patrimonio netto risulta infatti in crescita in tutti i settori tra il 2021 e il 2024, con un incremento particolarmente marcato per le cooperative operanti nel comparto *forestale e della multifunzionalità*. Anche dal punto di vista territoriale, il patrimonio netto registra un aumento generalizzato nel 2024 rispetto al 2021, confermando un ampliamento della solidità patrimoniale delle aderenti attive in tutte le ripartizioni geografiche. La crescita più significativa si osserva nelle cooperative con sede legale nelle regioni del Nord-Est, che evidenziano l'incremento più consistente della dotazione patrimoniale.

## CONFCOOPERATIVE FEDAGRI PESCA: L'EVOLUZIONE (2021-2024) DEL PATRIMONIO NETTO DELLE ADERENTI ATTIVE (2025) PER SETTORE

-numeri indice, 2021=100-

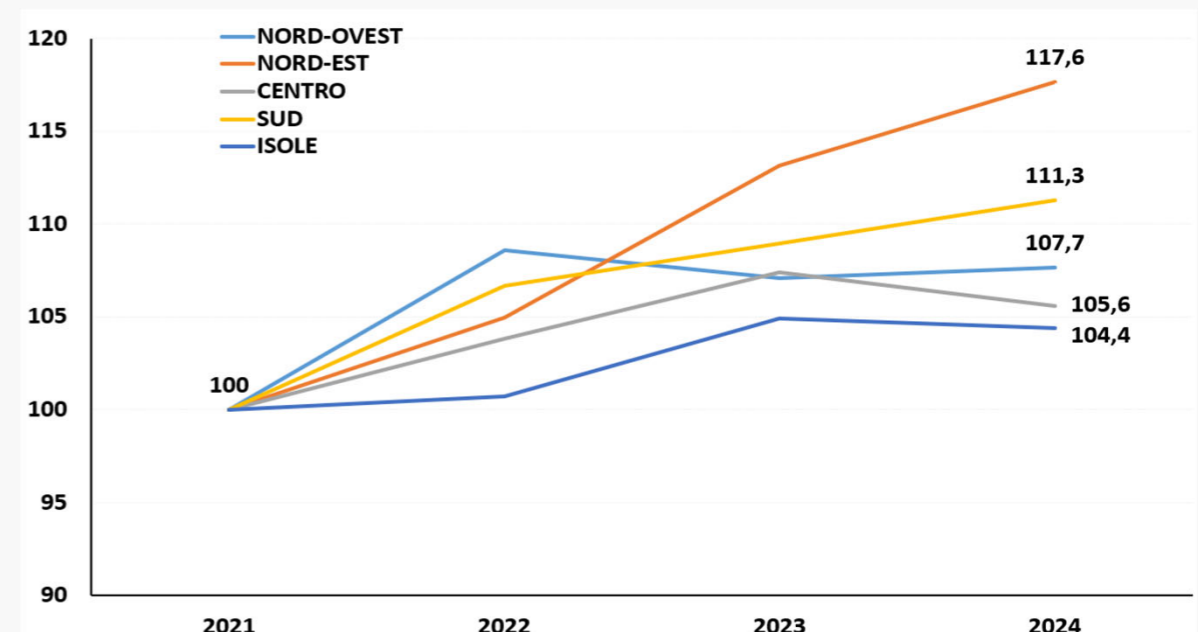
(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida BvD, estrazione 26/02/2026)



## CONFCOOPERATIVE FEDAGRI PESCA: L'EVOLUZIONE (2021-2024) DEL PATRIMONIO NETTO DELLE ADERENTI ATTIVE (2025) PER AREA TERRITORIALE

-numeri indice, 2021=100-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida BvD, estrazione 26/02/2026)



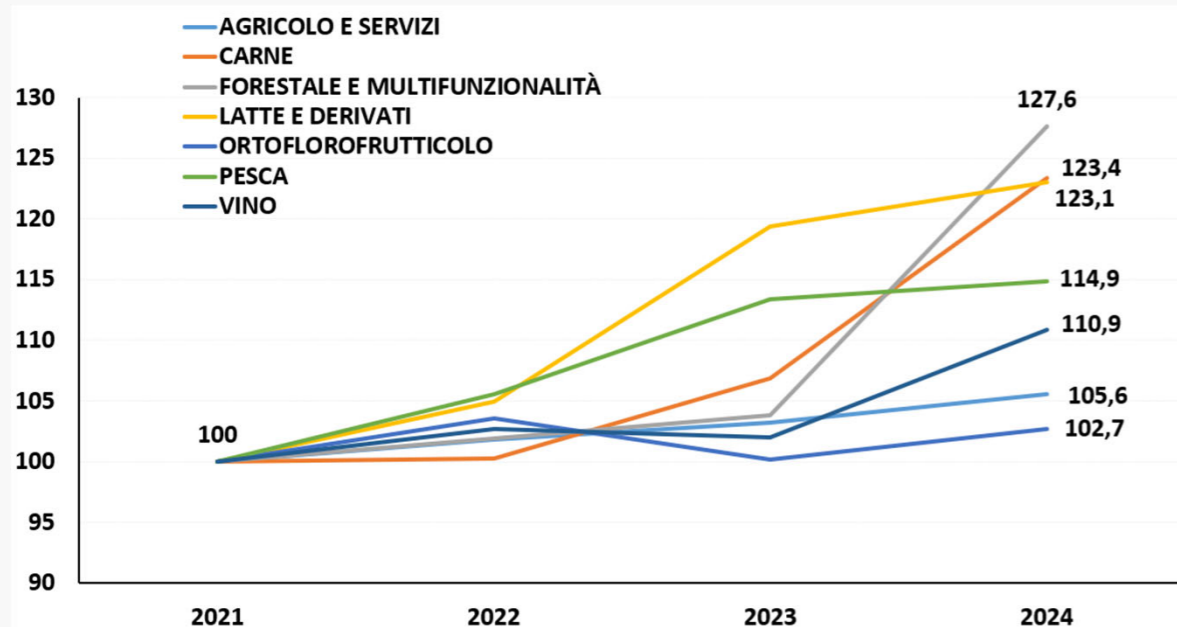


# Il sistema Confcooperative Fedagri Pesca: l'evoluzione (2021-2024) del capitale sociale delle aderenti attive per settore e area territoriale

Le cooperative oggetto di analisi – e in particolare quelle appartenenti al comparto *forestale e della multifunzionalità* – evidenziano tra il 2021 e il 2024 un incremento del capitale sociale, seppur con intensità differenti a seconda dei settori. La dinamica di crescita risulta diffusa e testimonia un rafforzamento della base sociale e delle risorse conferite dai soci alle proprie cooperative. Il medesimo andamento si osserva anche a livello territoriale: in tutte le ripartizioni geografiche il capitale sociale del 2024 si colloca su livelli superiori rispetto al 2021. L'incremento più significativo riguarda le cooperative con sede legale nelle regioni del Nord-Est, che mostrano la crescita più marcata della dotazione di capitale sociale nel periodo considerato.

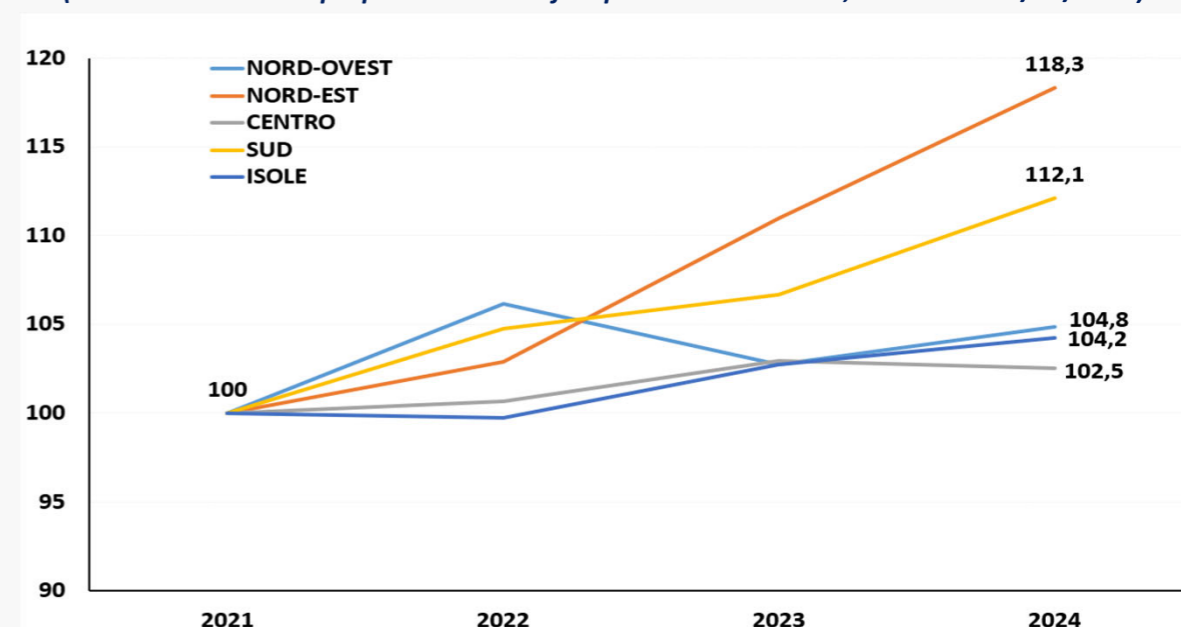
**CONFCOOPERATIVE FEDAGRIPESCA: L'EVOLUZIONE (2021-2024) DEL CAPITALE SOCIALE DELLE ADERENTI ATTIVE (2025) PER SETTORE**  
-numeri indice, 2021=100-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida BvD, estrazione 26/02/2026)



**CONFCOOPERATIVE FEDAGRIPESCA: L'EVOLUZIONE (2021-2024) DEL CAPITALE SOCIALE DELLE ADERENTI ATTIVE (2025) PER AREA TERRITORIALE**  
-numeri indice, 2021=100-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida BvD, estrazione 26/02/2026)





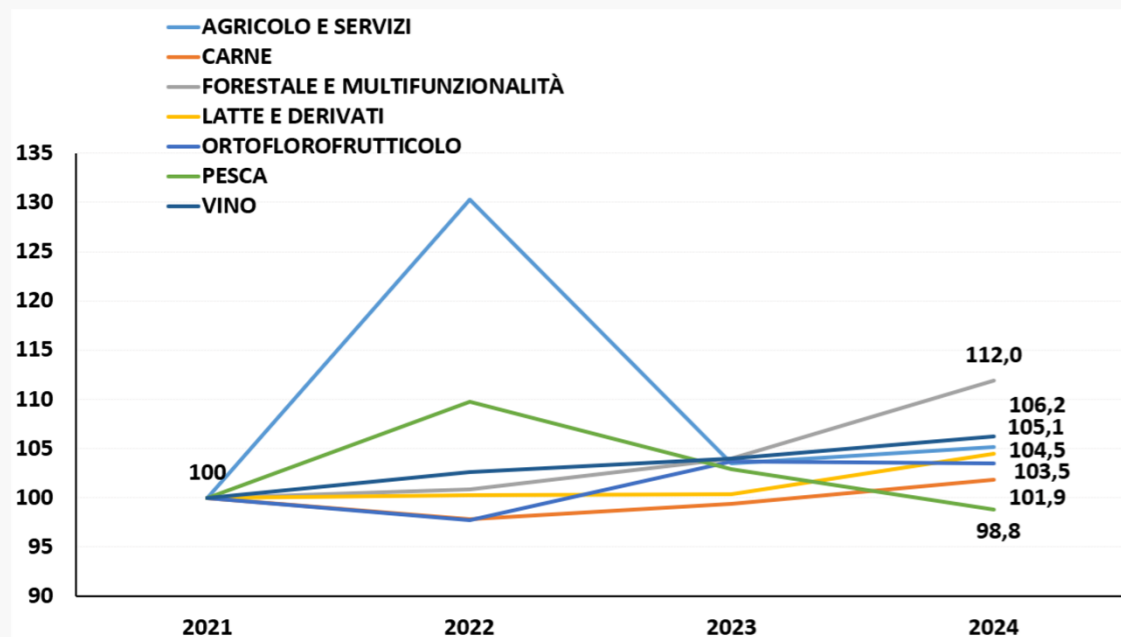
# Il sistema Confcooperative Fedagri Pesca: l'evoluzione (2021-2024) dei dipendenti delle aderenti attive per settore e area territoriale

Dal punto di vista della forza lavoro, si registra un aumento del numero di occupati nel 2024 rispetto al 2021 in tutti i settori considerati, ad eccezione del comparto *ittico*, dove gli occupati totali risultano leggermente inferiori rispetto ai livelli del 2021. A livello territoriale, invece, emergono dinamiche più diversificate: si osserva una flessione del numero di occupati sia nell'area del Nord-Est sia tra le cooperative con sede legale nelle due Isole maggiori, mentre nel resto del Paese si osserva una crescita del numero di occupati nel 2024 rispetto al 2021.

## CONFCOOPERATIVE FEDAGRIPESCA: L'EVOLUZIONE (2021-2024) DEI DIPENDENTI DELLE ADERENTI ATTIVE (2025) PER SETTORE

-numeri indice, 2021=100-

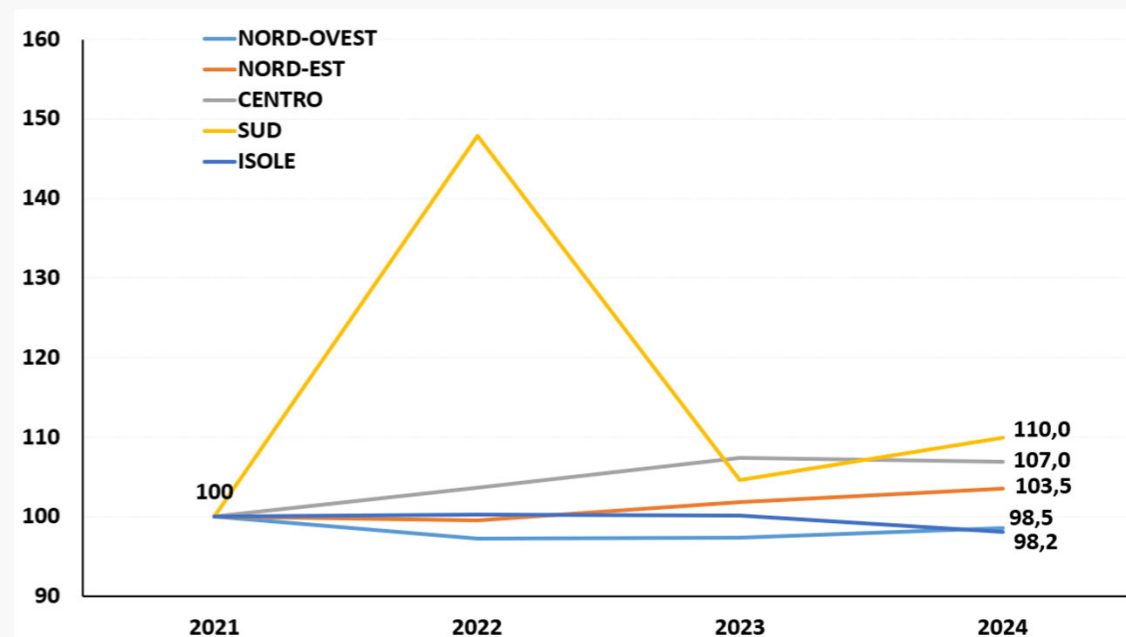
(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida BvD, estrazione 26/02/2026)



## CONFCOOPERATIVE FEDAGRIPESCA: L'EVOLUZIONE (2021-2024) DEI DIPENDENTI DELLE ADERENTI ATTIVE (2025) PER AREA TERRITORIALE

-numeri indice, 2021=100-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida BvD, estrazione 26/02/2026)



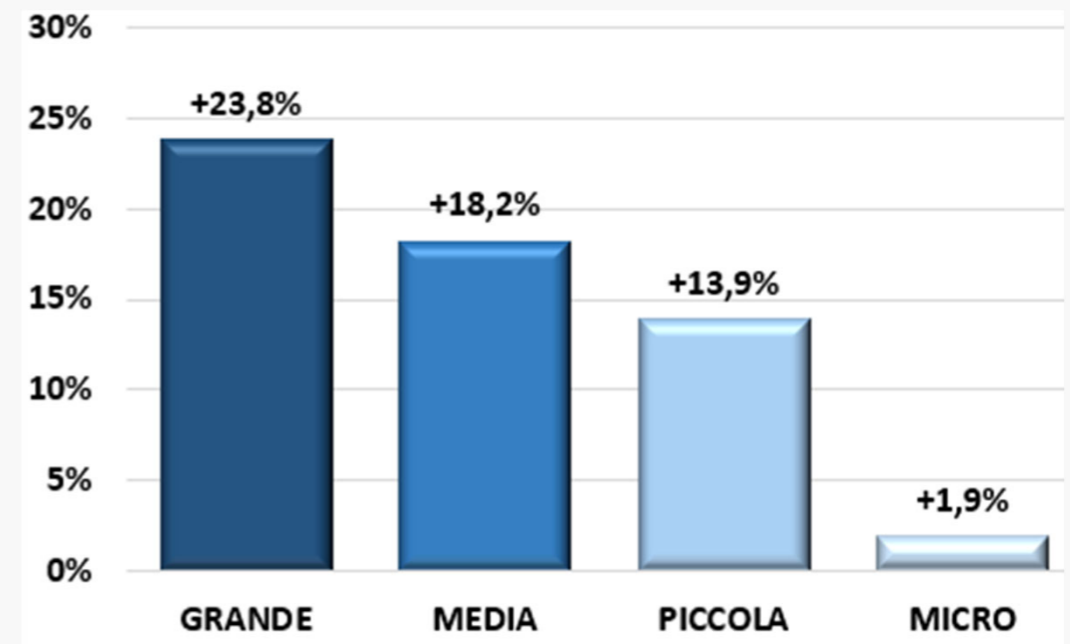
# Il sistema Confcooperative FedagriPesca: la variazione del fatturato nel 2024 rispetto al 2021 delle aderenti attive per dimensione d'impresa

Considerando la dimensione d'impresa, secondo i parametri UE per la classificazione delle PMI, si osserva una crescita del fatturato in tutte le classi dimensionali nel periodo 2021-2024 tra le cooperative aderenti a Confcooperative FedagriPesca. La dinamica più sostenuta riguarda le imprese cooperative di grande dimensione le quali registrano un incremento del fatturato pari al +23,8%, evidenziando una maggiore capacità di espansione e di intercettazione delle opportunità di mercato. Seguono le imprese di media e di piccola dimensione, che mostrano una crescita rispettivamente del +18,2% e del +13,9%, confermando una buona tenuta complessiva anche tra le realtà intermedie del sistema. Le cooperative di micro dimensione, pur rappresentando la componente numericamente prevalente, evidenziano invece una dinamica più contenuta, con un incremento del fatturato pari al +1,9% nel 2024 rispetto ai livelli del 2021, segnalando maggiori difficoltà nel sostenere percorsi di crescita in una fase caratterizzata da cambiamenti economici e di mercato. Nel complesso, tali evidenze mettono in luce come la crescita del sistema sia trainata in misura maggiore dalle imprese cooperative di dimensioni medio-grandi, mentre le realtà di minori dimensioni - pur rimanendo centrali in termini numerici e di presidio territoriale - mostrano margini più ridotti di espansione, evidenziando la necessità di interventi volti a rafforzarne la capacità competitiva e di sviluppo.

## CONFCOOPERATIVE FEDAGRI PESCA: LA VARIAZIONE DEL FATTURATO AGGREGATO NEL 2024 RISPETTO AL 2021 PER DIMENSIONE D'IMPRESA

-%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida BvD, estrazione 26/02/2026)



# Sostenibilità integrale: economico-finanziaria, digitale, ambientale e sociale

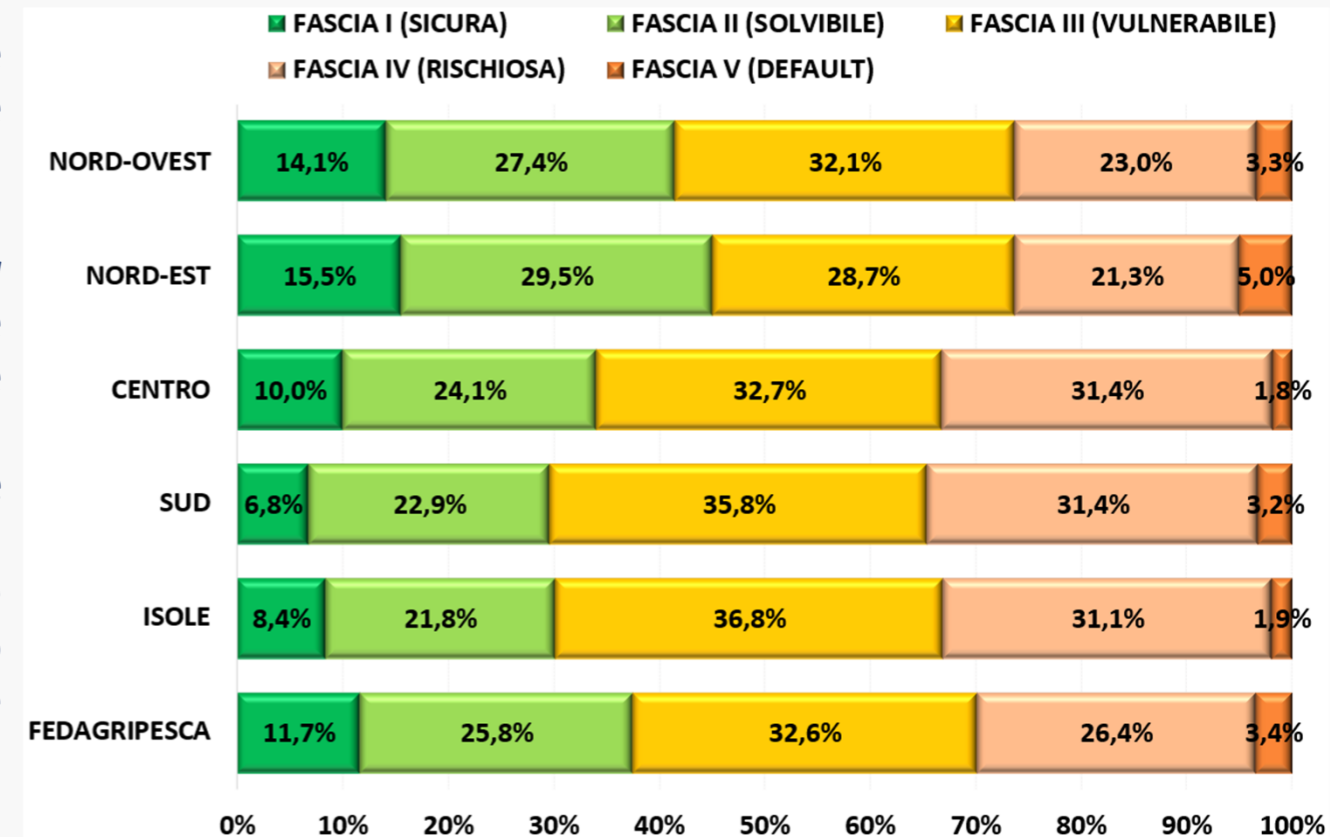
# Il sistema Confcooperative Fedagri Pesca: la sostenibilità economico-finanziaria delle aderenti attive per area territoriale



Gli enti aderenti a Confcooperative Fedagri Pesca, segnalati come attivi al 31/12/2025, si caratterizzano per una condizione di fragilità strutturale e finanziaria. Sulla base delle analisi condotte sulle PMI cooperative potenzialmente ammissibili alle garanzie del Fondo di Garanzia\*, si rileva che solo il 37,5% del totale rientra nelle prime due fasce di *meritevolezza creditizia*. In particolare, l'11,7% delle cooperative analizzate ricade nella prima fascia («sicura»), mentre il 25,8% si colloca nella seconda fascia («solubile»). Un'ulteriore quota pari al 32,6% del totale rientra nella terza fascia di *meritevolezza creditizia* («vulnerabile»), mentre il 26,4% degli enti oggetto di analisi è classificato nella quarta fascia («rischiosa»). Infine, il 3,4% delle cooperative analizzate risulta collocato nella fascia più critica («default»). A livello territoriale, le cooperative con sede legale nelle regioni del Nord-Est mostrano sia la quota più elevata di enti collocati in prima fascia (15,5%) sia la quota più alta di realtà classificate nell'ultima fascia (5%), segnalando un sistema territoriale caratterizzato da forti polarizzazioni. Complessivamente, le aderenti attive con sede nelle regioni del Sud presentano invece la quota più elevata di enti collocati nelle ultime due fasce di *meritevolezza creditizia*.

## CONFCOOPERATIVE FEDAGRI PESCA - PMI COOPERATIVE POTENZIALMENTE AMMISSIBILI AL FONDO DI GARANZIA: RIPARTIZIONE DEGLI ENTI PER AREA TERRITORIALE E PER «FASCIA DI MERITO CREDITIZIO» (2024) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida BvD, estrazione 26/02/2026)



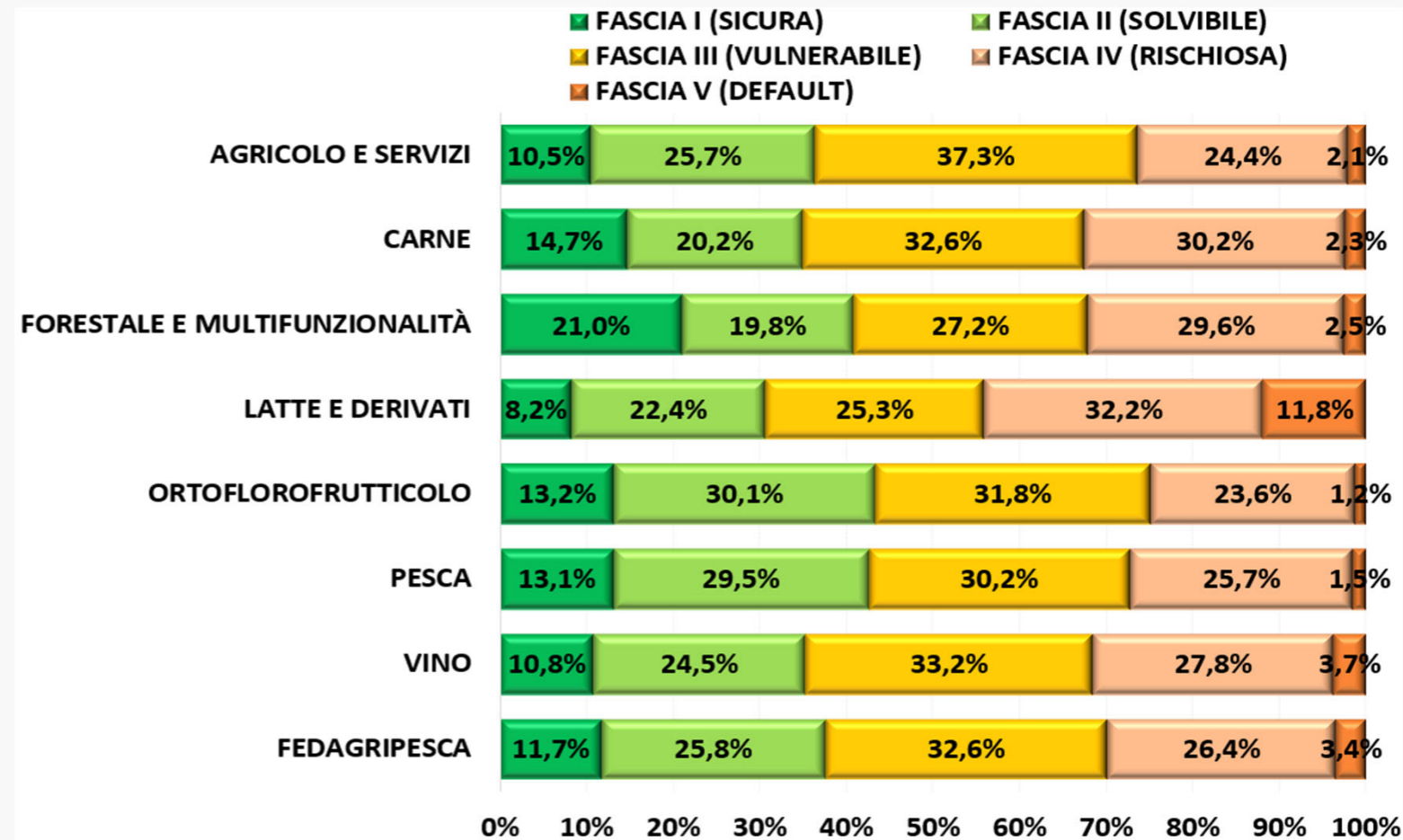
\* L'analisi relativa alle PMI potenzialmente ammissibili alle garanzie del Fondo di Garanzia fa riferimento a 2.156 PMI aderenti a Confcooperative Fedagri Pesca e segnalate come attive al 31/12/2025, di cui si dispone al 26/02/2026 dei bilanci (non consolidati) relativi all'esercizio 2024, nonché della «fascia di garanzia» con riferimento alla sola valutazione delle risultanze del «modulo economico finanziario» (elaborazioni su fornitura dato Aida Bureau Van Dijk).

# Il sistema Confcooperative Fedagri Pesca: la sostenibilità economico-finanziaria delle aderenti attive per settore

Prendendo in considerazione i settori di operatività delle cooperative aderenti a Confcooperative Fedagri Pesca, quelle del comparto *ortoflorofrutticolo* evidenziano la quota più elevata di enti collocati nelle prime due fasce di *meritevolezza creditizia*, pari al 43,3% del totale. In particolare, il 13,2% delle cooperative di tale settore si colloca nella fascia «sicura», mentre il 30,1% rientra nella seconda fascia («solubile»). Le cooperative operanti nel settore *forestale e della multifunzionalità* mostrano, invece, la quota più alta di enti in prima fascia di garanzia, pari al 21% del totale, segnalando un profilo creditizio relativamente più solido rispetto agli altri settori. Per contro, il comparto *lattiero-caseario* presenta livelli di solidità finanziaria più deboli: il 44% del totale delle cooperative si colloca infatti nelle ultime due fasce di *meritevolezza creditizia*, con il 32,2% in quarta fascia e l'11,8% in quinta fascia («default»).

## CONFCOOPERATIVE FEDAGRIPESCA - PMI COOPERATIVE POTENZIALMENTE AMMISSIBILI AL FONDO DI GARANZIA: RIPARTIZIONE DEGLI ENTI PER SETTORE E PER «FASCIA DI MERITO CREDITIZIO»\* (2024) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida BvD, estrazione 26/02/2026)



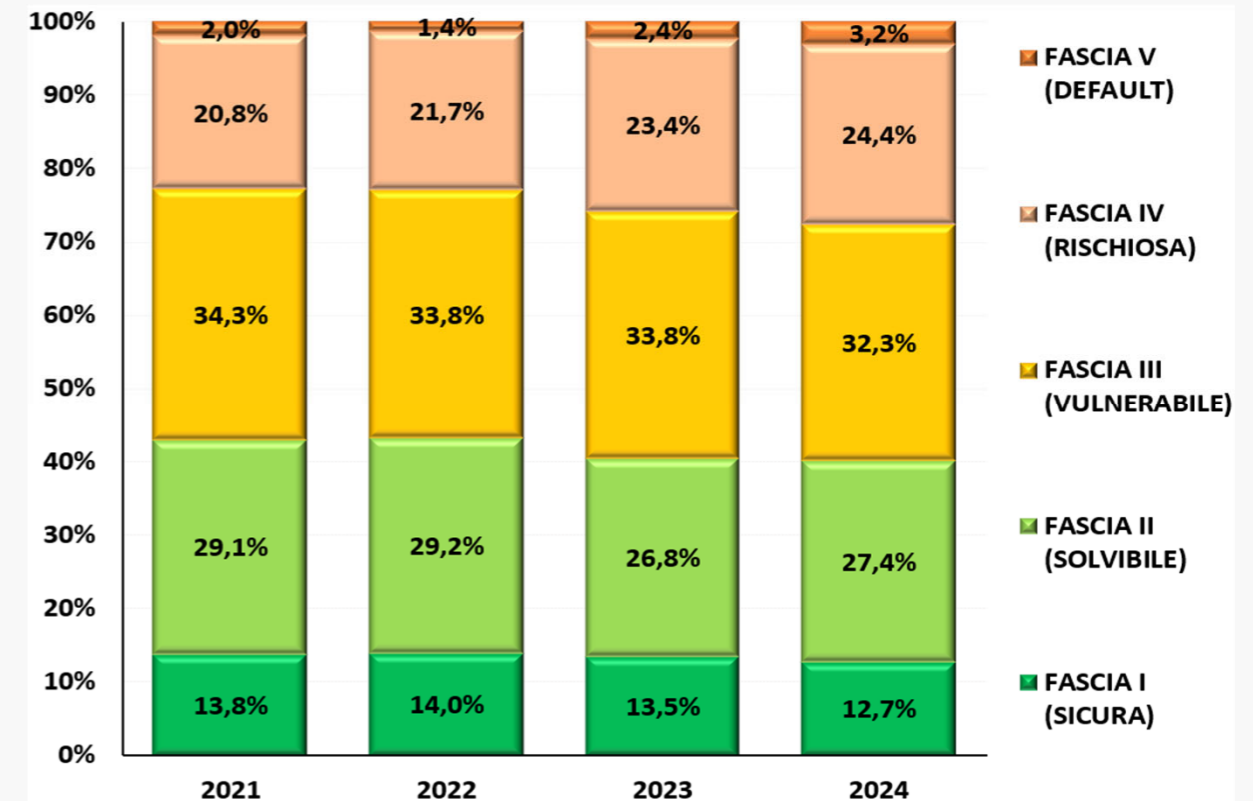
# Il sistema Confcooperative Fedagri Pesca: l'evoluzione (2021-2024) della sostenibilità economico-finanziaria delle aderenti attive



Nel periodo 2021–2024 si rileva un lieve peggioramento della sostenibilità economico-finanziaria delle cooperative aderenti a Confcooperative Fedagri Pesca. Nel 2021, infatti, poco meno del 43% delle PMI cooperative analizzate si collocava nelle prime due fasce di *meritevolezza creditizia* mentre nel 2024 tale quota scende al 40,1% del totale, con una riduzione sia degli enti in fascia «sicura» sia di quelli classificati come «solvibili». Parallelamente, aumenta l'incidenza delle cooperative posizionate nelle fasce di rischio più elevate: la quota di enti collocati in quarta e quinta fascia passa dal 22,8% del 2021 al 27,6% del 2024, evidenziando un peggioramento complessivo dei profili di rischio creditizio. Nel complesso, tali dinamiche delineano un quadro di progressivo indebolimento della solidità finanziaria del sistema, probabilmente riconducibile alle difficoltà congiunturali che hanno interessato il comparto agroalimentare e ittico nel periodo considerato. Rimane tuttavia significativa la presenza di una quota ancora consistente di cooperative collocate nelle fasce più elevate di *meritevolezza*, a conferma di una resilienza diffusa, sebbene messa alla prova da un contesto economico più complesso.

**CONFCOOPERATIVE FEDAGRI PESCA - PMI COOPERATIVE  
POTENZIALMENTE AMMISSIBILI AL FONDO DI GARANZIA: RIPARTIZIONE  
DEGLI ENTI PER «FASCIA DI MERITO CREDITIZIO»\* (2021-2024) -% -**

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida BvD, estrazione 26/02/2026)



\*L'analisi relativa alle PMI aderenti attive potenzialmente ammissibili alle garanzie del Fondo di Garanzia fa riferimento a 1.838 PMI aderenti e dichiarate attive al 31/12/2025, di cui si dispone al 26/02/2026 dei bilanci (non consolidati) relativi agli esercizi sociali 2021-2022-2023-2024 nonché della «fascia di garanzia» con riferimento alla sola valutazione delle risultanze del «modulo economico finanziario» (elaborazioni su fornitura dati Aida Bureau Van Dijk).



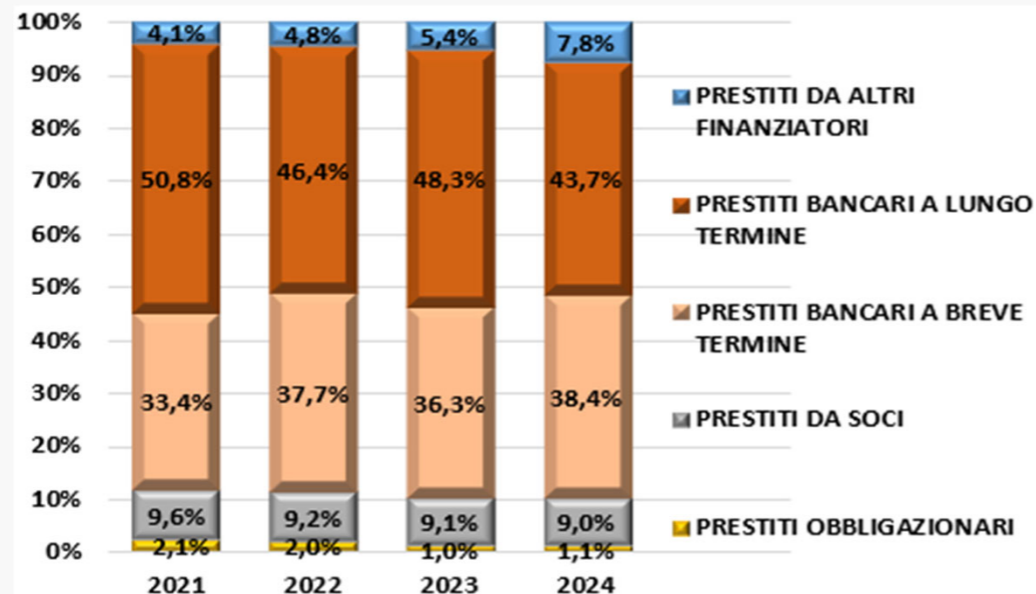
# Il sistema Confcooperative Fedagri Pesca: la composizione dei debiti finanziari e il peso dei prestiti bancari sul totale dei debiti finanziari (2021-2024)

Nonostante le fonti di finanziamento riconducibili al credito bancario - ossia i prestiti sia a breve che a lungo termine - rappresentino ancora la componente principale dei debiti finanziari delle cooperative aderenti al sistema Confcooperative Fedagri Pesca (con un'incidenza pari all'82,1% nel 2024, in aumento sia rispetto al 2023 sia rispetto al 2021), si osserva un incremento significativo della componente relativa ai prestiti da altri finanziatori. Questa forma di indebitamento raggiunge infatti il 7,8% del totale nel 2024, contro il 4,1% registrato nel 2021, evidenziando un ricorso crescente a strumenti di finanziamento alternativi al credito bancario tradizionale.

## CONFCOOPERATIVE FEDAGRI PESCA: LA COMPOSIZIONE DEI DEBITI FINANZIARI NELLE COOPERATIVE ADERENTI ATTIVE (2021-2024)

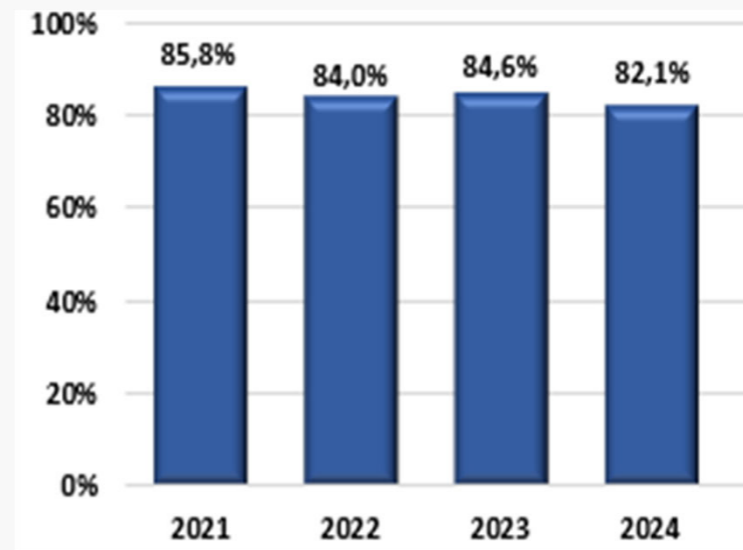
- NUMERI INDICE, BASE 2021=100 -%-

(ADERENTI ATTIVE AL 31/12/2025, SERIE STORICA OMOGENEA BILANCI 2021-2022-2023-2024 - non consolidati e con dettaglio dei debiti e crediti - Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida Bvd, estrazione 26/02/2026)



## CONFCOOPERATIVE FEDAGRI PESCA: INCIDENZA DEI PRESTITI BANCARI RISPETTO AL TOTALE DEI DEBITI FINANZIARI NELLE COOPERATIVE ADERENTI ATTIVE (2021-2024) - NUMERI INDICE, BASE 2021=100 -%-

(COOPERATIVE ADERENTI ATTIVE AL 31/12/2025, SERIE STORICA OMOGENEA BILANCI 2021-2022-2023-2024 - non consolidati e con dettaglio dei debiti e crediti - Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida Bvd, estrazione 26/02/2026)



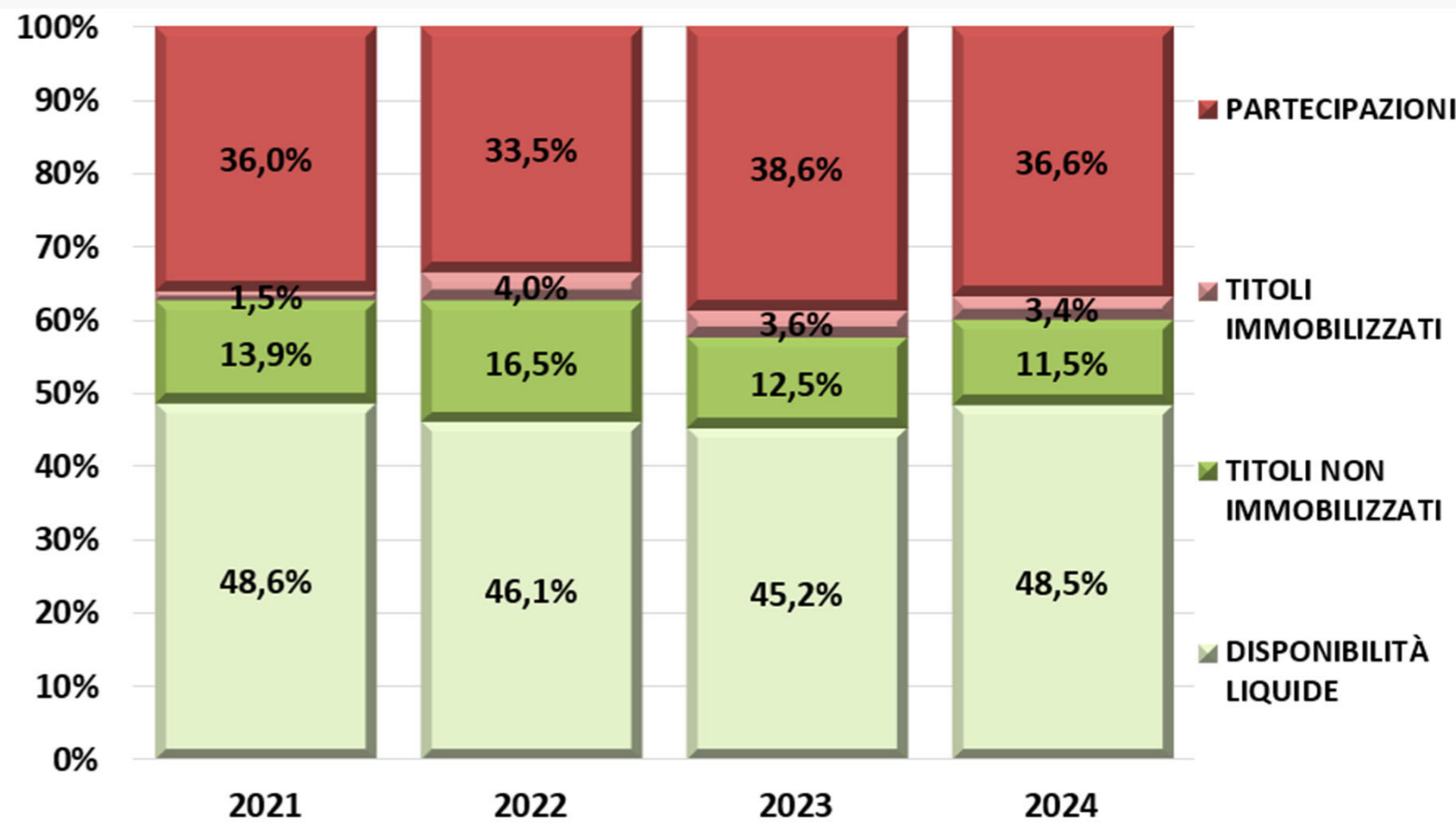
# Il sistema Confcooperative FedagriPesca: la composizione del *portafoglio finanziario* (2021-2024)



Dal punto di vista della composizione del portafoglio finanziario degli enti oggetto di analisi, si registra nel 2024 un aumento della componente relativa alle disponibilità liquide, che raggiungono il 48,5% del totale, in crescita rispetto al 45,2% segnalato nel 2023. Per contro, si osserva una lieve flessione sia delle partecipazioni - che nel 2024 si attestano al 36,6% del totale, contro il 38,6% rilevato nel 2023 - sia della componente riferita ai titoli (immobilizzati e non immobilizzati), che scende al 14,9% nel 2024 rispetto al 16,1% registrato l'anno precedente. Nel confronto con il 2021 emerge inoltre una ricomposizione del portafoglio finanziario a favore dei titoli immobilizzati, mentre diminuisce la quota dei titoli non immobilizzati. Le quote relative alle partecipazioni e alle disponibilità liquide rimangono, invece, sostanzialmente stabili nel confronto con il dato del 2021.

## CONFCOOPERATIVE FEDAGRIPESCA: LA COMPOSIZIONE DEL PORTAFOGLIO FINANZIARIO NELLE COOPERATIVE ADERENTI ATTIVE (2021-2024) -%-

(Rif.: ADERENTI ATTIVE AL 31/12/2025 - SERIE STORICA OMOGENEA 2021-2022-2023-2024 - non consolidati e con dettaglio dei debiti e crediti - Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida Bvd, estrazione 26/02/2026)



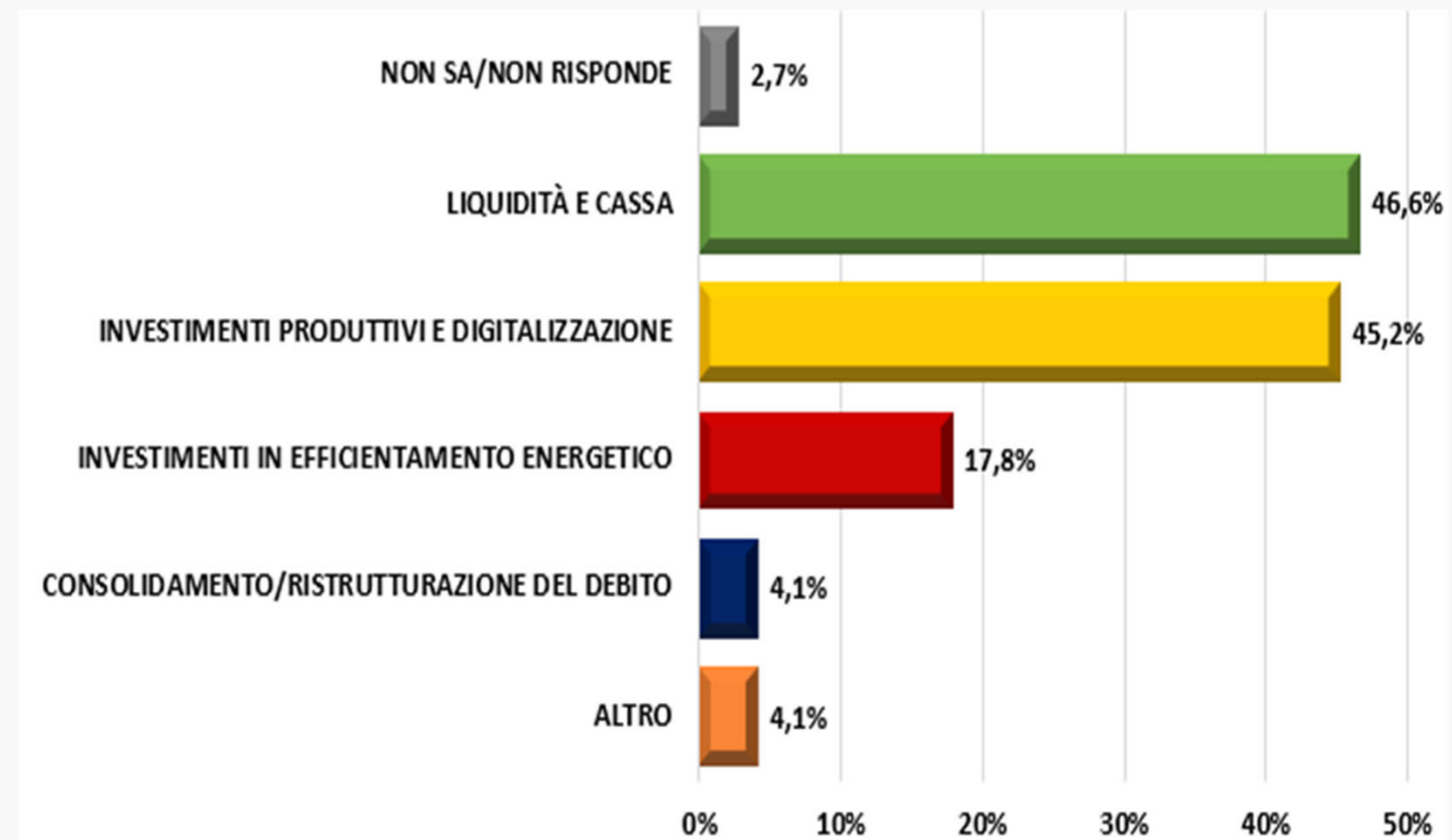
# Il sistema Confcooperative Fedagri Pesca: necessità di finanziamento per le cooperative (fine 2025 e primo semestre 2026)



In ottica previsionale, oltre il 46% delle cooperative del settore agroalimentare e della pesca aderenti a Confcooperative indica la necessità di reperire risorse finanziarie per rafforzare le proprie disponibilità liquide e di cassa, in linea con quanto emerso per l'intero sistema Confcooperative. Un ulteriore 45,2% del totale segnala la necessità di finanziamenti finalizzati a investimenti produttivi e alla digitalizzazione, una quota decisamente superiore rispetto al 36% rilevato per il sistema Confcooperative nel suo complesso. Il 17,8% delle cooperative dichiara invece l'intenzione di orientare i propri investimenti verso interventi di efficientamento energetico, valore superiore al 13% registrato per il totale del sistema. Infine, il 4,1% degli enti aderenti a Confcooperative Fedagri Pesca indica come prioritaria la necessità di reperire risorse finanziarie per il consolidamento e la ristrutturazione del debito, una quota leggermente inferiore al 5% rilevato a livello di sistema.

## CONFCOOPERATIVE FEDAGRI PESCA: NECESSITÀ DI FINANZIAMENTO PER LE COOPERATIVE ADERENTI -%- (risposta multipla)

(Fonte: elaborazione propria su dati rilevazione congiunturale Confcooperative, panel nazionale - ottobre 2025)



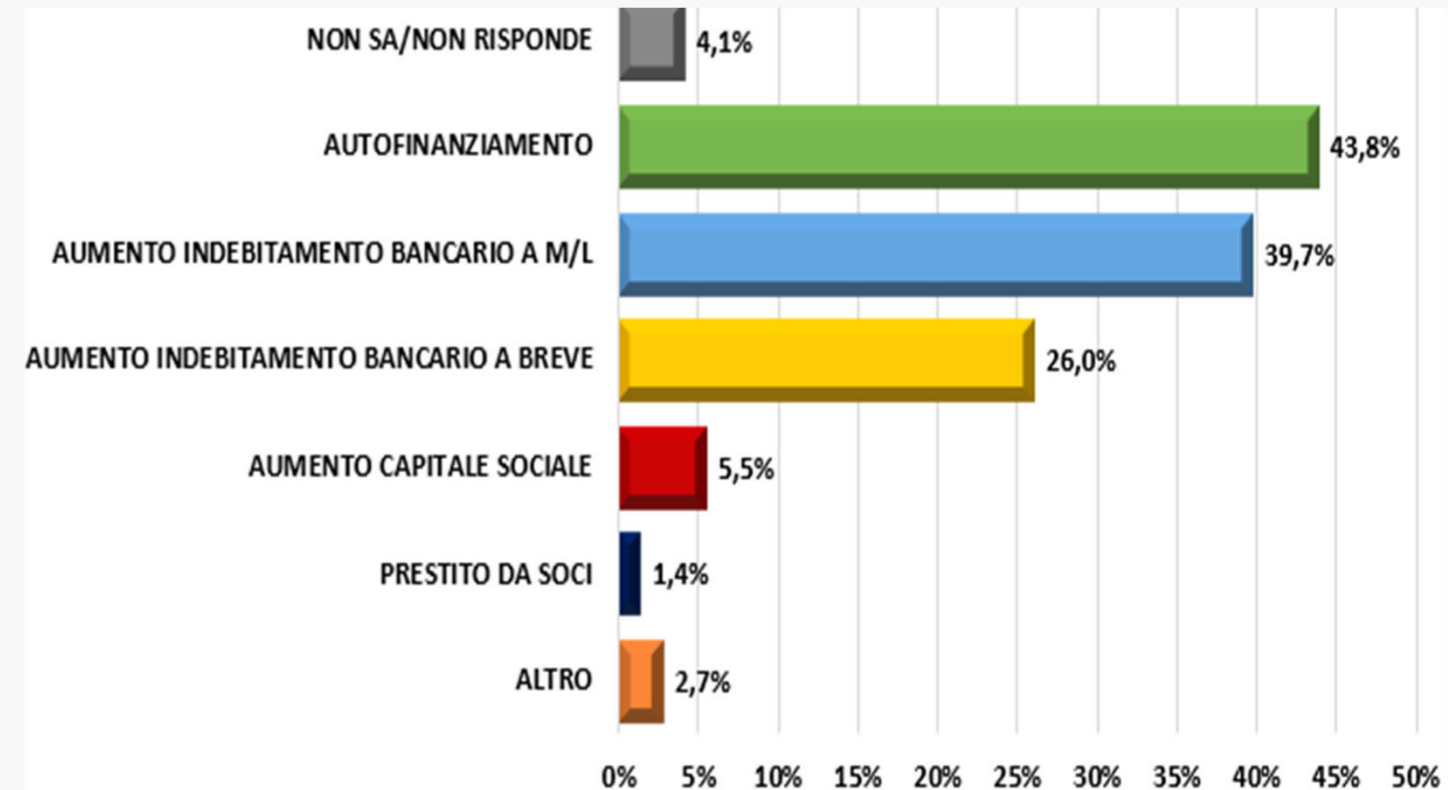
# Il sistema Confcooperative Fedagri Pesca: fonti di finanziamento per le cooperative (fine 2025 e primo semestre 2026)



L'autofinanziamento si conferma la principale fonte di sostegno per le cooperative agricole e della pesca aderenti al sistema Confcooperative. Nel breve termine, infatti, la quota di enti che prevede di farvi ricorso raggiunge il 43,8% del totale, un valore comunque inferiore rispetto al 53% segnalato per l'intero sistema Confcooperative. Il 39,7% degli enti oggetto di analisi indica invece l'intenzione di incrementare la propria posizione debitoria a breve termine nei confronti degli istituti di credito, una quota nettamente più elevata rispetto al dato del sistema Confcooperative nel suo complesso (19%). Il 26% delle cooperative prevede inoltre di ricorrere a strumenti di finanziamento a più lungo termine, una quota lievemente inferiore a quella rilevata per l'intero sistema (27%). Una parte più contenuta degli intervistati - pari al 5,5% - dichiara di voler aumentare la dotazione di capitale sociale, percentuale leggermente superiore al 4% registrato per Confcooperative nel complesso. Infine, solo l'1,4% degli enti prevede di fare ricorso al prestito da soci, in questo caso un valore inferiore rispetto al 2% segnalato a livello di sistema.

## CONFCOOPERATIVE FEDAGRI PESCA: FONTI DI FINANZIAMENTO PRINCIPALI PER LE COOPERATIVE ADERENTI -%- (max due risposte)

(Fonte: elaborazione propria su dati rilevazione congiunturale Confcooperative - ottobre 2025)



# Il sistema Confcooperative Fedagri Pesca: il livello medio delle competenze nelle cooperative - transizione verde e transizione digitale/competenze tecniche e specialistiche (2025)

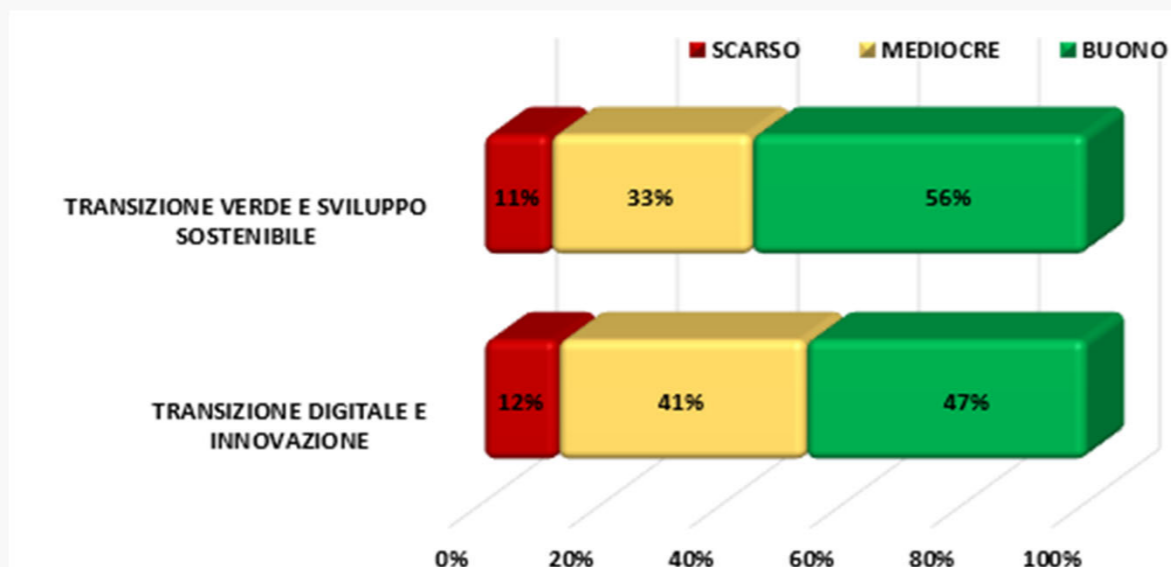


Il 47% delle cooperative del settore agroalimentare e della pesca aderenti a Confcooperative valuta come «buono» il livello delle competenze interne relative alla transizione digitale e all'innovazione, una quota significativamente superiore rispetto al 36% rilevato sull'intero sistema Confcooperative. Ancora più elevato è il giudizio sulle competenze legate alla transizione verde e allo sviluppo sostenibile: il 56% delle cooperative del comparto esprime infatti una valutazione positiva, valore nettamente superiore al 36% registrato a livello di sistema. In termini più generali, prevale un giudizio favorevole sul livello complessivo delle competenze interne: il 64% degli intervistati considera «buone» le competenze tecniche e specialistiche (a fronte del 67% segnalato per l'intero sistema Confcooperative), mentre il 57% attribuisce un giudizio positivo alle competenze trasversali, contro il 62% emerso nell'insieme delle cooperative del sistema.

## CONFCOOPERATIVE FEDAGRIPESCA: IL LIVELLO MEDIO DELLE COMPETENZE NELLE COOPERATIVE ADERENTI

### - TRANSIZIONE VERDE E TRANSIZIONE DIGITALE - % -

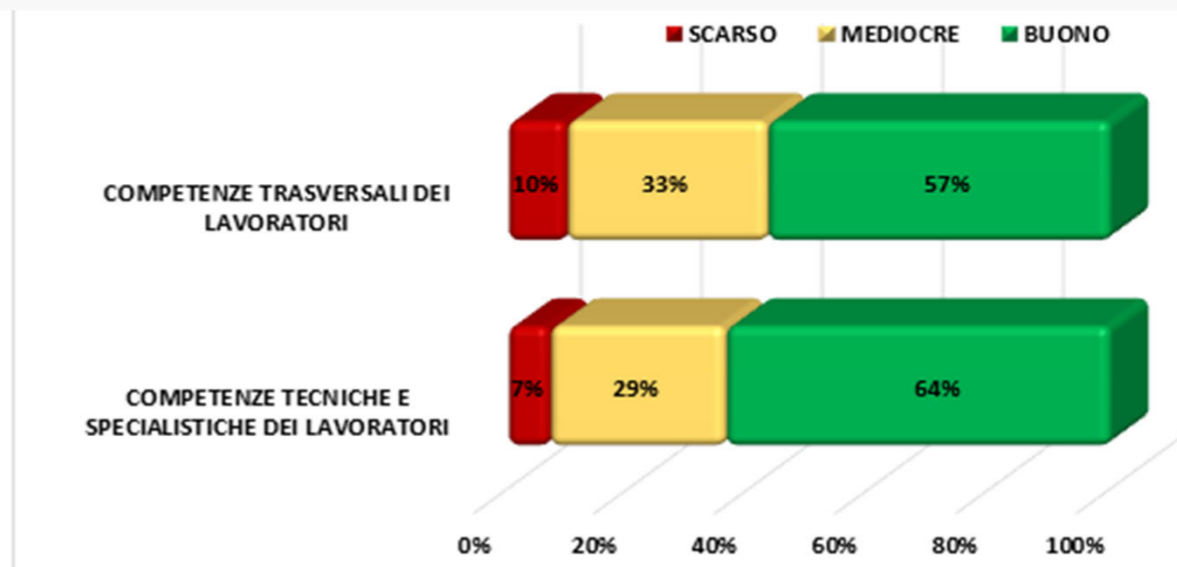
(Fonte: elaborazione propria su dati rilevazione congiunturale Confcooperative, panel nazionale - ottobre 2025)



## CONFCOOPERATIVE FEDAGRIPESCA: IL LIVELLO MEDIO DELLE COMPETENZE NELLE COOPERATIVE ADERENTI

### - COMPETENZE TRASVERSALI E COMPETENZE SPECIALISTICHE - % -

(Fonte: elaborazione propria su dati rilevazione congiunturale Confcooperative, panel nazionale - ottobre 2025)



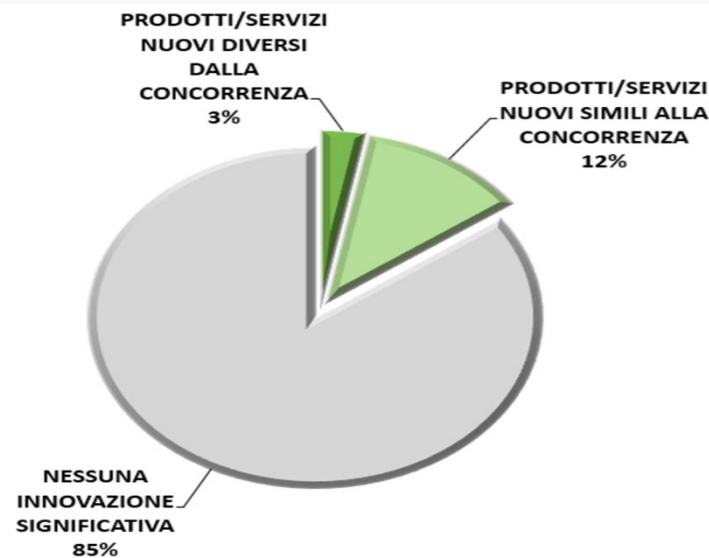
# Il sistema Confcooperative Fedagri Pesca: innovazioni di prodotto e/o di servizio nelle cooperative e modalità di introduzione delle innovazioni nelle cooperative (2025)



Dalla rilevazione effettuata su un panel di imprese rappresentativo del sistema Confcooperative il 15% delle cooperative attive del comparto agroalimentare e della pesca dichiara di aver introdotto, nel corso del 2025, innovazioni di prodotto e/o di servizio. In particolare, il 12% degli intervistati segnala di aver sviluppato prodotti o servizi nuovi e differenti rispetto a quelli offerti dalla concorrenza, mentre un ulteriore 3% dichiara di aver introdotto prodotti o servizi nuovi ma simili a quelli già presenti sul mercato. La maggioranza assoluta degli intervistati indica, inoltre, di aver introdotto innovazioni (di prodotto, di servizio e/o di processo) attraverso modalità interne, mentre il 41% si è avvalso del supporto di soggetti esterni. Solo il 2% delle cooperative dichiara di aver fatto ricorso al contributo di Università, Istituzioni pubbliche e/o associazioni di rappresentanza per l'introduzione delle innovazioni.

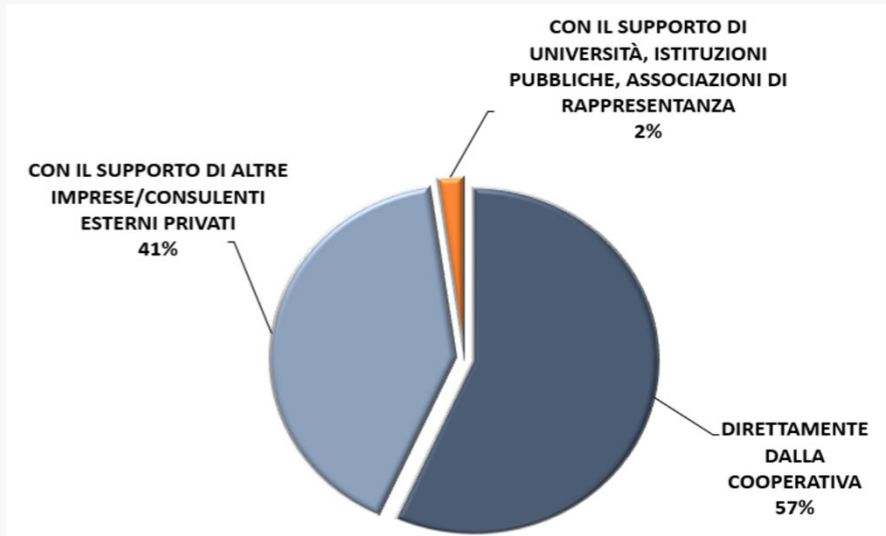
## CONFCOOPERATIVE FEDAGRIPESCA: INNOVAZIONI DI PRODOTTO E/O DI SERVIZIO INTRODOTTE DALLE ADERENTI ATTIVE NEL 2025 -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati rilevazione congiunturale Confcooperative, panel nazionale - febbraio 2026)



## CONFCOOPERATIVE FEDAGRIPESCA: MODALITÀ DI INTRODUZIONE DELLE INNOVAZIONI (PRODOTTO/SERVIZIO/PROCESSO) DALLE ADERENTI ATTIVE NEL 2025 -

%- (Fonte: elaborazione propria su dati rilevazione congiunturale Confcooperative, panel nazionale - febbraio 2026)



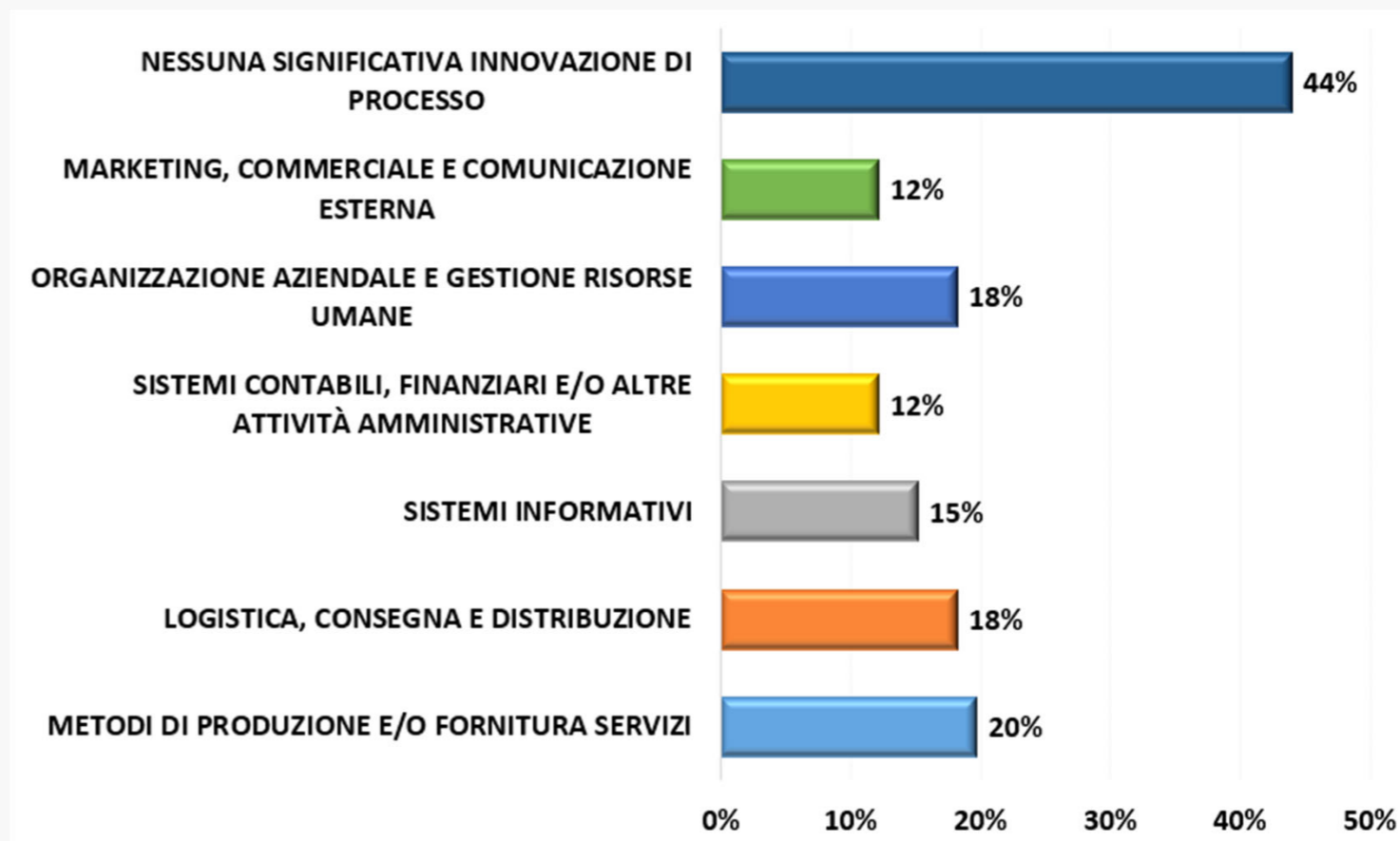
# Il sistema Confcooperative Fedagri Pesca: innovazioni di processo nelle cooperative (2025)



Per quanto riguarda le innovazioni di processo introdotte dalle cooperative del settore agroalimentare e della pesca aderenti a Confcooperative, il 20% degli intervistati indica di aver implementato innovazioni nei metodi di produzione e/o nella fornitura di servizi, una quota nettamente superiore all'11% registrato per l'intero sistema Confcooperative. Il 18% degli intervistati dichiara inoltre di aver introdotto innovazioni sia nell'ambito dell'organizzazione aziendale – ambito in cui il dato è inferiore rispetto al 31,5% rilevato a livello di sistema – sia nell'area della logistica, consegna e distribuzione, per la quale la quota risulta invece superiore al 5,1% registrato per il totale del sistema Confcooperative. Il 15% delle cooperative del settore agroalimentare e pesca segnala di aver rinnovato i propri sistemi informativi, un valore inferiore al 24% registrato per il sistema nel suo complesso. Infine, il 12% dichiara di aver introdotto innovazioni nei sistemi contabili (inferiore al 16% medio) e all'interno dell'unità marketing (contro il 14% rilevato per l'intero sistema).

## CONFCOOPERATIVE FEDAGRI PESCA: INNOVAZIONI DI PROCESSO INTRODOTTE DALLE ADERENTI ATTIVE NEL 2025 -%- (risposta multipla)

(Fonte: elaborazione propria su dati rilevazione congiunturale Confcooperative, panel nazionale - febbraio 2026)



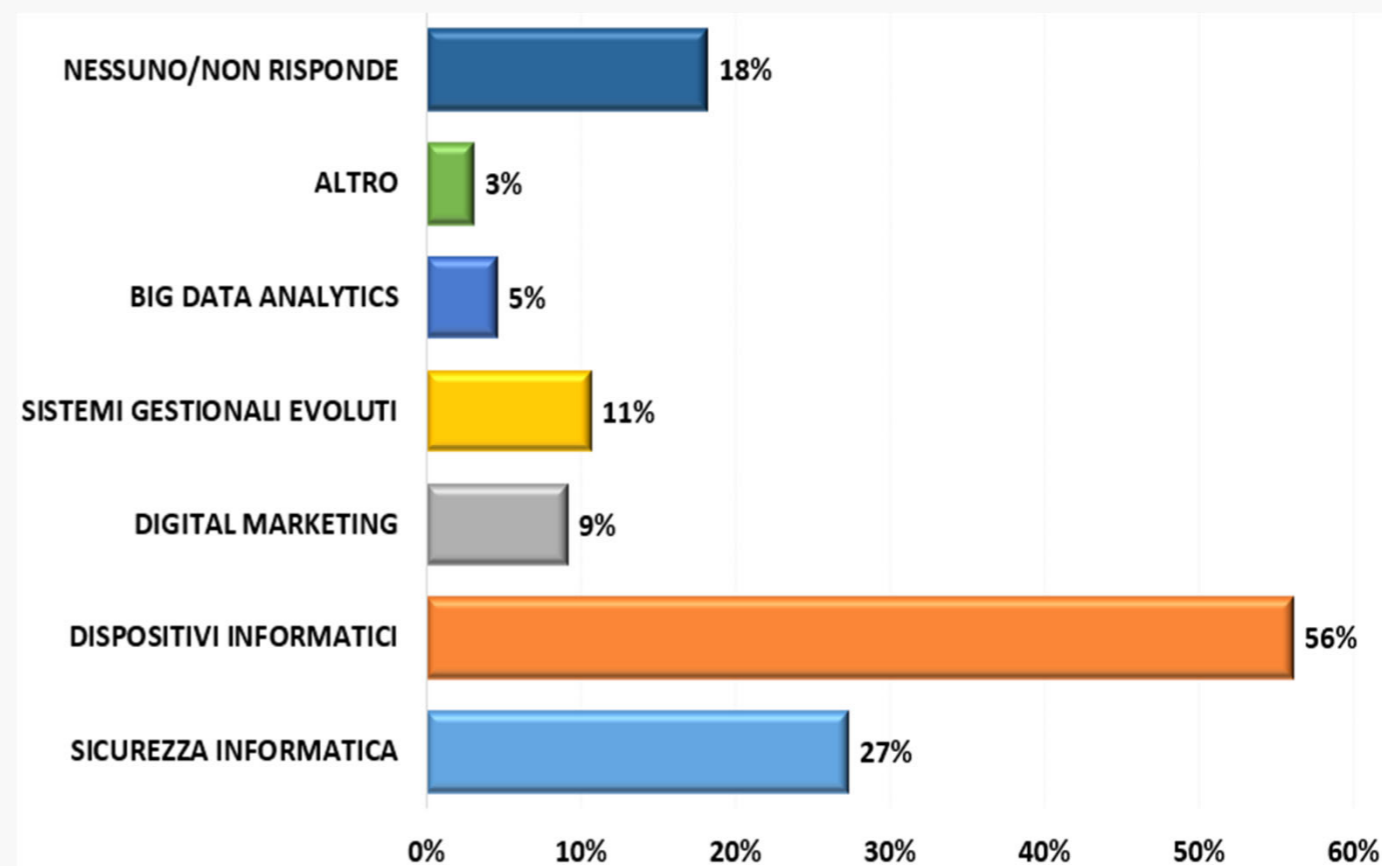
# Il sistema Confcooperative Fedagri Pesca: investimenti in nuove tecnologie nelle cooperative (2025)



Il 56% delle cooperative del comparto agroalimentare e della pesca dichiara di aver investito in nuove tecnologie per il rinnovo dei dispositivi informatici, una quota leggermente inferiore al 60% rilevato per l'intero sistema Confcooperative. Il 27% segnala investimenti nella sicurezza informatica, a fronte del 30% del totale di sistema. Più contenuta risulta invece la diffusione di investimenti in ambiti più avanzati: l'11% delle cooperative ha adottato sistemi gestionali evoluti (contro il 20% complessivo) e il 9% ha investito nel digital marketing, rispetto al 12% rilevato a livello generale. In controtendenza, il 5% delle cooperative dichiara investimenti nel campo del big data analytics, una quota leggermente superiore al 4% osservato per il sistema Confcooperative. Nel complesso, emergono minori livelli di investimento nelle tecnologie più avanzate rispetto alla media, sebbene si registrino segnali di attenzione verso ambiti innovativi legati alla gestione e valorizzazione dei dati.

## CONFCOOPERATIVE FEDAGRI PESCA: INVESTIMENTI IN NUOVE TECNOLOGIE EFFETTUATI DALLE ADERENTI ATTIVE NEL 2025 -%- (risposta multipla)

(Fonte: elaborazione propria su dati rilevazione congiunturale Confcooperative, panel nazionale - febbraio 2026)



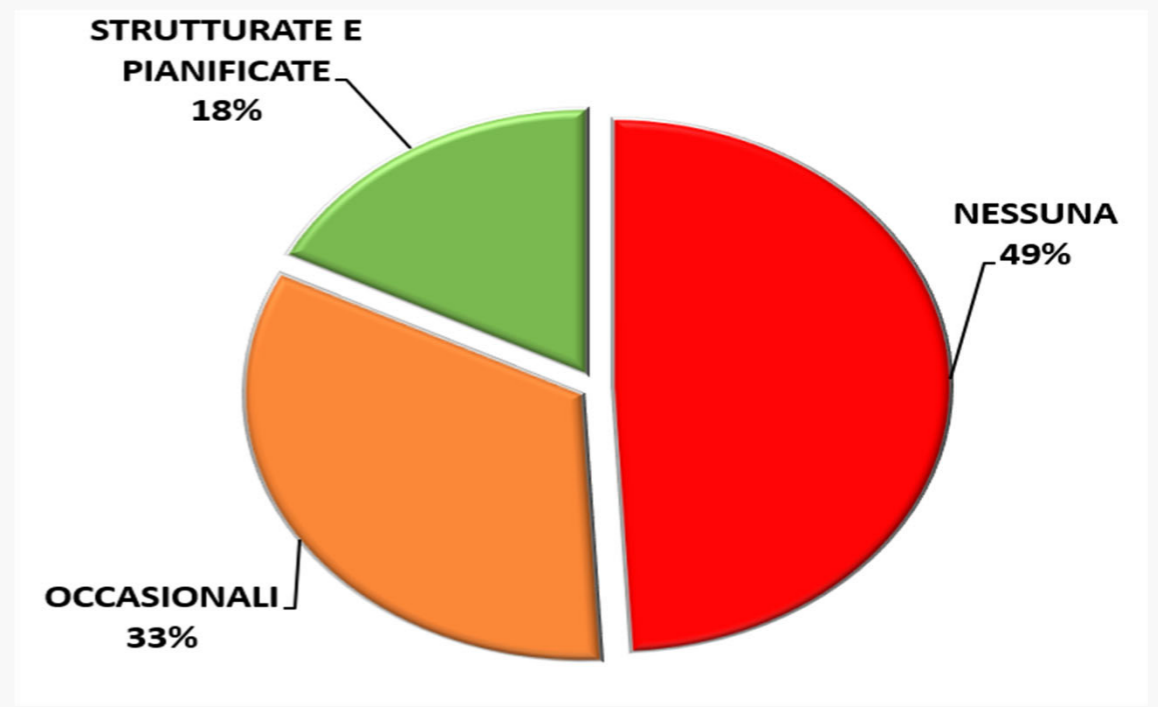


# Il sistema Confcooperative Fedagri Pesca: iniziative formative a supporto dell'innovazione nelle cooperative (2025)

Con riferimento alle iniziative formative a supporto dell'innovazione intraprese nel corso del 2025 dalle cooperative aderenti a Confcooperative Fedagri Pesca, emerge una diffusione complessivamente più contenuta rispetto alla media del sistema Confcooperative. Il 18% degli enti intervistati dichiara infatti di aver adottato iniziative strutturate e pianificate, a fronte del 29% rilevato a livello complessivo. Una quota pari al 33% segnala invece l'adozione di iniziative di carattere occasionale, in linea con quanto osservato nel resto del sistema (30%), evidenziando una diffusione di interventi meno sistematici e più legati a esigenze contingenti. Per contro, quasi la metà delle cooperative del comparto (49%) non indica alcuna iniziativa formativa a supporto dell'innovazione avviata nel corso del 2025, una percentuale sensibilmente superiore al 41% registrato a livello di sistema. Nel complesso, tali evidenze suggeriscono una minore propensione, da parte delle cooperative agroalimentari e della pesca, a investire in percorsi formativi strutturati finalizzati a sostenere processi di innovazione organizzativa, tecnologica e gestionale. Questa dinamica può riflettere sia vincoli di natura dimensionale e finanziaria, sia una minore diffusione di strategie formalizzate di innovazione, evidenziando al contempo la presenza di ampi margini di rafforzamento in questo ambito.

## CONFCOOPERATIVE FEDAGRI PESCA: INIZIATIVE FORMATIVE A SUPPORTO DELL'INNOVAZIONE INTRAPRESE DALLE ADERENTI ATTIVE NEL 2025 -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati rilevazione congiunturale Confcooperative, panel nazionale - febbraio 2026)



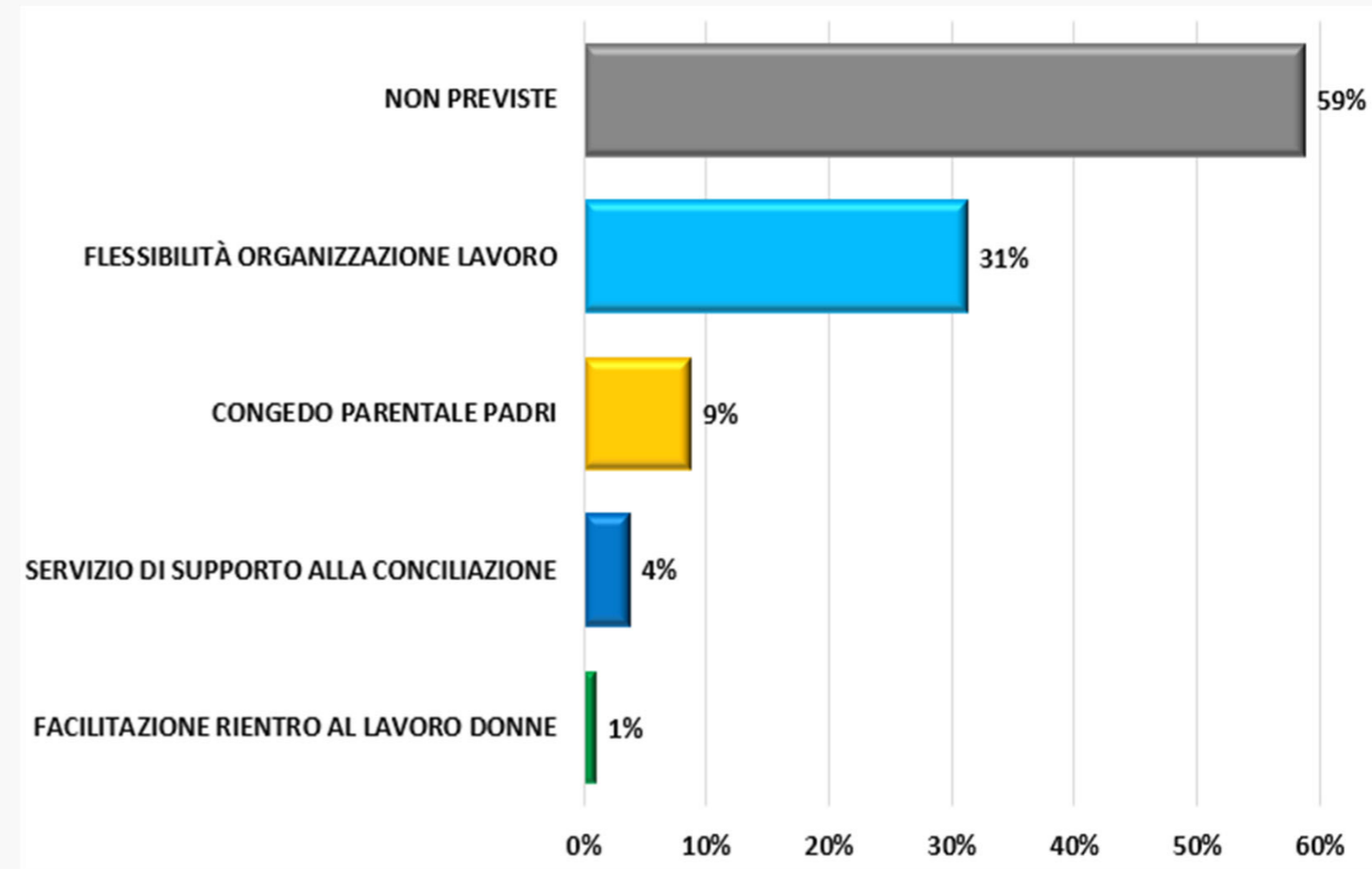
# Il sistema Confcooperative Fedagri Pesca: interventi a sostegno della conciliazione vita-lavoro (2025)



Con riferimento all'implementazione di politiche a sostegno della conciliazione tra vita privata e vita professionale, emerge una diffusione più limitata tra le cooperative del comparto agroalimentare e della pesca rispetto alla media del sistema Confcooperative. Il 31% delle aderenti attive dichiara di aver avviato interventi per favorire la flessibilità organizzativa del lavoro, a fronte del 52% rilevato a livello complessivo. Il 9% delle cooperative ha promosso iniziative per incentivare l'utilizzo dei congedi parentali da parte dei padri (contro il 12,7% del sistema), mentre il 4% segnala l'attivazione di servizi a supporto della conciliazione vita-lavoro, rispetto al 7% medio. Ancora più contenuta risulta l'adozione di misure per facilitare il rientro al lavoro delle donne, pari appena all'1% del totale, a fronte del 6% registrato per l'intero sistema. Nel complesso, tali evidenze indicano un livello ancora limitato di strutturazione delle politiche di conciliazione nel comparto, con ampi margini di sviluppo in un ambito sempre più rilevante per la sostenibilità sociale e organizzativa delle imprese.

## CONFCOOPERATIVE FEDAGRI PESCA: INTERVENTI A SOSTEGNO DELLA CONCILIAZIONE VITA-LAVORO TRA LE ADERENTI ATTIVE -%- (risposta multipla)

(Fonte: elaborazione propria su dati rilevazione congiunturale Confcooperative – maggio/giugno 2025)



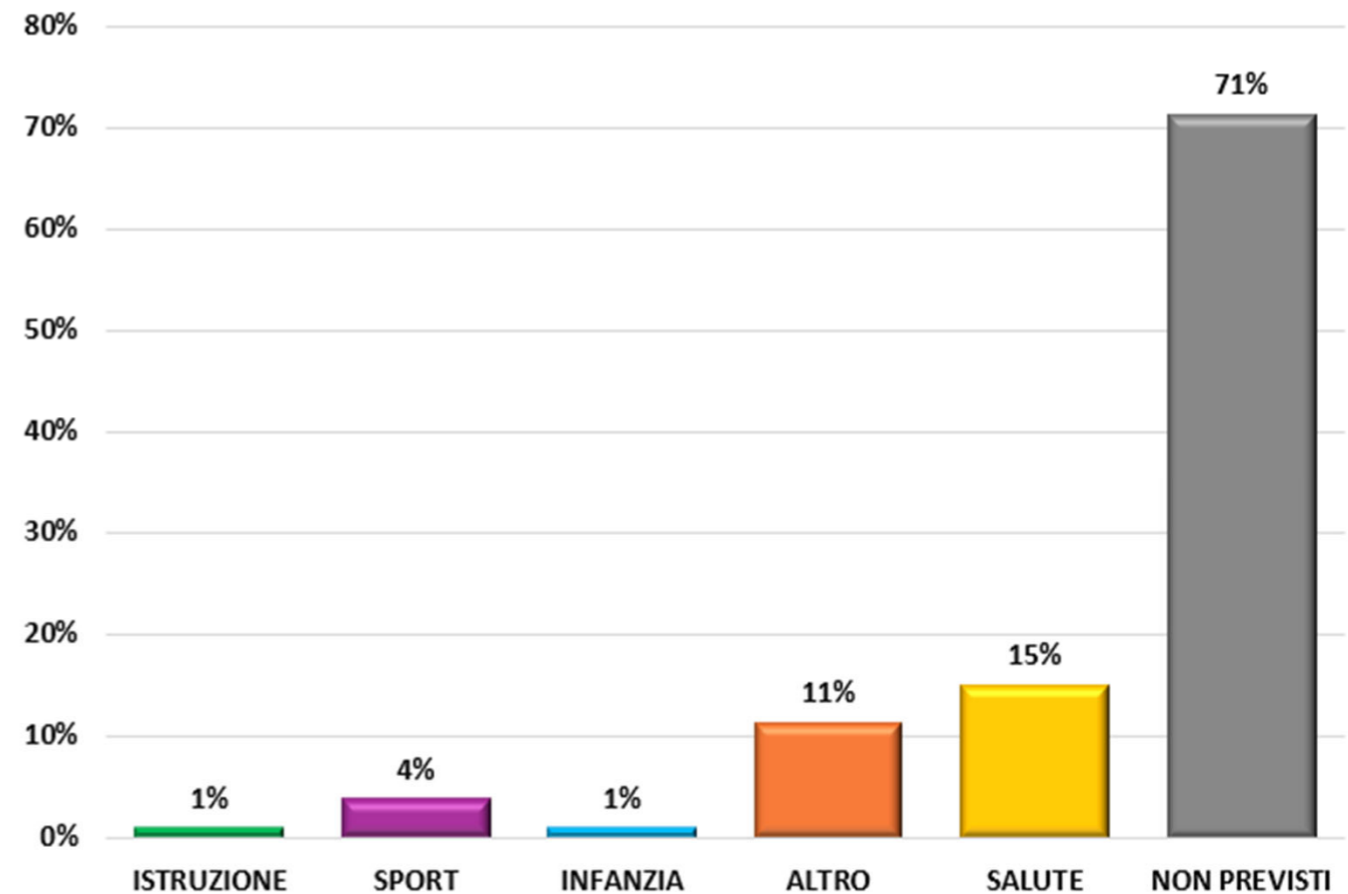
# Il sistema Confcooperative Fedagri Pesca: interventi di welfare aziendale tra le cooperative (2025)



In merito agli ambiti di intervento di welfare aziendale attivati dalle cooperative del comparto agroalimentare e della pesca, emerge una diffusione complessivamente più contenuta rispetto alla media del sistema Confcooperative. Il 15% degli intervistati dichiara di aver usufruito di servizi legati alla salute, una quota significativamente inferiore al 37% complessivo. Più limitata risulta la presenza di iniziative in ambito sportivo (4%, contro il 5%) e, soprattutto, degli interventi rivolti all'infanzia e all'istruzione, entrambi pari all'1% del totale (rispettivamente contro il 7% e il 5% a livello generale). Un ulteriore 11% segnala misure attivate in altri ambiti, evidenziando una certa eterogeneità degli interventi. Nel complesso, il welfare aziendale appare meno strutturato e diffuso rispetto ad altri settori del sistema cooperativo, probabilmente a causa della frammentazione produttiva e della prevalenza di imprese di piccola dimensione, ma con margini ancora ampi di sviluppo.

## CONFCOOPERATIVE FEDAGRIPESCA: INTERVENTI DI WELFARE AZIENDALE TRA LE ADERENTI ATTIVE -%- (risposta multipla)

(Fonte: elaborazione propria su dati rilevazione congiunturale Confcooperative – maggio/giugno 2025)

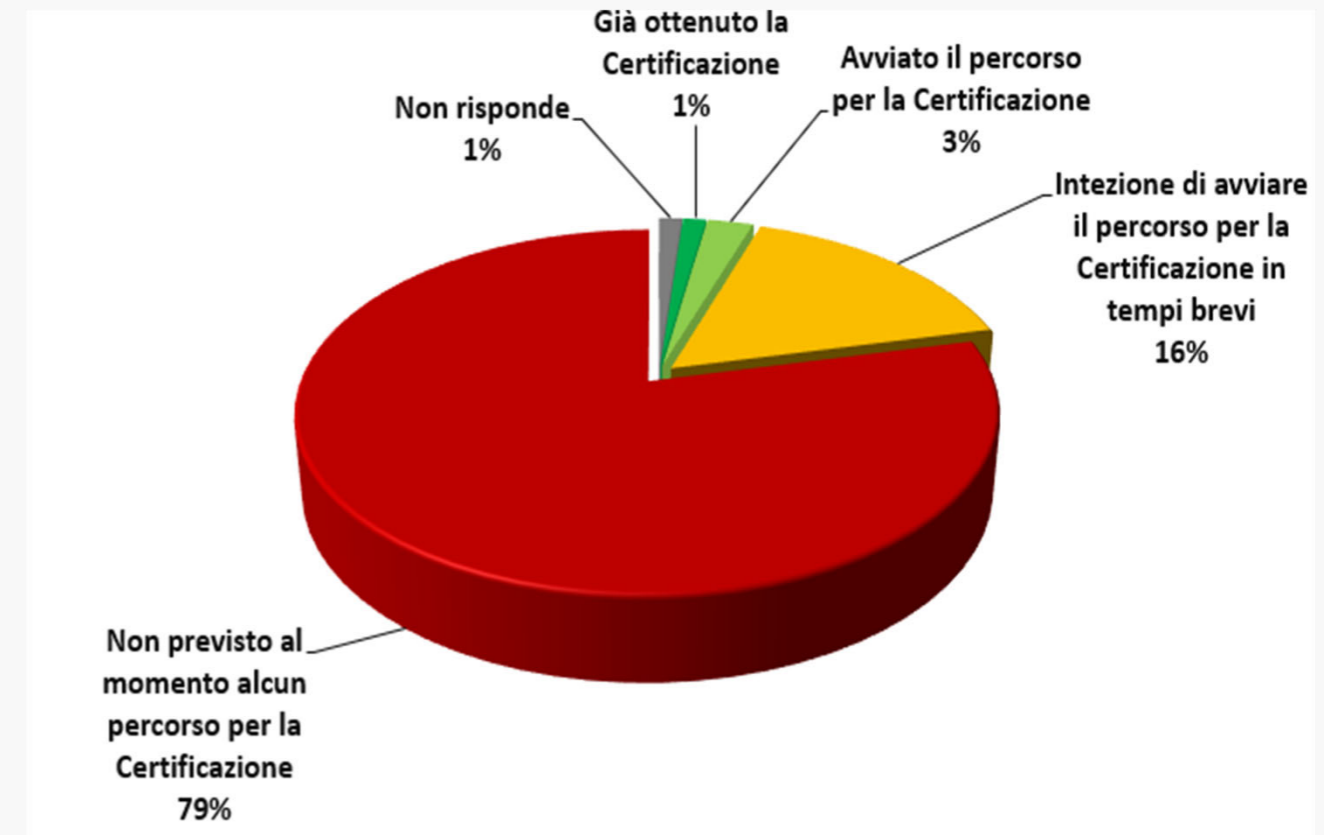


# Il sistema Confcooperative Fedagri Pesca: certificazione della parità di genere (2025)



Con riferimento al percorso di certificazione della parità di genere tra le cooperative del comparto agroalimentare e della pesca aderenti a Confcooperative, emerge un livello di diffusione ancora molto limitato. Solo l'1% delle cooperative attive dichiara di essere già in possesso della certificazione, un valore nettamente inferiore rispetto al 22% rilevato per l'intero sistema. Un ulteriore 3% segnala di aver avviato il percorso, mentre il 16% manifesta l'intenzione di intraprenderlo nel breve periodo. Per contro, quasi otto cooperative su dieci non prevedono, nell'immediato, di avviare tale percorso, una quota sensibilmente superiore rispetto al 52% del sistema complessivo. Nel complesso, tali evidenze indicano un ritardo del comparto agroalimentare e della pesca nell'adozione di strumenti per la promozione della parità di genere, legato sia a fattori strutturali sia a una minore percezione della rilevanza strategica di questi percorsi, pur in presenza di margini di sviluppo sostenuti da incentivi e crescente attenzione al tema.

**CONFCOOPERATIVE FEDAGRIPESCA: CERTIFICAZIONE DELLA PARITÀ DI GENERE TRA LE ADERENTI ATTIVE -%-**  
(Fonte: elaborazione propria su dati rilevazione congiunturale Confcooperative – maggio/giugno 2025)



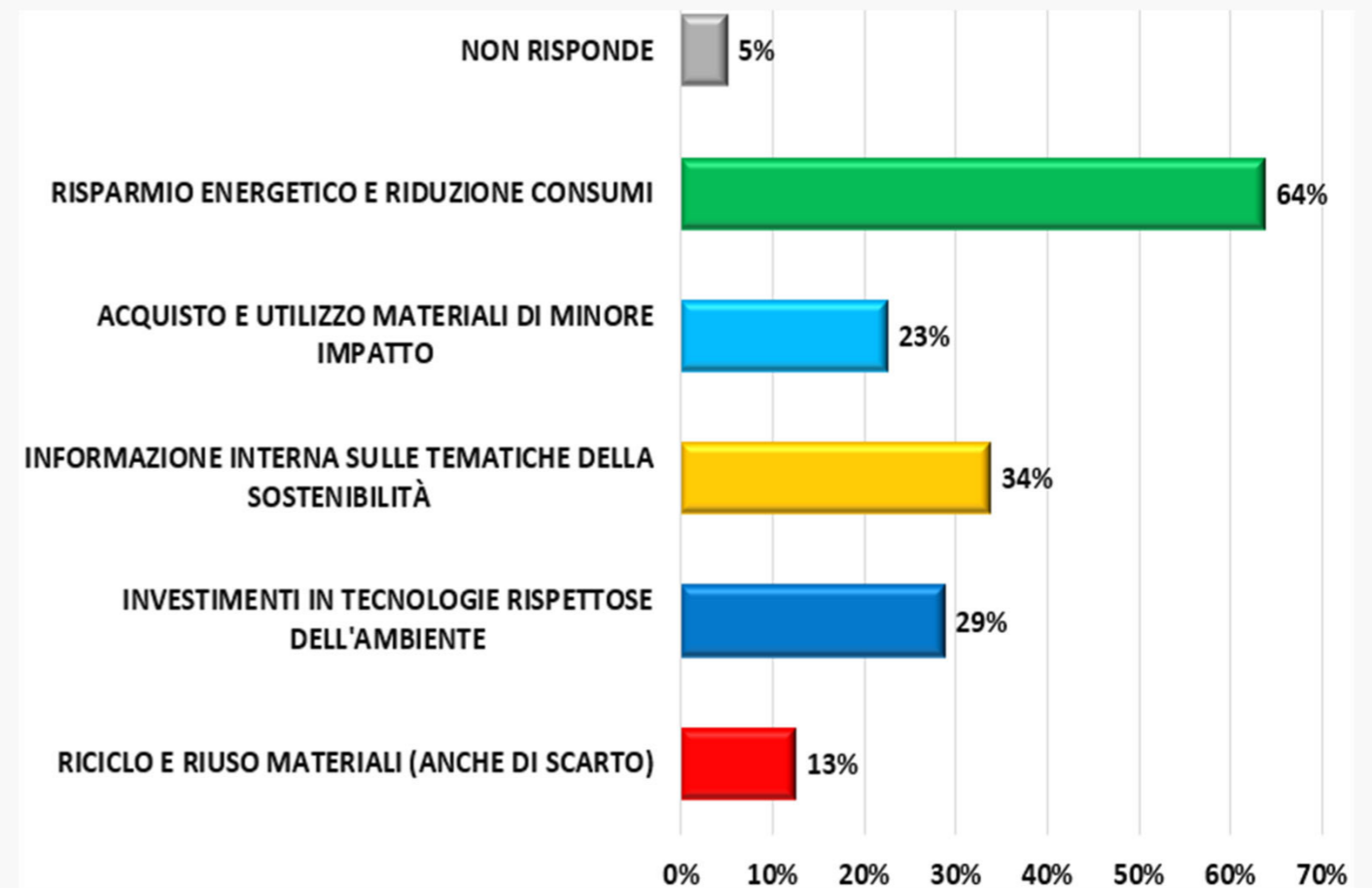
# Il sistema Confcooperative Fedagri Pesca: iniziative intraprese dalle cooperative sul tema dello sviluppo sostenibile (2024)



Le cooperative aderenti a Confcooperative Fedagri Pesca si caratterizzano, inoltre, per una particolare sensibilità nei confronti delle tematiche legate allo sviluppo sostenibile. Dalla rilevazione effettuata su un panel di imprese rappresentativo del sistema Confcooperative, emerge infatti che il 64% degli enti del comparto agroalimentare e pesca ha puntato, nel corso del 2024, sul risparmio energetico e sulla riduzione dei consumi, una quota nettamente superiore al 47% rilevato per l'intero sistema Confcooperative. Oltre un terzo degli enti intervistati dichiara inoltre di aver intensificato l'informazione interna sulle tematiche della sostenibilità (contro il 29% registrato per il totale del sistema), mentre il 29% afferma di aver effettuato investimenti in tecnologie rispettose dell'ambiente, un valore superiore al 20% rilevato a livello di sistema. Infine, il 23% delle cooperative del comparto agroalimentare e della pesca indica di aver acquistato e/o utilizzato materiali a minor impatto ambientale (contro il 27% del sistema Confcooperative), e il 13% dichiara di aver prestato una maggiore attenzione al riciclo e al riuso dei materiali, percentuale lievemente inferiore al 17% registrato per l'insieme del sistema.

## CONFCOOPERATIVE FEDAGRI PESCA: INIZIATIVE INTRAPRESE NEL 2024 DALLE COOPERATIVE SUL TEMA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE TRA LE ADERENTI ATTIVE -%-(risposta multipla)

(Fonte: elaborazione propria su dati rilevazione congiunturale Confcooperative - maggio/giugno 2025)



# Il sistema Confcooperative Fedagri Pesca: costi e benefici per le cooperative delle iniziative legate allo sviluppo sostenibile (2025)

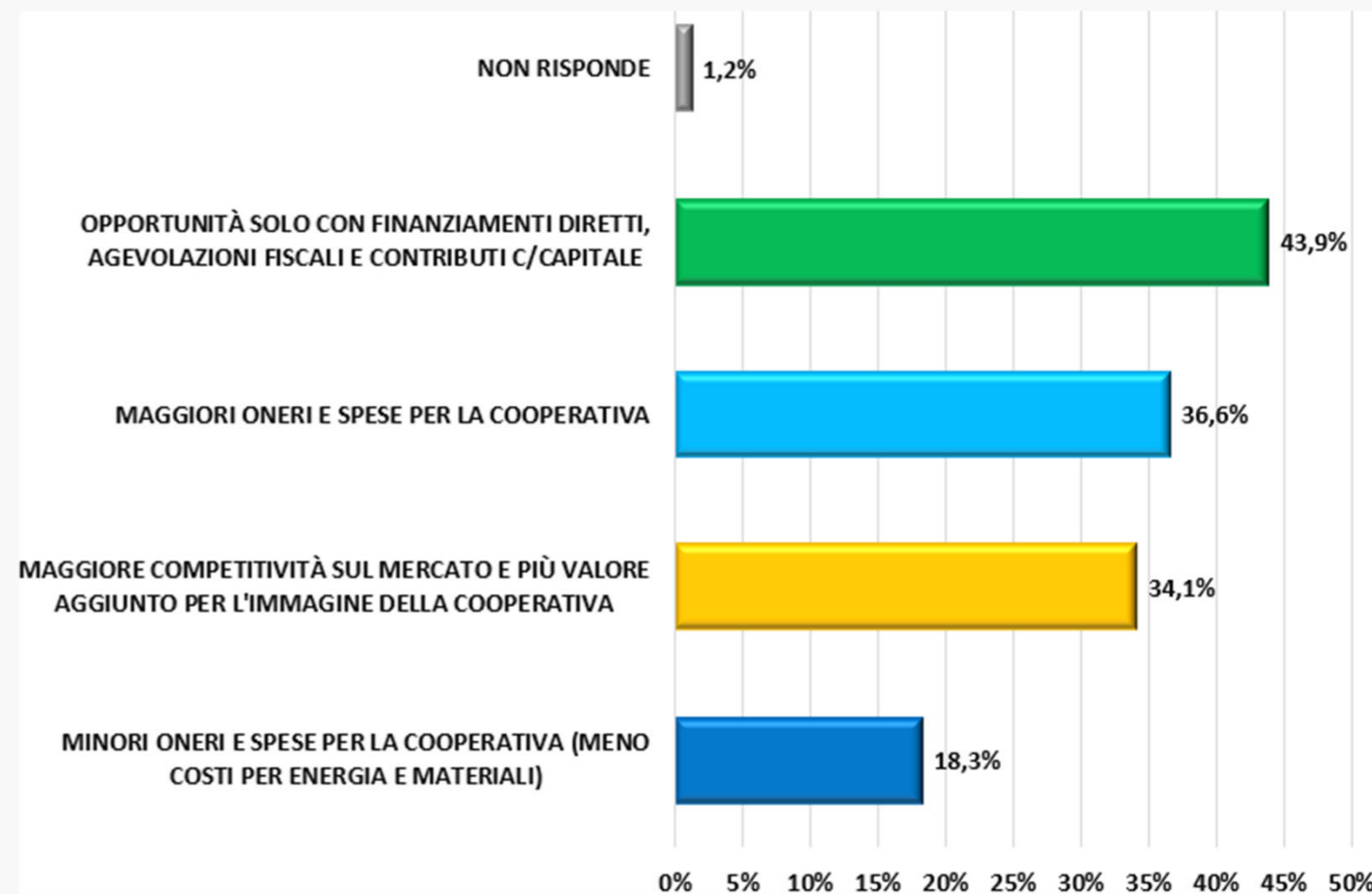


Il 43,9% delle cooperative del comparto agroalimentare e della pesca individua nelle iniziative legate allo sviluppo sostenibile un'opportunità solo in presenza di adeguati strumenti di supporto, quali finanziamenti diretti, agevolazioni fiscali o contributi in conto capitale, evidenziando una forte dipendenza da leve pubbliche per l'attivazione di tali percorsi. Accanto a questa posizione, il 34,1% degli intervistati riconosce nella sostenibilità un fattore di competitività, capace di generare valore aggiunto sia in termini di posizionamento sul mercato sia di rafforzamento dell'immagine e della reputazione della cooperativa. Una quota pari al 18,3% delle aderenti attive interpreta inoltre lo sviluppo sostenibile come una leva strategica, in grado di produrre benefici economici diretti, tra cui la riduzione dei costi operativi, in particolare quelli energetici. Permane tuttavia una percezione critica tra una parte non marginale del sistema: il 36,6% delle cooperative considera infatti le iniziative in ambito di sostenibilità come un fattore che comporta un aumento dei costi e degli oneri gestionali, evidenziando la persistenza di barriere economiche e organizzative.

## CONFCOOPERATIVE FEDAGRIPESCA: COSTI E BENEFICI PER LE COOPERATIVE DELL'ADOZIONE DI INIZIATIVE LEGATE ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE TRA LE ADERENTI

ATTIVE -%- (max. due risposte)

(Fonte: elaborazione propria su dati rilevazione congiunturale Confcooperative - maggio/giugno 2025)



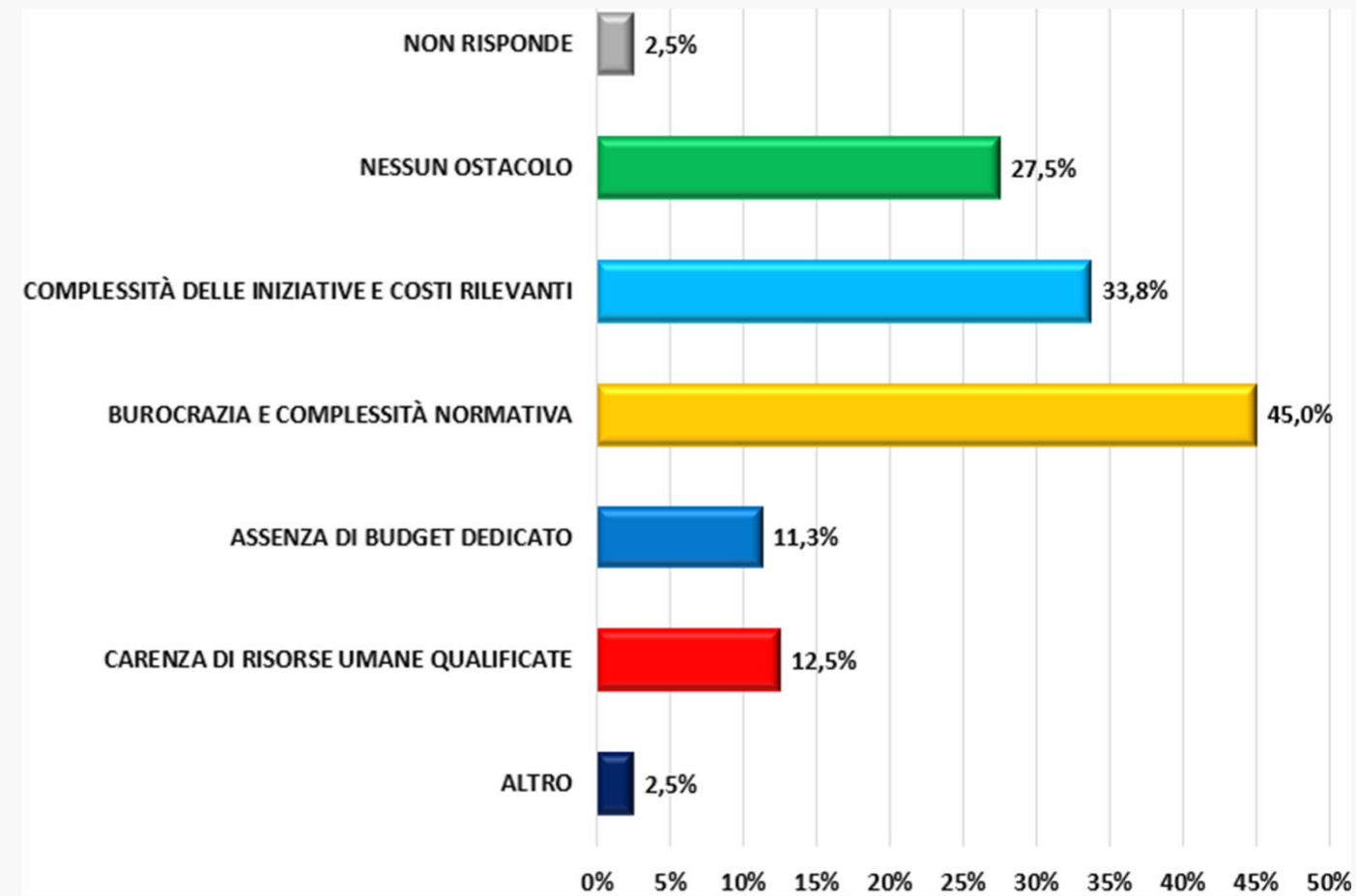


# Il sistema Confcooperative Fedagri Pesca: fattori che ostacolano la realizzazione di iniziative legate allo sviluppo sostenibile nelle cooperative (2025)

Tra i principali fattori che ostacolano la realizzazione di iniziative legate allo sviluppo sostenibile, il 45% dei operatori del comparto agroalimentare segnala l'eccessiva burocrazia e la complessità dell'impianto normativo, confermando il peso rilevante dei vincoli amministrativi come barriera all'attuazione di progetti innovativi. Per oltre un terzo degli intervistati, un ulteriore elemento critico è rappresentato dalla complessità delle iniziative e dai costi connessi, che incidono in modo significativo sulla capacità delle cooperative di avviare e sostenere percorsi di transizione sostenibile, in particolare per le realtà di minori dimensioni. Una quota pari al 12,5% delle cooperative evidenzia la carenza di risorse umane adeguatamente qualificate, mentre l'11,3% segnala la mancanza di un budget specificamente dedicato alle progettualità in ambito di sostenibilità, indicando la persistenza di vincoli sia organizzativi sia finanziari. Nonostante tali criticità, il 27,5% delle cooperative del comparto agroalimentare e della pesca dichiara di non riscontrare particolari ostacoli, suggerendo la presenza di una componente del sistema già in grado di gestire con maggiore efficacia le sfide legate alla sostenibilità.

## CONFCOOPERATIVE FEDAGRIPESCA: FATTORI CHE OSTACOLANO LA REALIZZAZIONE DI INIZIATIVE LEGATE ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE NELLE ADERENTI ATTIVE -%- (risposta multipla)

(Fonte: elaborazione propria su dati rilevazione congiunturale Confcooperative - maggio/giugno 2025)



# Focus PNRR e incentivi



# Un quadro di sintesi su PNRR e incentivi

L'analisi congiunta di PNRR e incentivazione pubblica evidenzia una partecipazione ampia delle aderenti attive di Confcooperative Fedagri Pesca alle politiche di sostegno, ma con una distribuzione fortemente selettiva per misura, settore e territorio. Sul versante del PNRR, la concentrazione prevalente nella Missione 2 - Transizione ecologica conferma che il principale asse di investimento riguarda l'ammodernamento produttivo, l'efficienza energetica, la sostenibilità ambientale e il rafforzamento delle infrastrutture di filiera. A trainare questa dinamica sono soprattutto misure come Parco Agrisolare, logistica agroalimentare, competitività delle filiere produttive e centri di trasferimento tecnologico, che orientano il PNRR verso investimenti materiali, innovativi e di medio-lungo periodo. Si tratta di interventi coerenti con i fabbisogni delle filiere agroalimentari e della pesca, chiamate a ridurre i costi energetici, migliorare l'efficienza dei processi, rafforzare la capacità logistica e accrescere la sostenibilità delle produzioni. La distribuzione settoriale restituisce un quadro coerente con la struttura produttiva delle cooperative rappresentate: agricolo e servizi, ortoflorofrutta e pesca risultano maggiormente polarizzati sulla transizione ecologica, mentre carne, vino, latte e derivati presentano una composizione più articolata, con un peso significativo anche nella digitalizzazione, della ricerca e dell'innovazione. Questo indica che il sistema cooperativo intercetta il PNRR non in modo uniforme, ma secondo priorità differenziate, legate alle specifiche esigenze di ciascuna filiera. Sul piano territoriale emerge una forte concentrazione nel Nord-Est, in particolare in Emilia-Romagna, dove la presenza cooperativa e la capacità progettuale risultano più consolidate. Al tempo stesso, la presenza di interventi nelle Aree Interne, soprattutto nei comparti forestale, agricolo e della pesca, conferma il ruolo delle cooperative come presidio produttivo e sociale nei territori rurali, costieri e meno centrali. Gli incentivi pubblici completano il quadro del PNRR, intercettando fabbisogni più diversificati legati a investimenti, liquidità, credito, competitività e continuità aziendale. Nel complesso, le cooperative aderenti a Confcooperative Fedagri Pesca mostrano una buona capacità di agganciare le principali leve pubbliche di sostegno, trasformandole in strumenti utili per rafforzare sostenibilità, modernizzazione, integrazione di filiera e tenuta territoriale del sistema cooperativo agroalimentare e della pesca.

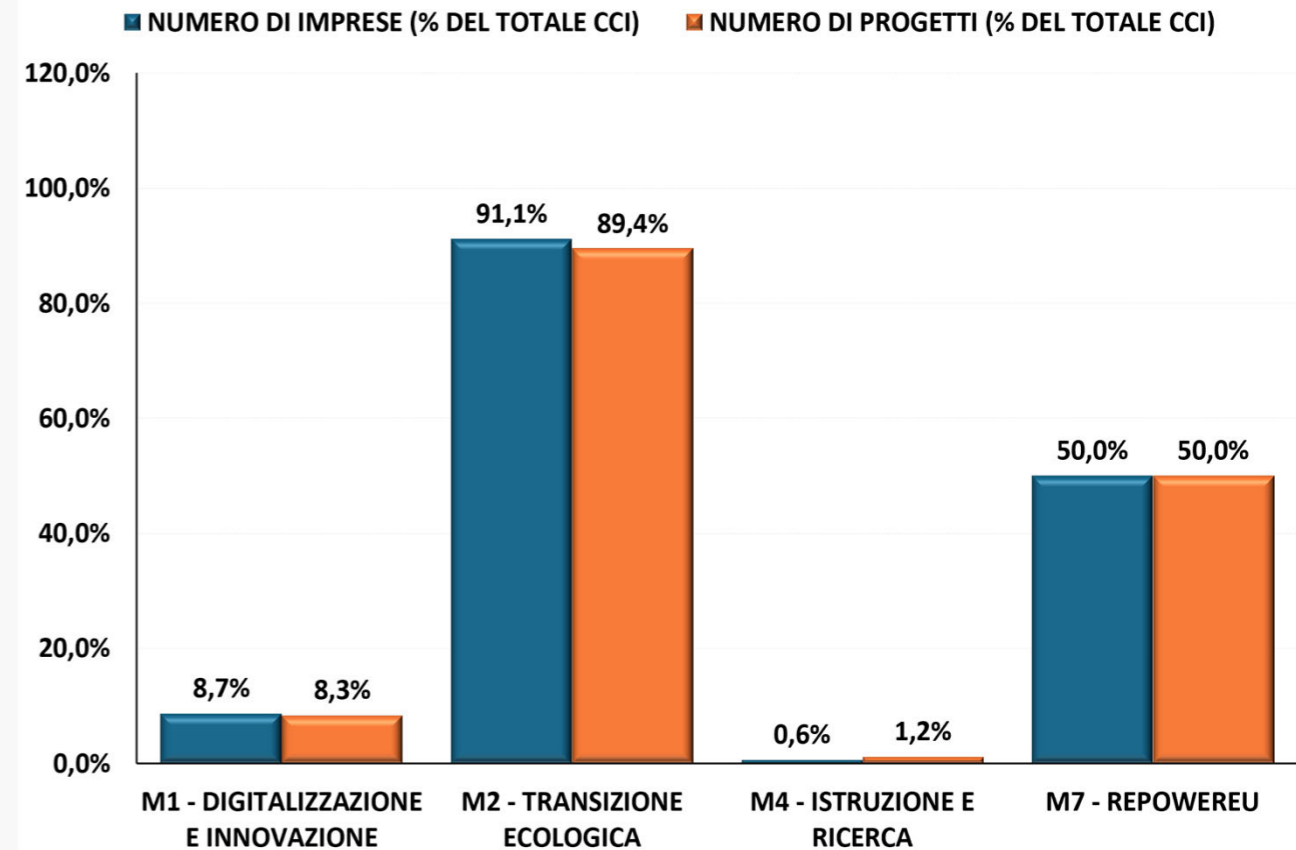
# Il sistema Confcooperative Fedagri Pesca: la partecipazione al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per missione



La partecipazione di Confcooperative Fedagri Pesca al PNRR, letta sul totale Confcooperative, evidenzia una specializzazione molto marcata nella Missione 2 - Transizione ecologica, che concentra il 91,1% delle imprese e l'89,4% dei progetti. Il dato segnala con chiarezza come il contributo della Federazione al PNRR confederale si collochi soprattutto negli interventi legati alla sostenibilità, all'efficienza energetica e all'ammodernamento delle filiere agroalimentari, in piena coerenza con la struttura produttiva del comparto. Più contenuta, ma comunque significativa, risulta la presenza nella Missione 1 - Digitalizzazione e innovazione, che raccoglie l'8,7% delle imprese e l'8,3% dei progetti, confermando un interesse anche verso il rafforzamento tecnologico e organizzativo delle attività. Molto più marginale appare invece la partecipazione nella Missione 4 - Istruzione e ricerca, che si attesta allo 0,6% delle imprese e all'1,2% dei progetti. La Missione 7 - RePowerEU, infine, presenta un'incidenza del 50,0% sia per imprese sia per progetti, dato che segnala una presenza rilevante della Federazione all'interno di una missione ancora molto circoscritta sul piano numerico. Nel complesso, il quadro restituisce il profilo di una Federazione che contribuisce al PNRR confederale soprattutto attraverso la leva della transizione ecologica, confermando il ruolo centrale degli investimenti energetici e produttivi nel posizionamento strategico di Fedagri Pesca.

## CONFCOOPERATIVE FEDAGRI PESCA: LA PANORAMICA DELLA PARTECIPAZIONE AL PNRR SUL TOTALE CONFCOOPERATIVE PER MISSIONE (RELEASE FEBBRAIO 2026) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Catalogo open data Italia Domani, estrazione 26/02/2026)



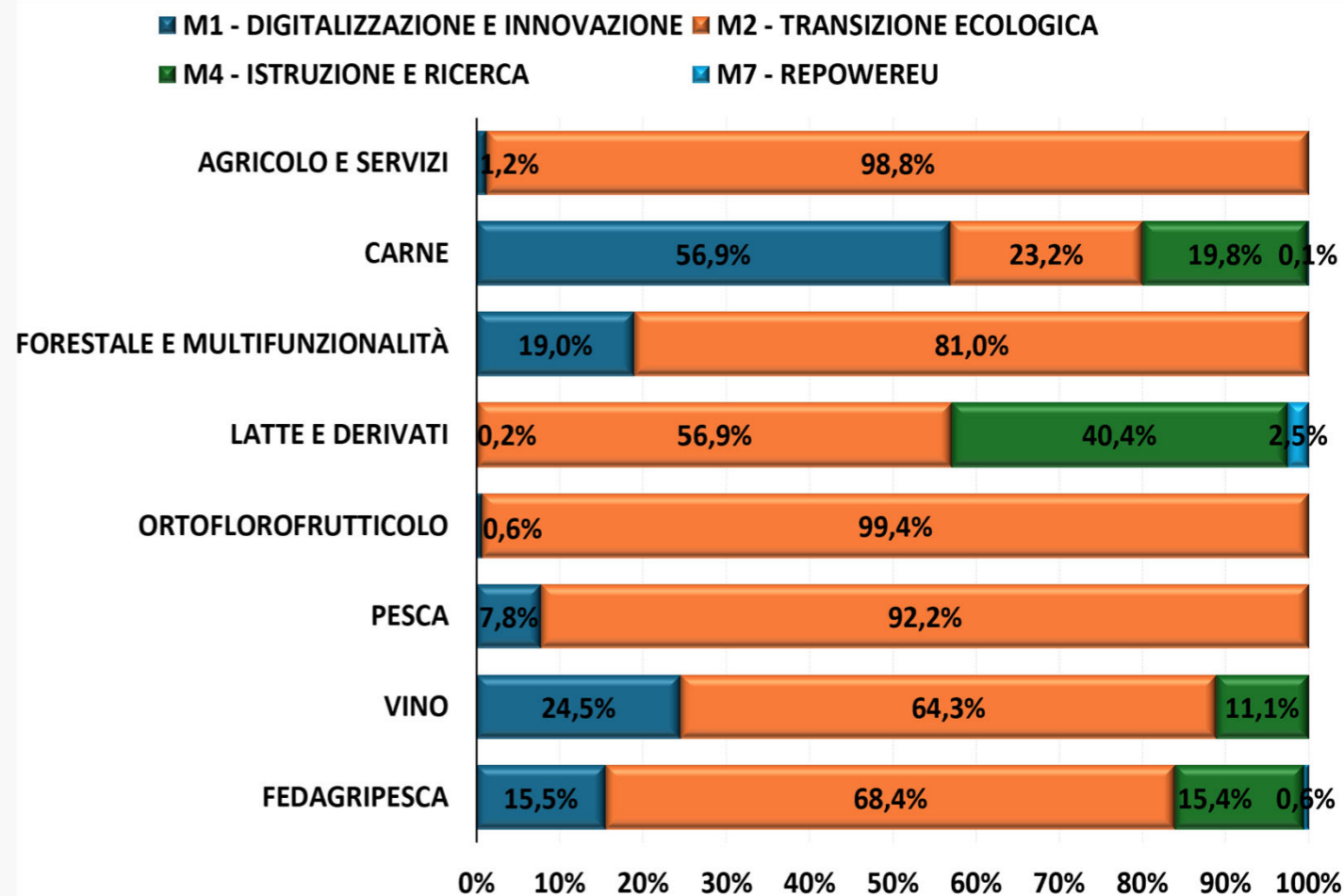
# Il sistema Confcooperative Fedagri Pesca: la partecipazione al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per missione e settore



La distribuzione dei finanziamenti PNRR per missione e settore conferma con chiarezza il carattere specializzato della partecipazione di Fedagri Pesca. Nel complesso della Federazione, il 68,4% delle risorse si concentra nella Missione 2, il 15,5% nella Missione 1, il 15,4% nella Missione 4 e solo lo 0,6% nella Missione 7. Tuttavia, dietro questo dato medio si osservano traiettorie molto differenziate tra le filiere. I comparti agricolo e servizi e ortoflorofrutticolo risultano quasi interamente trainati dalla Missione 2, che assorbe rispettivamente il 98,8% e il 99,4% delle risorse; anche la pesca si colloca in larga parte sullo stesso asse, con il 92,2%. Più articolata è invece la composizione di carne, latte e derivati e vino, dove accanto alla transizione ecologica emergono quote rilevanti di finanziamenti riconducibili alla digitalizzazione e, soprattutto, all'istruzione e ricerca. In particolare, il comparto lattiero-caseario presenta una combinazione piuttosto equilibrata tra Missione 2 e Missione 4, mentre nella carne il peso della Missione 1 è addirittura prevalente. Ne emerge una geografia del PNRR nella quale la transizione verde costituisce il baricentro generale, ma si combina in alcune filiere con esigenze più forti di innovazione organizzativa, ricerca applicata e trasferimento tecnologico.

## CONFCOOPERATIVE FEDAGRI PESCA: IL VALORE DEI FINANZIAMENTI PNRR TOTALI PER MISSIONE E SETTORE (RELEASE FEBBRAIO 2026) -valori assoluti-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Catalogo open data Italia Domani, estrazione 26/02/2026)

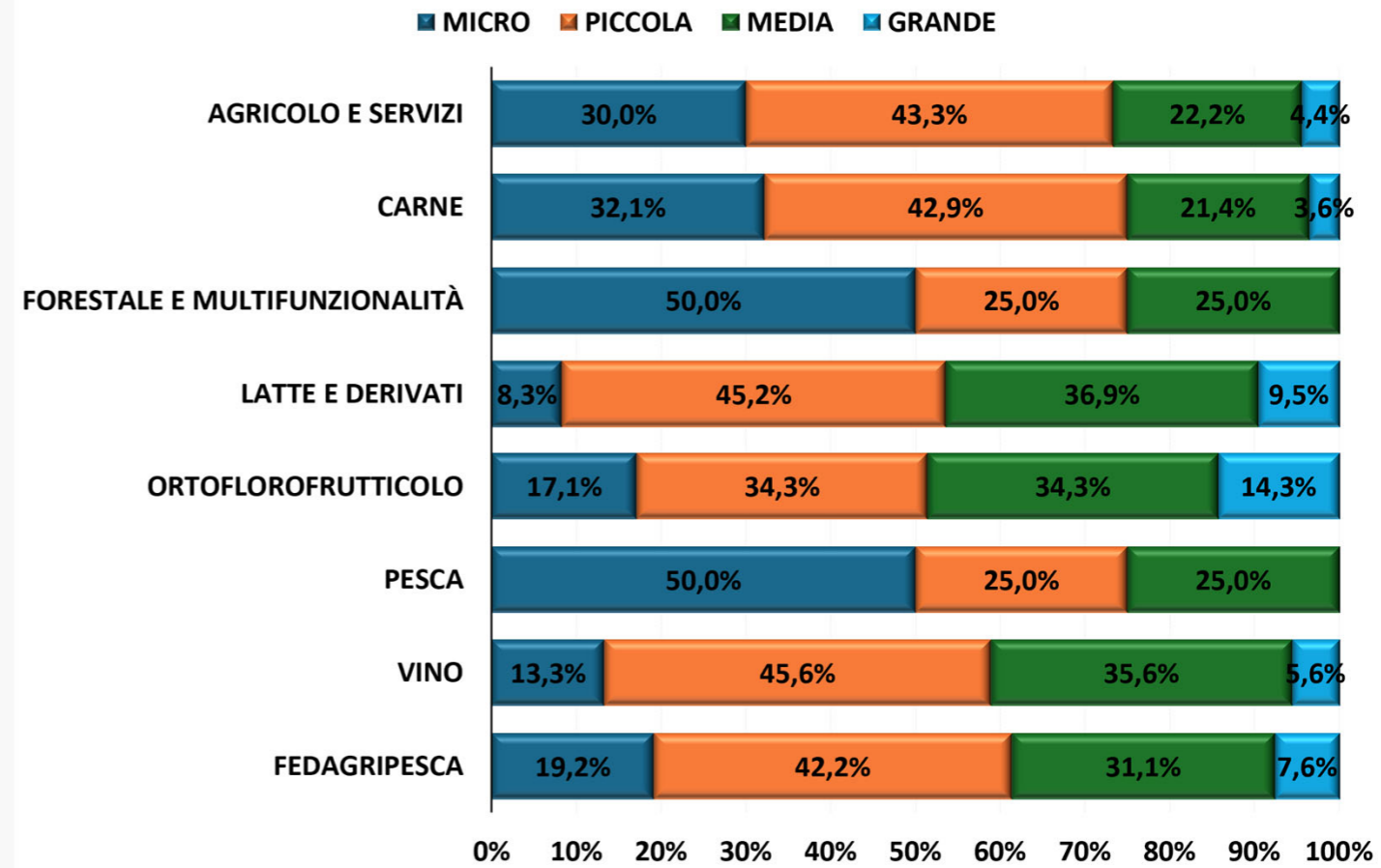


# Il sistema Confcooperative Fedagri Pesca: la partecipazione al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per settore e dimensione d'impresa

L'accesso al PNRR da parte delle aderenti di Fedagri Pesca interessa soprattutto imprese di piccola e media dimensione, che nel complesso rappresentano rispettivamente il 42,2% e il 31,1% dei beneficiari, mentre le micro si attestano al 19,2% e le grandi al 7,6%. Il dato suggerisce che il Piano sia stato intercettato soprattutto da quella parte del sistema cooperativo che dispone di una struttura produttiva e amministrativa sufficientemente robusta, ma che non coincide necessariamente con i soggetti di maggiore scala. Anche qui, però, la composizione varia sensibilmente tra filiere. Nelle aree più legate alla produzione primaria o a tessuti imprenditoriali più diffusi, come forestale e multifunzionalità e pesca, il peso delle microimprese sale al 50%; al contrario, in comparti più industrializzati o maggiormente integrati nelle catene del valore, come latte e derivati, vino e ortoflorofrutticolo, cresce in misura più evidente la presenza di medie e grandi imprese.

## CONFCOOPERATIVE FEDAGRIPESCA: IL NUMERO DI ADERENTI ATTIVE AL 31/12/2025 BENEFICIARIE PNRR PER SETTORE E DIMENSIONE D'IMPRESA (RELEASE FEBBRAIO 2026) -% -

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Catalogo open data Italia Domani, estrazione 26/02/2026)



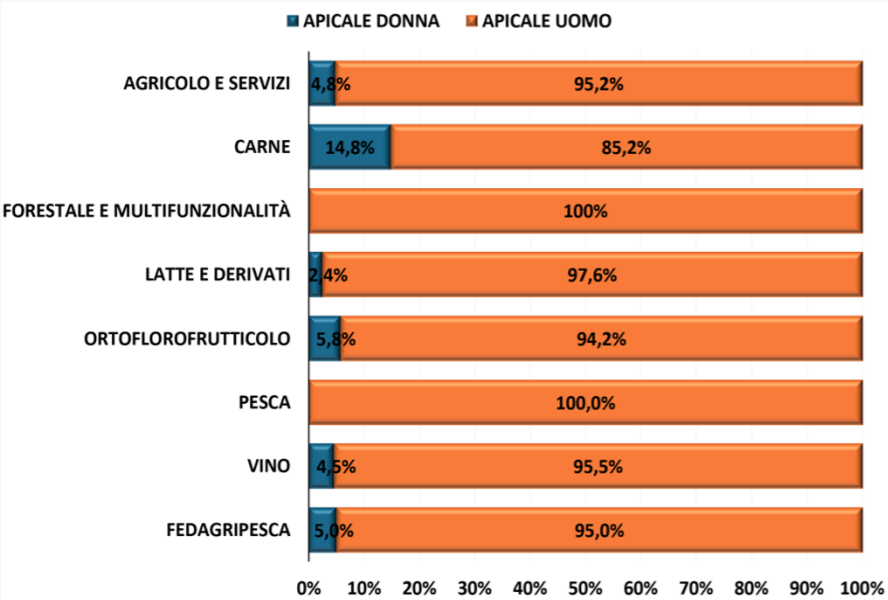
# Il sistema Confcooperative Fedagri Pesca: la partecipazione al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per genere e fascia di età dell'apicale



Il profilo della governance delle aderenti beneficiarie restituisce l'immagine di un sistema ancora fortemente caratterizzato da assetti apicali maschili e da una composizione anagrafica mediamente matura. Nel complesso di Fedagri Pesca, la quota di apicali donna si ferma infatti al 5,0%, mentre quella maschile raggiunge il 95,0%. Anche il dato per età conferma il peso di una governance consolidata: il 34,5% degli apicali si colloca tra 56 e 65 anni e il 22,9% tra 66 e 75 anni, mentre gli under 35 rappresentano appena il 2,3%.

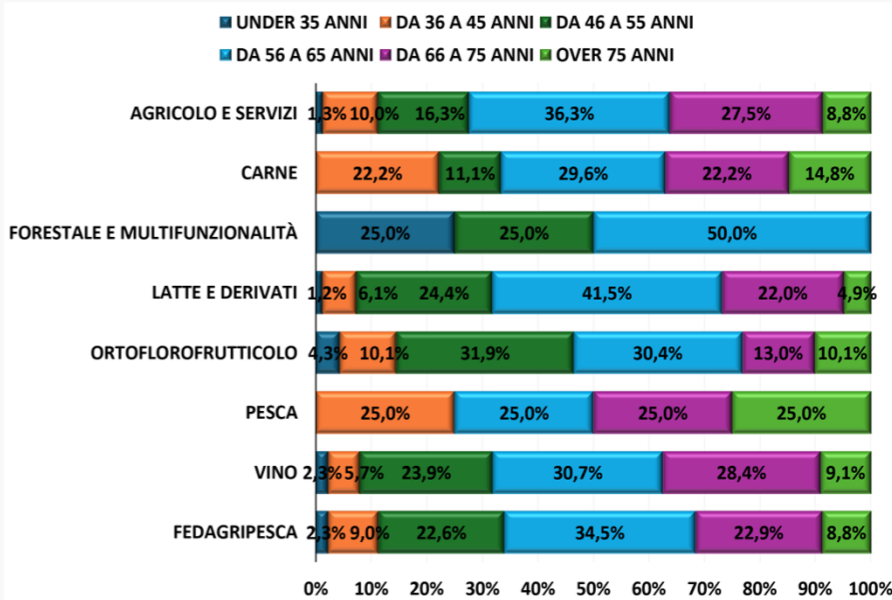
## CONFCOOPERATIVE FEDAGRI PESCA: LA PARTECIPAZIONE AL PNRR PER GENERE DELL'APICALE (RELEASE FEBBRAIO 2026) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Catalogo open data Italia Domani, estrazione 26/02/2026)



## CONFCOOPERATIVE FEDAGRI PESCA: LA PARTECIPAZIONE AL PNRR PER FASCIA DI ETÀ DELL'APICALE (RELEASE FEBBRAIO 2026) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Catalogo open data Italia Domani, estrazione 26/02/2026)

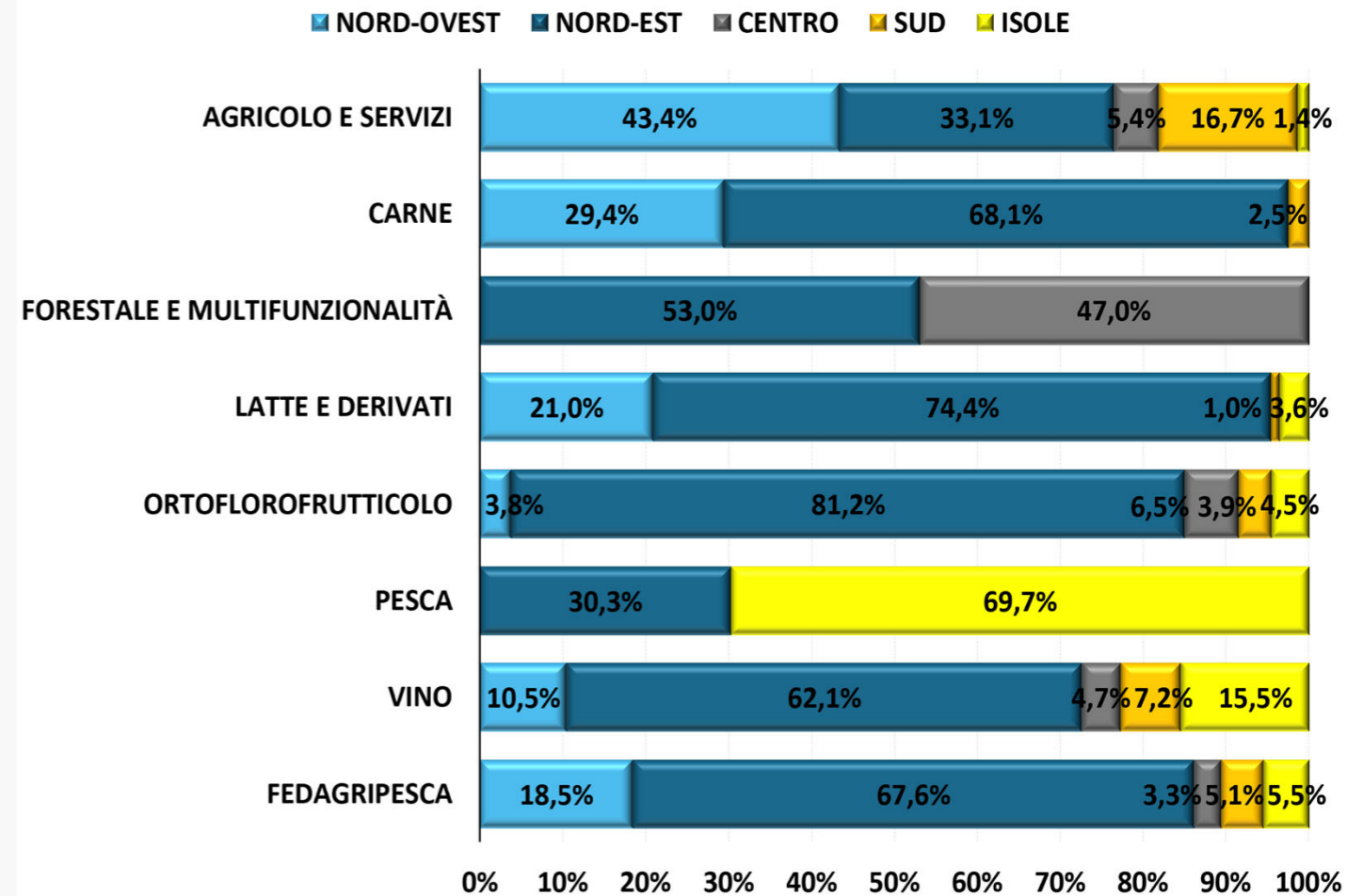


# Il sistema Confcooperative Fedagri Pesca: la partecipazione al Piano di Ripresa e Resilienza (PNRR) per settore e area geografica

La distribuzione territoriale dei finanziamenti PNRR evidenzia una fortissima polarizzazione verso il Nord-Est, che da solo assorbe il 67,6% delle risorse complessive di Fedagri Pesca. Seguono, a notevole distanza, il Nord-Ovest con il 18,5%, le Isole con il 5,5%, il Sud con il 5,1% e il Centro con il 3,3%. Anche in questo caso, tuttavia, la media federativa riflette specializzazioni territoriali molto diverse tra filiere. Il Nord-Est domina in comparti come carne, latte e derivati, ortoflorofrutticolo e vino, a conferma del peso delle grandi aree a più elevata intensità produttiva e cooperativa del Paese; le Isole assumono invece un ruolo centrale nella pesca, dove raccolgono quasi il 70% dei finanziamenti, mentre il Centro emerge nel comparto forestale e multifunzionalità. La geografia del PNRR di Confcooperative Fedagri Pesca riflette quindi non solo la distribuzione delle imprese cooperative, ma anche la diversa localizzazione delle filiere, degli investimenti ammissibili e delle specializzazioni produttive che hanno trovato nel Piano un canale di rafforzamento particolarmente efficace.

## CONFCOOPERATIVE FEDAGRI PESCA: IL VALORE DEI FINANZIAMENTI PNRR TOTALI PER SETTORE E AREA GEOGRAFICA (RELEASE FEBBRAIO 2026) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Catalogo open data Italia Domani, estrazione 26/02/2026)



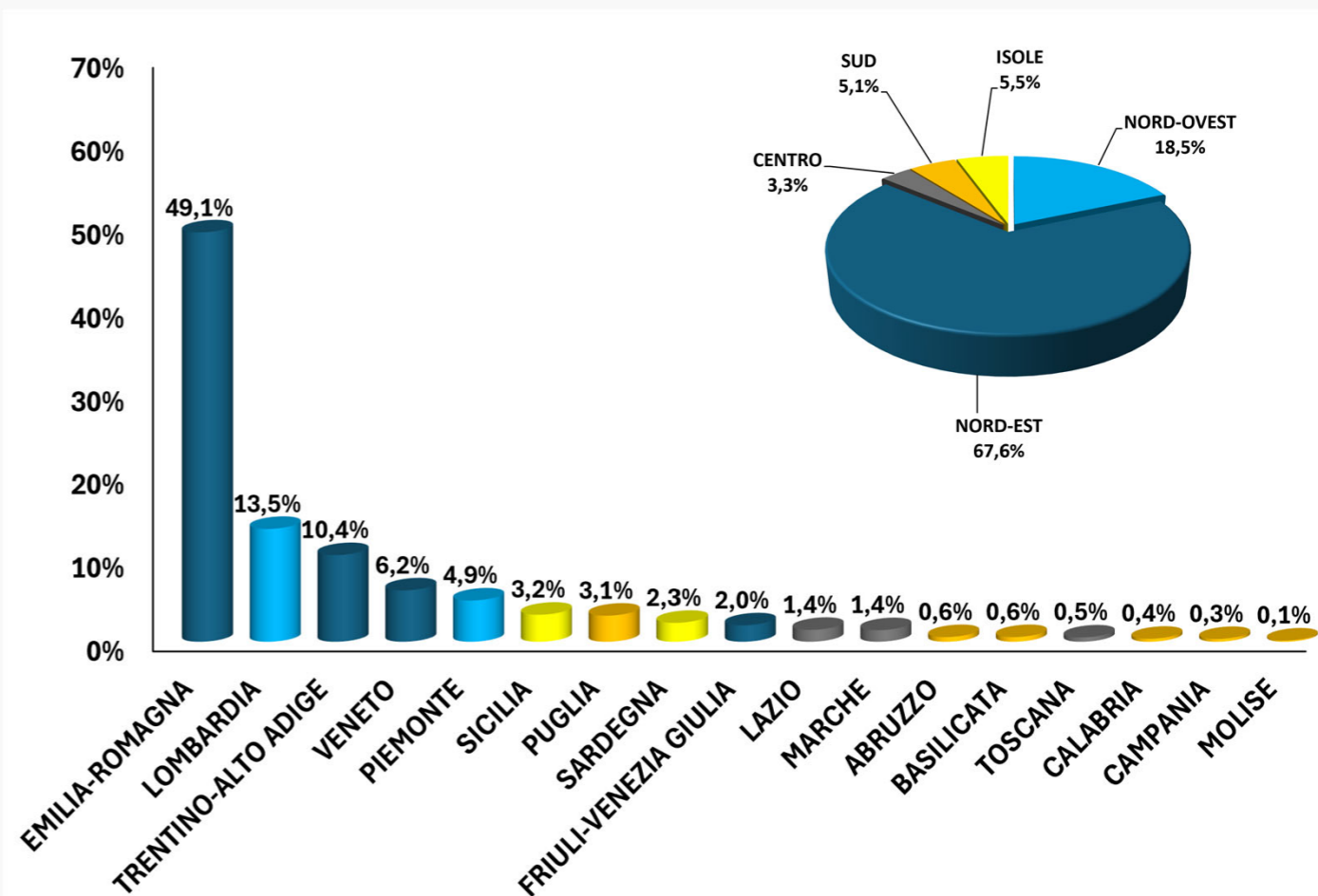
# Il sistema Confcooperative Fedagri Pesca: la partecipazione al Piano di Ripresa e Resilienza (PNRR) per regione



La forte concentrazione territoriale emerge con ancora maggiore nettezza nella distribuzione regionale dei finanziamenti, dove l'Emilia-Romagna da sola raccoglie il 49,1% del totale. Seguono, molto distanziate, Lombardia con il 13,5%, Trentino-Alto Adige con il 10,4% e Veneto con il 6,2%; già queste quattro regioni concentrano quasi l'80% delle risorse complessive. Il resto del Paese si colloca su quote molto più contenute, con il Piemonte al 4,9%, la Sicilia al 3,2% e la Puglia al 3,1%, mentre tutte le altre regioni restano al di sotto del 2,5%. Si tratta di una distribuzione che richiama con forza il ruolo delle aree a maggiore densità cooperativa agroalimentare, dove la presenza di filiere strutturate, impianti produttivi, capacità di investimento e organizzazione di sistema rende più agevole l'accesso alle opportunità del PNRR. In particolare, il peso dell'Emilia-Romagna segnala il ruolo trainante di uno dei principali poli nazionali dell'agroindustria cooperativa, capace di intercettare misure ad alta intensità di capitale e di tradurle in progettualità concrete.

## CONFCOOPERATIVE FEDAGRI PESCA: IL VALORE DEI FINANZIAMENTI PNRR TOTALI PER REGIONE (RELEASE FEBBRAIO 2026) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Catalogo open data Italia Domani, estrazione 26/02/2026)

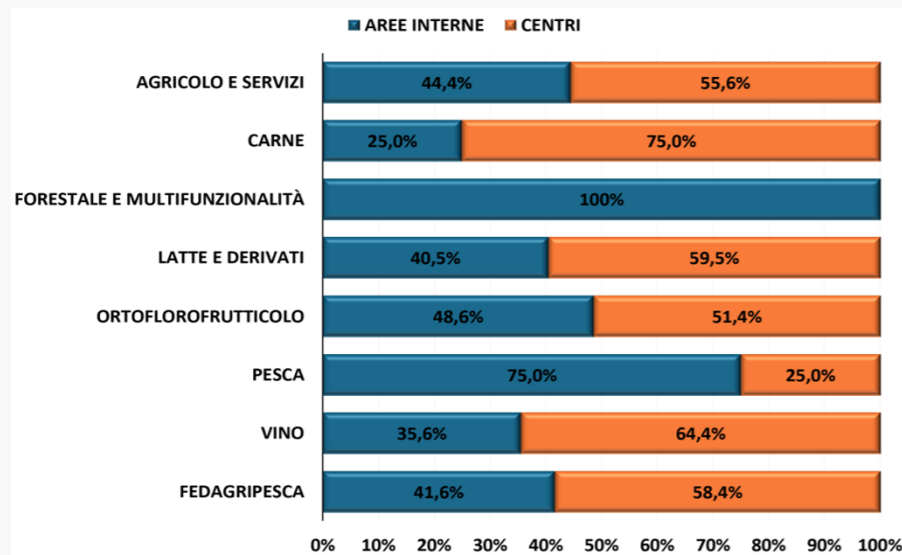


# Il sistema Confcooperative Fedagri Pesca: la partecipazione al Piano di Ripresa e Resilienza (PNRR) nelle «Aree Interne» e per tipologia di comune

L'incrocio tra partecipazione al PNRR e collocazione territoriale mostra che il sistema Fedagri Pesca presenta un radicamento significativo anche nelle Aree Interne, che raccolgono il 41,6% delle aderenti beneficiarie, a fronte del 58,4% localizzato nei centri. Il dato complessivo, già di per sé rilevante, appare ancora più significativo osservando le differenze tra comparti. La presenza nelle Aree Interne raggiunge infatti il 100% in forestale e multifunzionalità e il 75% nella pesca, mentre resta elevata anche nell'ortoflorofrutticolo e nell'aggregato agricolo e servizi. La classificazione per tipologia comunale aggiunge un ulteriore elemento di lettura: la quota maggiore dei beneficiari si colloca nei comuni di cintura (44,1%) e intermedi (23,2%), ma una parte non trascurabile riguarda anche i comuni periferici (15,1%) e ultraperiferici (3,2%).

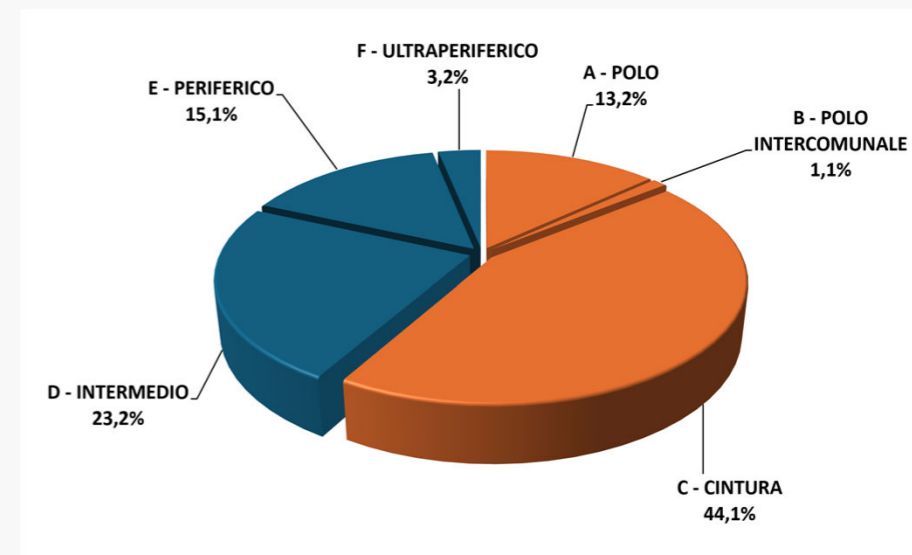
## CONFCOOPERATIVE FEDAGRIPESCA: IL NUMERO DI ADERENTI ATTIVE AL 31/12/2025 BENEFICIARIE PNRR NELLE «AREE INTERNE» (RELEASE FEBBRAIO 2026) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Catalogo open data Italia Domani, estrazione 26/02/2026)



## CONFCOOPERATIVE FEDAGRIPESCA: IL NUMERO DI ADERENTI ATTIVE AL 31/12/2025 BENEFICIARIE PNRR PER TIPOLOGIA DI COMUNE (RELEASE FEBBRAIO 2026) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Catalogo open data Italia Domani, estrazione 26/02/2026)

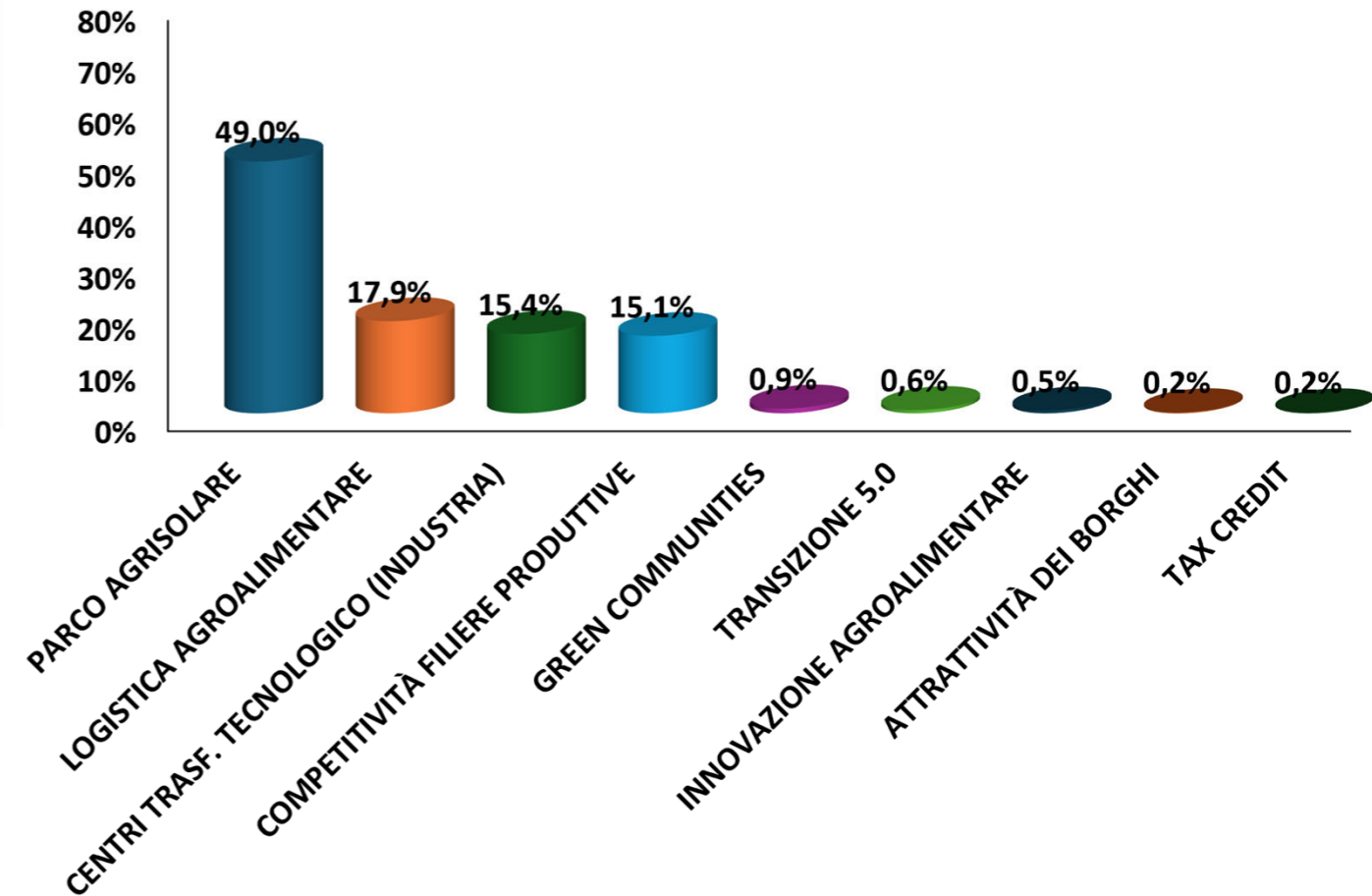




# Il sistema Confcooperative Fedagri Pesca: i progetti PNRR

La composizione dei progetti per valore dei finanziamenti totali mette in luce con chiarezza le priorità strategiche della partecipazione di Fedagri Pesca al PNRR. Il Parco Agricolo assorbe da solo il 49,0% delle risorse complessive, confermandosi la misura centrale del portafoglio progettuale; seguono la logistica agroalimentare con il 17,9%, i centri di trasferimento tecnologico con il 15,4% e la competitività delle filiere produttive con il 15,1%. Tutte le altre linee di intervento restano su quote residuali. La configurazione è coerente con l'architettura delle misure PNRR: il Parco Agricolo è finalizzato a rendere più efficienti e puliti gli edifici produttivi dei settori agroalimentare e florovivaistico; la misura sulla logistica punta invece a migliorare le infrastrutture e i piani logistici per agroalimentare, pesca e acquacoltura; le linee su trasferimento tecnologico e innovazione mirano a rafforzare la diffusione di tecnologie avanzate, servizi specialistici e processi di ammodernamento. Anche le componenti minori, come Green Communities e Transizione 5.0, si collocano entro questa stessa logica di sostenibilità, efficienza e innovazione. Nel complesso, il profilo progettuale di Fedagri Pesca appare fortemente concentrato su investimenti materiali, energetici e logistici, più che su misure diffuse di minore intensità economica.

**CONFCOOPERATIVE FEDAGRI PESCA: I PROGETTI PNRR PER VALORE DEI FINANZIAMENTI TOTALI (RELEASE FEBBRAIO 2026) -valori assoluti, milioni di euro-**  
(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Catalogo open data Italia Domani, estrazione 26/02/2026)



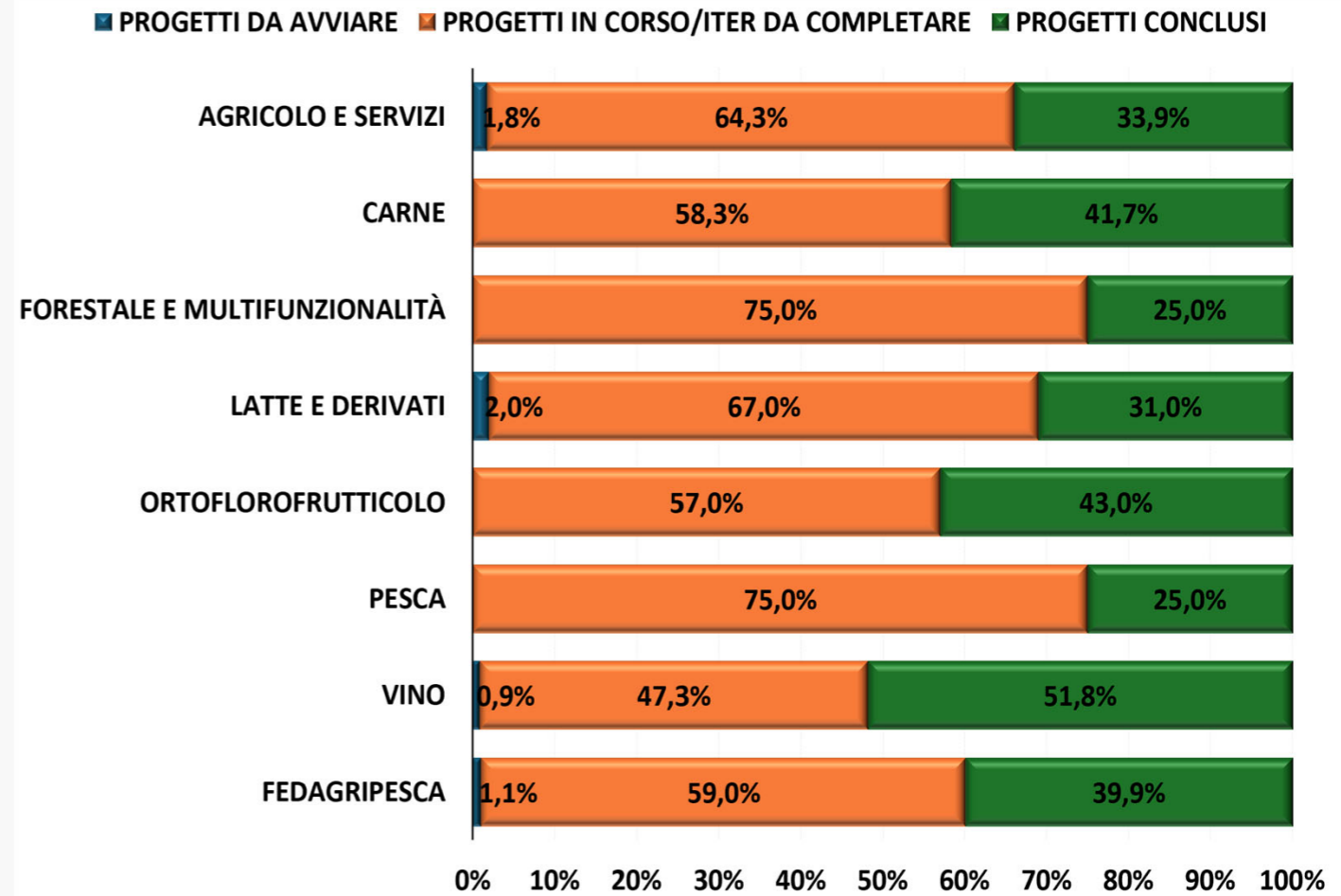


# Il sistema Confcooperative Fedagri Pesca: lo stato di avanzamento dei progetti PNRR

Lo stato di avanzamento dei progetti restituisce l'immagine di una partecipazione al PNRR già in una fase piuttosto matura, pur con una quota ancora ampia di interventi da completare. Nel complesso di Fedagri Pesca, il 39,9% dei progetti risulta concluso, il 59,0% è in corso o in iter da completare e solo l'1,1% risulta ancora da avviare. Anche qui emergono differenze significative tra filiere. Il comparto vino presenta il profilo più avanzato, con oltre la metà dei progetti conclusi, seguito dall'ortoflorofrutticolo e dalla carne; più arretrata appare invece la situazione di forestale e multifunzionalità e pesca, dove il 75% degli interventi è ancora in corso. Nel complesso, i dati suggeriscono che la maggior parte dei progetti sia ormai entrata nella fase esecutiva o realizzativa, mentre resta relativamente marginale la quota di iniziative non ancora partite. Ciò consente di leggere la partecipazione di Fedagri Pesca non come una presenza solo potenziale o programmata, ma come un insieme di investimenti in larga misura già attivati e, in molti casi, già tradotti in realizzazioni concrete.

## CONFCOOPERATIVE FEDAGRI PESCA: LO STATO DI AVANZAMENTO DEI PROGETTI PNRR (RELEASE FEBBRAIO 2026) -%

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Catalogo open data Italia Domani, estrazione 26/02/2026)





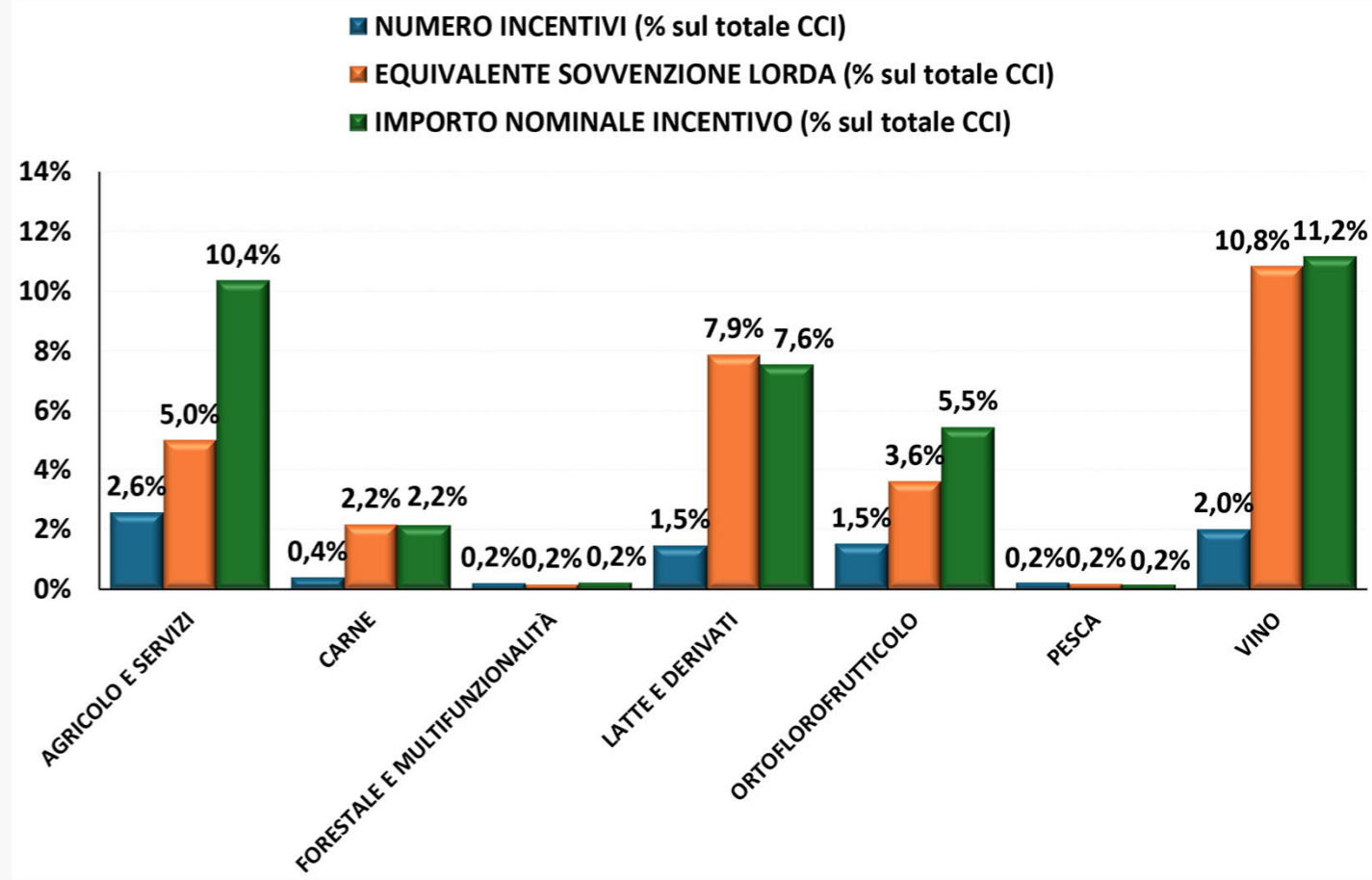
# Il sistema Confcooperative Fedagri Pesca: gli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive (2025)

La partecipazione di Confcooperative Fedagri Pesca agli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive nel 2025 mostra un profilo rilevante non soltanto sul piano numerico, ma soprattutto sotto il profilo economico. Se si osserva l'incidenza sul totale Confcooperative, i comparti della Federazione esprimono quote generalmente più elevate in termini di equivalente sovvenzione lorda e di importo nominale rispetto alla sola numerosità degli incentivi, segnalando così una capacità di accesso a misure mediamente più consistenti. In particolare, il vino concentra il 2,0% del numero degli incentivi, ma sale al 10,8% dell'equivalente sovvenzione lorda e all'11,2% dell'importo nominale; una dinamica analoga si osserva per latte e derivati, che con l'1,5% degli incentivi intercetta il 7,9% dell'ESL e il 7,6% degli importi nominali. Anche il comparto agricolo e servizi presenta un'incidenza economica nettamente superiore al proprio peso numerico. Nel complesso, il quadro suggerisce che Fedagri Pesca non si distingue tanto per una diffusione capillare di misure minute, quanto per la capacità di attivare interventi di valore medio più elevato, coerenti con filiere caratterizzate da investimenti materiali, fabbisogni finanziari più consistenti e una maggiore intensità produttiva.

## CONFCOOPERATIVE FEDAGRI PESCA: LA PANORAMICA DEGLI INTERVENTI A SOSTEGNO DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE E PRODUTTIVE (2025)

-% sul totale Confcooperative-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Registro Nazionale Aiuti di Stato (RNA), estrazione 26/02/2026)



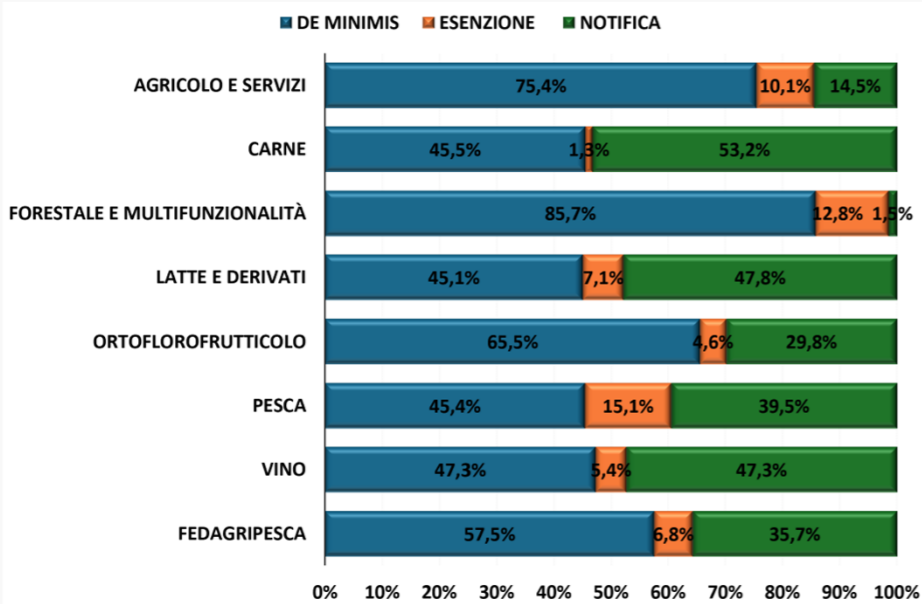
# Il sistema Confcooperative Fedagri Pesca: gli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive - Regolamenti e Procedimenti (2025)



La distribuzione per procedimenti e regolamenti restituisce un sistema di incentivazione articolato, nel quale convivono strumenti più snelli e diffusi con regimi più strutturati e selettivi. Nel complesso di Fedagri Pesca prevalgono gli aiuti in de minimis, che rappresentano il 57,5% del totale, seguiti dagli aiuti notificati con il 35,7% e dalle misure in esenzione con il 6,8%. Anche il dato per regolamento conferma questa struttura duale: il Regolamento UE 2831/2023 sul de minimis generale costituisce il riferimento prevalente, ma una quota molto ampia resta riconducibile agli aiuti notificati ai sensi dell'articolo 108 TFUE, segnalando la presenza di strumenti che richiedono un inquadramento più complesso sul piano della compatibilità.

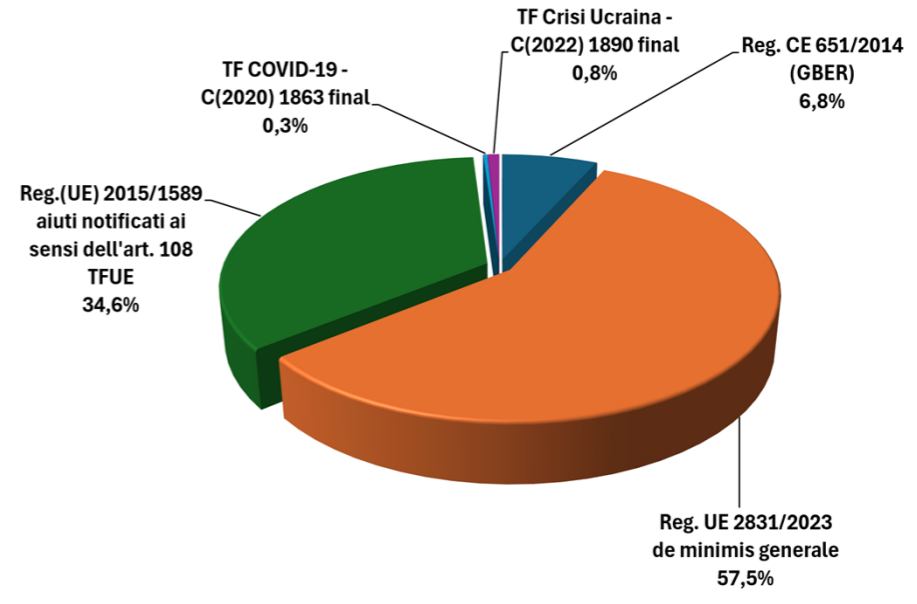
## CONFCOOPERATIVE FEDAGRI PESCA: GLI INTERVENTI A SOSTEGNO DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE E PRODUTTIVE PER PROCEDIMENTI E SETTORE (2025) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Registro Nazionale Aiuti di Stato (RNA), estrazione 26/02/2026)



## CONFCOOPERATIVE FEDAGRI PESCA: GLI INTERVENTI A SOSTEGNO DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE E PRODUTTIVE PER REGOLAMENTI E SETTORE (2025) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Registro Nazionale Aiuti di Stato (RNA), estrazione 26/02/2026)



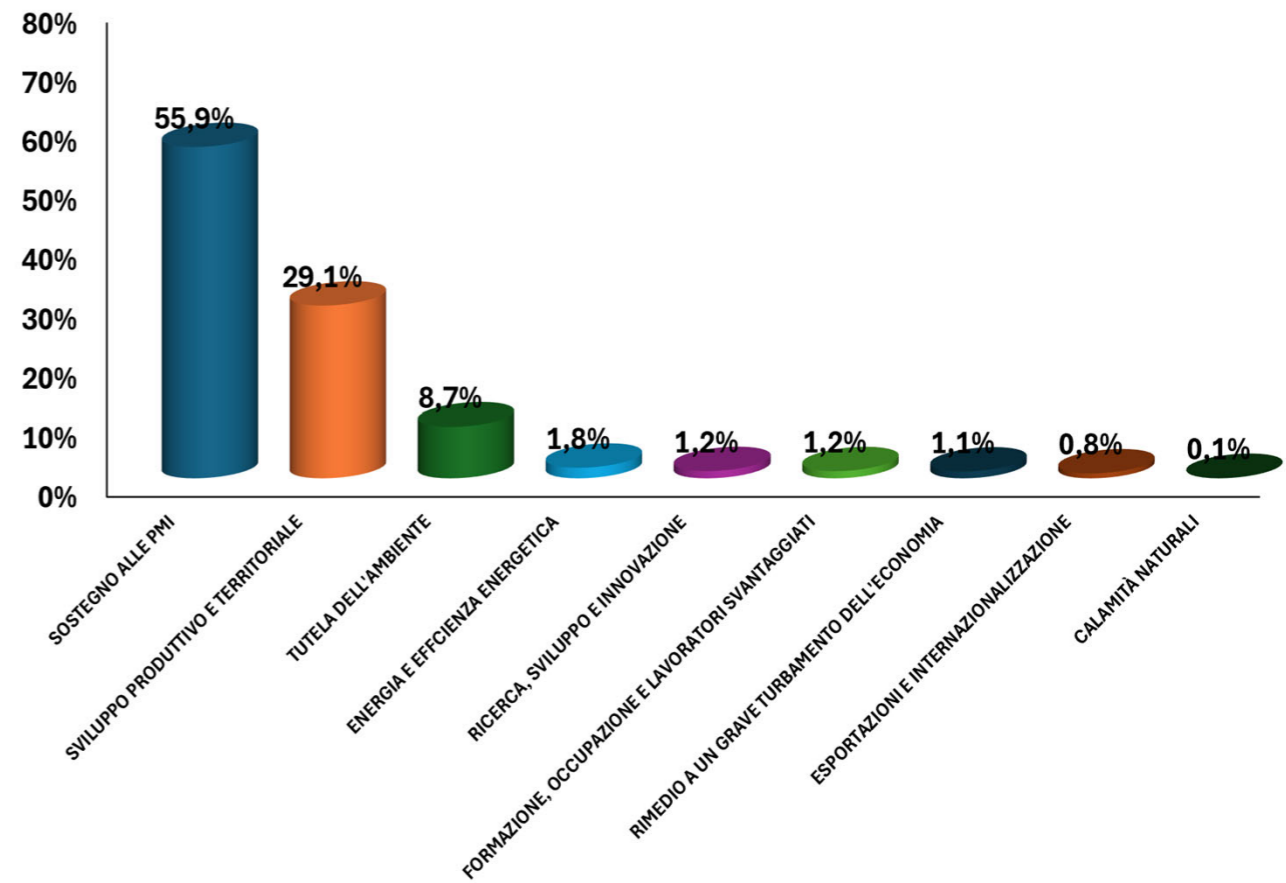


# Il sistema Confcooperative Fedagri Pesca: gli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive per obiettivi (2025)

La distribuzione per obiettivi evidenzia con chiarezza quale sia la funzione prevalente dell'incentivazione pubblica nel sistema Fedagri Pesca. Oltre la metà degli interventi, il 55,9%, rientra infatti nel sostegno alle PMI, mentre un ulteriore 29,1% si colloca nell'area dello sviluppo produttivo e territoriale. A notevole distanza seguono la tutela dell'ambiente con l'8,7% e, su livelli più contenuti, l'energia e l'efficienza energetica, la ricerca e innovazione, la formazione e le misure emergenziali. Il dato suggerisce che, nel 2025, la leva pubblica sia stata utilizzata soprattutto come strumento di rafforzamento della struttura economica delle imprese e della loro capacità di investimento, più che come canale primariamente orientato alla sola transizione energetica. In una federazione composta da filiere produttive agroalimentari e ittiche, l'obiettivo dominante appare quindi quello di sostenere competitività, tenuta finanziaria e sviluppo territoriale, mentre le componenti ambientali ed energetiche, pur presenti, si innestano dentro una logica più ampia di consolidamento della capacità produttiva.

## CONFCOOPERATIVE FEDAGRI PESCA: GLI INTERVENTI

**A SOSTEGNO DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE E PRODUTTIVE PER OBIETTIVI (2025) -%-**  
(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Registro Nazionale Aiuti di Stato (RNA), estrazione 26/02/2026)

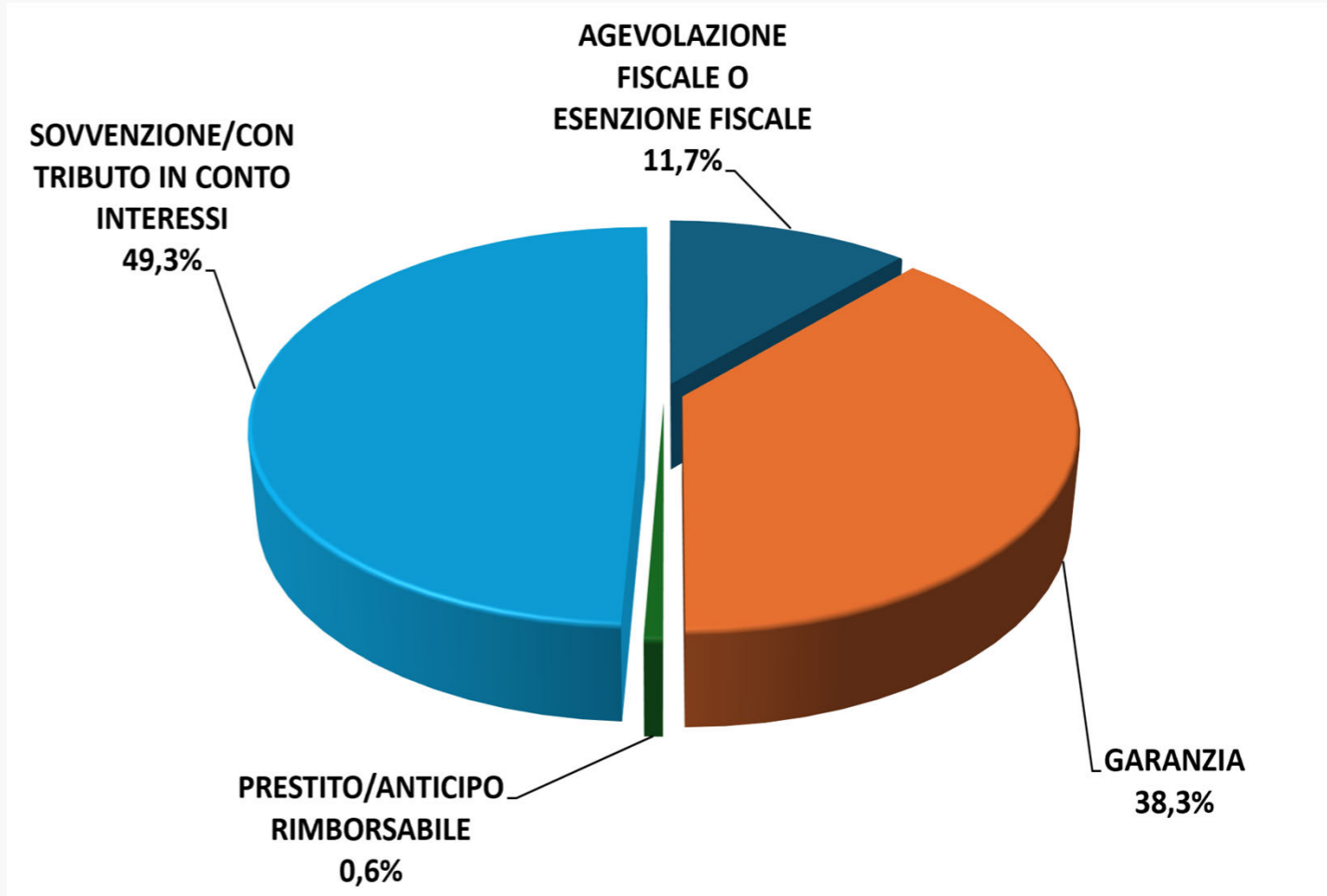




# Il sistema Confcooperative Fedagri Pesca: gli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive per strumento (2025)

L'articolazione per strumento conferma questa lettura e mostra una combinazione piuttosto equilibrata tra sostegno diretto e sostegno alla finanziabilità. Le sovvenzioni e i contributi in conto interessi rappresentano infatti il 49,3% del totale, seguiti dalle garanzie con il 38,3%, mentre più contenuto risulta il peso delle agevolazioni fiscali e quasi marginale quello dei prestiti o anticipi rimborsabili. Dal punto di vista tecnico, ciò significa che una parte molto rilevante degli interventi agisce abbattendo direttamente il costo degli investimenti o degli oneri finanziari, mentre un'altra parte importante opera indirettamente migliorando l'accesso al credito e riducendo il rischio per i soggetti finanziatori. Nel complesso, la struttura degli strumenti indica un sistema di incentivi fortemente orientato a sostenere la realizzazione degli investimenti e la tenuta finanziaria delle imprese, più che a ricorrere a meccanismi complessi di capitale di rischio o di finanza rotativa. Per una federazione composta da cooperative produttive e di trasformazione, si tratta di una configurazione coerente con fabbisogni che riguardano soprattutto liquidità, accesso al credito e sostegno agli investimenti materiali.

**CONFCOOPERATIVE FEDAGRI PESCA: GLI INTERVENTI A SOSTEGNO DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE E PRODUTTIVE PER STRUMENTO (2025) -%-**  
*(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Registro Nazionale Aiuti di Stato (RNA), estrazione 26/02/2026)*



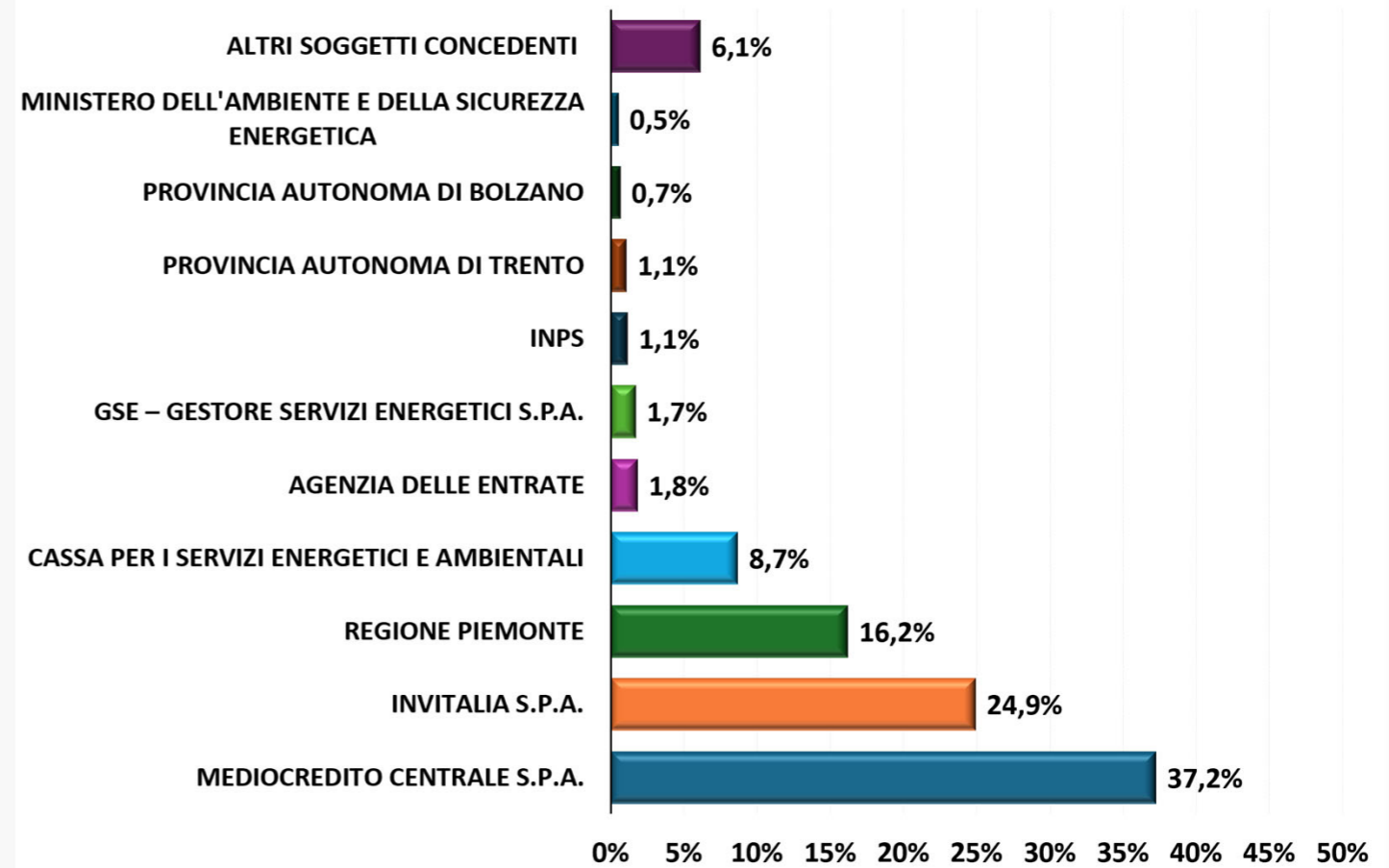
# Il sistema Confcooperative Fedagri Pesca: gli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive per soggetto concedente (2025)



La distribuzione per soggetto concedente mette in evidenza un ecosistema di aiuti in cui prevalgono con forza i soggetti nazionali deputati al sostegno finanziario e industriale delle imprese. Mediocredito Centrale concentra il 37,2% del totale e Invitalia il 24,9%, segnalando il peso delle misure legate rispettivamente alla garanzia e agli strumenti di politica industriale e di sviluppo. A questi si affianca una presenza non trascurabile della Regione Piemonte con il 16,2% e della Cassa per i servizi energetici e ambientali con l'8,7%, mentre gli altri soggetti concedenti si distribuiscono su quote molto più contenute. Nel complesso, il quadro segnala che l'accesso agli incentivi di Fedagri Pesca si sviluppa soprattutto lungo canali nazionali strutturati, integrati però da alcuni snodi territoriali e settoriali che assumono rilievo in specifiche aree o per particolari tipologie di investimento. Ne emerge una filiera dell'incentivazione nella quale la componente finanziaria e quella di politica industriale si intrecciano in modo marcato, coerentemente con il profilo delle imprese beneficiarie e con la natura degli interventi attivati.

## CONFCOOPERATIVE FEDAGRI PESCA: GLI INTERVENTI A SOSTEGNO DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE E PRODUTTIVE PER SOGGETTO CONCEDENTE (2025) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Registro Nazionale Aiuti di Stato (RNA), estrazione 26/02/2026)



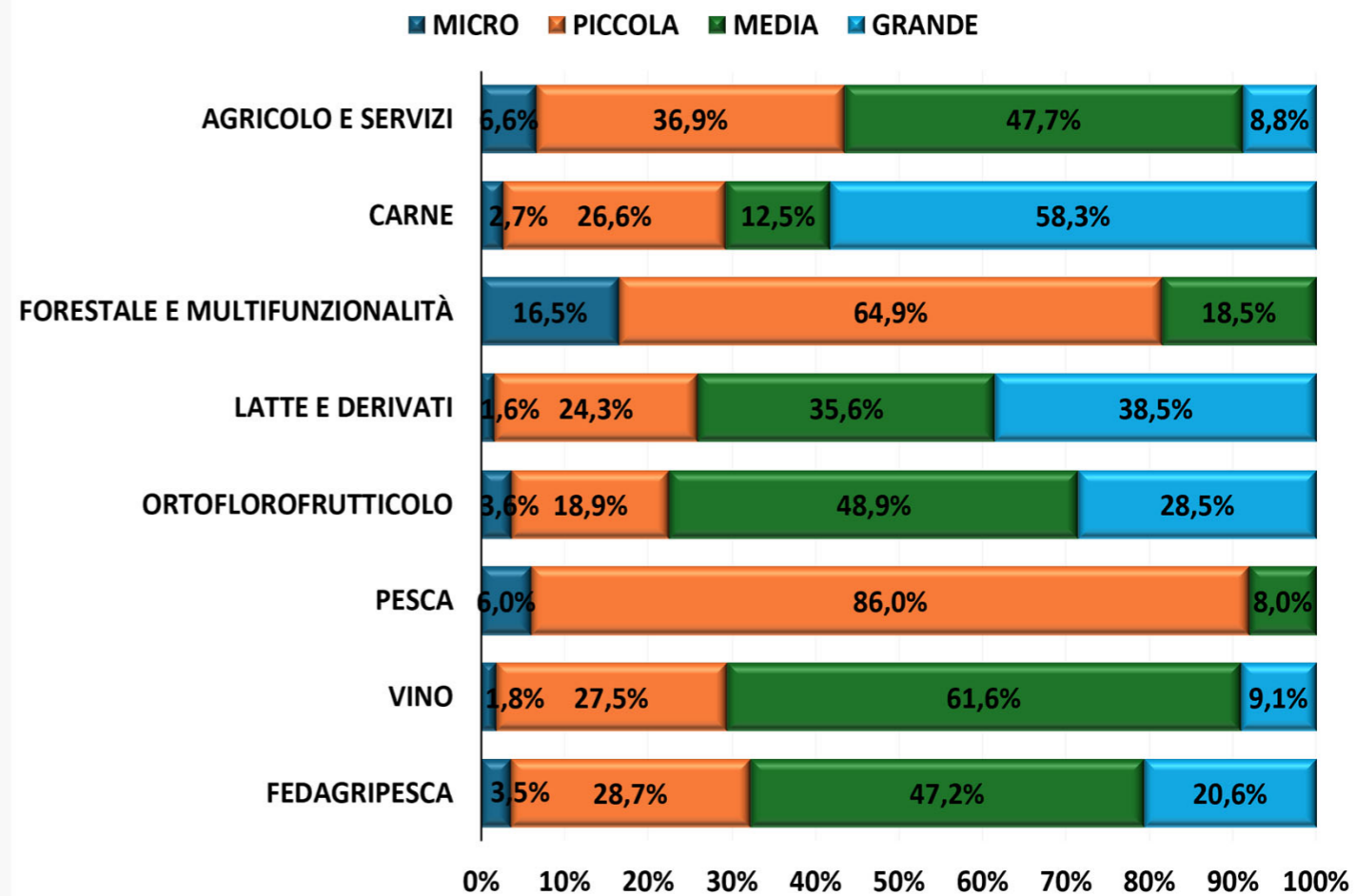
# Il sistema Confcooperative Fedagri Pesca: gli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive per dimensione d'impresa e settore (2025)



Sotto il profilo dimensionale, gli incentivi pubblici di Fedagri Pesca appaiono orientati in misura prevalente verso imprese di media dimensione, che rappresentano il 47,2% del totale, seguite dalle piccole con il 28,7% e dalle grandi con il 20,6%; del tutto marginale resta invece la presenza delle microimprese, ferme al 3,5%. Il dato distingue con nettezza il profilo degli incentivi da quello osservato, ad esempio, nel PNRR, e segnala che l'accesso alle agevolazioni nel 2025 si sia concentrato soprattutto su imprese già relativamente strutturate. Anche in questo caso, tuttavia, le differenze settoriali sono importanti: nella carne prevalgono nettamente le grandi imprese, nel vino e nell'ortoflorofrutticolo dominano le medie, mentre forestale e multifunzionalità e pesca mostrano una struttura più legata alle piccole imprese. Nel complesso, la composizione suggerisce che gli strumenti utilizzati nel 2025 abbiano richiesto, in molti casi, capacità organizzative, solidità finanziaria e massa critica tali da favorire soprattutto le imprese cooperative di dimensione intermedia o elevata, pur lasciando spazio anche ad alcuni segmenti di minore scala.

## CONFCOOPERATIVE FEDAGRI PESCA: GLI INTERVENTI DI SOSTEGNO ALLE ATTIVITÀ ECONOMICHE E PRODUTTIVE PER DIMENSIONE E SETTORE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Catalogo open data Italia Domani, estrazione 26/02/2026)



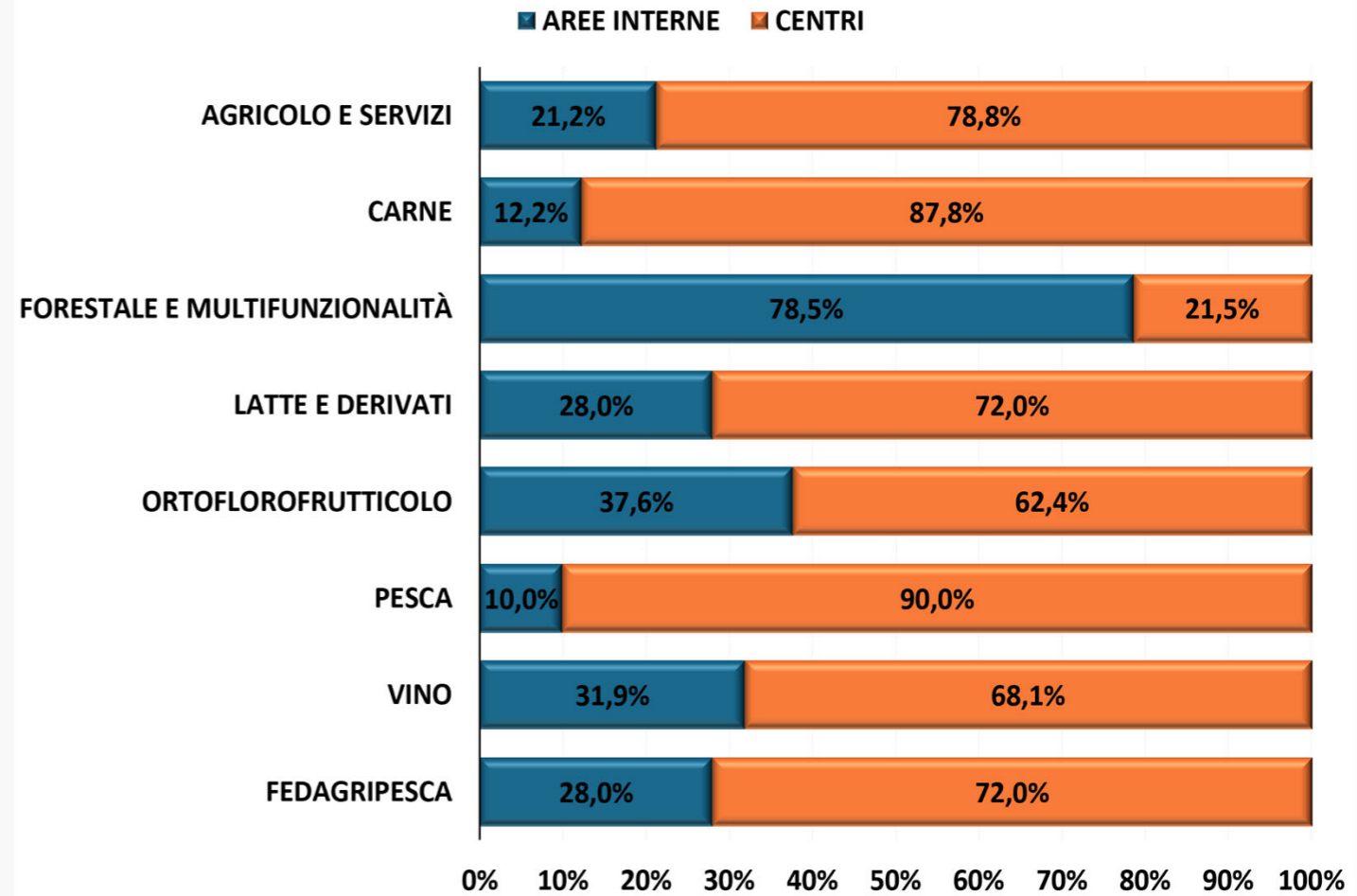
# Il sistema Confcooperative Fedagri Pesca: gli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive nelle «Aree Interne» (2025)



La distribuzione territoriale tra Aree Interne e centri restituisce un quadro meno equilibrato di quello osservato per il PNRR e più chiaramente orientato verso i contesti centrali. Nel complesso di Fedagri Pesca, il 72,0% degli incentivi si concentra nei centri, mentre le Aree Interne si fermano al 28,0%. Anche qui, però, il dato medio nasconde forti differenziazioni: il comparto forestale e multifunzionalità presenta una netta prevalenza delle Aree Interne, con il 78,5%, mentre ortoflorofrutticolo e vino mostrano una distribuzione più bilanciata; al contrario, carne, agricolo e servizi, latte e derivati e soprattutto pesca risultano fortemente polarizzati nei centri. Nel complesso, la geografia dell'incentivazione appare coerente con la localizzazione delle filiere più strutturate e con la natura stessa delle misure attivate, spesso collegate a investimenti produttivi, trasformazione, commercializzazione e accesso al credito, che tendono a concentrarsi nei territori economicamente più densi. Resta comunque significativo il presidio nelle Aree Interne di alcuni comparti, in particolare di quello forestale, dove l'aiuto pubblico continua a svolgere una funzione di sostegno anche per territori più fragili e meno centrali.

## CONFCOOPERATIVE FEDAGRI PESCA: GLI INTERVENTI DI SOSTEGNO ALLE ATTIVITÀ ECONOMICHE E PRODUTTIVE NELLE «AREE INTERNE» -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Catalogo open data Italia Domani, estrazione 26/02/2026)



# Conclusioni e prospettive

# Conclusioni e prospettive



Il quadro che emerge dal rapporto restituisce l'immagine di un sistema cooperativo solido ma attraversato da profonde trasformazioni. Confcooperative Fedagri pesca conferma un ruolo centrale nella tenuta economica, sociale e territoriale delle filiere agroalimentari e della pesca. Allo stesso tempo, le dinamiche competitive e finanziarie rendono indispensabile un ulteriore rafforzamento organizzativo, anche attraverso processi virtuosi di aggregazione e fusione tra cooperative, capaci di aumentare la dimensione operativa e rafforzare la capacità di stare sui mercati. Tali percorsi rappresentano una leva strategica per consolidare la resilienza del sistema. La sostenibilità integrale si afferma come orizzonte strategico, non più rinviabile. In questo contesto, la questione generazionale rappresenta una delle sfide più decisive per il futuro del sistema cooperativo. L'invecchiamento della base sociale e degli apicali evidenzia un rischio strutturale di continuità. La bassa incidenza dei giovani soci segnala difficoltà di attrattività e di accesso alle carriere cooperative. Senza un reale ricambio generazionale, la capacità di innovazione rischia di indebolirsi nel medio periodo. Il tema generazionale non riguarda solo l'età, ma il rinnovamento dei modelli di governo e partecipazione. Occorre favorire percorsi di ingresso gradualmente strutturati nella base sociale. Servono politiche di formazione, accompagnamento e responsabilizzazione delle nuove generazioni. Il PNRR e gli incentivi pubblici possono sostenere questo processo solo se integrati in una visione di lungo periodo. È necessario rafforzare la capacità progettuale anche a beneficio delle realtà più piccole e periferiche. Il presidio delle Aree Interne resta un punto di forza da valorizzare attraverso il protagonismo giovanile. Innovazione, sostenibilità, ricambio generazionale e rafforzamento dimensionale attraverso aggregazioni devono procedere in modo integrato. Il sistema Confcooperative Fedagri pesca dispone delle risorse per affrontare questa sfida. Questo richiede scelte strategiche chiare e investimenti mirati sul capitale umano. Il futuro del sistema cooperativo dipenderà dalla capacità di trasmettere conoscenze e responsabilità e di evolvere le proprie strutture organizzative. In questa prospettiva, il tema generazionale diventa una leva di sviluppo. Rafforzare i giovani nella cooperazione significa rafforzare il futuro delle filiere e dei territori, così come promuovere processi di aggregazione significa rafforzare la tenuta complessiva del sistema.

FONDO  
SVILUPPO

**STUDI & RICERCHE** è un prodotto di:

**Fondosviluppo S.p.A.**

**Area Statistica Economica e Ricerche di Mercato**

**Responsabile: Pierpaolo Prandi** - [prandi.p@confcooperative.it](mailto:prandi.p@confcooperative.it)

**Hanno collaborato: Fabrizio Colantoni e Lorenzo Di Giulio**